Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Compito.

E, 6, 2, 37.

[Brescia, Enrico da Colonia e Statio Gallo, c. 1475]

H 2174
R V, 86

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

IN NOMINE IESV INcommincia el libro dicto
quadriga spirituale.

r Enouamini in nouitae sensus uestri
vt probetis quæ sit uolūtas dei bene
placens & perfecta. El glorioso apo
stolo nel sopradecto parlare cida u-
na maruilhosa doctria & amagistra
mento parlando inuerso delle deuote anime. le qua
le per illumiatione dello spirito sācto sentono esser
facto mutamento nel loro sentimēto cioe per diuie
inspiratiōe uolendo la loro uita mutare lassādo iui-
cii & abbraciādo le virtude. Dice adōque cosi. Voi
iquali ꝑ la diuina gratia sētete i uoi essere facto mu
tamento renouateui inessa nouita del nostro sētimē
to Elquale renouamēto si fa mediāte la sacre cōfes-
siōela quale fa laia pulita & mūda lauandola della
sozzura de peccati & adornādo la de illumiosi splē-
dori de uirtu accio che desse aīma se possa dire. Era
tis eī aliquādo tenebræ: nūc autē lux ī domino. Gia
fu tēpo che erauate tenebre & obscurita cioe plo pec
cato che in uoi era Ma hora per lo splēdore delle di
uine gracie che in uoi resplende per la confession fa-
cta siete luce nel signore. Adunque quello il quale
desidera in lui fare questo renouamēto studii diligē
temente questo īfrascripto ordine di cōfessiōe accio
che seguitādo il decto ordīe esso cognosco che la uo-
lonta de dio sara allui buona quādo che ala remissi
one della colpa deformante. sera beneplacēte quāto

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

prologo

che ala infusione delle gratie riformante. Ma sera perfecta quāto alla ouitione della gloria p̄miante. nella quale riceuera el dyadema della beleza de la mā̄e de messere yesu il quale retribuira ad ciascūo secōdo lopera sua. Impercio che come dice il pphe-ta. Esso e giusto & ama la giusticia. Ma impcio che la confessiōe euna delle pricipale cose & piu necessa-ria che si facci a salute del anima percio ha il pecca tore molti stroppi & īpazzi dal demonio & dal mō-do accio che nō possi cōfessare & saluare. & questi p molti modi. Prima faccēdo uergogniare si de suoi peccati che p essa uergognia il peccatore uiene a las-sare le debite cōdiciōi che si richieda nella uera cōfe ssiōe cōe edirla chiaremēte apertemēte &c. come di soto uederai. Ancho molte uolte il demonio mete-ra pensiero al peccatore de questi bene tēporali & di piaceri transitorii & farlo si delectare inessi che per questo molte uolte il peccatore sastiene de tornare a penitēcia la q̄le e īimica di questi beni tēpora-li. ī-pcio che chi si uole bene cōfessare e che la cōfessione gli uaglia bisognia che si dispōga a rēdere tuto quel lo che daltri a guadagnato duſura o in altro modo che abia di male acqstato. Laqualcosa aquigli liq̄li che āno posto tutto il loro amore neibeni temporali pare mal ageuole cosi fare. Et per questo ne uiene che molti che si confessano o al mancho se si confe-ssino conquella debito modo che si conuiene. la-quale confessione poco uale loro. Debba adunque il peccatore fare uno cuore magno & farsi besse del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

del dimonio & del monde con tutte le sue pompe. I
pero che tutte quāte queste cose trāsitorie sono co
me fumo. Et accio che posse il peccatore meglio fa-
re debba considerare cique cose per lequale aura ca
gione de dispregare questi beni terreni & di cōfessar
si per saluar lanime sua & inamorarsi del sommo
bene idio. La prima consideratione cioe la
sua nobilita & dignita.

A prima consideratione sie che lanime consideri la
sua nobilita & dignita. percio che la cosa
auuta piu auile & meno amataquāto meno si cōsi-
dera & intēde la sua preciosita & tanto piu e amata
& tenuta cara quāto si cōsidera & intende la sua p̄-
ciosita & grandezza. Vnde se lanima cōsidera che
essa e creata alla ymagine & similitudine de dio. so
lamēte alla fine che ella possedesse idio & che dadio
ella fosse posseduta. legiaremēte debba despregiare
di possidere ouero da essere posseduta da ognicosa-
che e mino che dio. Vnde dice sancto augustino. Cū-
cta nanq; creauit deus propter hoīnem. & hominem
ppter se. Tutte quante le cose create. li adio create
p luomo ma luomo cioe lanima la idio creata perse
cioe p esse possedere. Se adunque lanima debba dis-
pregiare etiamdio gliangioli inquanto per essi essa
uenisse ad essere separata o impedita dallamore del
suo creatore. Quanto maggiormente debba dispre
giare le altre creature minor di se liquali la impe-
discono del amore lde suo redemptore. pero che co
me dicto e lanima non fu creata per possedere ore o

altre cose terrena . ma per possedere il creatore de o gni cosa creata . Et auegna che tutte le cose creata & etiãdio icorpi celestiali come il sole la luna & le stel le & cosi li elementi & ogni altro cosa trãsitoria fu sse creata per sustẽtamento & nutrimento de corpi nostri . Non furono percio create queste cose accio che noi ponessemo in esse la nostre beatitudine . ma accio che noi pigliasemo nostra necessita cõ rẽdimẽ to di gracie . Ma p che il corpo nostro il quale e ma teriale come dice lapostolo desidera cõtra laima & appetisse pur cose materiale Laime laq̃le e spiritu ale debbe rifrenare li illiciti desiderii del corpo . po che cõe grãde uergogna sarebbe alla figliola del ĩpe ratore dissotto meterse a uno pouero huomo diuile condicione cossi senza cõparatione & magior uergo gna e cõfusione alanima creata alla ymagĩe & simi litudine di dio . laquale e sposa & figliola de lo eter no imperatore disiote mettere la sua nobilita a li i mondi desideri & brieui dilecti & inclinare il suo a more alle uilissima cosse terrena & transitorie.

Debba dunque lanima considerare la sua nobilita & per una sancta superbia & alteza dimẽte sdegnar si di sottometresi & inclinar il suo amore alle uili ssima cosse terrene & transitorie & adalcune cosse minor disse . Ma solamente si debba sottemetra & legare alamore del creatore colquale essa aspecta sẽ piternalmẽte godre . Et debba dire inuer si stesa .

Anima mia creata gentile non ti far uile ad inclina re li tuo corage che ingran barognage & posto il tue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

facto, Considera adunque anima deuota il tuo grā
do stato & nobilita & non ti lassare ingānare ad que
ste misere cose terrene che per amore de esse ti il sū
mo & ifinito bene idio tuo dilecto sposo nel q̄le e tā
ta gloria che lanima auendo tutte la consolatiōe &
piaceri del mondo & non possedesse esso idio non sa
rie mai contente. Onde dice il philosopho. Tam di
lecta est diuina uisio tantoq; amore dignissima ut
quicquid haberi possit illa non habita non facit
hominem beatum sed miserum. Dice che tanto
nobile & iocunda & lauisione didio nella quale con-
siste la beatitudine de lanima che auēdo essa anima
tutte le cose che desiderare sapesse & non possedesse
esso dio suo dilecto dice che nō tāto che la non fusse
beata ma sarebbe misera. La secōda considera
(tione cioe la uanita delle cose tāsitorie.
A seconda consideratione sie che lanima
consideri la uanita di queste cose terrene
& transitorie & la breuita di questa misera uita. po
che posto che luomo potesse possedere queste cose ci
oe richezze honori & dilecti sensuali & simigliante
cose senza sentire inessa alcuna fatica odolore. pure
alla morte cele conuēnne lassare & de tuttala fatica
& sudore che adurato luomo inacquistare questi be
ne temporali none porta seco senō uno pezzo de len-
zuolo ben tristo. & diquesto dice dauid ꝓpheta. Re-
linquēt alienis diuitias suas: & sepulcra eoꝝ domus
illorū ineternum. Questi talli pongono tutto illoro
amore inqueste cose trāsitorie quando auerāno be-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Dela ij cosideratione

ne acquistato poi alfine loro lassaranno altrui tutte loro richeze. & li loro sepulchri seranno le lor cassa in sepiterno. Adunq; lanima la quale e eterna non debbe metere il suo amore ĩ queste cose che si breue mente ãno a passare nellequale chiaremẽte uede di nõ potersi eternalmẽte dilectare. Ma debba mettre il suo amore in cose simile a se cioe eterua nella q̃le possa auere uero & eterno dilecto. Ma se noi considramo che ĩaquistare queste cose e fatica. ĩ guadarle e timore in perderle e dolore chiaremẽte uederemo che ĩ possedere queste cose nõ e uero dilecto, ma perche peggio e p questo uano & falso dilecto delle cose transitorie ĩ pesse uolte si pde il dilecto dele cose eterne. & nõ solmẽte p esti beni tprali laĩa pde ĩ beni eterni ma essa acquista liternali supplicii contra iq li dixe cristo, Quid ei pdest hoĩni si mũdum uniuersũ lucretur: aĩmæ uero suæ detrimẽtum patiat? De dime dice xpo. che gioua alluomo che guadagniasse bene tutto quãto ilmondo & pessi guadagni lanima sua abia poi adessere in sepiterno tormẽtata? O insẽsata ciechita delanima che inquesti beni terreni põe la sua speranza che per si picola cosa e si breue tempo perde la eterne gloria & acquista laeternale pena per dui di che abia auiuere in possedere li diti bene. Certamente questo non procede si non da grandissima cechitade. Impero che lanima ĩuilupata nel falso amore di queste cose transitorie facta gia insensibile & perdito il sentimento della ragione e diuentata una bestia. Al sentimento di dauid propheta

che dice. Homo cum ĩ honore eſſ& non intellexit. comparatus eſt iumentis iſipiẽtibus & ſilis factus é illis. Luomo cioe lanima creata alla ymagine & ſi-militudine de dio eſſendo nelo honc.e cioe in tanta altezade dignita non a intele queſte ſua nobilita per la inſenſibilita che in eſſa e p lamor di queſte coſſe terrene per laqualcoſa e aſſimigliata a giumenti iſi pien:i & beſtiali & facta ſimile al.oro. Adunque nõ ſolamente e de non cercharle qu:ſte coſe ma etian-dio ſone da fuggire come da tut:i li ſancti huomini nauiti auuto lo exẽplo. Cõ:idera pregoti quilli che ſono paſſati inante a noi iquali cõ tutto loro ſtudio ſi diedeno adqueſ:e coſe trãſitorie come brieuemen te le poſſedettero & come toſto ne furono priuati. Or doue ore labundancia delle loro richeze? doue la loro forteza doue e la loro belleza? doue la pompa & dilecti ſenſuali che ſoleuano auere? paſſato & o-gni coſa come umbra & come mai nõ fuſſeno ſtate & preſto anno receuuto eternale miſeria & obꝓbrio & tormento. Et per contrario conſidera unpoco qli quali diſpregiarono queſte coſe ſequitando illoro maeſtro criſto inpouerta infatica & in dolori come brieuemente eterminata ogni loro facica & ſono in eterno riopſo. Vidi adunque quanto e brieue in queſta uita o uoi il dilecto de rei :o uoi il dolore de buoni. Ma il il ſupplicio e il premio ineterno non a uera fine. Et pero dice il ſaluatore aprimi. Ve uobis qui nũc ridetis quia flebitis. Guai a uoi richi i q̃li auiti hora le uoſtre conſolatione & ſtati ingiochi &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Dela ij cōsideratione

gelio ilquale ralegrando si dauere ben pieni igranai & ragunata molta robba & dicendo. Godi aima mi a poi che ai beni per molti āni. udi una uoce che li disse. Ostulto che pensitu. sappi che questa nocte te sera tolta lanima & le cose che ai raunate acui rimarrāno. Omondo traditore come bene ti fai beffe delli tuoi amaturi. Ma certamente il mondo fa il suo officio pero che e uano & piēo di fallaze. Ma acechiati & incensati sono quilli che di lui si fida auendo tuttolo di la experiencia in li altri de suoi ingani. Adunque anima diuote poni il tuo amore desideri & affecto inquello & infinito bene idio alquale setu leui lamore da queste cose transitorie & in lui lo poni ate seruati infiniti gaudii & consolatione eterne: delle quale dice lo apostol. Oculus non uidit nec auris audiuit nec in cor hominis ascendit que preparauit dominus diligentibus se. Certe sono tanto le cōsolatiōe & gaudii che dio a apparechiati aquilli che lo amano che non fu mai occio chel uedesse: ne cuor chel potesse comprendere. O chi gustasse & sentisse unpoco diquella īfinita dolceza di dio della quale dice dauid propheta. Quā magna multitudo dulcedinis tue dnē. Oq̄to e grande la multitudīe della tua dolceza obuono idio laquale tu ai riseruata aqlli chi te temono. Chi ne gustasse dico unpoco io mi credo che si cōsumerebbe tutto de spirituale dolceza. Et pero dauid propheta ciconfortaua dicendo. Gustate & uidete quoniam suauis est dominus.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& risi impero che ineterno piangerete. Ma per cõtrario fo dito a secondi uos autem cõtristabimini: mundus autem gaudebit. sed tristitia uestra uertetur in gaudium. El mondo se ralegrera & uoi ui cõtristarete. ma la uostra tristicia se conuertira in gaudio sempiterno. Vedi ancora come quello richo del quale fa mẽtione le euangelio il quale essẽdo uinuto indilecto uenendo a morte fu sepulto nel fuoco eternale. Doue domandando una gocciola dacqua per refridare uno poco lardore della sua lingua fugli riposto che egli aueua riceuuti i beni & le consolatione inuita sua. ma per contraio lazaro pouero il quale era stato tribulato in questa uita fu poi nella morte riceuuto nel riposo eterno. Ecco dunque quanto sono brieue & transitorii i dilecti di questa misera uita. Poniamo ancora che luomo se usasse in fino alultima uecchieza. ma che maggiore dolore spesse uolte come noi tutto il di uediamo mentre che luomo sapparechia a usare quisti dilecti: subitamento e preoccupato dala incerta & improuisa mõte & pensandosi de usare idilecti terreni e cõstrecto dandare ad tormentieterni. Or non uegiamo noi tutto il di lo exemplo che multi ponendo tutto lor sforcio & igegno ĩ acqstare quisti beni terreni & trãsitorii q̃do anno bene guadagniato subito chi p uno mõ chi p unaltro sono dala morte aterrati: certo si Come adiuiene a lo richo il quale racconta il euan-

Dela ij cōsideratione

Gustate & assagiate questa dolceza del dio aōre trouerete & q̄to chel sigōre e piēo di suauita. Troppo pde il tēpo chi nō teame dolce signore & aōre yhu sopra ogni altro amore. Amor chi tama non sta ocio so tanto glie dolce pur dite pensare tutta uolte uiue disioso come piu spesso ti possa abracciare. Et tāto porta lo tuo cuore zogliosa che chi non sente nō puo parlare quanto e dolce agustare lo suo sapore. Sapore dolce sanza somilgianaza. lassa lo mio cuore puoco nasaggia & nulla altra cosa mi da consolāza. se tutol monde auesse & nō abia. O dolce amor yesu in cui agio speranza. tene il mio cuore che date nō caggia ma sempre lo strenga lo tuo dolzore. O dolzore che togli forza a ogni aōre. & ogni cosa metti in tua dolceza. equesto fanno i sācti che p̄uano che seno dolce morte in amareza. Ma confotegli il dolce latuario di te yhesu che uinci ogni aspreza. Tanto fusti suaue nelor cuore. Cuor chi te non ame ben de essere tristo. yhū leticia & gaudio di tutta gēte solazo nō e sāza ti yhesu. Tapino chi nō tame bē feruēte chi far potesse ogni altro acquisto. Et ti nō aggia di tutto epdēte. & sēpre ne rimane ī amore amaro ī nullo cuore puote stare. A cui tua dolceza done cōdimēto ne tua dolceza pote assaggiare. chi uiue in carnale ītēdimento. Non sano li amaturi terreni amare si grā celestial delectamēto nō ueggiō lume. o xpo ī tuo splēdore Splendor che doni a tutto il mōdo luce. Amor yhū de li āgeli belleza cielo & terra p ti se cōduce & resplēdono tutte cose ī tua forteza. Ogni

adunque creatura ati sadduce . & solo il peccatore
al tuo amore dispregia & partise dati suo creatore
O calor che fa lanime languire & strugge lo cuor di
te infiamato. che nõe lingua chil potesse dire ne cor
pensare se non lauesse prouato. Oyme lasso fame di
te sentire infiammasi il mio cuore signor beato che
morte non finisca cõ fredore. O freddi peccatori co
me e gran fuoco che nellinferno ne apparichiato. Se
questo brieue tẽpo che si pocho damor lo uostro cor
nõ scaldato. pero ciascun sestudii i ogni luoco. dela-
mor di cristo esser infiãmato. & confortato dal sua-
ue odore. Odor che passi ogni alimẽto. yhesu chi bẽ
non tama ane gran torto. Et chi non sente il tuo o-
doramento o elli e puzolente o elli e morto. O fiu-
me uiuo de delicamento che laui ogni fetore & dai
conforto. & fai tornare luomo morto ĩ suo uigore.
Risenteui o pigri negligenti. bastiui il tempo che a-
uuti perduto. Oime come semo stati sconoscenti.
che piu cortesemente non aue seruito. promettendo
ogni celestial presenti. acui promette nõ uiene mai
fallito. Aquilli che lama esta buon seruitore. Quel
che seruita ati yhesu amoroso che se dolce sopra o-
gni dilecto. Nol puo sapere chi sta dite occioso quã-
to e suaue amarte con effecto. Giamai il cuore non
troua riopso se nõ inte yhesu amor perfecto. che de
tuoi serui se consolatore. Consolare non poteria
nulla cosa lanima che facta alla tua simiglianza
che piu che tutto il mondo e preciosa e nobile sopra
ogni substanza. Ma solo tu yhesu li poi dare possa

Dela iij cosideratione

Adēpie tutta sua desideranza, po che tu se solo suo maggiore, Maggior ingāno nō mi par che sia che di uoler quello che nō si troue, Et parmi ame sopra ogni gran folia, Di quelle che none essere far proua, Cosi e lanima che fuor della uia chel uuol chel mō lēpi alege pura ma nō puo essere pcae il mōdo e minore. Questo amore e quella dolceza, che fece a beati martiri cō sūma dolceza forteza ogni martirio, Questa equella cosa che alorenzo feci icarbōdel suo co parere rose & fiori. Diquesto amore essēdo il nostro padre scō frācesco iebriato cridādo diceua, Tanto e ilbene che io aspecto, che ogni pena mi dilecto, Ma oime misero che gliamatori di questo misero mondo, sono ditanto sūmo & dolce bene priuati & pero serāno alinferno tormentati.

La terza consideartione cioe
del di del giudicio. ij

L A terza cosideratione sie che lanima consideri quello spauente di del giudicio, cō quanta seuerita esso dio giudichera quilli iquali p penitentia & confessione nō serāno uoluti alui ritornare. Pensa un pocho quando sara uenuto quel ultimo di del quale disse cristo, De die autem illo & hora nemo scit, Niuno sa di qual di & hora de lultimo giudicio, Pensa dico come tuttiquāti saremo insieme congregati per rendere a dio ragione di tutta q̄ta la nrā uita, Onde dice sācto paulo, Oportet nobis maīfestari āte tribunal xpi: ut referat unusq̄sq; ꝓpria corporis sui, put gessit siue malū siue bonū

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et conuera che noi siamo represētati dinanci a christo giudice tribunale : accio che ciascuno renda ragione de tutte lopre che esso auera operato nella uita presente o uero buone opere ouero cattiue. Considera come qui sera il figliolo di dio con tuttaquāta la corte celestiale per giudicare la humana generatione Quiui sara la croce lalancia e chiauelli & tutti li instrumenti della passione di christo: per rīprouare a dannati ingrati di tanto beneficio de la redemptione. Vnde dice Iohanni crisostomo. Crux apparebit ī sole existēs lucētior & similiter claui lācea & corōa ispinea ut omnibus ostēdatur quāta Xps pro eis sustinuit. La croce apparira qui essendo lucēte & respēdente piu chel sol & similmēte lichiauelli la lācia & la corōa de lespine. accio che chiaramēte si demostri atutti quante pene cristo sostiene per noi. Quiui seranno tutti i diauoli de linferno ꝑ accusare il maluage peccatori. Allora saranno separati ibuoni dicatiui & posti ibuoni dal dextro lato de xp̄o li catiuidal suo sinestro lato come esso cristo dice nel euangelio. Or considera come il iudice idio si uoltara inuerso idānati rīprouerando loro la sua passione & dicendo loro. Io per uoi mi sonto facto huomo per uoi fui ligato. batuto. illuso despine corōato crucifixo & morto doue il fructo di tāte mi e īiurie Ecco il pregio del mio sāgue il quale diedi per la redemptione de le uostre anime? Doue lauostra seruitudie la quale auete data per lo pregiodel mio sangue? Et questo dira monstrando tutte

le sue piaghe. O ĩgrati & scognoscētio uoi auuti sopra la mia gloria, concio sia cosa che io essendo idio per uoi mi feci huomo & uoi miseri aueti piu amato uo uilissima cosa terrena che mia giustitia & la mia fede & simile parole diria per rimprouare la loro ingratitudine. Alloro tutti comminciaranno fortemente apiangere. Onde dice cristo parlando di quel tempo. Et tunc plangent se omnes tribus terræ. Allora tutti i populi della terra amaramente piangerāo. I giudei uedēdo uiuēte & iustificato quelo il qle extimauāo huomo morto & uedēdo il suo cōpo uulnerato nō potrāno negare i loro peccati. Piagnerāno anco i gētili i quali īganati de le uane disputatiōi de philosophi pensauāno essere iratiōabile stultitia adorare xpo crucifixo p dio. Piāgeranno ancora i miseri xpiani peccatori i quali anno piu amato il mondo che dio. Or pense quanto timore quanto terrore: quanto spauento quanto orrore. quante cride. quāto lacrime. quanti urli. qui seranno. impero che li angioli. archangioli. quanti sancti sono in uita eterna & la uirgine Maria tutti tremeranno di dolore & de reuerentia. Onde dice anselmo. Qualis putas tremor & timor inuadēt miseros peccatores quādo tremebunt angeli & archangeli? De dimi priegoti quale tremore & timore pensi tu che abino aquel punto li miseri peccatori. quando tremeranno li angioli & archangioli. Ancora considera un poco aīma diuota quādo la terribile accusatiōe sara allora facta iuersi di miseri peccatori i qli mētre che anno

auuto il tempo de la penitentia ĩ questa presẽte uita nõ lãno uoluta trouare. Tri serãno li accusatori che incontro delli peccatori adio forte criderãno. Il primo accusatore sara il demonio il quale cridera forte adio. Equissimo & giusto giudice delquale ha dicto la sancta scriptura. Tu se giusto signore & e dritto il tuo giudicio. giudica costui essere mio p colpa il quale nõ a uoluto essere uostro per gratia. Tuo & p natura mio e per miseria. Tuo e per passione mio e per psuasione. Ad te e stato inobediẽte. Onde dice sãcto augustio. Presto tũc erit recitãs uerba ꝓfessionis nostræ & obiciens nobis quecũq; fecimus & ĩ quo loco & ĩ qua hora peccauimus & quid tũc facere debuimus. Heu heu poterit ne talis apire os suum Presto sara allora quel maligno demonio. dice sancto augustino recitãdo le parole della ꝓfessiõe nostra cioe la promessa che nel baptesmo facemo quãdo a dio & disponsamo che promettẽdo di rinunciare al demonio & a tutte lesue pompe. & gittãdosi esso demonio in faccia cio che noi faciamo mai & ĩ che hora & in che luoco abiamo peccato & che bene allora douauamo fare noi. Oyme misero dice sancto augustino potra mai tal peccatore apire la sua bocca. Il secõdo accusatore sara il ꝓprio peccato. ĩpcio che ciascũo uedera chiarissiamẽte gli suoi peccati & de nesuno si potra scusare. Anco ti dico piu che sarano si pasiel allora tuttili peccati di peccatori che a tutte le gẽte del mõdo sera chiaremẽte maifesti. O grãdissima confusiõe che quiui sara che il peccatore il quale per uergogna auera lassiato alcuno peccato di

confessare a uno suo sacerdote, alloro quãto ne feci mai serano palisi atuto quanto il mõdo. Tutti quãti ipeccati allora cridarãno fortemẽte come dice sãcto bernardo contro a peccatori. Tu ciai facti noi siamo tua opa. nõ ti abãdoneremo: ma sempre tieco staremo & tieco uerremo. Inde dice salamone nella sapiẽtia. Venient i cogitatiõe peccatorũ suo℞ & traducẽt illos ex aduerso iniquitates co℞. Essi peccatori uerrãno nella cogitatiõe delloro peccati cioe che manifestamẽte se li uederãno tutti denanci & esse lor ĩiquita combaterãno cõtra di loro. Il terzo accusatore sara tutto il mõdo. Impo che dice sãcto gregorio Dico che te accuserãno tutto ilmõdo ipero che offeso il creatore sono offese tutte le creature. I ẽsa che quiui sentirai uoce terribili & crida de euidẽcia che ĩtronera tutto il mõdo lequale farãno tutte le creature adio ĩuerso de peccatori dicẽdo. Guai guai guai vẽdecta uendectacõtra aquesti peccatori. Tu signor nostro ci creasti p lo sostẽtamento & refrigerio nõ ci anno usato ĩ bene ãci ciano usato ĩ male. & auẽdo offeso te nostro creatore ãno offeso noi tua creatura.
Et ĩptando signor nostro domãdiamo che tu ci facci uẽdẽcta di loro. O misero peccatore de respõdime ꝑgoti che dirai allora quãdo sarai dimãdato aquel pũcto nõ ꝉ date pẽsato che hora pare che tabi dimẽticato idio & isãcti. & nlla stima fai de laĩma tua cõe se queste cose nõ fossono uere. Credime che ãcora ci serai che nõ tel pẽsi. Che farai ꝙdo serai cosi ipregiõato Onde dice sãcto gregorio. Oꝙ ãgustie tũc erũt

Ciij

ſuperius

uie reprobis ubi ſuperbi erit iudex iratus. Inferius ~~a~~ iſfernus patens

a dextris ~~infernus patens~~ peccata accuſãtia. A ſiniſtris
infinita demonia ad ſupplicia trahẽtia. Intus cõſcië
cia urens. foris mũdum ardens. Miſer ergo peccatõ
ſic deprehenſus quo fugiet? Latere erit impoſſibile.
& apparere intollerabilẽ. O quanto ſeranno dice ſã
cto gregorio anguſtio ſe allora le uie a quilli repro-
bi & maluagii peccatori. doue che di ſopra ſara il
giudice adirato diſſoto ſera linferno apparechiato.
dallato dextro ſarãno i peccati che taccuſerãno. dal
ſiniſtro lato ſeranno ĩfiniti demonii per trarti a ſup
plicii eternali. dentro ſera la cõſcientia che bruſera
di fuori tutolmondo ardera. O miſero peccatore co
ſi preſo e ligato doue fugirai. lo apiatarſi ſera coſa
impoſſibile. & lo ſtar fermo ſera coſa intollerabile.
Or penſa peccatore che qui ti conuerra ſmaltire tu
ti i peccati & dilecti di queſto miſero mondo. Qui-
ui ſmaltirai le luxurie. quiui ſmaltirai le bugie. q
ui ſmaltirai li ſpargiurii. Quiui ſmaltirai le uſure
Quiui ſmaltirai li guadagni catiui. Quiui ſmalti-
rai le pompe. quiui ſmaltirai le ſupbie tue. Quiui
ſmalterai le biaſteme. qui ſmaltirai tutti i buõ boc
choni. Et qui ſmaltarai quanto mal feciſti mai nel
mondo. Or penſa un pocho peccatore quando il giu
dice auera udite tante accuſatione & tãte coſe et eſ-
ſo ſi uoltara inuerſo i peccatori cõ una faccia obſcu-
ra & terribile intanto cheli dannati uorrebe inanci
eſſere allo inferno ch e uedere quella faccia coſitur-
bata. Nõ fu mai coſa coſi terribile quãto ſara alora

auedere quel uolto cosi adirato contro alli peccatori. Onde dauid propheta questo i spirito contēplādo cridaua adio. Domie ne i furore tuo arguas me: ne ꝑ i ira tua corripias me. O signore idio mio diceua dauid. io ti priego che tu nō mi riprendi nel tuo furor & che tu non mi corregi nella tua ira. Allora ueden do idānati tanto terrible faccia tucti comiciarāno a piāgiere fortemente & cridare secōdo che pone sancto gioanenello apocalipse. Et dicent mōtibus & petris cadite sup nos & abscondite nos a facie sedentis super thronū & ab ira eius. Et dirāno allora ipeccatori fortemente cridando. O mōti doue siete uoi, o pietre doue siete cadete sopra di noi & nascondetice dalla faccia del giudice che siede isultrono & dalla ira del figliol didio. De pēsa unpoco peccatore priegoti che cuore sara allora quello di collui chi tal nouella aspectara chel figliol didio promulghi quella amara sentētia iuerso di loro. Pensa che q non sara altro che urli altro che chrida oq̄to piāto oq̄te lacrime oq̄ti singiozi oq̄ti sospiri quiui seranno. Ma oime misero che non ti uarra niente il piangere, oime che nō ti uarra niente iluoler pentire, oime che nō ti uarra iluolerte cōfessare, oime chel nō ti uarra iluolere rēdere laltrui. oime che nō ti uarra il uolere ꝑdōare le iiurie, oime che qui nō sera altro che guai, oime chel nō ti uarra il uoler fare peitentia de tuoi peccati pero che quello nō sera tempo de misericordia ma tutta sara tempo de giustitia. Hora e il tempo de misericordia, Opeccatore mentre che sei in

questa vita psente se tu la uoi trouare p mezo della cõfessione. que allora uolendola nõ la potrai auere. Onde aquesto si cõforta lapostolo dicendo. Emendemus in melius que ignorãter peccauimus. ne forte preocupati die mortis queramus spaciũ peĩtentiæ & inueire non possimus. O fratelli mei carissimi dice sãcto paulo. Emendiamo la uita nostra in meglio ĩ quello che p ignorãcia abiamo offeso idio. accio che essendo subito pocupati dal di della morte cerchião spacio de penitencia & non possiamo trouare. Cõsidera unpoco peccatore chel giudice idio essẽdo cosi adirato contro ipeccatori data quella aspa sentẽtia incontro diloro cõ una uoce tãto terribile che intronera il cielo e la terra. Aquella uoce tanto terribile cadera tuttiquãti ĩ terra quando idio cridãdo dira. Discedite a me maledicti ĩ ignem eternũ, qui paratus est dyabolo & ãgelis eius. Partitiue dira idio dame maledicti & andate nel fuoco eternale el quale e apparechiato al dyauolo & a tutti li suoi demonii O sentencia amara o sentencia scura o sententia lacrimosa achi cõsidera bene tutte le parole che ĩ esse se cõtiene. Non si potra apellare questa sentẽtia. po che esso e rex regũ & dñus dnãntiũ. Esso e re di ri & signore di signori. Dice scõ gioãni nello apocalipse. Nõ potra ne p prieghi ne p alcuna cosa tornare ariete questa sententia po che esso xpo dice. Celũ & terra transibunt uerba aũt mea non pteribũt. El cielo e la terra passera uia ma le mie pole dice xpo non perirãno mai. Onde nota bene obscura sentẽtia. ĩpo

che se a dānati dimāderāno di grā di nō mādarli ui
a & esso dira partitiue: Se essi dimādara di gracia di
poterlo uedere & esso dira nō mai piu me uedereti.
Se essi dimādaranno la sua benedictiōe. & esso dira
ādate maledicti. Si essi chiederāno chel nō dia trop-
po pene & esso dira nel fuoco. Se essi dimāderāno di
starui poco tēpo: & esso dira eternalmente che mai
nō abia fine. Et se essi dimādaranno q̄lche cōpagnia
che si consoli nelli loro tribulatiōi: & esso dira il dy
aulo cō tutti li suoi dimonii ui do p cōpagnia che sē
pre di & nocte non restine de tormentaui. Et fa ragi
one che quante piu gracie adio dimādaranno tanto
piu tribulatiōe assignara loro. Et dignū & iustū est.
Impo che disse sancto gregorio. Deus despicit & ex-
pectat. cōtēpni se uidet & reuocat. tantū ergo distri-
ctiorez iusticiaz ī iudicio exigerit. q̄tū longiorē patiē
tiam ante iudiciū prerogauerit. Idio īquesto mōdo
da peccatori e disp̄giato & expecta patientemēte. ve
desi anco cōtinumente essere facto beffe dilui. biasti-
mato & straciato & esso benignissimamente ti reuo
ca fati p̄dicare fati amaistrare & insegniare la buōa
doctrīa accio che tuti conuerti allui. mandati conti
nuamente le buoni inspirationi accio che tu ritōni a
peītētia. Ma guarda guarda dice sācto gregorio che
tanto adūque piu stratemente exercitara la iusticia
nel suo giudicio. quāto che p piu lūga patientia īnā-
ci al iudicio ta aspectato a peītētia. O misero & scia
guarato peccatore mollificara se anco pūto lo tuo ī-
durato cuore che diqueste cose nō cōsideri niete. tor

Dela 4ta cōsideratione

nera tu anco apenitentia? accio che scampi di questo terribile giudicio? Torna torna prego ti hora che dio ti uuole riceure a penitentia.

Della quarte cōsideratione cioe del itollerabili pene del inferno iiii.

l A quarta cōsideratiōe sie che lanima cōsideri li intollerabili pene dello iferno liquali seguitano alli amatori di questi miseri dilecti terreni & aquilli che col cuore idurato ostinati nel paccato nō uogliono per cōfessione & penitēcia a deo ritornare: li quale pene sono si grāde che la menor pena dello inferno auanze tutte le pena de questa uita in tal modo che laiına che fusse tracta di quelle pene & fusse li dgte tutte le pene di questo mōdo li parirebbe intrare in grande refrigerio. Si che laīa la quale aprouate quelle pene o che nauesse uero sētimēto nō sollamēte rifutarebbe ogni terreno & sensuale dilecto p potere schifare dinō portarle eternalmēte ma piu tosto eligerebbe di stare i una fornace di fuoco ardente che sostenire undi la minor pena dello inferno. Guai guai adūqe aquilli miseri sueturati li quali p si brieui & uili dilecti ellegono si duri & uili tormēti Oifelice misera & misera ifelicita O lacrimabile dolorre diquilli che ī quelle ꝓfūdissie tenebre sono iudicati del quale luoco dice Iob. Vbi nullus ordo sꝫ sempiternus horror inhabitat. Doue non e nullo ordine ma eui sempiteino horrore doue sempre si renouano tormenti & crudeli tormentaturi mai non si stāchano. doue nō si aspecta mai alcuno refrigerio doue sempre si ueggono le faccie de li demonii: li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

in diuersi modi spauentano imiseri dannati, doue sempre e profundissima nocte: doue eogni infirmitade & intollerabile puzza & miseria. Doue mai non sode senon pianto & stridor de denti & urli crudeli. Doue per piu confusa tristicia luno non uede laltro: Doue miseri per li dolore si mordeno la lingua: & come rabiosi cãi mordeno la terra: biestemã idio del cielo per li acerbi dolori in quello paese tenebroso & di dimenticanza sono inferriati imiseri con catenẽ di tenebre & dilinganocte non dubitãdo uscire mai in sempiterno. Qui ciascuno epunito diuersamente secõdo la diuersita delle coulpe Quiui son missi in stagno digiazo sterminatamẽte fredo Et poi sono messi imiseri in fornace di fuoco ardentissimo, Fra quigli misrei esempre cõfusione & rumore: pero che p quelle intlloradile pene cridão cũ mugi dicendo. Maledecto sia il di che nascemo. O crudel padre p che mi generasti? O crudel madre p che mi portasti & nõ mi affogasti cõe io fui cõcepto accio che io non fusse uenuto aquisti miserabili tormenti. O suenturati noi p che non prouidemo noi a quisti gran mali quando erauamo nel mondo. & aueuamo tempo di penitentia & di misericordia? Hora che pro ci fani imiseri dilecti iquali come ũbra tosto passarono: Oime che li pene leq̃le p quelle ci son date durano ineterno? O eterno che mai non auera fine? Omorte sanza morte & uita sẽza uita: sẽpremorire & morire non potere. Et cuosi dicẽdo percuoteno il capo ĩ terra p la grande angustia pero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tra tutte altre pene & afflixiõe che sẽtono idãpnati
questa molto gli afflige cioe che mai iloro tormẽti
nõ debbono auere fine ma durão ĩ eterno. si che tãto
li pre ĩtollerabile che alũche termĩe fusse dato quã
tũque si potesse pẽsare longo pur che fusse finito. li
sarebbe grãde cõforto. Vnde se fusse possibile che fu
sse una macina si grãde che da ogni pte toccasse il tõ
do del cielo uno picollino uccellio uenisse ĩ capo dã
ni cẽto migliaia dãni & leuasse della macina quãto
e la decĩa pte de uno granelio dimiglio si che ĩ capo
di diece cẽtenaria de migliaia dogni cioe mille mi
liaria che e uno milione dãni nõ si semasse della di
cta macĩa si nõ qto e uno granello dimiglio & ãcora
imiseri sarebbeno lieti che dopo si lõgo & pieno cõ
sumamẽto della auesse fine la sẽtentia della loro e
terna dãpnatiõe Ma questa cõsolatiõe & sperãza al
postuto e loro negata della iusticia diuina, po che q
do ebbuono tẽpo de mĩa non la uolseno riceuere ma
uoltarono le spalle ãdando drieto allor desiderii: &
p brieui dilecti abandonarono idio eterno: p la qual
cosa iustamẽte sono abandonati eternalemẽte. Ma
oime misero che cio che dicto non e nulla arispecto
delle ĩtollerabile pene delle quale li falsi christiani
sonon cruciati nello inferno. Narra sancto Cyrillo
uescouo de ierusalẽ ĩ una epistola la qle scriue a san
cto augustino delli miracoli de sãcto Ieronimo che
furono resuscitati tri mõti daiquali ello seppe mol
te cose delle pene di dãnati & della gloria di beati.
Disseci esso cirillo che daloro ebbe che tanta era la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

differētia delle pene che sostēgono ifasi xpiani nello īferno da quelle che sostēgono ipagāi tāta differētia dice che ue q̄to e dal di alla nocte. Onde dice che la minima pena che sia nello iferno e tāto grāde che se tutte le pene che patirāno mai li huomini in questo mōdo da poi che adamo fu creato in q̄ fosse possible di mettre tutte li dicte pene ī uno huomo si che uno huomo solo sētisse in se tutte le dicte pene. dice che tutte le dicte pene īsieme seriā una cōsolatiōe & refrigerio a rispecto de laminima pena che e nello inferno. Ma dice che pigliando la magiore pena che abbia uno pagano: & la minor pena che abbia uno christiano: Dice che quella magiore dello pagano e una leticia & cōsolatiōe arispecto della minore che a il falso xpiano. Et la ragione dice che e questa īpo che christiani anno riceuuto si alto dono da dio che anno ītellecto & lo lume della fede: Anno ācora le sācte scripture li sācti doctori le cōtinue p̄dicatio ni & tutte queste cose āno a suegliare lo ītellectola memoria ela uolūta de amare idio & essi pure ostinati nel mal uiuere & nellor peccati pseuerādo fāno di tutte queste cose straccio & dispgio: p la qual cosa iustamēte ne riceuerano da dio tale retributione. Sella minima pena adūque dello īferno e si grande & la minor pena che patisse il xpiano e cotāto magiore che patisse il pagāo che sera dico lamagiore che patira uno xpiano dāpnato. Certo sēra tāta che non sarebbe possibile accontarla. Ma miseri peccatoria queste pene nō ci pēsano & uededo tuttol di morire isuoi cōpagni pe pure alloro essere sicuri di nō mo-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

rire, Veramēte questo nō ꝓce de se nō de grāde isen sibilitade. Impo che lanima nel peccato idurata gia e facta cōe una bestia isensibile et quasi cōe adormētata nō itēde & nō cōsiderare il suo pericolo. Adunque detestati o peccatore che tāto sei nel peccato dōmito corēdo ne sia gitto a cōfessarti cō cōtrito cuoꝛe

Della quita cōsideratiōe cioe della mīa di dio.

LA quita cōsideratione sie che lanima consideri quella ifinita benignita & misericordia didio q̄to che esso e sēpre aparechiato cō le braccia apte a tutte le hore uolerē riceuere a mia laīa che allui per confessione & penitētia uole ritornare dimēcando tutte le igiurie & offese che da essa anima ha riceuuto. Onde dice idio p ezechiel ꝓpheta. Si autē ipsius egerit penitentiā ab omībus peccatis suis que operatus est & custodierit uniuersa precepta mea & fecerit iudiciū & iusticiam uita uiuet. & non morietᵘʳ & omnium iniquitatum eius quas operatus est non recordabor. Dice il glorioso & il misericordioso idio per le suo sancto propheta. Se lo huomo iniquo & peccatore se conuertira a me & fara penitentia de tuttiquanti gli suoi peccati che a operati: & obseruara & custodira tutti gli me comandementi: cioe ci dispor ra a non uolere mai fare contro ad essi & fara iudicio & iusticia cio fara iudicio confessādosi di tutti gli suoi peccati. fara iusticia facēdo la penitētia che allui sara imposta. facendo queste cose. dice il glorioso idio uiuera de uita e nō morira cioe uiuera de uita eterna: & nō morira de morte eterna

Eguarda dolce parola che subgiūge. Et si factamēte
faro la pace cōlui dice idio che de tutte lesue iniqta
te che egli a facte nō mi ricordaro di nesuna. Quale
adūque e quello peccatore si scelerato che uedendo
tāta benignita che idio usa iuerso dilui e auolerlo ri
ceuere a misericordia che nō se debba conuertire ad
esso idio. Onde sapi che nō fu mai si scelerato pecca
tore pieno dogni iniqtade. che petendosi de peccati
suoi & uolēdo ritornare a penitētia che idio nō lo ri
ceu a misericordia. Onde ai exēplo di niniue citta
grāde nella quale era stato cresciuta la inqta & li
peccati mltiplicati che idio ꝓuocato ad ira cōtro di
loro disposesi se ī quaranta di non facessenō peitētia
dilor peccati di profūdare tutta quella terra. Onde
mādo gionna propheta apredicare loro la penitētia
Va adūque giona ꝓpheta nella citta de niniue & cri
da forte. Per li uostri peccati & per le uostre grande
sceleragine auete idio prouocato adira contra diuoi
onde io uamonisco ouero uanontio se diqui a quarā
ta di nō auiti facto penitētia di uostri peccati idio ꝓ
fūdera questa terra. La nouella ua al Re cōe el pro-
pheta di dio ha loro portato tal nouella. El re oden
do questo facto. leuasi dalla sua sedia reale. cauasi
la corona di testa. straccíasi il uestimēto di dosso Ve
stisi di sacco metesi la cenere in capo & piange ama
remente. Manda un bando per tutta la citta
che ciascuno stia digiuno tri di che non si dia man-
gare ne afāciulli ne alle bestie ne a psōa īquelli tri di
& che ognomo si uesta de sacco & ciascūi cridi frōte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

misericordia misericordia adio. Chi dubita dice il
te che se noi uorremo tornare a peitẽtia che idio nõ
ciperdoni: Vnde cosi fu: impo che uedendo idio la lo
ro penitẽcia fu prouocato a mia inuerso loro & per-
dono alloro. & po dice p le suo sãcto ꝓpheta. Nolo
morte peccatoris: sed magis ut cõuertat̃ & uiuat. Io
non uoglio ne desidero la morte del peccatore dice
idio cioe la morte eterna: ma piu tosto desidero che
si cõuerta a penitẽtia & uiua eternalmẽte. O fra-
tello meo karissio o sorella mia cara nella carita de
yhũ xpo de cõsidera pgo ti un pocho cõ tutto lo tuo
itellecto q̃to ela benignita del signore auolerti rice
uere a mia e apparechiato se tu allui te uuoli cõuer-
tire. Et accio che questo possi ĩtẽdre cõsidera li infi
niti beneficii che dallui ai receuuti. Che lasciando
stare il beneficio della creatiõe & li altri ĩnumerabi
li beneficii riceuuti & che tuttoldi riceuião pur so
lamẽte quello excessiuo benneficio della redẽptione
hũana douerebbe muouere ogni cuore ad amore del
suo redẽptore & trare al tutto da laĩma ogni amo-
re desiderio & affecto terreno. Or che e questo apẽ-
sare che lo eterno padre nõ auendo alcuno bisognio
di noi. ma tractato dalla sua infinita misericordia.
desse el suo ꝓprio figliolo p ricõperare il seruo. On
de dice xpo i sãcto giouãni: Sic deus dilexit mũdum
ut filiũ suũ unigenitũ daret. Tãto fu lo smisurato
amore che dio porto alla humana natura che p essa
ricomperare mãdo lo suo unigẽito figliolo. Or che
e apẽsare che lo unigenito figliuolo didio il quale e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

coeterno al padre riposandosi nella sedia della sua eterna maiestade īquella triumphale corte del cielo doue miglioni dāgioli gli stano in torno a seruirlo p la sua inextimabile carita discēdesse di tanta loria ī questa ualle ditāta miseria uestēdosi la uilta della nostra carne pigliādo forma di seruo & cōuersando cō gliomini sicōe unaltro homiciolo īpouerta ī molti disagii sotiometēdosi ariprouerii & derisione delli scelerati & alli guāziate & collate & crudeli battiture delli spietati:& ultimatamēte facto obediēte īsino alla uituperosa morte della croce & tutto questo fece p te recuperare. Oineffabile pieta del diuino amore. Ostupenda admiratiōe della ismesurata carita con la quale ci a amato. Or chi sara si duro che a tāto amore non corrisponda? Conscidera ancora pregoti un poco il grande beneficio che dallui ai riciuuto cerca alla tua creatione:cōsidera cōe esso ta creato creatura rationale alla ymagine & similitudine sua. Poteuati fare una pietra uno arbore una pecora uno pesse uno ucello ma sopra tutte queste cose ti uolse nobile facēdoti creatura rationale. Ancora ta dato il dono dello intellecto & lo lume della fede laqual cose nō āno ipagani: Et onde e che ta dato tāti beneficii nō per tuo meriti anzi p sua benignitade Et tu che ai reso allui per cambio di tāti doni? Guarda bene misero la tua ingratitudine. Tuttele creature irratiōali secōda la sua natura cōtinuamēte rēdono gratie & laude alloro creatore. & solo luomo misero peccatori che ipu beneficii a riceuuto de dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che le altri creature solo esso dico e quello che offen
de il suo creatore. O miserabile ingratitudine che e
quello che e tutto buono tutti benigno & tutto mi-
sericordioso dal quale ai receuuto tanto iufiniti do
ni: Tu misero sconoscēte lai cotanto tutto lo di offe
so & quāto ifinitamente. Impo che idio e sūmo be-
ne & infinito ogni offesa che tu gliai facta sie ifinita
& po meri infinita pena. Onde se inuerita conosese
quāto grauamēte cō ogni minimo peccato mortale
ai offeso idio: tu conosceristi che digna cosa serebbe
che tutte le creature te psegui tasseno: & tormenta-
ssieti accio che esse create facessieno uēdecta dela offe
sa che tu misero peccatore ai facta altuo creatore.
Onde marauiglia e cōme la terra nō se apre & īgiot
ti ti uiuo uino. Or nota priego ti che uedera la īfi
nita misericordia didio cōe aparechiata a riceuerti
se allui uuoli ritornare: tu ai ueduto q̄ti beneficii
ta dati: & ai ueduto come tutoldi te ne fa & de tutti
sei stato ingrato & q̄to grauamēte lai offeso & niēte
dimeno cō tutto questo .a.o e la sua misericordia
che se tu ti uuoli pētire & tournare allui esso appa-
rechiato cō le braccia aperte auolerti riceuere dimē-
ticādosi ogni offesa onde dice lo ppheta: Cōuertimi
ni ad me ī toto corde uestro & cōuertimini ad domi
nū uestrū qa begnius & misericōs ē. Cōuertiteui ad
me dice idio cō tutto il cuor uostro aīelle mie leq̄le
io uo create alla mia ymagīe & similitudīe pdarui
īsēpiterno la eterna gl'a. Nō uoglio che dispiati āci
uoglio che ui cōuertiati ame che sono il uostro idio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Impo che sono il uostro idio tutto benigno e pieno đ misericordia lassati i uostri peccati & tornati a me p cõfessione & penitentia & io sto con le bracccie ap te aparechiato p abraciarui. O creatura hũana sco noscente sopra ogni altre creatura il q̃le te chiamẽ si amorosamente che torne allui & tu pur stai duro & nõ ai cura del tuo signore, O miseri peccatori iq̃lli dormiti nela colpa mõtale suigliatiue nõ siati pigri & negligẽti essẽdo ĩ tãto picolo. q̃la e di uoi tãto stulto che nõ fugisse p̃stamento se si uedesse la morte corporale alle spalle? derto niuno. Ma miseri tapinelli uoi ecco la morte eterna ucide e laĩa e il corpo & non dimeno nõ ui curati di tãtp uostro dãpno, risentiteui gente pigra, Ecco la morte incerta laq̃le furtiuemente uccide il fragile corpo q̃do noi nol pẽsiamo. Raguardati pregoui q̃ti innãci auoi etiãdio uostri cognoscenti la morte a sopragiũti nõ pensandolo essi & nõ essendo apechiati. Oime dolore che lanima uostra sara represẽtata dinãzi al cõspecto del terribile e iustissĩo giudice yhũ xp̃o il q̃le da noi uora uedere ragiõe dogni picola cosa, Sẽza dubio tenete che se ĩ uoi sera trouata pur solamẽte uno peccãto mortale ilq̃le maliciosamẽte abiate occultato & nõ lauete uoluto cõfessare o p uergogna o p altro sareti dãpnati a stare ĩ sẽpiterno nella terribile pena delo iferno, Et alora q̃do uorete torãre a peĩtẽtia nõ porete po che quello sara tẽpo đ iustitia & nõ di misericordia. Adũque hora che e tẽpo di mĩa or ui pentiti e cõfessatui po che non sapete q̃to nabie adurare

c.v

Concio sie cosa che nõ sapiamo il dí de la nostra fie
Onde dice scõ augustino. Nescit hõ quando uel ubi
uel quomõ moriatur. & tamẽ certus est quod eum
mori oportet. Luomo mortale nõ sa quãdo ne doue
ne inche modo si debbe morire. & niẽte dimeno cer
to e che li conuiene morire. Di questo tempo di mi
sericordia dice lo apostolo. Ecce nunc tempus accep-
tabile. Hora e il tẽpo acceptabile dela penitẽtia mẽ
tre che sei in queste uita. che dopo questa uita p̃sẽte
nõ arai piu tẽpo de peitentia. De carissimo ifine che
tuai il tẽpo torne adio. Impo che nõ rimãe sinodate
e nõ auerai piu scuse nesuna. Odi il signore che iuer
so dite cõ amore crida. Non auere dubitãza della re
dẽptione. non far piu dimoranza nõ ai niune cagiõe.
dami contricione conpiante amaricato. Considera
adunque dolcissimo mio fratello tutte le sopradite
cose & con grõ diligẽtia lescriue nel tuo cuore & cõ
sidere che piu uale lanima tua sola che tutte quãte
le cose che sono nel mõdo. Et per tãto fa che cõ uno
frãco cuore cõbatti cõtro aldimonio eal mõdo iqua
li te impedisse la salute de lanime tue & torna adio
il quale sẽpre sera tieco qui p gracia & dila p gloria
Nota che regularmẽte p ciascheduño peccato morta
le e tãsada vii. ãni de peitẽtia cõe si dimostra. xxxiii
questiõe ii. Hoc ips & paso sequẽti. & xxii qstiõe i. ca
pitlo p̃dicãdũ. Ma oggi sono ilibertade del cõfessor
il q̃le a ad cõsiderare li stati & le cõditiõe delle pso-
ne come si dimostra. xxvii qstione vii. capitulo tẽpo
ra & capitlo mẽsurã. extra eodẽ capitlo. deus q &c.

c i

Finisco il primo tractato.

Incōmicio il secōdo. Prohemio

d ICE lo apostolo. Quelo nō sa cioe le co se necessarie alla salute . none saputo de dio cioe come extraneo e riputato . & dal paradiso sbandito come dice sā cto gregorio. Impertanto sforzaro me quanto la diuina gratia mi prestara redure sub compēdio le dite cose necessarie quāto e bisognio apersone comūe. Et parequeste cose poterie redure ad quatro cose cioe: Fede. Opere. Confessione & oratione. Senzala fede dice scō paulo. ipossible cosa piacere adio. Et scō iacobe dice. la fede sēza lopa e morre ise medesima. Et scō ābrosio dice Nullo pote essere dal peccato iustificato se prima nōla cōfessato. Et lo saluator dice Oportet sēp orare. emistieri di semper orare egia mai non māchare. dice crisostimo che questo termine oportet significa necessita sēza laquale nō si puo fare. siche tāto puo uiuere laima senza oratiōe. q̄to lo corpo senza manzare edere e uestire. Prima adūque se dira dello simbolo deli apostoli. Et poi delli septe peccati mortali & ueniali. Depo questo delli diece comādamenti. Nel quarto luoco delle ope dela carita. nello quinto luoco alcūe cose brieue & necessarie della confessione. Nel sexto luoco del pater noster. Et pero che chi se tractano quatro cose prīcipale che menano al paradiso puo se questa opera spirituale quaeriga chimare. .

Dello sibolo de li apostoli. Capitulo primo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

p Rimo adunque e da dire dello simbolo deli apostoli che comincia: Credo in deũ patrẽ Et e da sapere che ad dechiaratiõe di questo sono facto dui altri sĩboli cioe lo simbolo dello concilio niceno che se chiama lo simbolo de sancti loq̃le se canta alla messa & comincia: Credo ĩ unum deum. Et lo simbolo de athanasio loqual comĩcia: Quicũq; uult saluus esse. Loquale e tracto da dali quatro principali concilii cioe Niceno Constantinopolitão. Ephiseno primo. & Calcedonẽse. sopra liquali e fundata tutta la dechiaratiõe della fede catholica. Et sono come li quatri euãgelii. cõe se dice xv. distictione. capitulo canones. & capitulo. Sicut. & impertãdo per dechiaratione dello simbolo delli apostoli sera mistieri trascorrere p quilli altri dui simboli cioe: Credo ĩ unũ deũ. &: Quicũq; uult saluus esse. Anche e da sapere che ogni christiano maschio & femina piccolo e grande pure che sia in etade possibile e obligato a sapere lo simbolo deli apostoli che cominciat Credo in deũ: Come dice augustino de cõdicione. distinctione. 4. Vos ante oĩa & p che sia bona cosa sapere lialtri dui simboli deli quali di sopra e dicto. Niente de meno nõ esufficiẽte ne basta po che ĩ ogni uno li mãcha qualche articulo Nel simbolo di sancti li mãcha. Descẽdit ad inferna. Et anche li mãcha. Sanctorũ comunionẽ. Nel sĩbolo del athanasio similmẽte li mancha: Sãctã ecclesiã. Sãctoꝝ comunionẽ Lo sĩbolo adũque deli apostoli e necessario ad sapere. In tanto che

dice sãcto augustino Nõ q̃le xpiano se chiami quello
che e negligẽte asapere poche prole del sĩbolo & del
pater noster. Consiglia etiandio augustino che per
diuotione & grande spirituale defẽsione questo sim
bolo se dica la sera & la matina: Onde dice riceuite
la regula della fede che se chiama lo sĩbolo. & q̃do
lauete riceuuta scriuitela nel uostro cuore. Prima
che la matina usciati de camera o uero di casa. & ĩ-
nanti che la sira dormiate armatiue dello uestro sĩ-
bolo. Et anche e da sapere che questo simbolo da
diuersi doctori si diuide ĩ piu uarii modi ben che nõ
si discordino ĩ sẽtẽtia. Ma p fugire la prolixita e la
intricatione de sĩplici pigliaro quello modo che mi
pare piu cõueniente e piu ĩtelligibile cioe che cõe so
no tre psone della trinita. Padre. Figliolo. & spirito
sãcto & dodeci apostoli. Cosi questo sibolo se diuide
ĩ tre parte & dodeci articoli Lo primo aspecta alla p
sona del patre. se seguitano ifino ad. Credo in spi
ritũ sanctũ. Septimo alla persona del figliuolo. Lo
primo alla diuinita: & cinque che seguitão alla sua
humanita: po che lo primo de quisti cinque risguar
da alla sua natura. lo secõdo la passione. lo terzo lo
descẽdimẽto al limbo. Lo q̃rto la resurexiõe. Lo qn
to lascẽtione: si che ĩ tutto sono septe. Li cinque ulti
mi articoli che comĩcião da quella pte cioe: Credo
ĩ spiritũ sãctũ. In fino alla fine aptẽgono allo spi-
rito sãcto. Per ĩtelligẽtia adunque deli dicti articoli
Primo se ponera lo simbolo deli apostoli per littera
& poi p uulgare distincto de articolo in articolo poi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

alcuna cosa della sãctissima trinita. Vltimatamẽte la dechiaratione de articulo ĩ articulo.

Dello simbolo per littera. Capitulo

c Redo in deũ patrez omnipotentez creatorez celi & terre Et ĩ Ihesũ xp̃m filiũ eius unicuz dominũ nostrum q conceptus est de spiritu sancto Natus ex maria uirgine: Passus sub põcio pylato crucifixus mortuus & sepultus. Descendit ad inferos. Tertia die resurexit a mortuis. Ascendit ad celos sedet ad dexterã dei patris omnipotẽtis. Inde uẽturus est iudicare uiuos & mortuos. Credo ĩ spiritũ sãctũ. Sanctã ecclesiam catholicã. Sanctoruz comuionem remissionez peccatorũ. Carnis resurexionem. Vitaz eternaz amẽ

Dello sĩbolo p uulgare distĩcto caplo.

c Redo in dio padre omnipotẽte creatore del cielo & della terra. Questo e lo primo articulo. Lo secõdo & ĩhũ xp̃o figliolo didio solo nostro signore. Lo terzo Loquale e cõcepto de spirito sãcto nato de maria uirgine. Lo quarto. Passionato sotto pontio pylato. crucifixo mortuo & sepulto. Lo quinto Descese allo lymbo. Lo sexto. El terzo di resuscito da li morti. Lo septimo. Ascese ĩ cielo sede dalla mã dricta dadio padre omnipotẽte. da quello luoco de uenire aiudicare li uiui e li morti. Lo octauo. Credo nello spirito sãcto: Lonono la sãcta catholica chiesa. la comuniõe de sancti. Lo decimo. La perdonãza de peccati. Lo vndecimo La resurrectione de morti. Lo duodecimo. Vita eterna amen.

Della sãctissĩa trinitade come semo obligati ad ĩtẽder la Caplo.

c v

p Ero che e necessario a ogni christião aduegna che piu ad uno che ad unaltro ma ad tutti p uno modo comuno : & possibile ad ciascuno non negligente. Sapere & credere li misterii del saluatore cioe quelle cose che ello a facte per nostra salute laquale si cõtengono nel simbolo di sopra posto. Et debbasi sapere explicatamente cioe non generalmente dicẽdo. Credo nella fede christiana. O credo quello che crede la sãcta chiesia o simile parole. Ma particularemẽte dicẽdo Credo questo & questo cioe in dio padre omnipotente. Et laltre cose che se cõtengono nel dicto simbolo. Come nota sancto thomaso nella seconda seconde. questione seconda. articulo sexto & septimo. Et imptãto che lo misterio della fede de christo deloquale edecto nõ se puo credere explicitamente senza lo misterio della trinita che come noi uedemo tutti li articoli de la fede dependono dalle tre persone della trinita si che lidicti articoli non se possono intendere senza alcuno intellecto della dicta trinita. Impo etiandio ciascuno per uno modo possibile per ogniom non negligente e obligato asapere lo misterio della sanctissima trinita: explicitamente come dice sancto thomaso secõda seconde questione seconda articulo octauo Et iporta explicitamente che non basti de dire credo nella sancta trinita po che queste parole sono molto confuse Et ad quilli liquali ascoltano non dano alcuno itellecto concio sia cosa che la trinita se possa referire a piu cose. Similmente quello loquale dice queste

parole . Crredo nella sancta trinita . cerca questo p o
auere erroneo itellecto cõe alcune psone simplice o
piu tosto stolte credono che la sancta trinita sia una
sãcta dona . Similmente non pare bastare de dire cre
do nelle tre persone della sanua trinita po che ãche
queste parole sono molto confuse . Vnde li infideli .
liquali nõ intendono di questo se fano beffe dicendo
che li xpiani credono tri dii . Et li fideli negligẽti ad
cognoscere dio fãno sopra cio concepto erroneo itẽdẽ
do tre persone secõdo lo comuno uulgare cõe pietro
giouãni & martino . Anche non pare bastare de nõ
sapere dire altro senon : credo nel padre nel figliolo
nel spirito sãcto . po che anche i questo si po legiere-
mẽte errare . cõcio sia cosa che piu sono li padri fuo-
ra de essa diuinita & piu figlioli & spiriti sãcti . Et ã
che in questo potria la persona negligẽte non docta .
legieremente errare pẽsando per rasone naturale lo
figliolo esser dopo il padre che e contra la uerita ca-
tholica . Imptanto pare necessario de intẽdere & cre
dere nella unita della diuina essẽtia la trinita delle p
sone distincte per sue proprie proprietade con alcune
altre cose le quale da ciascheduna persona non ne-
gligẽte se possono legiermẽte sapere come di sotto .
si manifesta . Nella ignorãtia de queste cose nõ pa
re excusare po che inesse sta lo fũdamẽto . della fede
senza loquale nullo se po saluare ne anche a dio pia
cere come dice lo apostolo . Et procede inquilli che
sono negligenti a sapere . De puoco curarse de cogno
scere le suo creatore cõtra li q̃li dice dio i siphonia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

capitolo primo E io destrugero li huomini dalla fac
cia della terra e quilli che se sono riuoltati dopo le
spalle dello signore e quilli che nō anno cercato dio
ne anno iuestigato esso. Et nel psalmo septuagesimo
octauo se dice. Sparge lira tua nelle gēte che non te
anno cognosciuto. Pero etiādio non excusa la dicta
ignorātia che incio la psona p sua negligētia se met
te ad grāde pericolo. cioe a potere essere legiermēte
īducta in errore de alcuni infideli o heretici cerca di
queste cose che apertegono alla substātia della fede.
maxiamente po che alcuna uolta si trouano persone
che paiono digne di fede. Et cerca di cio dicono cose
errōie & heretice alcuna uolta p ignorātia & alcuna
uolta per malicia. Peno la psona etiādio senza īduci
mento de nullo dentro da si medesimo fare cōcepto
erroneo legiermēte come di sopra e mostrato che e
cosa de grāde pericolo pero che errare ouero pur so-
lo dubitare cerca quelle cose che apertēgono alla fe
de e dānatione extra de hereticis capitulo primo. Et
in cōsequentia metterse a picolo di questo errore.
Pero che cōe ragiōeuelemēte dicono li theologi. Nō
solamēte se dānano quilli che cometeno cose dēgne
de dānatione. ma etiandio quilli che per sua coulpa
se meteno a picolo de esse cose cometēdo. Verbi gra
cia. Se alcuno dubita de uno peccato se e mortale
e nella cōfessione nō le dica pecca mortalmente auce-
gna che lo dicto peccato nō fosse mortale pero che se
posto a pericolo. Et cosi generalmente dicono i ogni
cosa che comittēdo o obmittēdo dubita de peccato

mortale p lo pericolo alloquale se mette. Cosi adũque cõe errare ou pur dubitare cerca la fede e damnatione. Quello medissimo e metterse ad pericolo di queste cose. Nõ excusa anche la dicta ignorãtia pero che lo primo e grãdissimo comãdamento didio con tutto lo cuore cioe con tutta la ĩtelligentia isforsandosi de intendere e conoscere lo suo creatore almeno secondo le modo ad esso comandamẽto possibile. Vnde nel psalmo cẽtesimo decimo octauo edicto. Beati sono quilli che recercano la testionianze de dio. Dice nicolo de lira. cioe quelle cose che apertengono alla fede di dio che ad noi sono portate dalla scriptura eda dio cõ miracoli cõe sue testionianze cõfermate. Et anche nel psalmo predicto ĩcontinẽte se dice. Quilli sono beati che sollicitamẽte cercono dio cõ tutto lo cuore. Dice nicolo cioe cõ tutto lo intellecto & affecto cioe amore. E cosi douemo amare dio con tutto lo cuore cioe lo ĩtellecto. che cõe e dcõ Male fano quilli che nõ se curão de cognoscere dio almeno secõdo il modo ad essi comãdamẽti possibeli. Del modo de ĩtẽdere la sãctissia trinitade caplo vj

a D intelligẽtia adũque della sãctissima trinitade nella unita della diuina essentia quãto al modo sufficiẽte e comuno ad ciascuno. sono da p̃ponere quatro cose cioe. Vnita Trinita. ꝓprieta. & Equalita. Vnita cioe che e uno solo idio po che iesso e unita de substantia essẽtia e natura. extra eodeꝫ capitulo primo. Et inpertãto e uno solo & iesso e dicto essere unita. Et ad magiore ĩtelligẽtia e da sapere

che sono due unitade una si chiama collectiua e lal
tra de ideptita. Vnita collectiua e q̃do piu persone o
uero piu cose de diuerse substãtie come pietro giou
anne e martino sono adunati ad una certa opera ver
bi gracta Piu p̃sone adunate ad habitare ĩ una terra.
si chiamão uno populo. Et piu p̃sone adunate aduno
regimẽto se chiamão una signoria. Si che tale unita
collectiua tãto e adire q̃to una congregatiõe. Et que
sta unita collectiua disse labate Ioachino che era dio
li che ĩ esso fosse cõgregatione di piu p̃sone secondo
lo modo p̃decto Ma questa opinione e reprobata dal
la sãcta madre chiesa & seria heretico chi la tenesse
auegna che nõ sia riprobato cõdẽnato Ioachino nelle
altre sue opere po che sottomise li dicti suoi alla e
mẽdatiõe della sãcta eccla. Et tutto questo se proua
extra de sũma trinitate caplo damnamus. Vnita
de ydẽtita e unione de piu cose ĩ una substãtia. verbi
gracia. Piu mẽbri congiũti isieme fãno uno corpo in
una substãtia Ma migliore exẽplo e nellanima laq̃le
e facta alla ymagĩe & similitudine di dio nellaqua-
le sono tre cose cioe memoria. ĩtelligẽtia. & uolũta.
cõgiũte ĩ una essentia che tutte tre queste cose fanno
sollo una aĩa. e cõe e dicto nel dcõ caplo dãpnamus.
Questa unita de ydentita e in dio po che in lui e una
substãtia & essẽtia o uero natura per la qual cosa de
termina e cõfessa la fede uera e catholica essere uno
solo creatore e signore de luniuerso. Et cõe inessa di
unita e unita de essẽtia cosi e trinita di p̃sone. cioe
padre e figliolo e spirito sãcto: Et altra e la persona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

del padre altra quella del figliolo altra quella del spirito sācto. Et e da sapere che q nō se piglia psona secōdo lo comune parlare cōe pietro giouāni e martino pcioche se cosi se pigliasseno le psone nella diuinita, iessa diuinita nō potria essere unita se nō collectiua cioe cōgregetione cōe cōgregatiōe de piu huomini fāno una signoria. la qle cosa e falsa & heretica come pximamēte e pbato. persona adūque nella diuinita se piglia p alcuna cosa p se sonāte cioe significare nō disticta p substātia come pietro giouāni e martino, ma disticta p pprieta. cōe memoria. intellgētia e uolūta ī una substātia de una aīa leqle sono tre cose disticte luna dalaltra, non p essētia pero che nō fāno piu che una aīa, ma p pprieta pero che dētro nel lanima altra ala pprieta della memoria cioe di racōdersi. altra e quella della intelligentia cioe de intendere, e altra e quella della uolunta cioe de elegere.
Et cosi sono tre cose distincte per diuerse pprieta e nō p substātia pero che tutte conuēgono ī una substātia de una aīa. Et per questa similitudine potemo ī alcuno modo cognoscere come ī una substātia e uno dio padre figliolo e spirito sācto tre psone non distincte p substātia come pietro giouāni e martino. ma per pprieta cōe ī una aīa. memoria ītelligētia e uolūta.
Nel terzo loco e da considerare inessa diuinita e sanctissima trinita la pprieta per la quale se distiguino le psone, po che cōe pximamēte e dicto le psōe nella diūita nō sono distīcte p substācia ma p pprieta bisōgnio e adūque che se ītēda qle e questa pprieta Et p

tāto eda sapere che due maniere de pprieta se troua iessa diuinita. Vna pprieta nō ppria e laltra propria Proprieta nō ppria e che allo patre se attribuisse la potētia & edicto omipotēte Allo figliolo la sapiētia & e dicto la sapiētia dal padre. Allo spirito sācto la bōta & la benignita Et questa e dicta pprieta nō ppria. Pero che p questa nō se distigue luna psona dalaltra. po che e cosi oīpotente lo figliolo e lo spirito sācto coe lo padre. & e cosi sauio le padre e lo spirito sancto cōe lo figliolo. & e cosi buono lo padre e lo filiolo cōe lo spirito scō. Proprieta ppria e dicta quella che nella sacti ssima trinita distigue luna persona dalaltra Et i talmodo se cōuene ad una psona che nō se cōuene alla altra: Vnde decio nel simbolo de athanasio e decto lo padre danullo e facto ne creato ne genito. Lo figliolo e solamente dal padre ne facto ne creato ma genito. Lo spirito sācto e dal padre & dal figliolo non facto ne creato ne genito. ma pro cedente Si che la proprieta del padre e che decto generante ī essa diuinita. Et questo nō se cōuiene ne al figliolo ne al spirito sācto. La pprieta del figliolo e che e dcō geito dal padre. Et qsto nō se cōuiene al padre ne al spirito scō. La pprieta del spirito scō e che dicto pcedēte dal padre e dal figliolo. Et questo pcedere nō se cōuiene ne al padre ne al figliolo. Et queste pprietade sono pprie proprietade po che si se conuēgono ad una persona nella diuinita che non si conuēgono ad altra: Et distingueno & dano ad intendere. & accognoscere luna psona dal altra. Ma nō diuide

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

C vj

no substātia cōe ne laīma la ꝓprieta dello ricordare si cōuiene alla memoria & nō alla ītelligentia ne alla uolūta. Et la ꝓprieta dello ītēdere si cōuiene allo intellecto & nō alla memoria ne alla uolūta. Et la ꝓprieta dello elegere se cōueniente alla uolūta & non alla memoria ne alla itelligētia. Et dalla memoria e generata la intelligentia. Et dalla memoria & intelligētia procede la uolunta secōda sācto bernardo si che tre potentie nellanima cioe memoria intelligentia e uolūta sone distincte luna dallaltra p sue ꝓprietade cōe dicto. Et niente dimeno non diuidono substātia pero che tutte cōuengono in una substātia. de una anima: Et cosi padre figliolo & spirito sācto tre psone i essa diuinita sono distīcte luna dallaltra per le sue ꝓprie ꝓprietade delle quale e dicto. Et nō diuideno substācia pero che cōcorreno i una essentia de una diuinita. Et āche da sapere che lo generare tra lo padre & lo figliolo si che lo padre e dicto generate & lo figliolo genito non se de intendere secō lo modo humano: po che nel generāte deli huomini concorreno tre cose totalmente aliene dal generare diuino cioe factura posterita & diminutione Factura inquanto chel figliolo e generato dalluomo e creato e facto. Ma lo figliolo generato da dio nō e facto ne creato. Ma īsieme cō lo padre e lo spirito sancto e factore e creatore de tutte le cose. Si che la genitura del figliolo da dio padre significa uno descēdimēto de esso figliolo del padre per modo ad noi ineffabile & incomprehensibile. Come dice ysaia. Chi

potra narrare la sua generatiõe cioe q̃to ad perfecta dimostratiõe po che q̃to e ad noi sufficiẽte & necessa rio. bene si puo narrare scondo la sua sufficientia. della nostra rasone. Et secõdo che ce porto dalla san cta scriptura & dalla sãcta chiesa cioe dicẽdo che lo figliolo descẽde & e generato dal padre p modo ad noi ieffabile & incõprehẽsibile po che queste e cosa ĩ finita. Et p tante nõ po essere compresa dacosa & in tellecto fini to & e cosa altissĩa & nõ po essere cõpre si dallo ĩtellecto humano bassissimo Et certoquesto uedemo nõ solo cercha le cose di dio altissĩe & ĩfini te. ma etiãdio cercale cose humãe & materiale. ver bi gracia noi sapemo che nel corpo nostro e lanima. & niẽtemeno nõ sapemo ĩ che modo. Imptãto nõ ci douemo turbare q̃do nõ potemo pfectamẽte ĩtende re le cose alte & ĩfinite di dio. ma cõsiderare che so no molto piu uere e piu alte che nõ se po dire ne pen sare. & auer le ĩ maruiglia & ĩ reuerẽtia & diuotione Et p questo modo sẽpre aueremo lo merito & spesse uolte la gracia dello ĩtellecto. E differẽte etiãdio la genitura del figliolo didio ĩ posterita po che la geni tura del figliolo de luomo e dopo lo padre ma la ge nitura del figliolo di dio e eterna insieme col padre Vnde e dicto ĩ michea lo nascimẽto suo da pricipio dalli dĩ della eternita. & e questa cosa uerissĩa aduẽ ga che lo modo di questo nõ si possa da noi perfecta mẽte cõprẽdere p le rasõe pximamẽte dicte. Etiãdio la genitã del figliolo di dio e differẽte dalla nostra p diminutiõe po che nella humana genitura pte della

substancia dello corpo del padre sa transferisse nella generatione del corpo del figliolo. Ma nella genitura diuina po che la diuina substantia e simplice & indiuisibile tutta la substancia paterna e transferita nel figliolo & tutta e rimasa al padre. Et impertanto e de una medesima substantia equalita col padre come e dicto nel dicto capitolo dampnamus. Et ad uenga che questo para ad noi incomprehensibile. nientemeno assai lo potremo cognoscere per manifesto esempio. Verbi gracia. Vedemo in noi medesmi questo essere possibile che tutto quello che e nella memoria se transferisca nella intelligentia & nientemeno tutto rimane nella memoria: & quello medesimo e ne luna & ne laltra. Anche auendo io ĩtellecto de alcuna cosa ĩsignando altri transferisco in esso tutta la sẽtentia di quella cosa & tutta remane ĩ me. Et quella medissĩa sẽtentia e neluno ĩ nelaltro. Molto magiormẽte nella genitã del figliolo di dio dal padre tutta la substãcia paterna e trãsferita nel figliolo e tutta e rĩasta al padre & e quella medesĩa substãtia & eq̃lita nel padre & nel figliolo Si che lo figliolo essere geĩto dal padre nella diuĩta nõ se de ĩtendere secõdo lo modo humano cioe p modo de creationo & de factura ne de posterita ne de diminutione. ma integralmẽte & eternalmẽte per modo ad noi ineffabile. Si come adũque lo figliolo e dicto geĩto dal padre secõdo lo modo pximamẽte dicto cosi lo spirito scõ e dicto pcedere del padre e dal figliolo. Et e difficel cosa ad ĩtẽdre la differẽtia dla geĩtã

attributta al figliolo & della pcessiõe attributta allo spirito sãcto pò che etiãdio lo figliolo essẽdo genito dal padre p le modo pdicto se puo dire pcedere dal padre. Vnde in michea e decto luscimẽto suo da prĩcipio &c. Et questo e uero q̃do la pcessiõe se piglia generalmẽte si che se po etiãdio & ueire alla genitũa Ma se piglia pticlaremẽte p luscimẽto de loi pu scõ dal padre & del figliolo e differẽtia tra la genitura. del figliolo & la pcessione del spirito scõ po che solamẽte lo figliolo e genito del padre. & lo spirito sãcto pcede dal padre & dal figliolo. Anche per altro modo lo spirito sãcto pcede dal padre & nõ e genito lo figliolo. Vnde dice athanasio che lo spirito sãcto nõ e genito ma pcedente Ma quale differẽtia sia tra questa pcessiõe del spirito sãcto e genitura del figliolo e difficile a ĩtẽdre. Ma potemolo p alcuno modo cõprendere per materiale exẽplo. Verbi grãtia. Pietro genera martino. & da pietro pcedono alcune parole. Nella genitura de martĩo se trãsferisse la ymagine de pietro generãte in martino genito. Et cosi lo figliolo didio po che e genito dal padre e dicto ymagĩe didio ĩuisibile secõdo lo apostolo. Ma questa trãslatiõe de ymagine nõ se fa nelle pole le q̃le pcedono da pietro. Et po nõ pare che lo spirito sãcto loquale procede dal padre & dal figliolo dalla scriptura sia chiamato ymagine del padre ne del figliolo. Ma per similitudine e dicto spirito delle bocca didio. Et cosi p alcuno modo poteino ĩtẽdere la differẽtia della genitura & pcessiõe. Et adũque la pprieta del padre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che sia dicto generāte lo figliolo genito dal padre &
lo spirito sācto ꝓcedēte dal padre & dal figliolo. Si
cōe in noi dalla memoria e generata la ītelligētia &
dalla memoria & intelligētia ꝓcede la uolūta. Re
sta nel q̄rto luoco adire della equalita che nō obstan
te che nelle ꝑsone della sāctissima trinitade sia ꝓpri
eta ꝑ la quale luna ꝑsona e differēte da laltra cōe ꝓ
ximamēte e dicto. Niētemeno glie equalita che lu-
na ꝑsona e equale alaltra in eternita. In grādeza. In
maiesta. In potētia. & ī qualita. In eternita Vnde
athanasio dice. Eterno lo padre eterno lo figliolo e-
terno lo spirito sācto. Et nō sono tre eterni: ma uno
eterno. In grādezza: po che e īsmisurato ouero infi
nito e lo padre. īfinito e lo figliolo. īfinito e lo spiri-
to sācto. Et nō sono tre immēsi o uero infiniti: ma
uno immēso & uno infinito: Increato e lo padre ī-
creato e lo figliolo increato e lo spirito sācto. Et nō
sono tre increati. ma uno increato: In maiesta po
che dio e lo padre dio e lo figliolo dio e lo spirito sā
cto: Et nō sono tri dii ma uno dio. Et signore e lo pa
dre signore e lo figliolo signore e lo spirito sancto:
& non sono tri signori. ma uno signore. In potētia
po che omnipotēte e lo padre. omnipotēte e lo figlio
lo: omnipotente e lo spirito sancto. Et non sono tri
omni potēti ma uno oīpotēte. In qualita po che le
padre e lo figliolo & lo spirito sācto sono de eq̄le bō
ta e sapiētia ūde dice athanasio. q̄le e lo padre e tale
lo figliolo tale e lo spirito sācto. Et excepte le ꝓprie
le ꝓprieta ꝑ el q̄le luna ꝑsōa e differēte dallaltra cōe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ꝓximamēte e dicto. in ogni altra cosa le ꝑsone della sāctissima trinita sono equale lūa allaltra ꝑo che so no da una essētia substātia e natura cōedi sopra e mo strato. Dalle ꝓdicte cose so maīfesta che sono molto reprēsibili quilli li quali uogliono dipigere la sanc ī ssīa trinita che e cosa īpossibile cōcio sia cosa che ī essa occorrēo piu cose īcōprehēsibile & ieffabile cōe se manifesta. nelle cose predicte: & molto meno trans figurabile. Et ꝑo aduegna che la ymagie didio salua tore si possa pīgere in forma humana ꝑ la assumpta humanita. Niēte meno la scriptura uieta che la pu ra diuina essētia si dibbia figurare ī alcuna corpora le ymagīe ꝑo che e substācia spirituale piu uera e grā de che se possa dire ne pēsare. Quello adunque lo q̄ le diligentemente attende le cose predicte po auere sufficiente intellecto dello ministerio della sāctissīa trinita si che in essa nō faccia cōcepto erronio ne del altri possa essere īganato. Et penso che non sia ꝑsona tanto simplice che nō pos a le predicte cose intendre se le legera o alscotera solicitamente attentamente & diuotamente cōi si cōuiene ad cosi grande & nece ssarie cose. Et se piu fusse alcuno tanto simplice che le predicte cose non podesse comprendere con tutto lo suo studio & īgenio. al meno sapia dire credere & confessare queste poche infrascripte parole. Credo in uuo dio padre e figliolo & spirito sancto lo padre generanto lo figliolo genito eternalemēte dal padre lo spirito sancto procedente eternalmente dal pa dre & dal figliolo In una substantia tre ꝑsōe equale

luna allaltra, Persona non dico come pietro giouã
ni & martino, ma come nelanima nostra la memo
ria la intelligentia & la uoluntade. Chi adunque nõ
puo sapere piu sapia almeno queste puoche cose e in
queste e nelle altre se referisca allo intellecto della
sancta chiesa. Et quello che non puo intendere creda
lo secondo che crede la sancta chiesa & abialo i reue-
rentia & deuotione, & e sufficiente,

Deli articoli della fede particularmente. Et prima
del primo articulo. Capitulo, vij

d Oppo alcuna noticia sufficiẽte & necessaria
del misterio della sanctissima trinita Cerca
le quale si riuolta tutto lo ĩtellecto della fe
de catholica Resta adire delli articoli della fede par
ticularmente de uno in uno, Et prima dello primo
loquale e: Credo in dio padre omnipotente cre
atore del cielo & della terra, Si che questo articolo
a tre parte la prima e, Credo in dio: Per intelli-
gentia delle quale parole e da sapere che e differẽtia
tra credere dio che tanto e adire quanto credere che
dio sia & credere ad dio che tanto e a dire che dio di
ca il uero, Et credere i dio che tãto e a dire secondo,
sãcto augustino q̃to che credẽdo amare credendo ele
gere dio sopra ogni cosa po che la fede mostra alluo
mo dio essere sũmo bene, Et impertãto quello loq̃le
a fede ua ad dio per amore & per opere, Et questo in
porta quando se dice credo in dio, Et da questo se
manifesta che quello lo quale e in peccato mortale,
nõ crede in dio, Ne anche quello lo quale a magiore

sollicitudine & amore alle cose. del mondo & della carne o ad qualcũque creatura che ad dio & alle cose di dio. pero che come dice sancto gregorio nõ procede da altro che da infidelita che luomo piu sollicitamente : & promptamente se affatiche: per le cosse del mondo & della carne che per le cose di dio. Ad queste parole nel simbolo de sancti che se canta alla messa glie adgiunta una parola dicendo. Credo in uno dio. si che glie adgiunta questa parola. Vno Et cioe facto per dimostrare piu chiaramẽte lo errore de pagani liquali credeuano in piu dii. Et anche che non obstante che sia lo padre & lo figliolo. & lo spirito sancto. Niente meno non sono tri dii. ma uno solo idio pero che tutte tre queste persõe sono de una substantia. essentia. & natura. come piu chiaramente e mostrato di sopra oue di cio se tracta. La seconda parte e questa. Padre omnipotente. In quanto dice. Padre. dimostra che da noi de essere dolzemẽte amato come lo buono figliolo ama lo padre. & specialment si grãde & si buono padre cõe e dio. Dimostra ãche che da noi si debba auere ĩ grãde honore & riuerentia & diuotione dio & tutte le cose di dio pero che e comandamento. Honora lo padre tuo. In quante dice. omnipotente. dimostra che da noi de essere grandemente temuto. che pero e dicto omnipotente che per si medesimo po ogni cosa. & non a bisogno di noi ne de alcuna creatura Et incõtinente e facto cio che uole & nullo gli puo resistere. Si che guai ad quello lo quale con li uicii e peccati.

uuole combatere contra di dio. Da queste parole áche ce mostrato che se noi debitamẽte ricoremo ad dio nõ ci po manchare cossa necessaria: ne allanima ne al corpo: inq̃to nõ sia contraria allanima. Impo ĩ q̃to e padre nõli puo mãchare bõa uolũta specialmẽ te adio padre de misericordia & sũma benignita. In q̃to ell e omnipotente nõ li puo manchare potentia. Et po chi non si confida in dio non pare credere. che esso sia suo padre omnipotente. & specialmẽte quel le persone allequale pare che gli manchi mangare. e bere oaltre cose necessarie se degiunass o le uigilie se guardassẽo le feste: se abstenissẽo dalle lor arte il licite o da mali cõtracti. & fesseno laltre cosse leq̃le se debbono fare secõdo dio. Certo quisti non pareno uerita credere che dio sia loro padre omnipotente. concio sia cossa che piu saccostino & cõ magiore con fidẽtia al mõdo & al dyauolo che a dio. quasi lo mõ do e li huomini del mõdo & el dyauolo sono de mi gliore uolunta o magiore potẽtia che dio. Et ogniuo mo po extimare q̃to questo e graue pur a pensare.

La terza pte e. Creatore del cielo & della terra. In q̃to dice Creatore significa che de nulla cosa a facto le creature. che cõe si puo cõprendere dallo dicto de theologi & dalla scriptura sãcta. Creare e de nulla cosa alcũa cosa fare. Si che importa che dio per sua ĩfinita potẽtia de nulla cosa producto le creature. In quãto dice. del cielo & dela terra. Piglia due cose extreme cioe lo cielo cõe cosa piu alta & la terra co me cosa piu bassa del altre cose Et per questo modo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

uole includere laltre cose le quale se contégono tra il cielo & la terra ode sopra ode sotto. Et tanto uole dire quanto che e creatore de tutte le cose. Et po nel lo simbolo de sancti e dicto factore del cielo & della terra de tutte le cose uisibile et inuisibile. & cosi de ogni cosa. Contra alcuni heretici li quali erroniamente & stultamente dicono le cose uisibile essere. facte dal dyauolo & le inuisibile di dio. Et certo qui sti cotali loro medesimi se cofessono che sono figlioli del dyauolo pero che esi sono inuisibili.

Del secondo articulo. Capitulo. viij

e L secondo articulo e questo. Et in yesu cristo figlio di dio solo nostro signore. Questo articulo specta alla persona del figliolo pero che lo primo delloquale e dicto specta alla persona del padre. Et questo con cinque altri spectano alla persona del figliolo si che sono in tutto sei. delli quali lo primo aspecta alla sua diuinita. e zinque alla humanita. Et questo articulo secondo e quello loquale specta alla diuinita del figliolo. & ha tre parte. Nella prima se pone lo nome del saluatore quando dice Et in ihesu cristo. In queste parole e posto lo nome proprio del saluatore quando dice Et in Ihesu Che tanto e adire quanto saluatore o salutare Gregorio omelia decima quarta. & trigesima secũda. Questo e quello benedecto nome loquale p gran de tempo prima e stato prefigurato nel sexto capitulo de zacaria. e stato prophetato nelultimo capitulo de abachuc p̃nunciato dalangelo nel primo capitulo

de sancto matheo & de sancto luca. Et come dice lo apostolo ad philippenses secũdo questo e quel nome glorioso loquale e sopra de ogni nome. Si che al nome de yhũ debiamo fare riuerentia & inginochiarsi tutte le creature lequale sono in cielo & in terra :& nello inferno .Et la sancta chiesa dice in capitulo decet.de immunitate ecclesiaruꝫ libro sexto.che ogni fidele debia in si medismo adimpire lo dicto delo a stolo. Et q̃do se nomina questo glorioso nome speci alment al tempo della messa,ogni fidele p riuerẽtia & diuotione debia inginochiare le ginoche del cuore & debbe queste di fuori mostrare almeno p iclinatione del capo Lo nome de lufficio del saluatore xpo che tanto e adire q̃to ũcto & re po che nel tẽpo ãtigo li re si ungieuano de olio benedicto. Et lo saluatore e stato uncto de ũctione spirituale cioe de plenitudĩe de ogni gracia come dice ysaia capitulo xi. Et nullo po auere gratia loquale non recorre allui. che come e dicto actuũ .4 .Sotto el cielo nõ e dato altro nome alli huomini nel quale se possono saluare. Esso anche e chiamato xpo che tãto e adire q̃to re & signore delli signori cõe ãche se manifesta i questo articolo oue e chiamato solo signore. Si che nella prĩa pte di q̃sto articolo si põe lo nome ꝓprio.Et lo nome de lufficio del saluatore q̃do se dice.Et ĩ yhũ xpo.& itẽ de se ce,credo.cioe credẽdo ãdare allui per amore & p opere come e stato dechiarato disopra nel primo articolo. Nella seconda parte di questo articulo, e posta laproprieta personale del saluatore quando

se dice figliolo di dio. Nequale parole se dimostra che e differerente dal padre & dallo spirito sancto: nella proprieta personale in quanto e dicto lo figlio di dio: pero che secondo la diuinita e eternalmente genito dal padre & le padre e generante, & lo spirito sancto procedēte dal padre: & dal figliolo come piu pienamente e dicto disopra. Nella terza parte di questo articulo se dimostra la sua unita de essentia. & equalita quando se dice. Solo nostro signore.

Pero che non potria essere dicto solo signore se nō fosse duna medesima essentia & equalita con lo padre cō lo figliolo cō lo spirito scō. Cōcio sia cosa che non si troui si non uno signore uniuersale. Et pero nel simbolo de athanasio e dicto, Signore el padre, signore le figliolo signore lo spirito sancto Et non sono tre signori, ma uno signore. Siche tanto e a dire che non obstante che sia differente, dal padre & dallo spirito sancto per proprieta personale del quale e dicto, nientemeno e de una medesima substātia & equalita: Et questo e che con piu parole e dimostrato nel simbolo de sancti oue se dice, Et credo in Ihesu Christo solo nostro signore figliolo de dio unigenito, Nato del padre inanti tutti li seculi cioe eternalmente dio da dio, lume da lume dio uero da dio uero, Generato non facto de una medesima substantia con lo padre per loquale e facto ogni cosa, le quale parole se possono piu chiaramente ītendere p quello che disopra e dicto oue se tocca dela trinita.

Del terzo articulo Capitulo. xviii

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

e L terzo articulo e questo: Lo qle e concepto de spirito sancto. Nato de maria uirgine.

Questo articulo ha due parte cioe della conceptione & della natiuita del signore. & saluatore. Della conceptione quando dice. Loquale e concepto de spirito sancto. cioe per operatione dello spirito sancto. & anche de tutta la sancta trinita. che come dicono li theologi lopere della trinita sono indiuidue fuora de essa diuinita. cioe nulla cosa fa una persona che non faccia laltra. Et pero tutta la sancta trinita a operata la incarnatione del figliolo di dio. Ma solo lo figliolo e incarnato come dice sancto ieronimo per secreto suo misterio loquale sa lui. Et anche da noi per alcuno modo se potria mostrare per rasone & per exemplo. Ma p breuita lo lascio. po che quanto ad comuna necessita basta di questo credere & cofessare solo lo figliolo essere incarnato. Et questa incarnatione essere facta p ministerio de tutta la sancta trinita. Ma e dicta specialmente dello spirito sancto. po che nella diuina scriptura la benignita di dio se uole attribuire allo spirito sancto: come dice lo apostolo ad galathas. v. fructus autem spiritus &c. Tanto adunque uole dire che e concepto de spirito sancto quanto che dio per sua benignita: & summa carita a operata questa conceptione & incarnatione. sopra natura. Et molto meruigliosamente. Prima pero che in essa non e interuenuta opera de huomo come nella conceptione de laltre persone: Anche pero che questa benedecta conceptione fo facta i

istante & subdito. Ne laltre se forma lo corpo per spacio de molti di. Etiandio ne laltre se crea & in lanima doppo molti di cioe doppo che lo corpo e perfectamente lineato & formato. Et de tempo in tempo lanima magiore conoscimento. Ma in questa benedecta conceptione in istante fu formato lo corpo & infusa lanima congiunta ad essa diuinita con ogni perfectione de scientia. Anche come dice Nicolo de lira sopra el psalmo quīdecimo. Lanima del saluatore dallo instante della conceptione haue la fruitione beata. Siche etiandio stando nel uentre della uirgine. uedeua tutto che e sopra li cieli. Doppo la conceptione se dice della natiuita quando dice. Nato de maria uirgine. Che come per diuina operatione molto marauigliosamente fu concepto de uirgine. cosi nasciete de uirgine. pero che come etiandio. canta la scā chiesa. la gloriosa madre di xp̄o sempre fu con summa purita. Virgine innanti el parto. nel parto: e doppo il parto. si come era prophetato. Et per miracolo questo era dimostrato. & questo confessano etiandio li saracini. Et come se dice da persone digne de fede lequale sono state in quelle parte: portano grande riuerētia & diuotione ad questa gloriosa uirgine. Et grandemente perseguitano quillo loqualle dicesse alcuna cosa contra la sua riuerentia

Ad dechiaratione di questo articulo e adgiūto nel simbolo de sancti. Et homo factus est. Et e facto huomo. Et questo e dicto per tuore la heresia de cuticeto & dioscoro li quali furono cōdānati nel cōcilio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

calcedonense pero che diceuāo che la natura del uer bo diuino & della carne assumpta era una medesīa. quasi uoleuano dire che lo figliolo di dio non assum pse se non la carne humana & non lanima. ma ī luo co del lanima fosse essa diuinita: & inpertanto fo cō dennato: pero che lo figliolo di dio assumpse non so lo la carne humana ma etiandio lanima humana si come e dicto nel simbolo de athanasio. E perfecto dio equale al patre secondo la diuinita. Et perfecto huomo de anima e corpo menore del padre secondo la humanita. Et per che nel saluatore sono due nature cioe diuina & humana non sono: pero in lui due persone secondo che diceua lo heretico nescouo lo quale fo condempnato nel concilio ephesino.. Ma in christo e solamente una persona si come lani ma & lo corpo sono diuerse substantie & nature: & niente meno no fano se non uno huomo & una perso na. Cosi la diuinita & humanita congiunta insie me non fano se non una persona chiamato christo & huomo.

Del quarto articulo Capitulo. X·

a· Rticulo quarto e questo. Passionato sotto pontio pilato crucifixo morto & sepulto In questo articulo lo quale e quanto alla littera te chiaro in brieue parole ce mostrata la pasiōe. del sal uatore nostro. la q̃le fo per molte figure & ꝓphecie

prefigurata & prenunciata. & ad esso saluatore per nostra salute sostenuta adcio che fidelmēte & deuotamente labiamo in memoria & inanti gli occi dela mente. Et per questo siamo liberati nel disero di questo mondo da serpenti infernali li quali continuamēte ci uogliono mortalmēte mordere specialmēte nel tempo della morte come era prefigurato. numeri. xxi. che quilli erano liberati da serpenti li quali guardauano allo serpēte sospeso nello stendardo posto inanti al popolo per signo significando lo crucifixo posto in croce in conspecto de fideli ī signo de loro liberatione. & īmitatione cioe che chi se uuole saluare debia risguardare alla croce & seguitarla

Del quinto articulo Capitulo.

C.XI e L quīto articulo e questo. Descese allymbo El limbo e chiamato uno certo luoco dello īferno loquale p altro uocabulo se chiama lo seno de abraā. Luce xvi. oue erano riseruate lanime de fideli & iusti antichi. inanti lo adutaumento del saluatore le q̄le erano dannate per lo peccato originale cioe de primi parenti. Ma pero che non haueuano come sso peccato p se p lo quale meritasse dānatiōe erano reseruate nel dicto luoco oue spectauano essere liberati per aduenimento del saluatore. Et pero ad quel loco descese lo saluatore: & tolse: & libero da esso luoco laīme delli p̄dicti iusti come gia da piu ꝓpheti era stato ꝓphetato Et ī cio da anoi amaistramēto. che se uolemo da xp̄o essere liberati dallo īferno

douemo con esso descendere allo inferno cioe riparsi digni dello inferno. Et come dice esso saluatore q̃do aduessemo ad impiuti tutti li comandamẽti: non riputarci digni de alcuno merito. Ma cõ lo propheta dire in sentimento di cuore. Se dio nõ mi adiutasse lanima mia habitaria nello inferno.

Dello sexto articulo Capitulo.

lO sexto articulo e questo El terzo di resuscito da morte. In questo articulo si mostra che come lo saluatore uolse per nostra salute ueramente morire. cosi lo terzo di ueramente resuscito come gia era stato in Iona prefigurato. & in piu luoghi prophetato. Et intendesi lo terzo di pigliãdo p̃te p̃ tutto cioe p̃te del uenerdi: & tutto elsabbat & p̃te delladoĩca po che cõe dice nicolo de lira sopra lo psalõ: xv lo saluatore nõ stette morto se nõ trenta noue hore cioe da lora nona del uenerdi in fino al diluculo o uero infino al fare del di della dominica. Et secondo sancto paulo ad romanos sexto: La resurrectione del saluatore admaestra noi che ci studiamo de resuscitare cum christo dallui uicii alle uirtude. Et cosi da morte de peccato ad uita de gratia. Et per questo modo auere cõ esso lui la resurrectiõe della gloria non solo quanto alanima. ma etiandio q̃to al corpo. Vnde dicelo apostolo. Noi expectamo lo signore yhũ xp̃o saluatore nostro loq̃le reforãta lecorpo della nostra uilta cioe li uilificato & penato confirmato al corpo della sua chiarita cioe dela sua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ineffabile beatitudine & belleza.

Del septimo articulo Capitulo.

a Rticulo septimo e questo Ascese in cielo Sede alla mano diritta de dio padre omnipotente: Daquello luoco deuenire ad iudicare li uiui & li morti. Questo articulo contiene tre cose cioe la ascentione. Et sedere dalla dextra. Elo uenire al giudicio La ascensione quando dice: Ascese in cielo

Degna cosa fo che ritornasse in cielo quello loq̃le descese de cielo si come era stato prophetato Et esso saluatore disse. Io son uscito dal padre & uenuto al mondo & cosi lascio il mondo & ritorno al padre. Et in questo da ad noi amaistramẽto che cõ esso debbiamo ascendere per amore & desiderio alle cose celestiale. ad cio che al tempo della morte & resurrectione possiamo con lo saluatore nel cielo regnare. Vnde dice lo apostolo. se siete cioe che deuite essere con christo resuscitati della morte del peccato. ad operatione de uirtute & uita de gracia. non cercate le cose le quale sono supra la terra. ma le cose le quale sono disopra oue e christo sedendo alla dextra del padre. La seconda parte di questo articulo e. Sede alla mano dricta di dio padre omnipotente. Queste parole nõ se debbono ne se possono itendere secõdo la littera po che indio nõ se troua ne dextra ne sinestra localmẽte cõ cio sia cosa che esso per la sua infinita essentia occupi ogni luoco & non sia concluso. da alcuno luoco. Pero adunque qui el sedere se piglia p la maiesta regale data al saluatore: secõdo la

humanita nel di della ascenscione si come quello lo qualle e constituito Re se sole ponere nella sedia regale.cosi per similitudĩe lo saluatore e dicto sedere non corporalmente pero che esso non si riposa sopra alcuna creatura. Et tutte le creature se ripossano sopra lui. & sono dallui sostenute. Se de aucune lo saluatore cioe che allui e data maiesta regale secondo lo modo predicto. E anche dicto sedere alla dextra del padre. cioe che questa maiesta regale a receuuta nela potesta glorificatiua: po che per la mano di dio nella scriptura se piglia la sua potentia. Per la sinistra la potentia condennatiua. Per la dextra la potẽtia glorificatiua. Et pero e dicto sedere alla dextra pero che glie data la regale maiestade & gloriosa potesta secondo che etiãdio li propheti hanno prenũtiati. Et come se po cõprẽdere da quello che e dicto sopra il terzo articulo lo saluatore ha questa regale maiesta & gloriosa podesta equalmente cõ lo padre secõdo la diuinita. & secõdo la hũanita de sotto dal padre ma sopra ogni creatura etiandio celestiale: Vnde ysaia lo chiama padre del futuro seculo. Et esso saluatore dice. Data e ad me ogni potesta ĩ cielo & ĩ terra. Et lo apostolo dice che nõ solamẽte ad esso saluatore: ma etiãdio al nome suo cioe al benedicto nome de yhũ se debbia inginochiare & fare reuerentia ogni creatura celestiale terrena & infernale La terza parte di questo articulo e. Da quello luoco de uenire ad iudicare li uiui & li morti. Cioe da quella regale maiesta e gloriosa potesta. Vnde nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

symbolo de sancti e dicto. Et una altra fiata de ueni re con gloria. ad iudicare &c. Si che incio se mostra che come con summa humilita & mansuetudine e uenuto ad noi saluare cosi cō summa maiesta & ter ribilita de uenire. ad iudicare tutti li uiui & morti. cioe passati presenti & che debbiano nascere. Et iusti de uita de gracia Et peccatori morti de morte de col pa: Alli giusti dando beatitudine superna. & alli pec catori dannatione eterna cō summa terribilita. Si come e dicto ne lapocalipse. parera che lo cielo & la terra expauenti dalla terribile faccia del giudice. Et lo apostolo dice che e uno terribile expectamento del giudico & incēdio de fuocho loquale de ardere li ini mici di dio. & come dice sācto augustino. La terribi lita di questo giudicio sempre de essere ināti aglioc chi della mente nostra considerando cōe dice la scri ptura & anche li sancti che tutte lopere nostre etian dio infino alli pensieri & parole occiose seranno de ducte ad questo giudicio. Dello octauo ar ticulo. Capitulo

c xiiij q Vi comiciano li articuli li q̃li spectano allo spirito sācto cioe nello octauo articulo loq̃le e questo: Gredo nello spirito sācto. Et sono cīque articuli deliquali lo primo e questo lo quale e lo oc tauo nello ordine del sībolo. Et dimostra la essentia dello spirito sācto. E li quatro li q̃li seguitāo dimo strāo la sua opatione cioe de bōta e benignita. che ad nēga che la bonta: & la benignita diuina sia comuna ad tutta la sanctissima trinita: Niente de meno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

particularemente se attribuisse allo spirito sancto. pero tra li fructi dello spirito sancto ad galathas qnto sono posti bonta & benigntia. Et lo primo de quisti quatro demostra la sua bonta. pero che per le bonta dello spirito sancto e facta la unione della sancta chiesa. Et li tri ultimi la sua benignita. pero che per diuina benignita se da perdonanza a peccati. fasse la resurrectione de morti & conciedesi uita eterna.

Questo adunque octauo articulo che e lo primo loq̄le specta allo spirito sancto demostra la sua essētia Et da sapere che largamente parlādo ogni spiriti beato cioe angeli & sancti se puo chiamare spirito sācto pero che e spirito & e sancto. Et p questo modo molti sono li spiriti sancti secondo che innumerabile e la moltitudine delli spiriti beati. ma quello spirito sancto se piglia per una delle persone della santissīa trinita la quale procede dal padre & del figliolo. & e equale ad luno & allaltro. Et e de una medesima substantia come se puo piulatamente comprendere. per quello che disopra e dicto: Et per quello che e dicto sopra lo primo articulo. Credere nello spirito sancto e credendo amare: & adesso per amore: & per opere andare cioe in tal modo apparechiare che meritamo essere suo habitaculo

De nono articulo capitulo

xl

e L nono articolo e questo. La sācta catholica ecclesia la comuniōe de sācti. Questo articolo cōtiene due cose principale. la prima e q̄do dice: La sancta catholica chiesa. In molti modi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

se piglia la chiesa, Ma i questo articlo se chiama la consideracione della moltitudine de tutti fideli: in una unione & de fede & de caritade come piu membri se congiungino in unione de uno corpo, pero dice lo apostolo, Molti semo in uno corpo in christo, ma in particulare luno e membro de laltro. Questa adunque congregatione de multitudie de fideli la quale e dicta corpo di christo mistico o uero figuratiuo se chiama chiesa, come dice sancto augustino .xxiiii. questione prima, ubi sana fides. Questa chiesa e dicta sancta, pero che per bōta de spirito sancto e facta questa congregatione che uno fidele sia congiunto, allaltro in una fede & ligamme de carita si come li membri se congiungono insieme per li nerui & giunture Et anche dicta sancta pero che nullo si po sāctificare ne saluare fuori di questa congregatione, o che sia separato da essa pīfidelita, o p diffecto di carita come e dicto nel predicto capitulo, Vbi sana fides Et anche dicta questa chisa catholica cioe uniuersale po che i tutto lo mondo non debba essere se non una sola uniuersale congregatione de fideli come e dicto extra de summa trinitate capitulo primo, aduenga che siano diuersi regimenti & prelationi, po che tuti si debbono gubernare & regere sotto uno regimento & cappo successore di sancto pietro, cioe del papa romano pontifico, Nel simbolo de sancti i questo articulo glie adgiunto: Et apostolicam. Dicēdo credo una sancta catholica chiesa & apostolica, Ad demostrare li capi & rectori della sācta chiesa. Alli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

quali e data da christo potesta de aperire: & ferare: lo regno celestiale per modo rasoneuole. Et li pri mi capi furono li apostoli tra quali sancto Pietro fu facto capo uniuerrale de tutti cõe se manifesta nelli euangelii. & vigesima prima distinctione. capitulo. ĩ nouo. Et in luoco di sancto Pietro con uniuersale. & piena potestate e oggi il papa come dice sancto Ieronimo. vigesimaquarta questione prima Hec ẽ fides

Alli altri fu data potestate particulare ĩ luoco deli quali succedono oggi li uescoui. Et in luoco delli settanta dui discipuli electi dali apostoli succedono oggi li sacerdoti. come e dicto capitulo in nouo testa mento. La secunda parte di questo articulo e La comunione de sancti. Queste parole se inten dono in dui modi. lo primo e che per la comunione. se intende una participatiõe de meriti la quale se fa nel corpo & nella congregatione della sancta chiesa. che come uno membro participa del bene luno de la tro. cosi li fideli participano delli meriti luno delal tro come dice lo psalmista. Io son participeuole de tutti quilli li quali te temono & guardão li tuoi co mandamenti. E questa comunione o uero partici patione e dicta de sancti. pero che nullo la puo auere se non e sancto cioe ĩ stato de gratia. pero che quello loqula e in peccato mortale e priuato de questa participatione come lo membro morto non sente della uirtu del cibo dato al corpo. Et pero se non auesse al tre male quello loquale e ĩ peccato mortale che questo cioe che e priuato della participatiõe del merito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

de tutte le buone opere le q̃le se fano in tutta la chri stianita delle quale participaria se nõ fosse ĩ quello peccato non ha puoco danno. Et po de essere sollicito alla uera penitentia & cõfessione: per la quale gli sa ra resa la dicta participatione. Vnde de penitenciis distinctione sexta. capitulo que confiteri. Dice san cto Augustino. E dacredere & cosi uuole la pieta del la fede che se creda ogni elemosina de tutta la chie sa & tutte oratione & opere de iusticia & de miseri cordia: succorrano a quello loq̃le ricognosce la mor te sua ad conuersione cioe lo suo peccato mortale ad uera penitentia.

Dello sãctissimo sacramento.

Lo secondo ĩtellecto di queste parole e che questa co munione se intenda: lo altissimo sacramento della eucharistia loquale da esso christo e dato ĩ nostra cot tidiana & continua comunione: & participatione de uita. Et questo e proprii lo intellecto di queste paro le cõe si puo cõprendere dalla dechiaratione della sã cta chiesa. extra de summa trinitate. capitulo prĩoe parafo una uero. Et questo altissimo sacramento e chiamato comuniõe de sancti pero che in esso e lo sã cto de sancti senza esso nullo se puo sanctificare. & non se conuiene se non ad sancti. Prima dico po che glie lo sãcto de sancti cioe lo uero corpo & sangue di yhũ xp̃o trãssubstantiato lo pane ĩ corpo & lo uino in sãgue per diuina podesta cõe e dicto nel dicto parafo una uere po che inanti la consecratione e uero pane e uino po la consecratione non glie piu substãtia de pa ne et de uino. ma solo una specia o uero apparentia.

de pane & de uino. Et anche li primi accidenti: cioe quantita.forma.colore.odore sapore.pero che quella medesima quantita la quale era prima ne lostia. cioe piccola o grande rimane etiandio po la consecratione. Et similmente quella medesima forma o rotonda o altra forma & quello medesimo colore odore & sapore. Et queste cose & simile sono accidenti. della prima substantia cioe del pane & del uino aduega che po la consecratione non gli sia ne pane ne uino ma solamente una apparentia de pane et de uino transsubstantiato in uero corpo & sangue di christo. come e dicto. Et quisti accidenti sono qui senza subiecto o uero fermamento: pero che non sono fermati sopra la prima substantia cioe pane & uino poche non glie piu. Ne anche sopra la seconda cioe corpo & sangue del saluatore pero che quisti accidenti. li quali di fuori appareno non sono sopra lo saluatore. Et poteria alcuno maruigliarsi per che dio si gran cosa & cosa infinita laquale e in questo altissimo sacramento cioe si medesimo abbia uoluto uelare: sotto questi accidenti considerãdo che per questo nõ e conosciuto. & glie portata pocha reuerentia. Et molto irreuerentemente. & sconuenientemente da molti e tractato & riceuuto. Ma questo fano maruigliosamente e sopra natura e con grande ordine della diuina sapientia. E de cio pphetando lo psalmista nel psalmo.110.tra le altre cose dice. Magna opera domini exquisita in omnes uoluntates eius Grande sono le opere di dio: specialmente cerca questo

altissimo sacrameto. E sono trouate che procedono dallo alto ordine delle sue uolunta: & dispositione Et aduegna che la basseza dello humano intellecto. non possa ascendere alla rasone delle alte cose di dio niente meno dicio molte rasone si possono assignare: ma al presence per breuita se potranno assignare alcune solenne. La prima e pero chel debito della giusticia cio ricercaua che come luomo per ifidelita aueua perso lo cibo della morte cosi per fede pigliasse lo cibo della uita cioe questo altissimo sacramento per tanto fu dato uelato sotto li predicti accideti accio che luomo ne auesse de esso nullo conoscimeto per natura ma solo per fede.ecosi conseguisse lo merito della fede per la quale pigliasse lo cibo della uita: & satisfacesse alla ifidelita:per la quale fu preso lo cibo della morte. Vnde nelle parole della consecratione del calice questo sacramento e chiamato dal saluatore misterio di fede.E la sancta chiesa canta ad firmare lo cuore sincero sola la fede basta?

La seconda rasone e pero che era cosa inconueniete: come dice sancto gregorio: che fosse dato a magiare e bere expressa carne e sangue per tanto el saluatore uolse uelare el corpo e sague suo sotto queste specie e accidenti. La terza rasone e per rendre ad ogniuno secondo lo suo merito cioe per dare alli buoni in questo sacramento recreatione: e grande dolzeza de cuore non manifesta:& ascosa da rei coe dice lo psalmista: qto e grade la moltitudine della tua dolceza che tu signore ai ascolsa ad quilli che ti temeno. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

per contrario pero che e dato: cosi uelato si che non pare cosa de alcuna extimatione ad cio che li catiui. de questo sacramento non auessono alcuna cõsolatio ne. ma piu tosto fastidio. Et cio fu figurato nella manna data da dio nel diserto alli figlioli disrael. la quale alli buoni era cibo molto delecteuole come e dicto al. xvi. della sapientia Desti alloro senza al loro fatiga uno pane mãdato da cielo: che ainsi ogni delectamento. Et alli catiui questa manna era fasti diosa. Vnde diceuano. Nauseat anima nostra sup cibo isto leuissimo. numeri xxi. Habia abhominati one lanima nostra sopra questo cibo de nulla reputa tione. Et cosi questo altissimo sacramento: pero che e cosi uelato inanti a catiui & di nulla reputatiõe: & fastidio si che pocho o nulla riuerentia glie portata. Ma inanti ad buoni edi summa dolceza & hano grã de diuotione: & riuerentia de fuori & molto piu den tro. Pero che piu conoscono che non si gli poteria auere tanta riuerentia e diuotione quãto se doueria Et pero che per le predicte & altre rasone questo alti ssimo sacramẽto e dato cosi uelato sotto specie e ac cidente de pane & de uino. Molto stupendamente altro appare & altro che non e pane ne accidente de pane. ma tutto ihesu christo dio & homo. Vnde sã to Ieronimo dice. O ineffabile maruiglia o nouita sopra tutte le nouita in te li ochi uedeno la biãcheza el tacto troua la subtileza lo odorato sente lodore et le gusto sente ei sapore. ma lo audito della uerita de questo sacramento representa: al cuore in te essere.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nullo accidente inte certe e parte solamente li acci-
denti stano senza subiecto pero che tu non ei pane co
me tu pari alli sentimenti humani. ma tutto iheiu
christo intiegro dio & homo come uedi in cielo dal
la dextra del padre. Et e dicto in questo altissimo
sacramento essere tutto & itegro iheiu christo: pero
che non e parte in cielo & parte in terra. Ma inena-
bilmente tutto in cielo & tutto in terra la qual cosa
non potemo comprendere per rasone: pero che la no
stra rasone: data che una cosa in uno tempo nõ possa
essere in piu luoghi integralmente. Ma quello
che non puo comprẽdere la bassa rasone humana co-
noscemo per exemplo: pero che noi uedemo chiara
mente che in uno medesimo tempo una sentẽtia po
essere in moltitudine de persone, & etiandio una pa-
rola dicta da uno predicatore po essere cõpresa per u
no tempo tutta da mille persone. Et cosi el saluat-
tore e tutto in questo sacramento in ogni terra & in
ogni chiesa, e tutto nel lostia e tutto nel calice. An
che come dice sancto ieronimo e tuttto in ogni parti
cella de sã hostia e tutto in ogni gutta del calice
Della seconda ragione per che e dicto comunione de
sancti. E anche dicto comunione de sancti laltissi
mo sacramento, pero che senza esso nullo se puo san
ctificare cioe saluare, Vnde dice el saluatore se non
auerite manzata la carne del figliolo de luomo e be-
uuto el suo sangue non auerete uita in uoi. Et per
tanto quello che gia non si comunicaua con debita p̃
paratione al meno tre uolte lanno non era reputato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

christião cioe la natiuita la pasca della resurrectiõe e la pasca dello spirito sancto come se dice de condi tione distinctione secunda: Seculares .E quello che non se comunicaua: pero che non uoleua lasciare alcuni peccati o uero farne debita penitentia e satisfac tione se excomunicaua come e dicto. de condicione. secunda distinctione. Si quis intra. Ma oggi qual lunque persona maschio e femina da poi che e uenu ta alli anni della discretione: se non se comunicaua almeno una uolta allanno cioe alla pascha della resurrectione con le precedente confessione uiuendo de essere caciato di chiesa e morendo gli dee essere nega ta la sepultura ecclesiastica. excepto che per rasone uole casone cioe per fare debita preparatione con cõsiglio del proprio sacerdote se abstenisse a tẽpo. cioe quãdo giudicera lo proprio sacerdote essere bisogno alla dicta preparatione: secondo la conditione della persona e la quantita de peccati come e dicto .extra de penitentia & remissione capitulo omnis. Delli anni della discretione. Li anni della discretione q̃to ad questo sacramento secondo doctori sonno quili ne quali la persõa possa discernere tra pane materiale & celestiale: e ad tanto sacramento andare con fede & diuotione & riuerentia E aduegna che questo tempo della discretione ĩ alcune persone sia piu presto e in alcune piu tardi pure comunemente se uole giudicare essere nella etade de puberta cioe nel maschio in quatuordeci anni e la femina in duodeci. E p le cose predicte se manifesta che la persona che non

ha in dispositioni di comunicarsi almeno una uolta
al lanno nulla confessiõe che fa glie ualida ad salute
La terza rasone per che e dicta comunione de sancti.
Dicese anche la comunione de sancti: questo altissi-
mo sacramento: pero che non si conuiene se non ad
sancti cioe ad persone che sono in stato di gracia. &
bene disposte Impertanto se glie conuiene andare cõ
bona dispositione e preparatiõe. Vnde sancto Paulo
dice. Examinise si medesimo luomo e cosi mangia
di quello pane o beua di quello calice: pero che chi
manza: & beue indignamente mangia: & beue ad si
medesimo giudicio. Dice sancto Ieronimo quãto
che se unaltra uolta crucifigesse christo. Et exami
nare se medesimo se debitamẽte ua ad questo sacra
mento come dice sancto Thomaso sopra le quarto.
delle sententie. Dee la persona cercare quatro cose.
La prima e se ueramẽte se dole delli peccati comissi
La seconda se ha fermo proposito de abstenersi nel
tempo che uiene. La terza se uolentieri e diuotamen
te ascolta la parola di dio: secondo lo dicto de salua
tore. chi e di dio ascolta la parola di dio. La quarta
se si troua prompta: & apparchiata ad bene operare
secõdo lo dicto de san gregorio: La proua del amo
re e la demostratione delle opere. Et subgiũge sã-
cto Tomaso che facendo la persona diligente exami
natione aduegna che forsia non sufficiente della con
scientia per li predicti signi e deuotamẽte uada alla
comunione aduegna che rimanesse i esso alcuno pec-
cato mortale che non cognoscesse non pecca: ma per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

c.xvi

uirtu dello ſacramento riceue perdonãza di peccati.

Dello decimo articulo Capitulo.

a Rticulo decimo e queſto. Peccatorum remiſſionem. La perdonanza de peccati cioe che ogni chriſtiano debbe credere potere luomo fidele in queſta uita trouare perdonanza de peccati, mediante el merito della paſſione de Chriſto: per uirtu delli ſacramenti della chieſa & ſpecialmẽte per dui cioe per la penitentia, che in ſe comprẽde contritiõe confeſſione & ſatiſfactione. Et per lo ſacramento del baptiſmo, come e dicto extra de ſumma trinitate, & fide catholica, capitulo primo parafo, ſacramẽtum. Ma pero che per lo bapteſmo piu perfectamente ſe pardona li peccati, impertanto nel ſimbolo i dſancti, che ſe canta alla meſſa ſpecialmente ſe fa mentione del baptiſmo dicendo. Confeſſo uno bapteſmo in remiſſione di peccati cioe che per lo bapteſmo loquale ſolamente una uolta ſe debbe dare e riceuere ſi da pfecta pdonanza de peccati: Siche cõe dice ſãcto auguſtino. Se puo lo bapteſmo prima che la perſona cometteſſe altro peccato moreſſeſenza neſuna pena de purgatorio andaria in uita eterna.

Dello Vndecimo articulo Capitulo. xvii

l O ũdecimo articulo e queſto. Carnis reſurrectionem. La reſurrectione delli morti cioe che tutti li huomini al tempo delultimo giudicio debbono reſuſcitare repigliãdo le anime loro quiſti medeſimi corpi che anno auuto in queſto mondo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et come dice Daniel alcuni resuscitaranno in uita e terna: & alcuni in uergogna senza fine. Et sancto Augustino dice ĩ uno sermõe che tutti resuscitarãno nella mesura & etade di christo cioe de etade de:xxx anni. E li peccacori resuscitaranno adio che lanima el corpo sia perfectamẽte cruciati nel fuoco: & li giu sti acio che con lanime & con lo corpo senza fine go danno in paradiso.

c. xviij

Dello articulo duodecimo Capitulo.

l O duodecimo e questo. Vitam eternam A men Vita eterna. cioe che debbono indubitabilmente e con ogni fermeza credere lanima humana essere immortale. E pero doppo questa uita sperare una altra uita che non auera mai termine. laquale uita inanti la resurrectione sera insieme nelanima, ma doppo la resurrectione sera insieme ne lanima e nel corpo come si mostra nel precedente articulo: E come alli giusti e data uita eterna piena di bieni piu che non se potria dire ne pensare. che come dice sancto Augustino. Chi conoscesse quanti sono quilli beni piu tosto uno di solo uoria stare in paradiso: che per innumerabili anni stare in tutti li beni che potesse auere in questo mondo. e cosi alli peccatori con ineffabili & incomprehensibile acerbita: e dato tormento e fuoco eterno come e dicto nel cente simo vigesimo quinto de sancto Matheo. Et per tanto athanasio nel suo simbolo sopra questo articulo dice. E quilli che aueranno bene operato andaranno in uita eterna. Ma quilli che auerãno

c.xviiij

male operato nel fuoco eterno. Dalquale liberaci e concedaci uita eterna Ihesu christo benedecto i secula seculorum. Amen.

Finito lo tractato delli articuli della fede. Et dopo questo sequita Lo tractato delli septe peccati mortali o uero capitali & delli ueniali.

In comincia la seconda parte pricipale di questo tractato. cioe delle opere della fede. Et da quale cidouemo abstenire. Et prima del peccato mortale caplo. xviiij

d I sopra e dicto nella prima parte della fede Ma pero che come dice sancto Iacomo. La fede senza lopera e morta. Resta in questa seconda parte principale adire delle opere della fede Et prima se dira delle opere & poi delle gratie & uirtute che adiutano adoperare. E adire adunque pria delopere le quali generalmente se possono diuidere in due parte principale cioe Che da alcune cose cidouemo abstenire & alcune cose adoperare. Abstenire ci douemo da ogni peccato: & operare ogni uirtu specialmente quelle che sono necessarie alla salute.

Prima adunque e da dire de quelle dellequale ce douemo abstenire cioe del peccato: & ogni peccato e o mortale o ueniale. Et inpertanto prima se dira del peccato mortale & poi del ueniale & pria se dira che cosa e peccato mortale. Nel secondo luoco quanto e graue nel terzo luoco come se cognosce.

Che cosa e peccato mortale. Capitulo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

C ij

q Vãto alla prima pte dicendo cõe e dicto nel secondo delle sententie distinctione .lxii .capitulo mortale. Mortala peccatum est: per quod homo mortem eternaʒ meretur. Peccato mortale e quello per loquale luomo merita la morte eterna

Quanto e graue il peccato mortale Caplo.

C iij n Ella seconda parte e da uedere della graueza del peccato mortale: Et grauissimamente parlãdo dice che de infinita & inextimabile graueza: Concio sta cosa che uno solo priua dello regno celestiale & manda alli eterni tormenti. Anche la sua graueza se puo cõprẽdere che pesa piu che la mõte de christo. Cõcio sia cosa che esso dio piu tosto uolesse il suo unigenito incarnare & grauissima passiõe e morte sostenire che el peccato senza pena lasciare. Pose ãcora la sua graueza dal dicto de Anselmo. nel libro de similitudinibus. Vnde dice. Prius in ĩfernũ mergerem q̃ peccatum in me dimitterem. malem enim purus a peccaco & innocens gehennam intrare q̃ sorde pollutus sorde indutus celestia regna tenere Prima mi butarei nello iferno che io uolesse cõmettere o lasciare in me peccato pero che piu tosto uoria essendo puro dal peccato & innocente intrare nello ĩferno cho essendo uestito & imbrattato de sozura di peccato possedere. lo regno celestiale. Manifestasi adunque dalle cose predicte che piu pesa el peccato che non pesa insieme el paradiso & lo inferno.

Et pero chi auesse senno non solo non commetteria lezieramente il peccato ne si delectaria in esso.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ma ello grandamente temeri a quādo pur gli occurresse il peccato nel pensiero come e dicto nello vigesimo primo capitulo dello ecclesiastico. Fugi li peccati come dela faccia del serpente.

Come se conosce el peccato mortale Capitulo.

r Esta nella terza parte a dire come se conosce lo peccato mortale: Et prima se poneranno alcune regule generale. Secondariamente se dira delli septe o uero octo peccati capitali. Quanto alla prima parte e da sapere che alcune fiate luomo pecca mortalmente. per se principalmente. Et alcuna fiata per complicita o uero participatione. Principalmente luomo pecca. quando per se medismo cōmette lo peccato. Et accio che si cognosca q̄do questo peccato. sono danotare alcune regule. Regula prima: La prima regula e quella che pone sancto thomaso secunda secunde questione. lxiiii. articulo quarto. & questiōe. cxxxii. articulo quarto. cioe che peccato mortale e quello che contraria alla carita p la quale e la uita de lanima. Et la rasone: e pero che cōe dice lo apostolo prima ad corinthios. xiii. Nulla gratia & nulla uirtuosa opatiōe po giouare a luomo ad salute senza carita. Et non e maraviglia po che come se dice nel. xxii. capitulo de sācto matheo. & nel decimo capitulo de sancto luca. Lo primo maximo comandamento e amare idio con tutto lo cuore e sopra ogni cosa e piu che se medesimo Et lo secondo e simile a questo e amare lo proximo come se medesimo. Tutto quello adunque che contraria alla

carita de dio: o del proximo: e de specia de peccato mortale. Excepto forsi che non sia alcuna piccola cosa pero come dice sancto Thomaso secunda secunde. questione. lxvi. articulo sexto. Id quod modicum est ratio apprehendit quasi nichil. La cosa piccola la rasone la reputa quasi niente. Regula secunda. La seconda regula e che come dicono li theologi. Ogni transgressione contra alcuno delli dieci comandamēti delli quali de sotto se dira e peccato mortale. Et di questo medesimo & de ogni comandamēto della diuina scriptura. pero che e dicto nel psalmo. cxviii. Maledicti qui declinant a mādatis tuis Maledicti quilli che se partino da ituoi comandamenti. Regula terza. La terza regula e che ogni trangressione contra qualcunque comandamento della chiesa e peccato mortale. Vnde al. xviii. de sancto matheo e dicto Si ecclesiam nō audierit: sit tibi sicut ethinicus & publicanus. Si nō obedisti alla chiesa: habi lo per infidele & exfaciato peccatore. Regula quarta. La quarta regula e peccato mortale e ogni transgressiōe contra qualūq; cōandamento licito & che aptenga al officio de ciascheduno superiore ecclesiasticato o uero seculare po che lo apostolo dice ad romanos. xiii. Qui potestati resistit. dei ordinatiōi resistit. Qui autem ei resistūt. dampnationem sibi acquirunt. Chi resiste al supiore resiste alla ordinatiōe di dio Et qlli che li resistino aqstano ad se dāpnatione. Et p tāto dice scotto sopra la qntadecīa distictione dello q̄rto: & delle

ſentētie. Che quello che non fa la penitentia che dal
lo ſacerdote glie impoſto in confeſſione. pecca mor-
talmēte. pero che fa contra lo comandamēto della
ſancta chieſa: & dello uicario di dio: in quello acto.
Da queſto adunque ſe puo cōprendere che tante uol
te la perſona pecca mortalmente quante uolte ſciē-
tamente o per lata negligentia fa contra il comanda
mento iuſto del ſuo confeſſore: che glie impoſto in
confeſſione. O uero quanti ſono li comandamenti
del confeſſore contra li quali fa? Regula quinta.
La quinta regula e peccato mortale e non ſolo lacto
del peccato mortale. ma etiandio la intentione. Vn
de al quinto capitulo de ſācto Matheo ſe dice. quel
lo che auera riſguardata la donna cō mala concupiſ
centia e quanto aueſſe peccato. & debbeſe intendere.
della intentione deliberata. Pero che lo peccato a
tri progreſſi. Cioe ſugeſtione o uero tentatione la
quale puo eſſere ſenza peccato. Anche etiandio
e con merito quando la perſona non li da caſone per
proprio diffecto: Lo ſecondo progreſſo e delectatiōe
cioe cōſentimēto nō deliberato e queſto e peccato ue
niale. Lo terzo progreſſo e conſentimēto deliberato
Et queſto paccato mortale aduenga che non ſeguiſſe
mai lopera Siche il peccato mortale baſta ſolo lo cō
ſentimento Ma ad perfectione de ogni peccato mor
tale ſe recercha lo perfecto o uero deliberato conſen
timēto. Et tutte queſte coſe sono dicto de ſancto gre
gorio ſexta diſtinctione. capitulo teſtamentum. uel
Sed penſandum. Regula ſexta. La ſexta

regula e peccato mortale e non solo deliberato con-
sentimento allopera: ma etiãdio ad sola delectatiõe
del peccato mortale come pone sancto Thomaso se-
cunda secũde questione capitulo: liiii. articulo q̃rto.
Et inpertanto aduegna che la persona nõ uolesse ope
rare lo peccato. niente meno pure deliberamante di
lectandosi de pensare : o uero parlare: o ascoltare: o
altro modo dilectarse ĩ quello che e di peccato mor
tale come e nelli tacti o riguardarse o acti disonesti
questo e peccato mortale. Et per questo se manife
sta che tutti quilli chi dictão scriuão dicano cãtano
o ascoltano con dilecto cantione disoneste o uero al-
tre cose de mortale peccato. peccano mortalmente.
cosi per rispecto di tale dilecto come perche da al ꝓ
ximo casone de peccato. Regula septima. La
septima regula e che quello pecca mortalmẽte che
per sua culpa se pone ad periculo de peccato morta-
le. Vnde bonaduentura sopra la .xvii. distinctiõe del
quarto delle sententie. Dice che quando alcuno du
bita de alcuna cosa se e peccato ueniale o mortale e
obligato ad confessare di questo come de ciaschedu-
no peccato mortale ad cio che nõ se põnga ad perico
lo. Et sancto Tomaso dice pur sopra le quarto del
le sententie che non confessandosi di cio pecca mor-
talmente. Sa alcuni uoglono restĩgere questa regu
la che se intenda solo in caso quando lo pericolo oc-
corone per casone del dubio secũdo li exempli de do
ctori di sopra posti. ma certo aduegna che li exẽpli sa
ano particulari: niente meno la rasone e generale li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

quale se extende per ogni modo che incorre lo dicto picolo Ne se puo assignare rasone de diuersita p che questa regula abia luoco piu quando aduiene lo peri colo per casone del dubio o per altra casone. Et cio se proua per rasoue & per auctoritade. Per rasõe prima. pero che oue una medesima rasone li deue essere una medesima dispositione. digestis de Non possunt extra de uerborum significatione. capi tulo. Intelligentia. Ma per ogni modo che per ꝓ pria colpa incontra tal pericolo e quella medesima rasone. ergo et cetera. Per la seconda rasone manifesta cosa che e quello che sẽza manifesta necessita scientemente o per propria copla ponesse il proximo ad pericolo di morte corporale offenderia la carita: per consequentia peccaria mortalmente secondo la prima regula di sopra posta. laquale e indubitabile apo ogniuno. Et molto magiormente questo aueria luoco chi ponesse ad periculo lanima del proximo in quanto senza comparatione e migliore del corpo. Et pero Augustino duodecima questione prima. Nolo. Quello che dispersia la fama sua lo chiama crudele cioe che grauemente offende la carita: & p consequẽ tia che graue peccato mortale comette: pero che dis pregiando la fama sua: lassa al proximo materia de scandalo: & de pericolo come si po cõprendere dalli suoi dicti Se adunque quello che pone a pericolo lanima del proximo comette graue peccato mortale: per ogni modo che glie la pone. molto magiormẽte quello che p qualunque modo pone ad pericolo laĩa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

sua alla quale e piu obligato de penis distictione .iii. q uult. Per auctorita cõcio sia cosa che li doctori theologi chiaramẽte dimostreno la psõa essere obligata ad ichifare lo pericolo spirituale etiandio si occorresse per altro che per casone de dubio. Vnde bonauẽtura sopra la .xvi. distinctione del quarto delle sententie, dice che luomo e obligato a pentirse de peccati ueniali che se cometteno cõ cõsentimẽto adcio che non moltiplicão & mettesi ad pericolo. Similmẽte dice sancto Thomaso secunda secunde questione .cl. che quando luomo se ne aduede che el uino che beue e potente de inebriarlo inebriãdosi pecca mortalmẽte po che uoluntariamente: & scientemente se priua del uso della rasone per loquale opera uirtuosamente & schifa li peccati & cosi pecca mortalmẽte mettendosi ad pericolo de peccare. Hec ille. Dalle cose predicte si puo comprẽdere che senza giusta necessita mettere ad pericolo di morte lo corpo o laĩma sua o uero del proximo e peccato mortale. Regula octaua. Et le predicte regule spectão ad quilli che cometteno il peccato principalmente & per se. Tre altre regule spectano ad quilli che non cometteno il peccato per se medesimi prĩcipalmente: ma per cõplacita & participatione: delle quale tre la prima e loctaua nel lordĩe de tutte le regule e che quello pecca mortalmẽte che consente ad quello che comette peccato mortale. Ad romanos primo. Digni sunt morte non solũ qui faciunt sed etiam qui cõsẽtiũt facietibus. Sono digni de morte nõ solo li operatori

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

del peccato mortale, ma etiandio quilli chi alloro conséteno, come sono quilli che gli piace lo male co messo da altri o che sia furto :o roberia: o morte de huomini o destructioni di terre o uero qualunqua al tra cosa de peccato mortale. Ma tanto e magiore lo peccato quanto e magiore lo consentimento. Cõe quando alcuno non solo consente al peccato. Ma eti andio adcio de consiglio e confortamento: e inducimẽto o uero fauore & adiutorio o uero che comãda che el male se faccia. Et questa regula a luoco eti andio se la persona consentisse al peccato per paura di morte pero che e dicto extra de hiis qui ui & metu. capitulo sacris. Pro nullo metu debet quis mor tale peccatum incurrere. Per nulla paura se deue fare o consetire al peccato mortale. Et. xxxii. questio ne. v. capitulo. Ita ne. Dice augustino. Potius debet quis quelibet mala tollerare q̃ malo consentire Piu tosto debbe la persona ogni male sõfferire che consẽ tire al peccato. Regula uona. Regula nona e che aduegna che la persona non cognoscenie nõ gli piace lo peccato. niente meno se per sua colpa o uero indi scretiõe da ad altrui casone de mortale peccato. pec ca mortalmente pero che e dicto nella legge. Qui ce cidit. ff. ad legem aquiliã. Qui occasio est dampni. dampnum dedisse uidetur. Quello che da casone al male pare auere comesso il male Vnde p nõ dare al proximo materia di scandalo & di peccato. la perso na se debbe abstenire etiandio da quello che persime desimo e licito cõe seria da mãgiare carne: o beuere

uino o altre cose Vnde a romani .xiiii. e dicto. Si propter cibum frater tuus constritatur, iam non secundum caritatem ambulas, Noli cibo tuo illum perdere pro christus mortuus est. Se per lo cibo lo proxĩo tuo te constrita gia tu non operi secondo carita. cioe tu comitti mortale colpa come se puo comprendere dalla prima regula sopra posta. Sequita non uolere perdere con lo tuo mangiare quello che christo a ricomparato con la sua morte. Et per non scãdalizare il proximo etiandio le opere buone che non sono de necessitade salute se degono ritardare ĩfino che allo proximo e mostrato che nõ se debbe de cio rasoneuolmente scandalizare secondo sancto Thomaso secunda secunde. questione. xliiii. articulo. septimo.
Et douemo nõ solo guardare de fare cosa che al ꝓximo sia casone de scandalo o uero peccato. ma etiandio se fosse da altrui facti torla uia. Verbi gratia se alcuno e diffamato ad torto questa diffamia e casõe di peccato al proximo. Vnde aduegna che questa casone non sia ĩducta dalla persona diffamata. ma piu tosto contra se sia inducta della persona diffamente pur el diffamato e obligato ꝑ la carita del proximo, de tuore quanto puo tale infamia loquale ad altri e casone di peccato come dice sancto Augustino duodecima questione prima capitulo nolo. Altramente facendo Augustino nel dicto capitulo lo chiama crudele. E etiandio danotare che aduegna che nullo peccasse per mia casone niente meno auendo io data casone ad altrui de peccare non sono excusato dalla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

colpa: pero che io ho posto lo ueneno aduegna che nõ sia chi labbia absorto pero che dice sancto augustino nel dicto capitulo .nolo. che e crudele chi e negligente ad purgare la infamia che glie imposta aduegna: che per la dicta infamia niuno sia scandalizato pero che per esso non e rimasto. Dalle predicte cose si puo comprendere che per non dare ad altri casone di peccato ci douemo abstenire delle cose licite. Et alcuna uolta etiandio dalle opere uirtuose. Et non solo ci douemo guardare di dare al proximo casone di peccato. ma etiandio ci douemo studiare di tuore la casone posta daltrui. Et per questo se puo conoscere quale dampnatione sia contra quilli che dano al proximo casone di peccato. con male exemplo: o parlare o acti uiciosi come fanno le dõne: & persone lasciue: & uane che con loro soni & : canti & balli & portamẽti disonesti o uani dano ad molti casone de mala concupiscentia. Et per tanto sono homicidi de tante anime quante per loro casone hano peccato: o uero ad quante ano date casone di peccare. Regula decima. La decima regula e che aduegna che luomo non consenta ne dia casone al peccato del proximo nientemeno se non glie obuia & contrasta inquãto po se obliga in una medesima colpa cõ quello che pecca. Vnde nel capitulo consentire. lxxxiii. di. dice gregorio. Cõsentire uidetᵉ erranti qui ad reseranda que corrigi debent non occurrit. Pare consentire al peccatore che non se oppone ad tuore uia quello che se de corregere. Et in quella distinctione. nel caplo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

error dice Innocencio. Error cui nõ resistit approbat.
Lo errore alloquale non se resiste tanto e q̃to fosse
approbato. Et sancto Augustino nellaomelia della
terza della terza dominica de la q̃resima. dice non
bastare che io perdonasse la ingiuria. Ma seio inquã
to e dame nõ cercho la salute di quello che ma ĩgiu-
riato con caritatiua correctione sono in pegiore dan
natione che lui. E niente meno da sapere che tan
to la persona e piu obligata ad constretare al pecca-
to inquanto la per officio de presidẽtia o uero guber
natione temporale o spirituale: pero che quello che
la per officio non solo e obligato delli peccati mani
festi o uero liquali esso sa. ma etiandio delli secreti
liquali doueua sapere: per diligẽtia de cura la quale
apertiene al officio. Vnde nel capitulo quãuis. extra
de regulis iuris se dice. Non potest esse pastoris excu
satio si lupus oues commedit & pastor nescit. Nõ se
puo excusare el pastore se lo lupo mangia la peccora
& ello non losa. Et se la persona se offerta allo o
fficio della guberuatione e obligata ad molto magio
re diligentia: per quello che e dicto digestis: depositi
lege prima. parafo sepe. Et pero lo patre de tutti
ipeccati che li figlioli cometteno per sua negligẽtia
e obligato. Et lo marito delli peccati della moglie.
Et lo magiore & gubernatore delli peccati de tutta
la famiglia. Et lo rectore de una o piu terre delli pec
cati che si cometteno sotto la sua iurisdictione. Et
uno signore delli peccati quali se commettenosotto la
sua signoria. Et similmẽte l rectori spirituali sono

molto piu obligati de tutti peccati de quilli che gli ſono cõmiſſi inquanto ſono obligati ad magiore cura delle anime. Et tutte queſte coſe parla ſancto Auguſtino .xxiiii. queſtione quarta capitulo duo iſta. Similmente e obligata la perſona delli peccati de coloro liquali anno tenuto ad bateſmo quando non ſono amaiſtrati nella fede e nelli buoni coſtumi dal patre & dalla matre. de condicione diſtinctione quarta capitulo Vos ante omnia.

Delli ſepte peccati mortali Capitulo.

d A poi che e dicto delle regule per laquale ſe cognoſcono li peccati mortali. Reſta adire delli ſepte peccati principali & capitali. Et prima ſe dira di quilli in comuno. & poi in particulare de peccato in peccato. Et qaunto alla prima parte e da uedere per che ſono chiamati principali .capitali: & mortali: Et de poi qnali ſono quiſti peccati & come ſono ordinati. Alla prima queſtione & demanda. ſi riſponde nel ſecondo delle ſententie. diſtinctione. xlii. capitulo. Propterea. Che per tanto ſono chiamati principali & capitali pero che de eſſi naſcono tutti li mali: pero che non cie male che non abbia origine da alcuno delli dicti peccati: Puo ſe anche dire che p tanto ſono chiamati capitali. pero che condannano la perſona ad ſententia capitale cioe mortale. Vnde tanto ſignifica peccato capitale quanto che mortale come ſe manifeſta per ſancto Auguſtino. nella omelia de igne purgatorio. & .xxv. diſtinctione. paraſo. Al. autem. Sono etiandio dicti mortali: pero che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

e dicto nel dicto capitulo Propterea, di questi septe peccati cõe da septi fõte escono tutte le mõtale corruptiõe de laïa Et furono figurati per li septi populi che teneuano la terra de promissione promissa alli figlioli de israel, Quanto alla seconda questione e da dire come se dice nel dicto capitulo, Propterea, Che li dicti septe peccati sono quisti cioe, Vana gloria, Inuidia, Ira, Auaritia, Gola, Luxuria, & Accidia Alla terza questione, dico secondo sancto gregorio, nelli morali, che la Superbia e radice de tutti li mali dalla quale come da matre descende tutti li dicti septi capitali peccati, Impero che dalla superbia descende la uanagloria pero che falcilmente ogni supbo uene alla uaua gloria, Dalla uana gloria descẽde la inuidia pero che ogni uanaglorioso e inuidioso Dalla inuidia descende la Ira, pero che ogni inuidioso e conturbatiuo, Della ira descende lauaricia, pero che come dice sancto gregorio, Lanima deluomo in tal modo e creata che non puo stare sẽza alcuna consolatione interiore, Vnde essendo priuata per lira della consolatione interriore cercha consolatiõe exteriore, Et pero se da a disordinato desiderio & occupatione delle cose terrene, & cosi alla auarisia, Dalla auaritia descende la gola, pero che quello che dato al disordinato desiderio & occupatione delle cose terrene, singularmẽte suole cercare refrigerio nello dilecto della gola aduegna che non tutti, Dalla gola descẽde la luxuria: po che come dice sãcto Ieronimo nel suo testamento, La luxuria nasce dalla

radice della gola. ma in quilli che non sono golusi nasce dalla priuatione delle consolatione interiore: p la quale cosa come e dicto cercano la consolatione exteriore. & singularmente in questo uitio. Dalla luxuria procede la accidia pero che questo uitio fa la persona accidiosa e tristta. Vnde boetio in quarto de consolatione prosa vi. dice. Tristes esse uoluptatum exitus. Quisquis reminisci libidinum suarum uol& intelliget. Quello che recordādosi uorra considera re le sue luxurie cognoscera che la loro fine e pieno de tristicia & nel metro vi. dice Habet hoc uoluptas omnis. Stimulis agit fruentes apiumq; uolatum ubi grata mella fudit fugit & nimis tenaci ferit icta cor da morsu. Questa e la natura de ogni carnale dele ctatione & che ponghe grauemente quilli che la usa no & e simile alle ape: che prima sopra la persona spgono il delecteuole mele & poi duramēte pungēdo fugono. Cosi la delectatiōe carnale lassa il cuore fer rito di graue morso. Adunque dalla luxuria na- sce la accidia. Ma in quilli che non sono luxurio si nasce dalla priuatione delle delectatione iteriore. pero che tal priuatione per se medesima se uol fare la mente trista & accidiosa. Et anche pero che la persona priuata dalla dilectatione interiore cercan- do la dilectatione exteriore. dio la priua dalla uera pace come se dice al quinquagesimo septimo. capi- tulo de Ysaia. Non est pax impiis dixit deus me us. Non e pace alli peccatori ha dicto lo dio mi o. Et anche la rasone: Pero che la dicta persona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Supbia

inquanto piu se da alla occupatiõe & desiderii delle cose terrene in tanto piu se dilunga dalle cose supne come dice sancto gregorio nella omelia .xxiii. Et impertanto diuenta tutta pigra tristta :& accidiosa ad ogni benefare. pero che la persona tãto opera quã to ama come se dice nel decimo quarto capitulo de sancto Iohanne.

c. vi

Del peccato della superbia Capitulo.

d I sopra e dicto delli septi peccati capitali. in comuno, Resta al presente di dire delli dicti peccati in particulare de peccato in peccato. Et per che disopra e mostrato: la superbia essere matre de tutti, Impertanto prima e da dire del peccato della superbia Et prima che cosa e superbia poi delle spe cie della superbia nel terzo luoco se e peccato morta le. nel quarto luoco come se cognosce. Quanto alla prima parte dico secondo che se puo tuore da sã cto Thomaso secunda secunde questione. clxii: arti- culo quinto Superbia est quedam extollentia per quam quis se extollit supra id quod est sibi prefixũ a diuina regula. contra id quod dicitur .xiii. ad co- rinthios .x. Nos non immensum gloriemur. sed secundum mensuram regule qua mensus est nobis deus La superbia e una eleuatione per laquale la persona se leua sopra quelle che glie ordinato dalla diuina regula contra quellodicto dello apostolo Noi nõ ce glorião sẽza misura: ma secõdo la misura del la regla che cia misurato idio, questa diffinitiõe e ob scura po che emolto generale ma dchiarasi p le altre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

diffinitiōe piu particulare. Vnde e da ſapere che dal la regula diuina ad noi ſono ordinate & imposte piu coſe. Prima la obedientia allaquale luomo contra ria etiam paſſa queſta regula per piacimento della propria uolunta. E queſta e ſuperbia. Vnde nella ſumma de uitiis: e dicto che ſuperbia e amore de ꝓ pria uoluntade. La diuina regula anche ordina al luomo che non deſideri de ſopra ſtare al proximo co me ſe manifeſta nel uigeſimoquarto de ſancto Ma- theo Et inpertanto deſiderare de ſopra ſtare al pro ximo e de eſſere honorato queſto e ſuperbia. Vnde e diffinita per Auguſtino in libro de ciuitade dei: & anche nella dicta ſumma de uiciis. Superbia eſt p uerſe celſitudinis appetitus. La ſuperbia e uno ap petito de peruerſa alteza. Queſto piu chiaramen te e dicto nel ſecondo delle ſententie diſtinctiōe.xlii. capitulo ex ſuperbia.oue e dicto. Superbia eſt amor proprie excellētie.La ſuperbia e amor de propria ex cellentia o uero alteza. laquale alteza auguſtino la chiama peruerſa: ꝓo che e peruerſa coſa deſiderare preſidentia. La diuina regula ānche ordina alluo mo che non ſi debba riputare.Luce.xvii.ibi Cum fe ceritis omnia &c. Et inpertanto quāto ad queſto La ſuperbia e una propria reputatiōe come ſe mani- feſta nel decimo octauo de ſancto Luca.oue ſe pone. del phariſeo che diceua. Non ſono come li altri hnomini.

Delle ſpecie della ſupbia Capitulo.

q Vanto alla ſeconda parte. dico che la ſuperbia ſi puo diuidere in due ſpecie generale. come ſe puo comprendere in quello che proximamente e cioe dicto ĩ ſupbia de ĩtellecto & ſuperbia de affecto. La ſuperbia de intellecto ha anche tre ſpecie ſotto ſe, come ſe manifeſta nel dicto capitulo ex ſuperbia. La prima ſpecie e quando luomo la gratia che ha o temporale o ſpirituale de coſtumi o de ſciẽtia o de qualunque buona coſa la reputa hauere da ſe cioe p proprio ſtudio õ diligentia o ingenio. La ſecõda ſpecia quando bene reputa la dicta gratia hauere de dio ma per proprii meriti. La tertia ſpecia quãdo ſe reputa o uãta de hauere quella gratia che non ha o piu che non ha. La ſuperbia anche dello affecto ſe diuide in due ſpecie cioe effecto de contumacia e preſidentia. Quanto allo effecto della contumacia. ſe puo dire che una ſpecie de ſuperbia e contumacia contra la uolunta di dio: come ſe puo comprendere daquello, che e dicto nel quindecimo capitulo de numero oue ſe dice. Anima que per ſuperbiam aliquid comiſerit: ſiue ciuis ſit ille ſiue peregrinus, quoniam aduerſus dominuz rebellis fuit peribit de populo ſuo. Lanima laquale ha operata contra la uolunta de dio alcuna coſa p ſuperbia cioe per contumacia laquale ſe chiama ſuperbia po che a ſtata ribella contra el ſignore perira de populo ſuo cioe de cõgregatiõe delli electi & uita eterna Quãto allo effecto de pſidẽtia ſe puo dire che ũaltra ſpecia e uno amore o uero diſiderio de honore

o uero de propria excellentia come e dicto nel dicto capitulo ex superbia. Et dalle cose predicte se puo comprendere che la superbia e una extollentia de ꝓpria reputatione de contumacia o uero de riuerentia & ha doe specie principale cioe superbia de itellectō & de affecto. La superbia dello intellecto se subdi uide in tre specie. La prima quādo alcuno reputa la gratia che ha auerla da se. La seconda quādo reputa la gratia auerla di dio ma per proprii meriti. La terza quando se reputa de auere quella gratia che non ha o piu che non ha. La superbia dello affecto se diuida in due parte. La prima specia se chiama contumacia contra la uolunta di dio: & cosi de ogni superiore legittimo pero che dio uuole che se obedisca alli superiori. Ad Romanos tredecimo: La seconda specia si chiama amore di reuerentia o uero de ꝓpria excellentia. Et e da sapere che questo amore de reuerentia non se intende solamente quando la psona cercha honore ma etiandio quando non lo cercha Ma essendogli offerto lo riceue ad propria gloria. & dilecto. Et incio e grāde pericolo etiandio alli buoni li quali aduegna che lezieramente dispergiono li honori del mōdo non cercandolo niēte meno e difficele cosa non dilectarsi inessi quando glie sono offerti come dice la glosa di sācto augustino sopra quello che e posto .i. ad thesalonicenses secondo. Non quasi hominibus placentes &c. Anche e da sapere che etiādio supbamēte appropria ad se la gratia cōe se lauesse da se o uero da dio ma p proprii meriti liq̄le p la

gratia che glie concessa se reputa sopra gli altri. &
par gli de essere o uero piace gli de essere reputato si
gulare fra gli altri ad proprio honore. Et nel dicto
capitulo ex superbia. Questa e dicta la quarta spe-
cie de superbia. Impero che incio non glie solo la su
perbia dello intellecto cioe de propria reputatione:
ma etiandio daffecto piacẽdoli de essere reputato sĩ-
gulare. Et cosi questa e una specia de sup̃bia mixta
cioe del intellecto e de affecto Et concio sia che diso-
pra siano postecinque specie de superbia giongẽdono
insieme le specie della superbia dello ĩtellecto & del
lo affecto. Questa che e mista dello intellecto & de
affecto se potria ponere por una sexta specie. Ma nel
dicto capitulo ex superbia, se pone per la q̃rta: po che
li nõ se põgono se nõ le tre prime specie della sup̃bia
dello ĩtellecto, alleq̃le questa se sugiũge come qua-
ta dicendo. Quarta uidelicet species cum ceteris
despectis singulariter uult uideri. La quarta spe-
cia di superbia e quando dispregiando gli altri cioe
reputando si sopra li altra uole apparere singulare.
cioe se reputa o uero piaceli essere reputato sĩgulare
Della quale cosa dice gregorio nel. xxiii. de morali.
capitulo sedecimo. In hac arrogantie quarta spe
cie crebro humanus animus labitur ut id quod hab;
habere se singulariter glorietur. In qua tamen dy
bolice similitudini uicinus appropinquat. In que
sta quarta specie de superbia spesse uolte cade lani-
mo delluomo che se gloria dessere singulare in quel
lo che ha, nella q̃le cosa se approxĩa & e uicio alla si-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

militudine diabolica cioe resimiglia al dyauolo.

Se la superbia e peccato mortale caplo:

q Vanto alla terza parte cioe se la superbia e peccato mortale? Deue se dire che o ella nõ ha cõsẽtimẽto deliberato o uero lo ha Nel primo caso e solo peccato ueniale pero che a pfectione de ogni peccato mortale si richede la deliberatione del conoscimento come e mostrato disopra. nella quinta regula de peccati mortali. Nello secondo caso q̃do ha deliberato cõsẽtimento. senza niuno dubio e mortale pero che e contraria alla humilita sẽza laquale niuno se puo saluare cõe se dice .xviii. de sancto matheo & sancto luca. & allo .x. de sancto Marco. Et nota li nicolo da lira sopra lo psalmo .lxxxiii. Questo etiandio si proua per quello che e dicto nel .x. capitulo del numero .ibi. Anima que per superbiã aliqd comiserit. &c. della quale cosa e dicto disopra. Questo nota etiandio sancto Thomaso secunda secũde questione .clii. articulo .v. Et non emaruiglia se la superbia e peccato concio sia cosa come disopra. e mostrato ella sie matre de tutti ipeccati mortali. Et po piu lezieremente uolariano li azini & le grauissime masine di piombo ãdariano insu che lo supbo uada al paradiso. Et sancto gregorio dice. nel li morali. Et de penitentiis distinctione secũda. prĩcipium in fine. Cõsideret homo elatus quid in terra mereat̃ Si prelatus angelus in celo in terra prosternitur. Cõsideri luomo supbo che e poluere ecenere quello che p sua superbia merita ĩ terra cioe sello possa andare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

al paradiso. Concio sia cosa che lo magiore angelo de paradiso per la sua superbia da cielo fosse butato in terra. Anche etiandio nel profundo dello abysso ĩ fernale.

Come se cognosce la superbia. Capitulo.

q Vanto alla quarta parte cioe come se cognosce la superbia, dico che leziermente se mostra per parole o facti dimostratiui de alteza. Vnde nel. xxxiiii. de morali. capitulo finali. dice sãcto gregorio. Quia redemptor noster corda regit humiliũ Et leuiatam iste rex dicitur superborum. aperte cognoscitur q̃ euidentissimum reproborum signũ superbia est, At contra humilitas electorum quam qs q̃ habeat agnoscitur sub quo rege militet iuenitur Vnusquisq; enim quasi quidam titulum ꝓbat operis quo facile ostenditur sub cuius seruiat potestate rectoris. Vnde per euangelium dicitur. A fructibus eorum cognoscetis eos. Pero che lo nostro redẽptore rege li cuori delli humili. e el dyauolo e dicto Re delli superbi. apertamente se cognosce che la superbia e signo euidentissimo de dannati. Et per contrario la humilita e signo de electi. & bene se cognosce se luomo e humile o superbo. Et per questo se manifesta sello e caualiere de christo. o del dyauolo Impo che ogniuno porta uno certo signo di opere ad similitudine di titulo o uero de diuisa la quale se cognosce de qual e signore e seruo. Vnde lo euangelio dice Cognosceriti essi dalli fructi cioe dalle opere loro. Et particularmente se mostra superbia per uestimenti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Vomrigtin C. X

o altri uani portamenti o uero p ogni irragioneuole portamento o ornamento : Impero che se lornamento non e excusato da rasone uole necessita ha in se: e dimostra uitio de superbia Vnde xxi. questione. iiii. capitulo. Omnis dice lo concilio septimo Omne qp pe quot non propter necessitatem suam sed propter uenustatem accipitur. elaptionis habet calumpniaȝ queadmodū magnus ait basilius. Tutto quello che se riceue nō per necessita ma per ornamento a colpa de superbia come dice lo grande basilio.

Della uanagloria e che cosa e uanagloria. Capitulo r

Esta doppo la superbia dire della uanagloria prima sua figliola della q̃le uederemo tre cose. Prima che cosa e. Secundariamente delle sue specie nel terzo luoco che peccato e. Quanto alla prima parte dico che tanto e adire uanagloria. q̄uanto disutile dilectatiōe. impero che nana importa cosa desutele. Vnde primo regum. xii. edicto. Nolite declinare post uana que non proderunt uobis. Nō andate doppo le cose uane pero che non uigiorā no. Et cosi tanto e adire uano quanto disutele Et gloria significa dilectatione. Impo che gloriare tanto e adire quanto dilectarse Vnde. Ic. ix. codeȝ dicto. In hoc glorietur. qui gloriatur scire & nosce me. Qui gloriane non se piglia par exaltarse pero che non e licite in alcune cose de exaltarse: come se manifesta disopra oue edicto della superbia. Pigliasi adunque qui gloriare per delectarse dicendo. Quello che uole in alcuna cosa dilectarse dilectissidi sapere &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

cognoſcere me. Vanagloria adunque e diſutile dilectatione.

Delle ſpecie della uanagloria capitulo.

n Ella ſecōda parte dico che le ſpecie della uanagloria ſono doe principale cioe diſutile dilectatione ſimplice: & diſutile dilectatione co appetito di honore. Diſutile dilectatione ſimplice e quando la perſōa ſi dilecta di uedere una bella coſa uno bello giardino uno bello campo una bella ueſtimenta o ſimile coſa impero che qui e una dilectatione ſimplicemente uana & diſutile .laquale riprēde boetio ſecundo de conſolatione .proſa quinta ibi An uos agrorum pulchritudo delectat. &c. Diſutile dilectatione non ſimplice ma cō appetito de honore e quando la perſona in quella coſa nellequale uanamente ſe dilecta cerca li honori dellaquale ſpecia de uanagloria parla gregorio xxiii.omelia.dicendo. Nemo quippe ueſtimenta precipua ob uanemgloriā querit.videlicet. ut honorabilior ceteris eſſe uideatᷣ Certo neſuno cerca ueſtimente ſingularmente ornate ſe non per uanagloria cioe per parere piu honoreuole .Si che qui e uana dilectatione non ſimplie ma con appetito de honore.

Che peccato e la uanagloria .Capitulo.

C.XI q Vanto alla terza parte: cioe che peccato e la uanagloria. Dico che e da conſiderare ſe la uanagloria ſe piglia per la prima ſpecia o p la ſeconda. Se per la prima .cioe per ſīplice uana dilectatione ſēza appetito de honore e da diſtīguere

o questa dilectatiõe e sopra de peccato mortale o no Nel primo caso senza dubio e peccato mortale: pero che come e dicto disopra nella sexta regula lo delibe rato consentimento etiandio in la sola dilectatione. del peccato mortale e peccato mortale. Nel secon do caso cioe quando questa dilectatione non e sopra cosa de peccato mortale non glie mãcho peccato: po che come dica sancto Tomaso secunda secunde que stione.cxxxii. articulo primo. Desiderare qualun que cosa uana e cosa uitiosa .Ma non penso che in questa tale dilectatione glie interuenga peccato mor tale Excepto che per una grande libidine o uero disso lutione pero che come dice bonauentura sopra la de cima sexta distinctione.del quarto delle sententie. Lo peccato ueniale per grande libidinl se fa mortale Ma quando la uanagloria se piglia nella secõda spe cie cio per una dilectatione con appetito de honore. o glie sopra cosa nitiosa o uero sopra non uiciosa. Quando e sopra cosa non uiciosa. Verbi gratia. Se alcũo se gloria de auare morto lo inimico suo o che he ben facto uno tradimento o che eglie etiandio con tra giusticia per forza o per inganno a presa o guasta una terra o rupti li inimici o altra cosa di pecato sẽ za dubio questa uanagloria e peccato mortale. Vnde nel psalmo quiquagesimo primo se dice. Quid glo riaris in malitia. Sopra la quale parole dice Nicolo da lira. Quasi dica pessima e questa gloria po che e propriamẽte de quilli che peccano per certa malicia & habito Et di questo se dice nel secondo capitulo de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ꝓuerbii. Sono lieti q̄do ano mal facto. & fano feste nelle cose pessime. Se la uanagla non e sopra cosa ui tiosa. Se glieuene da uno furto de mente o uero per grandissima pronita de concupiscentia e peccato ueniale Pero che come dice Beda sopra la epistola de sancto Iacomo & vigesima quinta distinctione para fo. Criminis. Li peccati che se commetteno per igno rantia o uero per humana fragilita sono ueniali. & uerisimilmēte allora la uanagloria ꝓcede da grā dissima pronita de cōcupiscentia quando e sopra co sa molto picola: pero che uerisimilmēte in si picola cosa non glie deliberato consentimento de rasone. con malicia: & allora non se pora chiamare pronita de concupiscentia: ma malicia de mēte aduegna che la cosa sia picola pero che come dice sancto Augusti no decimaquarta. questione quinta capitulo. Si qd Dio risguarda piu tosto al cuore che alla opera. An che īquesto caso tanto pare magiore malicia di mē te inquāto la cosa sopra la quale se gloria e piu uile Impero che se come e mostrato disopra desiderare. qualunque cosa uana e uiciosa tāto e magiore lo ui tio inquanto la cosa desiderata e piu uana. Poeti andio essere la uanagloria per grandissima pronita de concupiscentia sopra cose grande quando in essa ad alcuno e offerto honore non domandato dalui im pero che disopra e mostrato da sancto Augustino Di fficile cosa e non dilectarsi nel honore quando glie o fferto. Et impero nelli predicti casi la uanagloria e peccato ueniale. Ma se la uanagloria in questa spe

cia cioe quando e cõ appetito de honore uene con consentimẽto deliberato assai pare poterse dire che sia peccato mortale: pero che elge una specia de supbia. cioe appetito de propria excellentia laquale e peccato mortale come e mostrato disopra nel tractato della supbia. E questa specia de uanagloria inquanto in se ha uana dilectatiõe alcuna uolta de i sacri doctori e chiamata uanagloria come disopra e mostrato. per gregorio nela omelia oue se dice: Nemo qppe uestimẽta precipua nisi o inanẽ gloriam querit. &c. Et pero che in se ha anche amore de propria excellentia e anche chiamata superbia. xxi. questione. iiii. c. omnis ibi omne quippe &c. Pero adũque che e specia de superbia e peccato mortale. quando uene con lo consentimento del intellecto cioe deliberaco.

Et pare anche graue mortale: pero che pare ꝓcedere da radice de ĩfelicita. Vnde Augustino nel. xiiii. c. de libro. v. de ciuitate dei parlando della uanagloria dice. Questo uicio e tanto inimico alla pia fede se nel cuore e magiore la cupidita della gloria che lo timore o lamore di dio che lo signore dicesse come potete expectando gloria luno dal altro. & non cercando la gloria che e di solo idio. Allora pare essere magiore la cupidita della gloria nel cuore che ol timore o uero amore di dio quãto alla dicta cupidita glie deliberato consentimẽto. pero che per questo la persona se parte dalla carita di dia. Vnde gregorio nella omelia. vigesima tercia dice. Quid adhuc per illicita desideria defluit profecto deum non diligit. qa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ei in sua uoluntate contra dicit. Quello che anche se relassa per illiciti desiderii in uerita non ama dio pero che contra dice alla sua uolunta. Et le predicte cose pare sentire alexandro de ales sopra el secondo delle sententie dicendo. La uanagloria alcuna uolta procede per furto di mente. & alcuna uolta p deliberatione, etiandio alcuna uolta e cerca cosa che induce maxima prauita, & alcuna uolta non e cerca tale cose. Allora adunque sera dicto peccato ueniale quando per furto di mente o per grandissima pronita de concupiscentia. Hec ille. Et secondo le cose predicte pare douerse intendere quello che dice sancto Thomaso secunda secunde questione. cxxxii. articulo tertio. della uanagloria questione. clxviiii. articulo secundo. dello ornamento della donna dicendo che se la donna se orna per una lezereza o uero uanite per certa iactantia non sempre e peccato mortale ma alcuna uolta ueniale. Questo dicto e generale & confuso. Ma per le cose predicte meglio se puo intēdere quando sia peccato mortale e quando sia ueniale. Adunque la uanagloria quando e simplice uana dilectatione nō e peccato mortale excepto che nō sia sopra cosa de peccato mortale o uero de una grāde libidine. Ma quando e uana dilectatione con desiderio de honore, se e sopra cosa de uitio e peccato mortale, ma se non e sopra cosa uitiosa se uene per furto di mente o per grandissima pronita de concupiscētia e peccato ueniale. ma se uene per deliberato consentimento e peccato mortale. Et pero che le

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

iactantia suole ꝓcedere della uanagloria e da seuere secondo sancto Thomaso secunda secunde. questiõe cxii. articulo primo. Che iactantia e una certa extollentia di se medesimo facta con parole. & interuiene in dui modi. El primo quãdo alcuno parla de se nõ sopra quello che e in uerita: ma sopra quello che li huomini extimano de lui. Et questo schifaua lo apostolo. ii. ad corinthios. xii. ibi. Parco autem ne quis me extimet &c. El secondo modo quando alcuno dice di se sopra quello che e ĩuerita Et questa e ꝓpria iactãtia aduegna che etiãdio secõdo el ꝑmo modo se possai dire iacttãia. Et secõdo sãcto Thomaso eadem. q. articulo secundo La iactantia alcuna uolta se considera secondo semedesima inquanto contiene certa busia. Et se per iactantia se dice quello che e contra la gloria di dio cõe se dice ezechielis. xxviii. Dixisti deus ego sũ. e peccato mortale. Et similmente quãdo e contra la carita del proximo come quãdo alcuno auantandosi in iniuria del proximo Luce decimo octauo. Non sum sicut ceteri homines raptores &c. Et alcuna uolta e peccato ueniale cioe quando per iactantia non se dice cosa che sia contra dio: ne contra el proximo. Et alcuna uolta se considera la iactãtia secondo la sua casone cioe superbia uanagloria o appetito di guadagno. Et quãdo procede da superbia o uanagloria e mortale. o ueniale secondo che la sua radice. Ma quando procede de appetito di guadadagno pare pertinere ad inguãnamento del proximo & danno & pero le piu uolte e peccato mortale.

Ma se tal guadagno e senza danno del proximo non e mortale, Peccasi anche dicendo de se meno che non e con busia, vigesima secunda questione, ii, capitulo cum humilitatis. Et questo se chiama yronia secōdo sancto Thomaso secunda secūde questione, cxiii, articulo primo, & eadem questione, articulo secundo, dice che alcuna uolta con la yronia concorre la iactantia cioe q̄do sotto falsa humilita se cerca honore. Et in questo caso e piu graue peccato che la simplice iactantia come anche se dice in summa cōfessionis libro tertio, titulo, xxxiiii, questiōe, cclvii.

Sequita del peccato della inuidia, e che cosa e Inuidia Capitulo.

Seqta dopo la uanagloria ad dire della figliola inuidia, Et prima che cosa e inuidia. Secūdariamente se e peccato mortale. Quanto alla prima parte dice che la inuidia se po diffinire cosi. Inuidia e tristicia del bene del proximo p̄ amore de propria gloria, Impero che la inuidia sta ī cio che alcuno siduole del bene del proximo extimādo che sia diminutione della propria gloria & excellentia, ma se se duole del bene del proximo inquanto ad esso resultasse pericolo: come quando luomo se attrista della exaltatione del suo inimico timendo che non le offenda, questa tristicia non e inuidia ma effecto o uero operatione de timore come dice sācto Thomaso secunda secunde questione, trigesima sexta artculo primo, & in summa confessionis libro, iii, titulo, xxxiiii, questione, ccxxii. Et aduegna che ī questa

cotale tristicia de la quale proximamente e dicto nõ se contegna peccato de inuidia. niente meno se puo contenire altro peccato inquanto per tale timore la persona consentisse in alcuna cosa contra idio. Ma se la persona se duole del bene del pximo nõ per che sia diminutione della sua gloria ne per che sia pericoloso. Certo questo dolore procede da proprio odio cioe per diffecto de carita. Et per poco bene ãche per male che uuole al proximo & e senza dubio peccato mortale. Vnde sancto Iohanne nella prima epistola nel primo capitulo dice Quello che non ama sta nella morte cioe in peccato mortale. Ogni huomo che a in odio lo proximo e homicida. Puo se a dunque luomo atristare del bene del proximo per di uerse casone ma inuidia e tristicia del bene del proximo per amore de propria gloria. Quanto alla seconda parte cioe se la ĩuidia e peccato mortale dico che la Inuidia sta solamente in alcuno mouimento de sensualita e peccato ueniale pero che li primi mouimenti de inuidia alcuna uolta se troua etiãdio nelle persone perfecte. Ma se la inuidia uene con deliberato consentimento: pero che e contraria alla carita laquale se allegra del bene del proximo senza dubio e peccato mortale come dice sancto Thomaso secũda secũde questiõe. trigesima sexta articulo. iii. Et ĩ summa confessorum libro. iii. titulo trigesimo .4. questione ducentesima vigesiaquarta. Et po etiã dio lo apostolo ad galathas quĩto Tra le opere della carne che sepano dalio regno di dio pone la ĩuidia

Del peccato de la Ira Caplo.

d A puoi che e dicto della inuidia congruente-
mēte e da dire della sua figliola. Ira della
q̄le tre cose sono da uedere i rima che cosa e ira secō
dariamente se e peccato mortale. Nel terzo luoco de
alcuna sua figliola. Adunque nella prima parte
dico come e dicto nella summa de uiciis. cioe che
ira e irrasoneuole turbatione de mente. O uero
che ira e disordinato appetito de uendecta Et e
danotare che ogni turbatione di mente contra il pro
ximo e irasoneuole. Impero che aduegna che nel cor
rigere de peccati si mistiero alcuna uolta mostrare
asperita difuora. niente meno dentro se deue serua-
re mansuetudine & al proximo hauere compassione
Vnde nalla omelia uigesima quinta dice sancto gre
gorio. La uera iusticia ha compassione ma la falsa in
indignatione. Similmente ogni appetito de uen-
decta e desordinato pero che in nullo caso e licito de
siderare uendecta concio sia che dica il saluatore.
Mathei quinto. Amati li uostri inimici. excepto se
alcuno solo desiderase executiōe de iusticia per l ben
comune o uero che quello che se deue corregiere sen
za odio del proximo. pero che quello medesimo luo
co e dicto. Beati quilli che ano fame & sete de iusti-
cia cioe che grandemente la desiderano.

Se lira e peccato mortale capitulo.

n Ella seconda pte cioe se lira e peccato mortale
Dico che lo peccato ne la ira ī dui modise puo
cōsiderare cioe p pte della materia e p pte del modo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Per parte della materia cioe quando luomo deside-
ra uendecta iniusta .Et questo da se e peccato morta
le pero che contraria alla carita & alla iusticia .niēte
meno po essere alcuna uolta peccato ueniale cosi per
rispecto della persona come per rispecto della cosa.
Per rispecto della persona cioe quando lo mouimen
to de lira preuene lo iudicio della rasone.& non glie
deliberato consentimento pro parte della cosa. cioe
quando luomo per ira desiderasse uendecta sopra al
cuna picola cosa laquale e da extimare quasi niente
si che etiandio actualmente se fesse tal uendecta non
seria peccato mortale.Verbi gratia.se per ira uno ti
rasse un puoco icapilli ad uno piccolīo.Quāto al mo
do se puo considerare lo peccato:nella ira q̄do adue-
gna che luomo non desiderasse uendecta iniusta mol
to se turba dentro o uero che di fuora mostra grandi
signi de ira Et in questo caso lira secōdo se non e pec
cato mortale po essere niente meno mortale quando
per la grandeza de lira la persona cadesse de lamore
di dio e del proxīo cōe dice sācto Thomaso secūda se
cunde questione.clviii.articulo.iii.& in summa cō-
fessorum libro tertio titulo trigesimo quarto.questi
one.cclxxiii. Et e da sapere che la persona se puo
dire ī questo sopra dicto caso per q̄tro modi cadere
dal amore di dio o del proximo.Lo primo quando p
lira molto se turbasse cōtra dio po che lira ecōtraria
alla carita laq̄le īclude ī se patiētia & benignita:pri-
ma ad corīthios.xiii Lo.ii.modo q̄do p ira fesse cose
dreputabile scādalo al pxīo p che e scripto. Guai ad

quello p lo quale uiene lo scandalo Mathei decimo octauo Lo terzo modo quando per lira uenisse ad odio del proximo .po che e scripto: Quello che odia lo proximo suo e homicida .prima Iohannis tercio. Lo quarto modo quando lira dura per grãde spacio come dice Augustino ĩ la omelia de igne purgatorio non pero che la lungheza del tempo o uero la assiduita del peccato per se medesima ĩduca il peccato mortale .ma pero che aduendo sufficiente tempo de deliberatione .la persona e tenuta de reprimere li mouimenti ueniali Vnde non se computa lo peccato mortale per la lungheza del tempo .Ma pero che la cosa manifesta cioe per la dicta lungheza se da adintendere la cosa occulta cioe lo disprecio della rasone. loq̃le e ne lira di lungho tempo come dice. Alexandro de ales sopra lo secondo delle sententie .distinctione xxxviii. questione .vi. Et pare poterse dire lira durare lungo tempo quando dura per uno di naturale. secondo quello dicto delo apostolo ad ephesios quarto .lo sole nõ tramonta sopra lira uostra. & cio pare sentire Alexandro in lo luoco preallegato aliegando lo dicto dello apostolo.

Delle sette figliole de lira & della discordia caplo.

n Ella terza parte dello tractato de lira resta a dire delle sue sette figlole cioe Discõdia .Cõtẽtione .Cõuitio .Cõtumelia .Derisione .Maldire & Rixa. Prima adũque e dauedere della discordia. Et dico secondo sancto Thomaso secunda secunde. questione. trigesima septima. Articulo primo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et in summa cõfessorum. libro tercio titulo. xxxiiii. questione ccxxvi. che la discordia e contraria alla cõcordia laquale nasce dalla carita inquanto la carita congiunge lo cuore de molti in alcuno bene. loquale principalmente e ad honore di dio secundariamente ad utilita del proximo. Et la dicta concordia per la dicta discordia se piglia in dui modi cioe per se & p accidente. Per se nelle opere & mouimenti humani se dice esſere quella cosa che e secondo le intẽtione. Vnde per se se discorda alcuno dal proximo. quando scientemente: & per intentione disente dal bene diuino & dal bene del proximo nel quale deue consẽtire. E questo de sua natura e peccato mortale per la contrarieta che ha alla carita. aduegna che li primi mouimenti di questa discordia per la imperfectione del acto sieno peccati ueniali. Per accidenti nelli acti humani se considera quello che uiene sẽza intentione. Vnde essendo la intentione de alcuni ad alcuno bene che sia ad honore di dio & utilita del proximo. Ma uno stima alcuna cosa essere buona: & laltro ha contraria opinione. Questa discordia e per accidenti contra el bene diuino o uero del proximo. Et non repugna alla carita & pero nõ e peccato. Excepto questa discordia non sia con errore cerca quelle cose che sono de necessita de salute o uero che sia ĩdebita ptinatia. Impo che la cõcordia laq̃le e efecto di carita e uniõe de uolũta nõ e uniõe de opiniõe & p le pdcẽ cose se maĩfesta he la discõdia alcũa uolta e pecato de uno solo cioe q̃do luno uuole elbene aleq̃le

laltro ſcientemente reſiſte. Alcuna uolta e con peccato de luno e delaltro cioe quando ogni huomo di loro diſcorda dal bene dal altro. Et luno & laltro ama lo ben proprio. hec ibi. Et per le predicte coſe po eſſere manifeſto come le parcialita ſono de peccato mortale. Et e anche poſto ad galathas. v. Della ſecõda figliola de lira cioe cõtẽtione & emulatiõe. c.

ſ Eqta della ſeconda figliola de lira cioe della cõtẽtiõe ſe e peccato mortale. Et dico ſecõdo ſancto Tomaſo ſecunda ſecunde queſtione. xxxviii. articulo. v. & in ſumma confeſſorum libro. tertio titulo. xxxiiii. queſtione. ccxxvii. Che come la diſcordia importa contrarieta nella uolunta, coſi la contentione importa contrarieta nel parlare. Et ſe ſe piglia la contentione ſecondo che importa impugnatiõe de uerita de modo diſordinato queſto e peccato mortale. Et per queſto modo ſancto Ambroſio diffiniſſe la contentione dicendo che e impugnatione de ueritade con cõfidetia de cridare Ma ſe la contentione ſe piglia ſecondo che importa ĩpugnatione de falſita con debito modo de riprehentione in queſto modo e laudabile. Ma ſe la dicta impugnatione de falſita ſe fa con modo diſordinato ſecondo le condicione delle perſone & delle facende e peccato ueniale excepto che non ſe feſſe tante diſordinatione nel contendere che di cio ſe generaſſe ſcandalo. Vnde dicendo lo apoſtolo ſecundo. ad thimotheum ſecundo. Non uolere cõtendere cõ parole ſubgiũſe po che ad nulla coſa utile: ſe non ad ſubuerſione de quilli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che ascoltano. Et quello che e dicto della contentione o uero discordia che e peccato mortale nõ ha meno luoco nella emulatione. unde ad galathas quinto Tra le opere della carne che sperano dallo regno di dio sono poste le emulatione dicendo. Contentiones emulationes &c. Pero che la emulatione e contraria alla carita. Vnde prima ad corinthios. tredecimo. dice lo apostolo. Caritas non emulatur. Et chiama emuatione quando se fa alcuna cosa ad astio luno de laltro come suol fare uno mercadante contra laltro per inuidia o uero odio o auaricia o per ira. Et di questo e dicto prima ad thesalonicenses. iiii. Ne quis supergrediatur &c. Non sia alcuno che nel la loro arte o uero ope conculchi o inganni lo suo fratello pero che el signore e uindicatore de tutte queste cose.

Del conuicio et cotumelia tercia & quarta figliola de lira. Capitulo.

p O questo e dauere della terza & quarta figliola de lira cio della contumelia & conuitio. Et Prima che importa la contumelia Secundariamente che differentia e tra contumelia & conuitio. Terciamente se sono peccato mortale. Quanto alla prima parte dico secondo sancto Thomaso secũda secunde. questione. lxxii. articulo. i. Et in sũma confessorum libro. tertio. titulo. xxxiiii. questione. ccxxxviii. Che contumelia importa disornameto de alcuno con parole o con facti. Vnde sopra quelle parole dello apostolo ad Romanos primo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Contumeliosos superbos .&c. Quanto alla secunda parte dico essere differentia tra contumelia, & conuicio peeo cehe secondo che e dicto nelli luochi prealle gati per le parole de contumelia propriamente se re putane li deffecti della colpa. Ma per lo contrario se reputano generalmente li deffecti della pena. Vnde se alcuno dica aduno altro iniuriosamente che ello e ciecho, questo se chiama conuitio, & nõ contumelia Niente meno spesse uolte se piglia luno per laltro: Quãto alla terza pte cioe sel cõuitio & la cõtumelia e peccato mortale dico secondo sancto Thomaso secunda secũde questione .lxxii. articulo secundo. Et in summa confessorum .eodem titulo questione .cc. xxxviiii. che con cio sia cosa che conuitio o uero contumelia importa certo disonoremento se la ĩtentione di quello che questo dice, sia p queste cose tuore lonore del proximo, Questo proximamente se chiama conuitio o uero contumelia, & questo e peccato mortale non meno che lo furto o ueto rapina, impero che non e de minore stima lo honore che lo roba. Niente meno se alcuno dicesse ad altri parole de cõuitio o uero de coutumelia non con intentione de disonorarlo ma per correptiõe o per altre simile casone, questo non e conuitio o uero contumelia formalmente per se, ma per accidente & materialmente in quanto dice quello che po essere conuitio o uero contumelia. Vnde questo po essere alcuna uolta peccato ueniale alcuna uolta senza nullo peccato. Niẽte meno in cio e necessaria discrectione impero che potria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

essere si graue el conuitio o uero uergogna etiandio dicta incautamente che toria lonore di quello cõtra loquale e dicta. Et in questo caso potria la persona peccare mortalmente aduegna che non auesse abuta intentione de disonorare el ꝓximo. Come se alcuno precotendo altri per ioco incautamente grauemente loffenda non e senza colpa. E etiandio danotare che come e licito de batere o uero dãnificare lo proximo nella roba per casone de correptione. cosi se puo etiandio dire alcuna parola de conuitio. Et per questo modo el signore chiama li suoi discipuli stulti. Luce ultimo. Et lo apostolo a quilli de galatia chiama insensati ad galathas.iii. Niente meno come dice augustino in libro de sermone domini in monte Rareuolte & per grãde necessita si debbano dire queste parole de conuitio. Et quãdo se diceno attendiamo che per esse se faci el parlare de dio & non il nostro.

Della derisione & beffamento quinta figliola de lira. Capitulo.

r Esta adire della quinta figliola de lira cioe della derisione. Et prima se dira che peccato e. Secondariamente se e mortale. Quanto alla prima parte dico. secondo sancto thomaso secunda secũde. q. xxv. articulo primo. Et in sũma confessoꝝ libro primo titulo. xxxiiii. questiõe. ccxlii. che come la persona ꝑ lo conuitio ĩtende de deprimere lonore del proximo. Et per la detractione de minuire la sua fama & susurrando tuore lamicitia. cosi perla derisione o uero beffamento intendo de quello di che se

ride o uero beffa se uergogna. Et pero che questo fine e distincto dalli altri sopradicti. Impero lo peccato della derisione se distingue dalli sopradicti peccati. Quanto alla secunda parte se la derisione o beffamẽto e peccato mortale, dico secondo sancto Thomaso eadem questione articulo. ii. Et in summa confessorum eodem libro & titulo, questione. ccxliii. che la derisione non suole fare se non dalcuno o defecto. Ma se lo male e grãde non se receue per gioco ma p correptione Unde se se uolta in gioco o uero riso piglia nome de dirisione o uero de beffamento cioe che se piglia come per piccolo male. Et po se pigliare il male per poca cosa per dui modi cioe secondo se. & per rispecto della persona. Et quando alcuno pone il male del proximo in gioco o in riso pero che secõdo se e piccolo male, questo e peccato ueniale in sua specia. Ma quando se piglia el male come picolo per rasone della persona si come noi solemo poco extimare lo deffecto de puti & de matti beffando alcuno per questo modo questo e totalmente dispregiarlo & extimarlo si uile che delli suoi defecti nõ sia dacurare ma quasi se debbiano auere per gioco. Et in questo modo la derisione e peccato mortale. & e piu graue che la contumelia pero che quello che dice la contumelia pare riceuere li defecti del proximo per modo de correptione, ma el beffatore per modo de gioco. Et cosi pare essere magiore dispregio & disonoramẽto. Et secõdo questo la derisione e beffamẽto e graue peccato, & tãto piu graue q̃to magiore riuerẽtia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ſi deue alla perſona beſſata. Vnde ſopra tutto graui-
ſſia coſa e riderſe & farſe beffe di dio o uero di quel
le coſe che ſono di dio. Depo queſto de ſuo patre &
matre. Depo queſto lo beffamenti cõtra giuſti e gra-
ue pero che e molto nociuo & ĩpediſſe delle pſone be
ne opare. Dello maldire ſexta figliola de lira. c.
ſ Equita la ſexta figliola de lira cioe maledictio
ne o uero maldire. Et pría ſe e peccato maldi
re la creatura irraſoneuole. Secõdariamẽte che pec-
cato e mal dire la creatura ragioneuole. Quanto
alla prima parte dico ſecõdo ſácto thoma ſecũda ſe
cũde. queſtione. lxxvi. articulo. ii. & in ſũma cõfeſſo
rũ libro. iii. titulo xxxiiii. queſtiõe. ccxliiii. che male
dire le creature irraſoneuole ĩquanto ſono creature
di dio e pecato de biaſtema. Ma maledire le dicte co
ſe conſiderate ſecõdo ſe e occioſo & uano & per cõſe
quẽtia e illicito. Quãto alla ſecũda pte dico ſecõ
do ſancto thomaſo eadẽ queſtione articulo. iii. & in
ſũma confeſſorũ libro. iii. eodẽ titulo queſtione. cc.
xlv. che la maledictione de laquale a preſente ſe par
la e quella per la quale ſe prennncia male contra el
proximo deſiderãdo o pregando che male gli uenga
Et queſto ſecõdo ſe cõtraria alla carita per la quale
amemo el proximo uolendo el ſuo bene. Et coſi ſecõ
do la sua specia qneſto e peccato mortale. Vnde lo a
poſtolo dice. prima ad corinthios. vi. Neli maledicẽ
ti nelli rapaci poſſideranno lo regno di dio. Et e tãto
piu graue peccato mortale quãdo la perſõa la quale
maledice sono obligata de piu amarla & honorarla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Vnde e ſcripto leuitici, vigeſimo primo Quello che auera maledicto lo padre & la madre, ſia morto di morte. Pero nientemeno ī tal maledire eſſere peccato ueniale, o uero per la piccolezza de male laquale ſe opta o uero per affecto o uero deſiderio de quelle de che maledice cioe quando per leziero mouimēto o uero per gioco o uero per furto di mēte e moſſo a maledire: impero che li peccati delle ſe penſanno maximamente de laffecto & deſiderio di quello che le dice.

Della rixa ſeptima figliola de lira, capitulo.

n E lultimo e dadire della ſeptima figliola de lira cioe della rixa ſe e peccato & ſe e mōtale Vnde dico ſecondo ſacto thomaſo ſecunda ſecundo. queſtione quadragaſima prima, articulo primo, & ī ſumma confeſſorum libro tertio, titulo trigeſimo quarto, queſtione, cc, xxviii, che come la cōtentione importa una contradictione de parole, coſi la rixa ſignifica uno aſſaglimento de facti, vnde ſopra quelle parole ad galathas quinto. Oue la rixa ſe pone tra le opere della carne, Dice la gloſa che rixa ſe chiama quando le perſone per ira ſe percuoteno īſiemo Et impero la rixa pare eſſere una priuata bataglia cioe che ſe fa tra perſone particulare ſenza alcuna publica auctoritade, ma piu toſto per diſordinata uolunta. Et impero rixa ſempre importa peccato. Et quanto ad quello che ingiuſtamente aſſaliſce el proximo e peccato mortale. Impero che dare nocimento al proximo etiandio con opera manuale

Auaritia

non e senza peccato mortale Ma quanto ad quel lo che si defende po essere senza peccato. Et alcuna uolta con mortale secondo diuerso modo de diffēderse.impero che se ha sola intentione de difēderse & difendese con debita moderatione non epeccato alcuno ne ꝓpriamente se puo dire rixa dalla parte sua Ma se el se difende con animo de uendecta o uero de odio o uero con excesso de debito temperamento sēpre e peccato & e ueniale quando se gli messeda alcuno mouimento de odio o de uendecta o uero quanto non molto passa la moderata difensione. Ma e peccato mortale quando con animo obdurato se leue ꝑ occidere o uero grauemente offendere quello che lassalta.

Della auaritia.Capitulo.

d Oppo lira resta adire della auaritia sua figliola.Et prima che cosa e auaritia.Secōdariamente q̄te maniere sono dauaritia. Nel terzo luoco se e peccato mortale.Quanto alla prima parte dico secondo sancto thomaso secnnda secunde questione cxviii.articulo.i.& ī sūma confessorū libro.iii.titulo.xii. questione prima.che auaritia e īmoderato o uero disordīato amore de hauere cioe della roba del mondo & secondo sancto gregorio nella omelia.x. Lauaritia etiandio sta nel disordinato desiderio: de scientia e de alteza: Quanto alla secunda parte dico che sono tre maniere de auaritia cioe male acquistare.& per modi contra giusticia.& male retenire. quando se retiene quello che se de ad altri dare. Et

di questi dui modi: e dicto nel sopra dicto articulo primo & questiõe ptima La terza maniera e il ma le expendere, pero che chi desordinamente expende, disordinamente conuiene desiderare de expendere. Vnde sancto Ambrosio sopra il duodecimo capitulo di sancto Luca, & xlvii, distinctione capitulo Sicut, hi, Dice che e tanto auaro e tanto iniusto quãto quel lo el quale la roba dellaquale se subuenira ad molti poueri non la usa ad sua necessita ma ad habundãtie & delicantie. Quanto alla terza parte dico che la uaricia e contraria principalmente ad due uirtude, come dice sancto Thomaso eadem questione capitu lo, iiii, & in summa confessorum, eodem titulo: que stione secunda, cioe alla giusticia & alla liberalita Quando e contraria alla giusticia e peccato mortale nella specia sua: pero che in questo modo apertiene ad auaritia che altri non toglia o uero retenga le co se del proximo. Et cio se fa per furto o uero rapine, le quale cose sono peccato mortale, Po niente meno in cio essere peccato ueniale: per la imperfectiõe del acto o uero p piccoleza della cosa tolta o retegnuta, la quale se puo alcuna uolta presumere essere tolta o uero retenuta con uolunta del patrone della cosa, Quando lauariricia e contraria alla liberta ĩquesto caso se lamore delle richeze e tante che contraria al la carita cioe che per le richeze alcuno non teme de fare contra la carita di dio o del proximo: e peccato mortale. Ma quando la persona per lauaritia nõ preferisce lamore delle richeze allamore di dio cioe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Auaritia c.xxii

che per lauaritia non uoria fare alcuna cosa contra dio o contra el proximo in questo caso e peccato ueniale. Et e danotare che la persca allora pare preponere lamore delle riccheze allamore di dio quando ama piu le cose terene che le celestiale. loquale amore se mostra quando se ocupa piu nelle cose corporale che spirituale come se manifesta p quelloche sancto Gregorio in la omelia. vigesima quinta. ibi. Ad dei inuitamur conuiuium. & excusamus &c. Oue manifestamente dice che quello se excusa & nō uuole andare al cōuito di dio che ama piu le cose terrene. che le cose celestiale Et che sono occupati piu cerca le cose corporale che le spirituale. Lo excusare dallo dicto conuito non e altro se nō essere riprobato. come se manifesta Luce. xiiii. Oue tutti quilli che se excusorono furono reputati indigni della supna refectione. E nientemeno da sapere che quello etiandio se puo dire occuparse nelle cose spirituale. che occupato cerca le cose che apertengono ad rasceuole necessita del suo corpo: & della sua famiglia pur che questo faccia per fare la uoltnta di dio el q̄ le uuole che etiandio li nostri corpi rasoneuolmente se gouernino. Vnde lo apostolo dice. i. ad corinthios x. O che mangiate o che beuete o uero qualūque altra cosa uoi faciate tutto fate in gloria de dio. Et piu etiādio che per la cura della necessita del corpo nō se postpona la cura delle cose necessarie allanima pero che dice el saluatore Mathei sexto. Cercate prima le regno di dio: & quello per loquale se ua

Gola

allo regno di dio e faraue date la necessita corporale insieme con lo paradiso.amen.

Della gola & ebrieta capitulo.

c Onsequentemēte do po lauaricia resta adire della gola. Et prima che cosa e gola. Nel secundo luoco quante sono le specie della gola. Nel terzo luoco se e peccato mortale. Nel quarto luoco dola ebrieta. Quanto alla prima parte dico secō do sancto Thomaso secunda secunde questione.centesima quadragesima octaua.articulo quarto & in summa confessorum libro tertio titulo quarto.questione septima. Che gola e disordinata concupiscentia de mangiare o uero secondo che e dicto nella sūma de uiciis. Gola e amore disordinato secondo el gusto e comprende cosi in se etiandio la ebrieta. Quanto alla seconda pte dico che la gola se puo diuidere in due specie generale cioe indisordinata concupiscentia de menzare & beuere. E la prima specia ha sotto se cinque altre lequale pone sancto Gregorio nelli morali & e posto de consecratione distinctione. quinta. Quinque modi. La prima mangiare piu che non e bisognio. La secōda cercare cibi piu preciosi che non sono necessarii La terza hauere troppo studio o uero cura & diligētia nello apparechiare del cibo. La quarta magiare inanti lo tempo. La quinta mangiare con molto ardente appetito etiandio cose uile. Quanto alla terza parte cioe se la gola e peccato mortale. Prima se dira della gola generalmēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& poi delle sue specie. Dico adunque quanto alla gola generale come e dicto secunda secunde questione.cxlviii.articulo secondo: & in summa cõfessorũ libro tertio.titule quarto questione.vi.che se la dis ordinatione della concupiscentia cerca el cibo e tanta che per questo la persõa fosse apparechiata affare contra li comandamenti di dio in questo caso e peccato mortale. Ma se questa disordinatione non e tanta che per essa uolesse fare alcuna cosa contra al la lege di dio e peccato ueniale. Questo meglio se in tendera per quello che incontinente se dira cerca la specie della gola. Che adunque peccato occorra cerca le specie della gola dico secondo che e posto in summa cõfessorum libro tertio.titulo quarto.questione octaua Vnde quãto alla prima specie.cioe del troppo mãgiare che allora la persona e dicta troppo mangiare quando passa lordinata misura della sua conditione.& se per tale mangiare la persona scientemente se priua del uso della rasone pecca mortal mente si come se priua per la ebrieta della quale di sotto se dira.pero che dice lo saluatore Luce xxi. Guardatiue che li uostri cuori non siano grauati di troppo mangiare & per ebrieta. Et ad galathas.v. Tra le opere della carne che separano dallo regno di dio sono poste le ebrieta & comensatione cioe il troppo mangiare.Et la glosa vigesima quĩta distinctiõe parafo.Alias autem. Dice che mãgiare ad ingorgatione e peccato mortale. Quãto alla secõda specie cioe delli cibi preciosi Se alcuno usa cibi preciosi per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

o uero delibita de natura non e peccato alcuno. ma sello fa p cupidita e peccato almeno ueniale. & alcuna uolta mortale cioe quando li fosse troppo exfrenata concupiscentia la quale subuertisse lo iudicio della rasone o uero quando alcuno nel tempo del digiuno debito mangiasse cibi illiciti senza necessita & dispensatione come chi mangiasse carne in la quaresima. Quanto alla terza specie cioe nello molto studie ne lapparechiare delli cibi. Alcuna uolta e senza peccato cioe quando se fa per rasone de infirmita: o debilita o uero condicione de persona. Impero che lo re po nellapparachiamēto delli cibi si come nelle altre cose usare alcuna prerogatiua piu che li altri de bassa conditione. Et se non gli sono le predicte casone in tale studioso apparechiamento non gli mancha peccato ueniale: & alcuna uolta mortale come e dicto nella dicta questione octaua. cioe quando lanimo e tanto implicato cercha lo apparechiamēto del mangiare & bere pero che studio aplicatione de animo ad alcuna cosa & di cio fu condempnato quello richo dello quale se dice luce sexto. che ogni dimangiaua splendidamēte Quanto alla quarta specia cioe mangiare inanti lora alcuna uolta e senza peccato cioe quando se fa per casone de infirmita o de uia o per altre simile casone. Ma quando se fa per casone de concupiscentia: non gli mancha peccato ueniale Et alcuna uolta mortale. cioe quando la concupiscentia e tanta che la persona la seguitaria etiandio se fosse contra el commandamento di dio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

uero se la dicta concupiscentia inducesse ad rompere lo digiuno debito o uero per essa si fesse alcuna fraude al comandamento dalla chiesa come fano quilli che nel tempo de digiuni comincia la matina ad mãgiare & uanogli drieto in fino al uespro come e dicto nella dicta questione octaua. La chiosa anche vigesima qninta. distinctione. parafo. Alias autem. super uerbo. Quotiens quis aliis ieiunantibus. &c. Pare dire che nel tempo de digiuno debito mangiare inanti lora per concupiscentia sia peccato mortale.

Quanto alla quinta specia cioe mangiare con ardente appetito e da sapere come e dicto nella dicta questione octaua. che alcuna uolta e nullo peccato: cioe quando lo dicto appetito sta nelli termini della natura & e solo uno dilecto naturale. Ma se allo dicto la rasone consente piu che non e mistieri: non gli mãcha peccato almeno ueniale. & alcuna uolta mortale cioe quando lardore della cupidita in tale dilectatione e molto grande come fu ĩ Esau loquale per uno mangiare uende la rasone della primogenitura & pero fu ello reprobato della benedictione come dice lo apostolo ad hebreos duodecimo. Vnde se manifesta tale ardore de concupiscentia essere peccato mortale come e dicto nel luoco preallegato.

Della Ebrieta Capitulo

s Eqta nel q̃rto luoco auedere se la ebrietae peccato mortale. & dico secõdo sãcto Thomaso secunda secunde questione cẽtesima quiquagesima

Ebrieta

Et ĩ ſumma confeſſorum libro tertio titulo quarto. queſtione ſecũda. che la ebrieta puo incontrare in tri modi. El primo modo quando la perſona non ſe auede che lo beuere ſia ſupchio & potente de inebriare & in queſto caſo po eſſere ſẽza peccato. & per queſto modo ſi penſa che ſinebriaſſe noe geneſis nono: El ſecondo modo quãdo la perſona ſe aduede che el beuere e ſoperchio. ma non ſe aduede che ſia potẽte de inebriare. & ĩ queſto caſo e peccato ueniale la ebrita. excepto che non ſia molto frequente come di ſotto ſe dira. El terzo modo quando la perſona auede che el beuere e ſopchio e potente de inebriare. & niẽte meno piu toſto ſe uole inebriare che abſtenire dal beuere. Et queſta e propria ebrieta. Impero che le operatione morale riceueno la ſpecia non daquello. che incontra ſenza intentione & per accidẽte. ma da quello che aduiene per intentione. & in queſto caſo la ebrieta e peccato mortale. pero che la perſona uoluntariamente & ſcientemente ſe priua del uſo della raſõe per loquale luomo opera le uirtude & guardaſi da peccati: & coſi pecca mortalmente ponendoſi ad pericolo di peccare come dicono li dicti doctori Et coſi la ebrieta per ſi e peccato mortale Concordaſi con queſto la chioſa. vigeſima quinta diſtinctione parafo. Alias autem ſuper uerbo. Ebrietas. & ſi aſſidua ſit. Oue dice che ſtudioſamente inebriarſe e peccato mortale. Sequita in ſumma confeſſorum. Ma quello che dice Auguſtino La ebrieta eſſere peccato mortale quando e aſſidua nõ e

questa per la intentione del acto ma per che non puo essere che luomo che molto spesso se inebria questo non faccia scientemente & uoluntariamente hauendo gia molte uolte prouato la potentia del uino: & la sua conditione apta ad inebriare. Ouero meglio re e secnndo alexandro de ales sopra lo secondo del le sententie.distinctione.xxxviiii. questione.vi. che anẽdo sofficiente tempo de deliberatione e obligato: ad reprimere li mouimenti ueniali ad cio che nõ uegna lo regno o uero signoria del peccato.cioe che nõ li incorra lo peccato mortale p loquale luomo e subiecto alla signoria del peccato.Et cosi ad cio che non se pona ad pericolo di peccato mortale e impero come dice alexandro.non si reputa lo peccato mortale per la assiduita o uero diuturnita ma per la cosa manifesta se da adintendere la occulta cioe le dispresio della rasone lo quale e inessa assiduita dispregiando de reprimere li dicti mouimeuti ueniali come e obligato.La rasone e adnnque che spesso inebriandosi dimostra uno dispregio o uero ingiuria de non uolerse guardare dalla ebrieta. Doppo le predicte cose sono dauedere due ultime questioni. La prima se e licito dare allo infermo secondo lo consiglio del medico. distemperato bere o uero mangiare per prouocare lo uomito.Et dico secondo sancto thomaso secunda secunde questione.cl.articulo secundo.&.iii.& in sũma confessorũ libro.iii.titulo.4.questiõe.iii.Impo che aduegna che tale mãgiare o beuere fosse supfluo al sano nõ e supchio allo ĩfermo. niẽtemẽo el beuer-

nõ debbe essere tale o tanto che induca ebrieta, ĩpero che la dicta casone non excusaria il peccato in questo caso. La seconda questione e se lo infermo pecca riceuendo scientemente: o per ignorantia affectata o non excusabile cibo o beueraggio nociuo. Et dico cõe e dicto in summa confessorum libro. ii titulo. i. questione. xxxviiii. de si. Impero che fa contra la carita p laquale e obligato amare, lo corpo suo al seruitio di dio. Item pero che non debbe seguire le sue concupiscẽtie & li carnali desiderii. Item pero che nõ debbe offendere si medesimo nientemeno se lo infermo non credeua tale beuere o altra cosa essere mortale: ma ben credeua essere nociua nõ peccaria mortalmẽte. Questo se intende quando le nocumento fosse piccolo. Ma se lo nocumento nõ e puoco con cio sia cosa che loffende la carita nõ piccolamente come di sopra e mostrato, aduegna che non pecca si grauemẽte cõe chi piglia cibo mortale pur pare peccare mortalmente incontinente se subgiũge. O uero al meno non peccaria si grauemente: come quello che piglia la cosa mortifera. Similmente etiandio li seruitori peccano quando scientemente o per ignorantia nõ excũsabile dano allo ĩfermo alcuna cosa nociua: Ma la persona sana come e dicto nello luoco preallegato non e obligata uiuere medicinalmẽte pero che tutte le cose sono utile alla persona sana, nientemeno se sciẽtimẽte receuesse alcuna cosa mortifera o che glie ĩducesse ĩfirmita si che non si potesse operare in seruitio de dio peccaria. Hec ibi. Intende che peccaria

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

o mortalmente: o uenialmente: secondo la qualita del nocimento come disopra e dicto dello īferno.

Dello peccato della luxuria capitulo

r Esta doppo lo peccato della gola adire della sua figliola della luxuria Et prima e dasapere che tre cose significa la luxuria cioe Fornicatione Disonesta. & superfluita. Prima significa fornicatiõe. Vnde e dicto prouerbiorum. vigesimo. Lo uino e inductiuo ad luxuria cioe ad fornicatione. & cosi p comuna & uulgare appellatione per la luxuria se intende la fornicatione. Secondariamente se piglia per la disonesta. & impero che questo uicio e sūmamente quello che opera alcuna cosa disonesta e dicto fornicatore. Vnde numeri. xv. e dicto. Non degono le persone seguire li loro pensieri: & gli occhi fornicanti per diuerse cose cioe sconuenientemēte & disonestamente risguardanti. Tertiamente significa superfluita come dice la chiosa ad galathas quīto super uerbo luxuria. impero che dice luxuria qui significa ciascuna superfluita. Prima adunque se dira della luxuria inquanto significa fornicatione. poi inquanto significa disonesta. nel terzo luoco inquanto significa superfluita. Quanto alla prima parte cioe della fornicatione prima se dira se e peccato mortale. Nel secnndo luoco delle specie della fornicatione. Nel terzo luoco come se pecca nel acto del matrimonio. Nello quarto luoco della pollutione nocturna.

Se la fornicatione e peccato mortale capi°.

q Vanto alla prima questione dico che senza nulla dubitatiõe e peccato mortale ogni specia di fornicatione aduegna che una specia sia piu graue peccato che un altra come se dira disotto. Pure in ogniuna specia di questo uitio glie il peccato mortale: pero che e contra il sexto comandemẽto del decalogo Vnde ad galathas. v. tra le opere della carne che separão dallo regno di dio la fornicatione e posta per la prima. Et ad ephesios quinto. se dice che ogni fõnicatore e excluso dalla heredita dello regno di dio Sancto augustino nella omelia de igne purgatorio. & xxv. distinctione. paraso alias autem. tra peccati mortali pone la fornicatione. Et questo etiandio nota sancto thomaso secunda secunde. questione. cliiii. articulo. ii. Et non solo lopera di questo uitio ma ancheino sola la intentione deliberata e peccato mortale come dice sancto Thomaso secũda secunde & come e dicto Mathei. v. Omnis q uiderit mulierem ad concupiscentiam &c. Et non solo lo consentimento nella opera. ma etiandio lo consentimento nel solo dilecto e peccato mortale come dice sancto Thomaso secunda secunde. questione. cliiii. articulo quarto. Oue anche conclude per questa rasone li abbraciamẽti & basi & simili cose lequale se fanno con intentione di carnale dilecto essere peccato mortale. Et per questo se manifesta che aduegna che la persona non intenda de operare tale peccato. pur dilectandosi deliberamtaẽte delli pensieri disonesti: o de uedere cose disoneste. o uero de fare acti

& modi disonesti. o uero de parlare o ascoltare cose disoneste senza canto o cõcanto come suole incentrare nelle cãtione che se cantano ad balli o altroue. In ciascũa delle predicte cose & altre simile pecca mortalmente. Manifestasi adunque per le predicte cose che mortalmente peccano quilli che dipingono o fanno dipingere figure disoneste: o uero che in cio danno alcuno adiutorio scientemente o per affectata ignorantia. Similmente etiandio mortalmente peccano tutti quilli che scriueno dictão o insignano cantione disoneste o libri o altre cose e peccato mortale pero che tutte le predicte persone consentano: o cooperano in cosa de peccato mortale. Et per tanto peccano mortalmente, come si manifesta nella octaua regnla disopra posta. Peccano etiandio mortalmente quilli che imparano le dicte cose pero che tã to peccato e impararle le cose prohibite quanto insignarle. Codice de malefactoribus & mathematicis. lege culpa. Et per questo si manifesta in quale peccato sono quilli che scriueno o insignano o imparano. o studiano ouidio de arteamandi o uero qualunque altri libri poetici disonesti o qualũque tractato oue se contengono cose disoneste o altro peccato pero dice ysidero. xxxvii. distinctione capitulo Ideo. che dilectarsi nelle fabule de peccati e uno sacrificare alli demonii. In quello medesimo peccato parano stare quilli che anno le dicte cose & nõ le guastino pero che come dice. Raymundo libro secundo titulo. De negotiis secularibus. Quando sono alcune cose leq̃li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Luxuria

non sono buone senon ad peccare. peccano chi le fa & chi le tiene & chi le uende o uero par altro modo da ab altri

Delle specie della fornicatione & della loro grauita Capitulo.

n El secondo luoco sequita adire delle specie Della fornicatione quale sono piu graue. dico adunque septe sono le specie sue. cioe. Simplice fornicatiõe. Stupro. Adulterio. Incesto Rapto. Sacrilegio. Et peccato contra natura. Delle cique prime e dicto. xxxvi. questione. i. paraso. cum ergo. dellequale etiandio parle Raimõdo. Et delle doe ultime parla sancto Thomaso come se manifestara Delle cique prime specie parla Raymõdo ĩ titulo de raptoribus. paso. nota e dice. Aduegna che per nome de fornicatione se intenda ogni illicito coyto. niente meno specialmente se intende lo abuso de uedoue o meretrice o concubine. Stupro se chiama illicito corrumpimento de uirgine cioe senza legiptimo matrimonio nientemeno con lo cõsentimento delle parte Adulterio se chiama corruptione di thoro cioe lecto daltrui quando se comette disonesta con persona coniuncto in matrimonio Et alcuna uolta lo adulterio e simplice alcuna uolta e dopio come e dicto in summa de uitiis. Simplice e quando qnello che non ha mogliere pecca con la maritata o uero quando quella che non ha marito pecca con quello che a moglie. Dopio e quando luno e laltro sono cõgiũti in matrimonio. cioe quãdo quello che a mogliere pecca con la donna maritata. Et cosi lo adulterio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

alcuna uolta e da pte della donna solamente.alcuna uolta sono da parte deluomo & alcuna uolta da parte de luno & delaltro. Sequita raymondo Incesto e abuso cioe disonesto usare & peccare con li proprii parenti o uero affini: cioe quãdo luomo pecca con le parente della mogliere o uero quando la dõna pecca con li parenti del marito. Dice la chiosa de Raymõdo o uero quando alcuno peccasse con le monache. Et bene con in questo caso se pecca cõ la sposa del patre celestiale: pero che sopra tutti li incesti: questo e pessio. Dice ãche Raymõdo che rapto o uero rapina se chiama q̃to ad questo peccato. q̃do la dõna uiolẽtamente e p forze e tolta de casa del patre p peccare cõ lei & auerle per mogliere o uero che la uiolẽtia alla donna solamente sia facta o solamẽte sia facta alli suoi parenti o uero alla donna & alli parenti. Dice la chiosa de raymondo che lo rapto etiandio se commette se se rapisse la donna per auerla per concubĩa o uero etiandio per usare con lei una uolta sola. Impero che quando non procedono conuentione de matrimonio & fase uiolẽtia alla donna o ad suoi parẽti ad fine de fornicatione sempre se chiama rapto o uero fornicatione rapina. Della specia dello sacrilegio in questo peccato dice sancto Thomaso secunda secunde questione.cliiii.articulo.x. che allora la luxuria se puo chiamare sacrilegio quando uiola o uero corrumpe alcuna cosa deputata ad culto diuino. & specialmente con persone religiose. Della specia che se chiama cõtra natura: dice sãcto Thomaso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Luxuria

secūda secūde, q, eadē, articulo, xi, che quella forni
catiōe se chiama cōtra natura che e cōtraria alldōie
neturale & comettese in molti modi, Lo primo mo
do quando la persona pecca tra simedesima, & que-
sto apertiene a peccato de īmūditia, & alcuno le chia
ma molicia, Laltro modo quando se pecca con cosa
de altra specia cioe con bestie o uero con animali e ir
ragioneuoli, Et questo se chiama peccato de bestiali-
ta, Tertiamente quādo se pecca con non debito sexo
cioe maschio con maschio o uero femine con femine
& questo se chiama uitio sodomitico: de loquale se
dice ad Romanos, i, nel quarto luoco qnando non se
obserua debito modo: o uero quanto allo instrumen
to non debito: cioe membri non naturali: o uero quā
to ad altri modi mōstruosi & bestiali liquali megli-
o se cognoscerāno per quello che disotto se dira oue
se tracta deli peccati del matrimonio, Sequita de
dire della graueza delle dicte specie, Vnde secondo
che se puo comprendere da sancto Thomaso sedūda
secunde, questione eadem, articulo, xii, la meno gra
ue specia e la simplice fornicatione, Piu graue che es
sa e lo stupro & lo adulterio dopio, Piu graue che lo
adulterio e lo incesto: loquale e contra la riuerentia
naturale laquale se deue alle persone congiunte per
parenteza o uero per affinita: & specialmente quādo
lo incesto e con monacha: po che contra la riuerentia
del patre superno, Et concio sia cosa che in questo ca
so se disonesta la spose dello Re celestiale, chi se co-
mette etiandio pessimo adulterio, come dice sancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ieronimo libro primo contra Iouinianum. **Qui** etiandio glie sacrilegio cō cio sia cosa che se uiola cosa deputata al diuino culto: loquale sacrilegio pare assai piu graue che lo incesto de parenti cōcio sia che lo sagrilegio se commetta contra la reuereutia diui na: maximamente quando lo sacrilegio doppio: cioe quando luna persona e laltra sono deputati al culto diuino. Ma sopra tutte le specie pessime e il pecca to contra natura: come dice sācto Augustino. xxxii q̄ stione octaua. Adulterii. Oue etiandio dice che pegio e tale peccato fare che con lo matre usare. Et cōe dice sancto Thomaso nello dicto articulo xii. Tra li peccati contra natura lo meno graue e quello che la persona comette tra si medesima cioe la immondicia. Piu graue di questo e quando tale peccato se comette con femina non seruādo lo debito modo. Et tra li modi exconuenienti piu graue e quando nō se serua il debito uase o uero membro. Magiore di questo e lo uitio sodomitico cioe quādo non se ob serua el debito sexo come e dicto di sopra. Sopra tut ti ello peccato della bestialita: quādo non se serua la dectia specia. Et chi bene considera le cose predic te. & li casi che aduengono trouara alcuna uolta. in uno acto solo concorrere q̄si tutte o molte delle dic te specie o con lopera o con la intentione.

Come se pecca nel acto del matrimonio capl̄o. xxviii

n El terzo luoco sequita adire come se pecca nel acto del matrimonio: per rispecto della casone. & dico che per cinque cose se pecca.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Luxuria

cioe p rispecto della casone. del tempo. del luoco del modo. & della ĩtentiõe. Pria se pecca nel matrimonio per rispecto della casone. le quale possono essere doe. La prima pero che gli mancha la debita solempnita. La seconda pero che li occerre lo adulterio dalcune alcune altre. Quanto alla prima casone dice la chiosa de Raymondo in titulo de matrimonio. parafo. Item nota quod matrimonium. che non obitante che el matrimonio sia cõtracto per uerba de presente: pur quilli che usano lacto matrimoniale senza iusta casone & senza dispensatione della chiesa inanti lo benedictione nuptiale ĩ quilli luochi oue consueto dare tale benedictione: pecca mortalmente. & quello medesimo se se lassano laltre cõsuete solennitade. Et per questo se manifesta se inanti la benedictione nuptiale luso del matrimonio e peccato mortale. In consequentia etiandio tutti li acti lasciui che sogliono fare sposo e sposa Impo che aduegna che per tali acti alcuna uolta non se consenta nella copula pur se consente nel dilecto. Vnde nel simile dice sancto Thomaso secunda secunde. cliiii articulo quarto. Concio sia cosa che la fornicatione sia peccato mortale consequentemẽte e che lo cõsentimento nella dilectatione di questo peccato: sia peccato mortale. Et impero concio sia cosa che li basi & abbraciamẽti & simile cose se facciano per tale dilectatione. consequente e che siano peccati mortali. Anche pero che tali acti se pongono ad tale pericolo deuenire alla copula almeno ĩtẽtionalmẽte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

- C. xxviii

come la experientia dimostra che spesse uolte che uẽgono etiandio actualmente Et se etiandio precedẽdo il matrimonio solempne e legiptimo la copula inanti la benedictione nuptiale e peccato mortale. quãto magiormente q̃do non procede solempne matrimonio come incontra quãdo alcuni uengono ad tale copula sotto colore de matrimõio. Et impero lo dicto de alcuni doctori liquali parẽo excusare tale copula quãdo se fa p intentione de matrimonio se uuole sanamente intendere per non errare cioe che in alcuna cosa se puo excusare. & in alcuna non. Puo se excusare quanto ad questo che sia facta inanti la benedictione nuptiale ĩteruenendoli iusta casone come di sopra e dicto & appare per la chiosa de Raymondo. Puo se etiandio per iusta casone excusarsi dalli bãdi & publicationi dellequali disotto se dira Ma quãto ad questo per nullo modo se puo excusare cioe che q̃tuncuque sia facta con ĩtẽtione de matrimonio: pur e fũdata ĩ amore fornicatorio. Ne etiãdio quãto ad questo che tale matrimonio sia facto clãdestino & secreto po che questo e contra la honesta & antiqua cõsuetudine laquale se deue obseruare Et recercha che lo matrimonio si facia con scientia & uolunta delli parenti come se dice. Codice de raptu uirginis. lege raptores. ibi. Oportet etenim &c. Anche pero che lo matrimonio clãdestino e scãdaloso Vnde Raymõdo nel dicto parafo. Itẽ nota. dice auegna che lo matrimonio clãdestĩo o uero secreto sia uero & legiptimo q̃to al suo essere se gli interuiene lo cõsẽtimento

loquale solo basta quanto alla suastātia nientemeno non e legiptimo quāto alla honesta. Vnde ad quilli che anno contracto tale matrimonio in cōfessione se deue consigliare che debiano di nouo consētire. & recognoscere & aprouare publicamēte quello che hāo facto in secreto. & faciano penitentia: pero che hano scandalisato la chiesa. Et hanno si posti ad grāde pericolo, impero che luno poteria lassare laltro: & de facto cōtrahere matrimonii cō altri e stare i adulterio. Et la chiosa de Raymōdo sup uerbo consiliādū. nel dicto paso. Itē nota. Hogie se comnada che li banni o uero publicationi delli matrimonii se faciāo Vnde i uerita li dicti banni e le altre solēnita consuete non se debbono lasciare senza casone & dispēsatione expressa o tacita del uescouo. Et chi fa el cōtrario mortalmēte pecca. La seconda casone la quale fa illicito lacto del matrīonio e lo occorrēte adulterio. Impo che se la dōna sta nel peccato del adulterio: lo marito non debbe usare con lei. xxxii. questione. i. capitulo. Sicut. & extra de adulteris. capitulo. Si uir. Et similmente la donna non debbe usare con lo marito adultero xxxii. questione. i. capitulo Si quis uxorem. Et la chiosa nel dicto. capitulo. si uir. super uerbo. Reus. dice che se lo marito non denuncia ad penitentia la mogliere laq̄le non se uole corregere dello adulterio pecca mortalmēte: Et quello medesīo pare che se possa dire se la mogliere potendo non denūtia lo marito adultero. Impo che eq̄lmente se iudicano lo marito e la moglie. dicto. c. si qs uxorē.

Et la chiosa de Raymondo in titulo de matrimonio
paraso. Itez pone q̃ uir. super uerbo si uir. dice domã
dando se lo marito che richiede el debito della mo-
glie adultera pecca mortalmente. & respõde Hugo
nota. xxxii. questione. i. c. Si quis uxorem. che se lo
marito sciẽtemẽte domanda il debito della moglie-
re o uero la mogliere dal marito loquale perseuera
nel adulterio pecca mortalmente pero che fa contra
le ordinatiõe della chiesa: o uero che lo adulterio sia
manifesto o secreto. Pecca etiandio reddendo il de
bito quando e facto diuortio tra loro per iudicio del
la chiesa. o uero se quello che domanda publicamen
te sta ĩ adulterio: se non li ĩteruene ne luno ne laltro
delle predicte cose non pecca quello che rende il de-
bito pero che ad questo e obligato. Ma se pee inconti
nentia & fragilita domanda il debito pecca mortal-
mente pero che fa contra lordinatione della chiesa.
niente meno e minore peccato quando lo adulterio
e occulto. Altri dicono che questo caso la impotẽtia
de contegnirse excusa etiãdio quello che domanda il
debito. La sententia deliquali e piu benigna aduegna
che forsi nõ sia piu uera. Hec ibi. Forsi se ptoeria
dire che si per lo uetare del debito o per li non dimã
dare non si prouede contra dello adulterio contra lo
quale la rasone uolse per questo modo prouidere
Et uerisimilmente la persona dubita della sua incon
tinentia: o de altro nobile scãdalo sia excusata nello
rendere: & nello domandare: quasi ĩn questo caso
cessando la rasone: & casone. della lege. Extra de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Luxuria

appellationibus, cum cessante etiandio se ladulterio fosse publico. Anche se pecca nel acto del matrimonio p casone del uoto p quello lo quale ha facto uoto de castita alla religione e obligata alla obseruantia, di tale uoto etiandio se fosse facto doppo cõtracto lo matrimonio, extrn de conuersatione cõiugatorum. c. quidam intrauit. & . c. placet. & pero domãdãdo lo debito o uolũtariamẽte rendẽdolo pecca mortalmẽte Et cosi pecca anche mortalmẽte chi sciẽtemente cõtrahe matrimonio con tale persona, pero che da consentimento alla sua transgressione. & similmẽte che li rende il debito loq̃le nõ si puo domãdare: & nelquale se comette peccato. Excepto che nello rendere non intenda piu tosto domãdare. Item se pecca nel acto del matrimonio per lo ingresso della religione poche alcune riceue lo habito della religione cõ itentione de perseuerare e obligato alla religione in genere extra de regularibus, capitulo Consulti. & in consequenti ad obseruantia de castita. Et impertato quello che e dicto del uoto della castita. se puo intendere anche in questo caso secõdo goffredo & Innocentio. ĩ capitulo consulti extra de regularibus. Lo matrimonio non uale dicendo che lo ĩgresso de la religiõe con ĩtentione de perseuerare ha forza di tacita professione alla dcã religiõe ĩ genere: impero lo matrimonio da poi contracto nõ uale. Et cũ Innocẽtio se passa messere Antonio da butrio nel dicto capitulo cõsulti e questa pare comuna sententia delli doctori. Et si etiam se quello loquale entra alla religiõe auesse la

C.xxxviii

intentione a una sola religione e da niuna altra: pero che se in quella per alcuna ragioneuole casone nõ potesse stare e obligato a nullo: e po contrahere matrimonio come nota mesere pietro de ancarano in capitulo constitutione. de regularibus. libro sexto Anche mo se pecca per casone dello incesto: pero che se luomo usa con alcuna parente della donna: o la donna con alcuno parente de luomo: se dissolueno le spõsalitie de futuro: & tra loro non po essere piu matrimonio. extra de consauguinitate & affinitate. caplo. secundo. Et contrahendo doppo: lo matrimonio non uale. Et in consequentia usando tale matrimonio sẽpre e peccato mortale. & sono excomunicati. E se la cosa e publica non se possano absoluere se prima non separano. in clementina eos de consanguinitate. & affinitate. Ma se tale incesto occorre doppo contracto lo matrimonio: lo matrimonio non se po rompere. ma lo incestuoso non puo domandare lo debito. Ma se laltra persona admonita nõ uuole obseruare castita deueglie rendre lo debito con timote di dio. extra de eo q nouerit cũ uxori sue. c. Tue. Et questo medesimo se intende quando sono contracte le spõsalicie per uerba de presente. pero non se rompeno per lo superueniente incesto eodẽ titulo. capitulo discretionem Et nota la chiosa ĩ capitulo. ii. Sup uerbo sponse. Et pero se debbe dire quello che dello incesto occorrẽte depo contracto & cõsumato lo matrimonio

Come se pecca nel lacto del matrimonio per rispecto del tempo Capitulo xxxviiii

p Oſſe anche peccare nel acto del matrimonio per riſpecto del tempo pero che in alcuni tē pi ſe debbe abſteire del uſo del matrimonio cioe nel tempo delle feſte comādate e de degiuni nel tempo della comunione, della grauedenza, della purgatione, & del menſtruo. Del tempo delle feſte e dicto trigeſima tertia, queſtione quarta, Quotienſcunq;. Del tempo delli degiunii, & anche delle ꝓceſſioni, ſe dice eadem cauſa: & queſtione, capitulo chriſtiano. Et e da notare ſecondo Raymondo che nelli dicti tempi ſe debbe guardare etiandio de rendere el debito pur che ſe poſſa fare cautamente & ſēza pericolo de adulterio. Ma domandare il debito non ſe deue, Ma ſecondo la chioſa de Raymondo & altri doctori che nelli dicti tempi p fragilita domandaſſe el debito ſenza alcuno diſpreſio: o uero irreuerentia del tempo: o uero della exortatione: & admonitione eccleſiaſtica, non peccaria mortalmente.

Da queſto adunque ſe comprēde che ſe luſo del matrimonio ſe feſſe incontempto ſeria peccato mortale. Et aſſai pare contempto, quando potendoſi la perſona abſtenirſe leciermente non ſene cura, Imꝑo che una larga ingiuria nō e altro che diſpreſio come ſe puo comprendere da quello che dice la chioſa nel ſecundo ad Romanos ſuper uerbo Contemptus.

Et aſſai etiandio pare non exiſtimare: & diſpregiare la riuerentia del tempo: & della admonitione eccleſiaſtica quello che a pocha cura de abſtenirſe nelli dicti come nelli altri. Ne pare excuſare lo contempto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

matrimonio. C. xxxiii

se alcuno usa la matrimonio p intentione de figlioli
impo che nelli dicti tempi etiãdio p tale itentione u
sare nõ se deue.xxiii.q.iiii.Si causa. Del tẽpo del
la comunione e dicto.xxxiii.questiõe.iiii Sciatis oue
sancto Ieronimo dice.se lo pane della ppositione nõ
se poteua mãgiare da quilli che aueuão usati con le
mogliere q̃to magiormẽte lo pane che descese da cie
lo non se puo mãgiare da quilli: che poco inanti ano
usato il matrimonio.Et de cõsecratione d stictione.
.ii.c.Omnis homo.se dice ogni huomo iãti la sacra
comunione: se debbe abstenire dalla propria moglie
re per tri o quatre o.v.o vi. o septe di & come se di-
ce in summa confessorũ libro.iii.titulo xxii.questio
ne.lxxv.Secondo Alberto cosi se debbe fare. Niente
meno etiandio in questo tempo la psona si debbe rẽ-
dere il debito se pbabilmẽte temesse della incontinẽ
tia di quello che lo domãda.Et pero dice che ello nõ
negaria la comunione ad quello chi rẽde il debito q̃
do ad cio fosse spesso costrecto: ma ad quello che co-
manda si. Et sancto Thomaso nella ultima parte
della summa questione.lxxx.articulo.vii. dice che
lo coito del matrimonio si se fa senza peccato come
e quando se fa per casone de figlioli. o de rẽdre il de
bito non impedisse per altro modo se nõ come la po
lutione nocturna laquale uene senza peccato cioe per
casone de immunditia corporale: & distractione di
mente. Et i questo caso dice Gregorio.che se deb
bono lassare alloro giudicio Ma quello che per
cõcupiscentia usa il matrimonio se debbe prohibire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

decto

che non uada al sacramento come dice gregorio .33.
questione .iiii. Vir cum propria & alexander sup. 4.
sentētiarꝝ. distictione .xxxii. dice che quello loquale
domāda el debito p fragilita auegna che se debba ad
monire che non uada al sacramento. pur se p diuoti
one li uole ādare nō se debbe finalmēte uetare Tutti
questi dicti pareno expressamente contradire alla ra
sione della scriptura allegata per sācto Ieronimo nel
dicto capitulo. Sciatis. Oue se manifesta che quilli
che per qualūque modo aueuano usato el matrimo
nio non doueuano māgiare el pane della propositiōe
Et per questo pare dire sācto Ieronimo nel dicto luo
co che molto mēo degono māgiare lo pane celestiale
auegna che neluso del matrimonio nō īteruenisse pe
cato po che q̄do douemo māgiare le carne dello ag-
nello douemo cessare delle ope carnale. Et cosi lo .i.
dicto pare piu uero cioe che ad quello che rēde el de
bito nō se denega la comunione quādo ad cio spesso
e constrecto p la incontinētia de laltro. ma ad quel-
lo che domāda se deneghi la comunione excepto i ca
so de necessita rasoneuole. Et inquesto forsi se po sal
uare el dicto delli prefati doctori Ne pare bona simi
litudine de uso del matrimonio el quale se fa cō de-
liberato cōsentimento alla polutione nocturna laq̄le
se fa causalmente & cō meno lasciamēto. E lo dicto
capitulo vir parla q̄do nel acto del matrimonio la p
sōa fosse totalmēte aliena da ogni corruptiōe e pecca
to che poteria icōtrare p sigulare gratia. ma nō se p̄-
sume cōe se dice ī q̄llo medesīo. c. vir ibi q̄a uolūtas

ipsa siue culpa &c. Anche mo in summa confessorum eodem titulo.questione.lxxvi. e dicto secondo Alberto sopra il quarto.questione.xxxii.circa finez che nello di della comunione, cioe quando la persona e comunicata non si deue domandare el debito ne etiandio rendere excepto che non li fosse facta molta instantia.nientemeno dice chi usasse il matrimonio in tal di nõ credo che per questo peccasse mortalmẽte. Et io penso che lanima di tale persona staria molto male & arida o uero secca de diuina gratia p cosi facta irreuerentia & indiuotione.Concio sia cosa: che per reuerentia di tanto sacramento non solo se douesse abstenire di tanta immundicia. Ma etiandio per buono spacio quanto comandamente se potesse fare da cibo corporale de consecratione distinctione secunda.tribus Nel tempo etiandio della grauedenza se debba abstenire de luso del matrimonio. xxxiii.questione.iiii. Si causa ibi. Et ipsa ratio conceptus &c. Et la chiosa i questo capitulo dice questo essere consilio.Ma certo questo cõsilio e tale che questo loquale lo lassa almeno pecca uenialmẽte:domandando il debito cõcio sia che in questo caso essẽdo gla la dõna grauida non se possa tal debito dimãdare se nõ p casone de incõtinẽtia,& po nõ li mãcha peccato ueuiale cõe dice augustino in omelia de igne purgatorio. Et.xxv.distinctione. parafo alias autem Et alcuna uolta li poterebe etiam essere peccato mortale pero che secondo doctori & come se nota in summa confessorum libro quarto. titulo secundo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

questione.xliiii. Quando luso del matrimonio non si puo fare senza pericolo de disperdere nel tempo della grauideza non se debbe dimandare ne etiandio rẽdere il debito pero che il matrimonio prĩcipalmẽte e ordinato per generatione de figlioli. Sequita di uedere del tempo della purificatiõe el quale e de xl.di. quando la dõna partorisce el maschio.& q̃do partorisce la femina e de di.lxxx. come se dice leuitici xii.Et in questo tempo & anche nel tempo che li figliuoli lactano se debbe abstenire dal matrimonio come dice augustino.v.distinctione capitulo.ad eius Oue dice la chiosa che pero e facta questa prohibitione che per luso del matrimonio nelli predicti tempi quando abunda alla donna molto lacte nascono li figlioli morbosi & leprosi. E la chiosa de raymundo dice che nientemeno quello loquale usa lo matrimonio nelli predicti tempi non pecca mortalmente Et dice lo dicto de augustino essere consilio. Ma la chiosa nel dicto capitulo ad eius. dice che se la dõna domanda il debito nel tempo de mẽstruo o della purificatiõe el matrimonio nõ li debbe rendre excepto che nõ se temesse de adulterio.Et cosi questa chiosa assai pare mostrare che lo dicto de augustino non sia de consiglio ma de obligatione.Et che inquesto se facia questa distinctiõe che disopra e facta ne luso del matrimonio ad tempo di feste & de digiunii. Quãto al tempo del menstruo. e prima da sapere come dice nicolo da lira sopra el.xv. capitulo de leuitici. che mẽstruo se chiama uno certo flusso de sãgue che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

uno certo flusso de sãgue che suoleõ sostenire le dõne ogni mese del tempo che sono acte a concipere ifino al tempo della sterilita se cio non simpacia per infir mita. Et in questo tempo pare prohibito luso del matrimonio si che nella legge ãtiqua era pena della morte alluomo e alla donna Leuitici.xx.& questiõe distinctione capitulo.ad eius.De questo se dice in sũ ma confessorum libro.iii.titulo.ii.questione.xlvi. secõdo pietro. Cercha questa cosa diuersi dicono cose diuerse impero che alcuni dicono essere da moy se ꝓhibito el domandare el debito ma non il rẽdere. Alcuni altri dicono che se nõ glie probabile pericolo de fornicatione in quello che domanda che etiandio non si debbe rendere.Impero che questo comãdamẽ to e morale e non cerimoniale. Altri dicono che se questa passione e naturale: cioe che aduene el tempo determinato non e licito di domandare ne rẽdere il debito. Et chi scientemente domanda el debito o uero uoluntariamente lo rende pecca mortalmente pero che tal cosa se possono & sogliono concipere gli figlioli morbosi & leprosi.Ma se questa passione nõ e naturale e licito al meno di rendere il debito: pero che non se puo fare alcuna conceptione. Et subgiũge el dicto doctore che la prima opinione e piu secura e piu comuna. Ma sancto Thomaso sopra lo quar to delle sententie dice che quando tale passione fosse disordinata: & quasi continua e licito de domãdare el debito. Ad cio che non siano constrecti quilli che sono in matrimonio seruare perpetua continentia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ma quãdo la passione e naturale e prohibito alla dõna domandare el debito. Ma se luomo el domanda scientemente de fare cio che puo cõ prieghi & admonitione de non renderlo: pur che per questo nõ se dia casone di cadere in altre danneuole corruptele. Ma se lo marito domanda il debito ignorantamẽte debbe trouare la donna qualche casone o uero allegare: infermita accio che il marito non dimandi il debito Ma se pure il dimãda debbe rendere il debito. impo che non e sempre sicura cosa manifestare al marito la sua passione per non darli casone de abhominatione excepto che non presuma della sua prudentia.
Et la chiosa de Raymondo in Rubrica de matrimonio. parafo. Sed nunquid peccãt uxores. super uerbo abstinendum. dice Hugo nota. quinta distinctione capitulo. Ad eius. che cosi la dõna come luomo che domanda scientemente el debito al tẽpo del menstruo pecca mortalmente: impero che il comandamento de non usare il matrimonio: in questo tempo e morale come oggi dicono molti theologi. Et questo pare expressamente dire la chiosa de Ieronimo. ezechielis decio octauo Et la chiosa leuitici. xv. & . xviii & . xx. Altri dicono che domandare il debito in questo tempo etiandio sciẽtemente: e solo peccato ueniale. Et subgiunge la chiosa de Raymondo. La prima opinione pare piu uera & piu consonante alla auctorita de sancti. Ma in queste cose nel foro de penitentia non se debbe precipitare sentẽtia ne denegare la absolutione: ad quello che nel tempo predicto

non se uolesse abstenirle. ma consigliarlo la uia piu secura & farli timore per lo pericolo nel quale se pone de tanta ambiguita. Hec ibi. Saluo migliore iudicio fra tutte le opinioni predicte quella pare piu uera laquale dice che quando questa passione e naturale e prohibito el domandare & el rẽdere del debito Impero che come disopra e mostrato el comãdamẽto cerca questa prohibitione e morale: pero che ogni moralita dimostra nõ douerse usare il matrimonio ĩ quello tempo nel quale li figlioli possono & soglhono nascere morbosi o leprosi. Et essendo comãdamẽto morale ha luoco etiãdio oggi si come gli altri comandamenti morali come dicono tutti li theologi: Impertanto pare prohibito el domandare et lo rendere dello debito Leuitici.xx Oue se dice che luomo usa con la donna nel tempo del menstruo.luno e laltro siano morti. Item se e prohibito domandare il debito. in consequentia nesuno e obligato a rendere. & redendo el debito se liga in uno medesimo peccato con quello che el domanda: dandoli consentimento come e mostrato nella octaua regula delli peccati disopra posta. Item inquanto la chiosa de Raymondo dice che oue sono uarie opinioni non se deue precipitare sententia ne tenire absolutione. Questo pare uero quando la persona per alcuna probabile rasone se accosta alla opiniõe de alcuno doctore & uole quella tenire. Impero che ĩ quisti casi per la uarieta de doctori prudenti. lo confessore li deue consigliare la uia piu secura: & dirli quello che piu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ſecondo dio. Et ſe adcio non uuole conſētire laſſarlo ſopra la ſua conſcientia. Ma quando la perſona non ha in ſe alcuna bona raſone per laquale debbia credere piu alla opiniōe de uno doctore che de unaltro raſoneuolmente rimane in ambiguita & dubio & pero per ogni modo pare neceſſario ellegere: la parte piu ſecura. ſecondo quello che diſopra e moſtrato nella ſeptima regula

Come ſe pecca nel matrimonio p riſpecto del loco Capitulo.

q Vanto al luoco e da ſapere ſecōdo tutti li doctori. Lacto del matrimonio non ſe debbe uſare in luoco ſacro potēdoſi auere altro luoco. Intanto che dice la chioſa de Raymūdo ſuper uerbo abſtinendum. Che ſe altro luoco ſe puo auere mortalmente pecca chi rende il debito in luoco ſacro Ma ſe altro luoco non ſe puo hauere alcuni dicono che ſe de rendere con dolore di cuore Et ſe alcuno etiandio il domanda con piāto dicono che nō credeno che pecchino mortalmēte. Ma ſancto Thomaſo dice ſopra el quarto delle ſententie: & altri doctori dicono che douerſe rendre il debito in luoco ſacro. impero che nello rēdere de tale debito: ſe ītende ſempre ſalua la honeſta laquale ſe recercha in tale coſe. Vnde ne etiandio in publico ſe debbe rendere: & anche pero che in tale coſe la chieſa retiene uiolatione. Et queſta ſententia e piu uera: impero che ſe le opere ſeculare molto honeſte come e uendere & comperare & ſimile coſe non ſe poſſono fare nelli luochi ſacri per la loro reuerētia, extra de immunitate eccleſie, capitulo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Decet.libro.vi Quanto meno tale disonesta lequale nesuno uoria che fossono facte in casa sua. Item manifesta cosa e che per questo se uiola illuoco: si che i anti la reconciliatione non si gli po dire alcuno diuino officio. extra de cõsecratione ecclesie. capitulo finali. Et de sententia excomunicatorum. capitulo. Is qui. libro sexto. Et impero come e dicto nel dicto capitulo. Decet. Tutte quelle cose che possono turbare lo diuino officio o offẽdere li occhii della diuina maiesta per ogni modo siano tolte dalli dicti luochi. Et ĩpo nõ soloche nesuno caso sia licito ĩ tali luochi usare matrimonio: ma etiandio chi lauesse usato in altro luoco non debbe intrare in chiesa se nõ con timore & contritione & con aspergimento de acqna sacta cioe cõ mondicia. xxxiii. questione. iiii. capitulo vir.

Come se pecca nel matrimonio per rispecto del modo Capitulo.

p Eccasi anche nel acto del matrimonio. quanto al modo: cioe quando se usa contra natura. Et secondo sacto Thomaso sopra el quarto delle sententie luso del matrimonio in due modi se fa contra natura cioe quando se lassa lo debito uase o uero lo debito modo alla natura ordinato. El debito modo e secondo li doctori che la donna stia con la facia uerso il cielo. el marito uerso la moglie con debito cõformita de membri: cioe pecto a pecto: Nel prĩo caso quãdo se lassa el debito uase sempre e peccato mortalissimo piu che usare naturalmẽte cõ la madre come dice sancto augustino. xxxii. questiõe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

vii, capitulo adulteri, Nel secondo caso dice sācto Thomaso alcuni tenere non esse sēpre peccato mortale, ma poteria essere signo de mortale concupiscētia, Et īq̄to ī tale acto extraordinario la psona piu se parte della naturale dispositione ītanto e piu graue peccato, Ma la chiosa de Raymōdo ī parafo, Sed nūquid hec tria, sup uerbo fidelis, affirma, se tale uso extra ordinario se fa p magiore dilecto de cōcupiscētia, che e peccato mortale. Come se pecca nel matrimonio p rispecto della ītentione, caplo,

q Vāto alla intētione spesse uolte se pecca nel matrimonio, aduegna che non li īteruenisse nesuna altra delle conueniēte sopradicte. Vnde raymondo ī titulo de matrimonio parafo, Sed nūquid, hec tria, dice, E da notare che alcuna uolta si usa il matrimonio p generare figlioli. Alcuna uolta p rendere il debito, Alcuna uolta p casone de īcontinētia, o uero scifare fornicatione, Alcuna uolta per saciamēto de libidine, Nel primo & secondo caso e nesuno peccato: nel terzo ueniale: nel quarto mortale. Dice la chiosa che per casone de īcontinētia se usa il matrimonio q̄do la psona essēdo tēptata: p non cadere in adulterio usa el maorimonio Per saciamento de libidine se usa quādo non essēdo tēptata prouoca se medesimo ad libidine con mane o cū pensieri, o con altri modi: māgiando o beuēdo cose calide per piu usare tale uitio o simile cose. E anche da sapere che nelli primi due casi nō glie alcuni peccati excepto che nello processo del uso del matrimōio la mēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

in alcuno modo si disolua: come incōtra le piu delle uolte uerisimilmēte pero che difficile cosa estare nel fuoco & non ardere Nel terzo caso quando se usa per casone de schifare adulterio: dicono alcuni non e ssere alcuno peccato. Ma lo dicto de Raymōdo e piu uero & confirmato per sancto Augustino: in omelia de igne purgatorio & .xxv. distinctione parafo. alias autem .ibi. Quotiēs excepto filiorum &c. Nel q̄r to caso quando se usa per saciamento de libidine dicono alcuni esserli peccato ueniale solamente. Ma lo dicto de Raymondo pare piu uero che gli sia āche lo mortale pero che lo coito o uero acto carnale ad quilli che sono in matrimonio solo indue casi elegitima mente permesso: cioe per casone de figlioli & p rendere el debito cō debita honesta de tempo & de luoco & de modo. Nel terzo caso excusa da peccato morta le cioe quādo se usa per schifare adulterio o fornicatione .xxxii. questione prima .capitulo. Quicquid. Resta adunque che nelli altri casi sia sotto la genera le prohibitione della fornicatione. laquale come di sopra se manifesta contiene colpa mortale. Impero che quando alcuna cosa generalmēte si ueta in ogni caso se intende uetata nel quale non e particularmē te permessa. In clementinis de uerborū significationibus .capitulo. Exiui. Questo anche assai se pare prouare Tobie sexto ibi. Audi me & ostendam tibi. &c. Oue se dice quello che usa il matrimoino per saciamento de libidine e dato inpotesta del diaulo in fino alla morte che non se faria per peccato ueniale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Non curo per breuita de rispondere ad alcune cose le quale se poteranno allegare in contrario per che chi diligentemente attende lezieremente potera respondere. Adunque usare el matrimonio per saciamẽto de libidine e peccato mortale. Et cosi anche molti acti liquali sogliono fare daquilli che sono in matrimonio remediatiui de incontinentia & de carnale delectatione sono de simile colpa per quello che e dicto disopra nella sexta regula. Et cõe dice la chiosa de Ramyondo nel dicto paraso. Sed nunquid: sup uerbo fedius. Quello che usa il matrimonio con tale intentione che faria quel medesimo etiandio: se non li fosse matrimonio, pecca mortalmente. Et questo e senza alcuno dubio p quello che e dicto disopra nella quinta regula. Et pero che bene attende ben fa bisogno che la persona sia bẽ sauia: & timorata p guardarse nel acto del matrimonio etiandio dal peccato mortale.

Della nollutione nocturna Capitulo.

n El quarto luoco deuese dire della pollutione nocturna. & prima che peccato e. Nel secõdo luoco quando impaccia la comunione o la celebratione. Quanto alla prima parte dico che la dicta pollutione alcuna uolta se considera secondo se. & alcuna uolta secondo la sua casone. Nel primo caso dice sancto Thomaso seconda secunde. questione. cliiii. articulo quinto. Pero che non depende da iudicio dirasone in se non e peccato: Excepto che tale pollutione non interuenisse ĩ uigilia. Impero che in questo

caso come se dice in summa confessorum.libro.iii.
titulo.xxxiiii:questione.lxxiiii.Se tale pollutione pi
ace alla persona & piace gli come alleuiatione de na-
tura.non e peccato.Ma se gli piace con carnale dile-
ctatione se queste ꝓcede da furto di mente e peccato
ueniale.Et se procede da delibetato consentimento e
peccato mortale.specialmente sel uene cõ desiderio
de recadere in pollutione. In tanto che come se nota
in summa confessorũ libro.iii.titulo.iii.questione.
xxii.Se la persona deliberatamẽte se dilecta nella po
lusione nocturna o che il dilecto sia inãti la pollutio
ne o da poi perde la uirginita. Perdese anche quãdo
alla pollutione se da casone per pẽsieri disonesti pre
cedenti quando la persona uigiliãdo deliberatamẽte
consente nella opera o uero nel dilecto delli dicti pen
sieri. Dalle predicte cose se compren de che la de
lectatione che uiene etiãdio doppo la pollutiõe e pec-
cato intanto che fa perdere la uirginita.la qual cosa
non se faria per colpa de consentimẽto ueniale come
se dice nella dicta questione.xxii. Et questo tale con
sentimento cõe se nota nella dicta questione.lxxiiii.
non fa essere peccato la precedente pollutione.ma cõ
tiene in se medesimo peccato. Quando la pollu-
tione se considera secondo la sua casone po essere si-
gno o uero effecto de peccato secondo la sua casone.
Vnde se procede da superfluita o ĩfirmita de natura
e nullo peccato sexta distinctione testamentum Se ꝓ
cede per illusione dyabolica quando la persona se ap
parechiata contra le dicte illusione non li e peccato.

Ma non essendosi apparechiata peccato nõ li mácha come dice sancto Thomaso nel dicto articulo .v. Se procede per superfluita de mangiare o de beuere: po contenire nella sua casone colpa ueniale o mortale. secondo che nella gola & ebrieta po essere o mortale o ueniale peccato come se comprẽde disopra nel tractato della gola. Similmente quando procede da pẽsieri carnali po auere peccato mortale o ueniale secõdo el modo del consentimento come se manifesta di sopra nella quinta regula. Quanto alla seconda parte principale cioe se impaccia la celebratione o la comunione dico secondo che se puo comprendere da quello che e dicto nella vi. distinctione testamentū. & in summa cõfessorum libro .iii. titulo .xxiiii. questione .lxxiii. che quando se sa o uero se dubita la pollutione esse occorsa da casone de colpa mortale: per ogni modo se debbe abstenire dalla celebratiõe & dalla comunione. Ma quãdo e occorsa da casone de colpa ueniale e bona cosa abstenirse per reuerẽtia del sacramento non occorrendo necessita. Et se alcuno sẽza alcuna necessita celebra pecca uenialmente. Ma quãdo occorre senza peccato se per se incorre ebitudine. & indiuotione di mente pero che ad tanto sacramento non se deue andare senza actuale diuotione. debba se abstenire per spatio de uno di naturale ĩfra loquale spatio la natura desordinata: per la immonditia corporale & ebitudine di mente se reordina. Ma se non se ĩcorre tale ebitudine. po la persona celebrare: & comunicarse secondo la sua diuotione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ma pero che non se po leziermente conoscere daque le casone uegna la pollutione e piu securo secondo li doctori sempre abstenirse excepto che nõ occorra necessita secondo la distinctione sopradicta. Et excepto che non se manifesta tale pollutione uenire sẽza propria colpa per illusione dyabolica come suole incontrare le piu uolte: nelli tempi solempni & deuoti: p impaciarle dal fructo de tanto sacramento. Unde come se legge nelle collatione de sancti patri. In questo caso fo consigliato uno monacho: che non se abstenisse dalla comunione, & cosi il demonio uedendo de non potere cõsequire quello che cercaua: cesso dalla illusione.

Della disonesta & superfluita, capitulo.

r Esta auedere della luxuria iquan o significa disonesta & superfluita. Et quanto alla prima parte pare contenerle etiandio in questa specia peccato mortale: concio sia cosa che la disonesta se pone fra quelle cose lequale separano dallo regno di dio, Ad galathas quinto, Manifesta sũt opera carnis, que sunt Fornicatio Immundicia luxuria &c. Et li disonesti si pongono tra li sbãditi dallo paradiso. Apocalipsis ultimo. Foras canes uenifici & impudici, &c. Et cosi pare che tutti quilli che usano parole o acti o uero modi o uestimenti o habiti, disonesti se dignamẽte non se emendano nel paradiso nõ potrãno intrare Et quanto alla seconda parte cioe q̃do significa supfluita cioe uso de cose supflue cõtiene ĩ se peccato, In tãto che se tale uso e notabilmẽte

excessiuo pare cōtenire colpa mortale: po che se pone tra le opere separano dello regno di dio. ad galathas v. ibi. ipudicia luxuria &c. Dice la chiosa cioe ciaice duna supfluita & sancto Ambrosio. xlvii. distinctiōe capitulo. Sicut hi. Dice quale e tanto iniusto & tanto auaro quāto quello elquale le cose delle quale se potria subuenire ad molti nō lusa ad suo rasoneuole uso: ma ad habūdantie & delicanze Per questo dicto di sancto ambrosio se dimostra in tale superfluita essere colpa mortale. Prima quando dice tanto in iusto. ipo che come dice sancto Thomaso secūda secū de questione. liiii. articulo. iiii. la iniusticia ī sua specie importa peccato mortale. Secondariamēte quando dice tanto auaro: impero che disopra e mostrato lauaritia contienere peccato mortale.

Della accidia capitulo.

s Equita nel ultima parte adire della accidia. Et prima che cosa e. Nel secōdo luoco se peccato. Nel terzo se e mortale. Quanto alla prima parte dico secondo sancto Thomaso secunda secūde questione. xxxv. articulo primo. Et in summa confessiorum libro. iii. titulo. xxxiiii. questione. ccxx. Accidia e una tristicia: laquale intanto graua lanimo de luomo che non li piaci de fare alcuna cosa. Quāto alla seconda parte dico secondo sancto Thomaso eodem articulo che la accidia sempre e cattiua: & i cōsequētia ha paccato Ma q̃do la psōa se attrista de alcūa cosa i uerita cattiua cōe seria del pecato i q̃sto caso nō ha i se pcō: ma secōdo lo effecto suo cioe q̃do

per tale tristitia fosse retracta del ben fare. Ma q̃do la persona se attrista del bene. laccidia ha peccato secondo se: & secõdo lo effecto suo. Et questa e propria accidia laquale se chiama tristitia del ben spirituale Quanto alla terza parte dico secondo sancto Thomaso eadem questione. & in summa confessorum. eodem articulo. questione. cc. xxi. che laccidia nella specie sua e peccato mortale pero che e cõtraria alla carita. lo effecto dellaquale e allegrarse de dio. Et la accidia e una tristitia nel ben spirituale: inquanto e bene diuino. Et intendese de quello bene alquale la persona e obligata de consentire o operare. Et allora e peccato mortale quando e con deliberato consentimento de rasone. Ma quãdo e solo nella parte della sensualita e peccato ueniale. Finito lo tractato de peccati mortali. Incomĩcia quello de li peccati ueniali. Et primo delli peccati ueniali capło.

d Oppo el tractato delli peccati morrali. Seq ta adire delli peccati ueniali. Et prima che cosa e. Secondariamente come se cognoscono. Nel terzo luoco sel peccato ueniale po diuentare mortale. Alla prima questione dico che peccato ueniale e quello che non graua ĩ fine ad colpa di perpetua dampnatione. secundo sententiarum. xlii. distinctione capitulo ueniale. Quanto alla seconda parte: prima e dauedere come se congnosce il peccato ueniale per alcune regule. Et poi de alcuni peccati in particulare. Dico adunque che per tre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

regule se po cognoscere lo peccato ueniale come pōe bonauētura sopra el quarto delle sentētie distictione xvi.cioe quando alcuno peccato se comette per subreptione cioe per furto di mente & inaduertentia. Quando etiandio se comette per consentimento non deliberato cioe che sta solo nella parte della sesualita & non della rasone. Et quando se comette con consentimento etiandio deliberato ma cerca de quelle cose lequale non sono contra alcuno legiptimo comandamento o particulare o uniuersale cioe che nō siano contra la carita di dio o uero del proximo.aduegna che in alcuna cosa piccola offendesseno la carita pero che la rasone la piccola cosa reputa quasi niēte come e dicto disopra nella prima regula de peccati mortali. Quanto alli peccati ueniali in particulare e da sapere che sancto Augustino prima omelia de igne purgatorio.&.xxv.distinctione parafo.alias autem.ea de mu.ne nara molti dicendo. Quando alcuno mangia o beue piu che non e necessario. dice la chiosa non per contempto ne adingorgitatiōne. Altramente seria peccato mortale. ut distinctione. quarta.denique. De questo piu latamente e dicto disopra nel tractato della golo. Sequita Quando alcuno parla o tace piu che non cōuiene.Dice la chiosa che nelli prelati la taciturnita e peccato mortale xl.distinctione.Si papa.&.xliiii.distinctiōe si rector itēde q̄do se tace cerca quelle cose leq̄le sono de necessita de salute.Et ha loco nō solo nelli p̄lati p casone del officio cōe disopra piu chiaramēte apare nella x.

regula. El quĩto quando asperamente caccia il po
uero elquale domanda elimosina con importunita.
Tale exasperamẽto poteria essere tale che seria mor
tale come se puo comprendere disopra. nel tractato
de lira. El sexto quando essendo sano & degiu-
nando li altri alcuno non digiuna dice la chiosa que
sto se intende delli digiuni non comandati. altramẽ
te seria peccato mortale El septimo quando alcu
no per sonnolentia commette negligentia intardi an
dare alla chiesa. Questa negligentia poteria esse-
re tale che seria mortale. Quando alcuno nella festa
comandata lassasse una notabile parte della messa.
de consecratione distinctione prima. Omnes fideles.
& capitulo missas. Loctauo per altra casone che
de figliuoli usa lo matrimõio de questo piu latamẽ-
te e dicto disopra. El nono & el decimo quando
se comette negligentia ad recercare li impresonati.
& ad uisitare li infirmi notabile negligentia cerca di
queste cose. pe colpa mortale. Mathei vigesĩo quĩto
Lo undecimo quando alcuno e negligente ad concor-
dare li discordi. secondo la chiosa questo e mortale
nel prelato. x. capitulo. distinctiõe precipimus. Quel
lo medesimo poteria essere nelli subditi come po ap
parere: per quello che e dicto di sopra nella decima
regula. Lo duodecimo & lo tertiodecimo se alcũo
auera correpto piu asperamẽte che sia mistiero el ꝓ
ximo o la mogliere o uero figliolo o lo seruo Et se li
mostrara piaseuoleza piu che nõ se cõuiene. El. xiiii
Se alcuua persona uoluntariamente: o p necessita fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

adulatione o lusinghe ad alcuno superiore. Dice la chiosa che per tri modi se fa adulatione cioe attribuendo ad alcuno el bene che non ha, o uero exaltando piu che conueneuole quello che ha. Et in questi duoi casi e peccato ueniale. O uero si fa aprouando o laudando lo diffecto & lo peccato del proximo e questo e colpa mortale. Po anche neli primi dui casi essere culpa mortale quando alcuno mentisse cō danno del proximo: pero che in questo caso e busia perniciosa, e mortale come se nota secnnda secunde, questione, cx, articulo quarto. El quinto decimo e quando alcuno aparechiasse alli poueri a mangiare molti delicati o uero de troppo grande spesa. Questo se ītēde quando manifestamente excede la cōueniēte necessita: pero che come e mostrato disopra ogni uso superfluo e uicioso. Et se questo e uitioso aparechiamento alli poueri facto el quale se fa per dio: & per carita, quanto magiormente ī quello che se fa alli richi el quale se fa per lo mondo & per uanita. El sexto decimo Se alcuno ī chiesa o fuor di chiesa se occupa nelle parole ociose delle quali nel di del giudicio se de rendere rasone. Et decimo septimo quando alcuno incautamente giurando nō po adimpire el giuramento. Credo che quādo pensasse o uero similmēte extimasse quando iura de nō potere obseruare quello che giura peccaria mortalmēte pero che pare sciētemente uolere fare el pergiurio: contra el secondo commandamento del decalogo. Exodi. xx. Et cosi in quello medesimo peccato seria chi ī tale giuramēto

fosse partecipeuole o cõsentiente Ad romanos primo
Et sopra rutti quello che fesse fare tale giuramento
xxii.questione.v.Ille qui.Et pero ad questo cõsideri
quello che nelli contracti o altre cose le quale ha ad
fare con li poueri o uero altre persone fa giurare el ꝓ
ximo uerisimilmente extimando che ello giuri e fal
so o uero che non obseruara quello che giura. po che
questo facendo esso che fa giurare pecca mortalmẽte
dicto capitulo.Ille qui. Aduegna che questo spesso
incontra & poco segli considera. El decimo octauo
quando alcuno per leziereza di mente o subiteza ma
ledice el proximo.di questo e dicto piu latamente di
sopra nel tractaro de lira.

Sel peccato ueniale po diuẽtare mortale.c.

n El terzo luoco se deue dire sel peccato ueniale po diuentare mortale.Et alcuni dicono de
nõ po che una specia non se puo trãsmutare nel altra
Come uno asino non po diuẽtare huomo.ne uno huo
mo po diuẽtare essentialmente asino.Ma certo que-
sta non e regula generale che alcune specie se trãsmu
tano luna in laltra mediante alcuno accidente. Ver-
bi gratia.Laqua mediãte il calore del sole nella uite
diuenta uino.Et el uino mediãte el calore del fuoco
diuenta aqua.& cosi anche li herbe diuentano acque
Vnde come dice la chiosa.xxv.distinctione.parafo.
Criminis.Si come il peccato mortale diuenta per la
penitentia ueniale.cosi per contrario della penitẽtia
lo ueniale diuenta mortale.& nel dicto parafo. Cri
minis.dice augustino.Nesuno peccato e tãto ueniale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che non diuenti mortale q̃do piace. Sopra questo dice bonauentura sopra el quarto delle sententie. distinctione. xvi. Quando se domanda sel peccato ueniale po diuentare mortale se se intēde del ueniale nel suo indiuiduo. la questione e nulla pero che e imposibile che uno peccato medesimo possa essere mortale e ueniale: ma se intende de ueniali nella sua specia. cioe che quello che gia era di specia di peccato ueniale possa diuentare mortale: questo e possibile. Et debbe se distinguere: per che el peccato ueniale el quale se comette per subreptione o uero furto di mente nō puo diuentare mortale. Quello che e ueniale per consentimento non deliberato diuenta mortale per complacentia. inquanto questa complacentia importa consentimēto deliberato: Et questo e senza alcuno dubio. vi. distinctione testamentum. Et ītendese meglio per quello che e dicto di sopra nella quinta regula. Sequita quello ueniale il quale se comette cō deliberato consentimento. & pero e ueniale per che non e contra el comandamento alcuno. come e busia iocosa & simile cose diuenta mortale per una grāde libidine cioe dissolutione. Et fa se mortale per complacentia secondo che questa complacentia importa e significa uolunta quietata Et e da notare che alcuni intendeno questa quietata uolunta quando la ꝑsona in tal modo & con tale ītentione comette il peccato ueniale che faria quello medesimo etiādio se fosse mortale Ma saluo migliore iudicio non pare che ꝑ q̃sto modo se debba restrīgere el dcō de bonauētura

impero intendendolo per questo modo uanamēte se faria differentia tra peccato mortale & peccato ueniale concio sia cosa che non solo ogni peccato comesso con la dicta intentione: ma etiandio ogni opera quātūque uirtuosa. seria peccato mortale: pero che solo la intentione al mortale constituisse & pone la persona ī peccato mortale come se manifesta di sopra nella quinta regula. Vnde grande libidine & quietata uolunta secondo la sententia & secondo la significatione delli uocabuli assai pare una relassatione per laquale la persona tutta se relassa nel peccato: & ha quiete & pace con lo peccato non curandosi de restrīgerlo in alcun modo Si che tale relassatiōe & quiete & pace con lo peccato faccia il peccato ueniale diuentare mortale & questo se proua per rasone & auctorita. Per rasone pero che e sententia de tutti theologi che frequētare el peccato ueniale pone ad pericolo del mortale. Vnde ecclesiastici. xviiii. se dice. Quello che dispresia le cose piccole cade a poco a poco. Per tale adunque relassatione la persona se pone uoluntariamēte ad pericolo di peccato mortale: & cosi pecca mortalmente. come latamēte se mostra e manifesta disopra nella septima regula Per autorita anche questo se proua. Vnde esso bonauentura nella dicta. xvi. distinctione. dice che luomo e obligato ad necessaria penitentia de peccati ueniali liquali se cometteno con consentimento ad cio che se pona ad pericolo. Se adūque e obligato a pentirse molto piu ad uolerse abstenire pero che questo importa penitētia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

come anche bonauentura dice nel luoco preallegato. Anche Alexandro de ales sopra lo secondo delle sententie. distinctione. xxxvii. questione decima. Laquale comēcia. Octauo queritur. & questiōe. xi. laquale comencia. Queritur postea. Dice che quādo la persona adulta & cosi nella eta della discretione: uene al baptesmo de necessita se debbe dolere & pētire de peccati mortali de quali se ricorda. & anche deli ueniali in generale & forsi deli peccati magiori in particulare dolendosi che ello ha comesso o uero che e ī colpa de alcuno peccato ueniale. & se non fa cosi non riceue la gratia baptesmale cioe la remissiōe de li peccati. Se adunque la impenitentia de peccati ueniali. impedisse la remissiōe de peccati nel baptesmo molto magiormente nello sacramento della penitentia pero che piu lezieremēte se perdona li peccati per lo baptesmo che per la penitētia come dice Augustino de penitentiis distinctione septima. capitulo nullus. Cosi adūque se luomo se uuole saluare e obligato a pentirse de peccati ueniali. e come e dicto ad propoi i to de abstenirse dalli dicti peccati al meno quanto al la comoda facuita. La chiosa anche. xxv. distictione parafo Criminis. dice che la assiduita e disprezo đ schifare o uero guardarsi da peccati ueniali diuenta mortale. & de penitenciis distinctione prima. capitulo. Tres sunt. super uerbo. Opprimet. dice. Contemptus uenialiū & uilipensio peccatū ē mortale. El disprosio e non curarsi de peccati ueniali e peccato mortale. Et sup uerbo. Tres sūt. dicit. Si quis contēpnit

ueniália, propter contemptũ eorũ cõstituitur dignus morte eterna Se adunque e peccato mortale relassarsi totalmente nel peccato ueniale & nõ curarse de cometterlo molto magiormẽte auere proposito de uolere perseuerare pero che qui e piu relassamẽto e magiore obstinatione de uolunta, & piu forte colligatione col peccate E anche da notare come disopra dice bonauentura che lo peccato ueniale loquale occorre per surreptione di mente non po diuẽtare mortale Questo e uero quanto ad se pero che in se non puo auere colpa mortale cõ cio sia cosa che nõ possa auere deliberato consentimento loquale se richede ad perfectione de peccato mortale. Aduegna adunque che ĩ se non possa auere colpa mortale nientemeno la puo hauere nella sua origine: & nel suo accidẽte si come disopra e mostrato della pollutione nocturna. laq̃le aduegna che in se non possa auere peccato mortale. nientemeno la po auere nella sua origine o casone & nel suo accidente cioe quando alla persona inanti o uero da poi gli piacesse la carnale dilectatione della pollutione. Et cosi se alcuno per surreptione di mente & ĩaduertentia comette alcuna cosa de specie de peccato mortale come e biastimare idio o altra cosa contra li comandamenti diuini, aduegna che ĩ se questo acto nõ pare peccato mortale. po hauere mortale colpa nella sua origine se forsi procede da mente disposta ad questo fare o uero da una grande inzuria & negligentia quando se uolesse poteria con nõ molta fatica prouedere ad tale cosa che incontrasse. Et po nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

prouedendoli pare uoluntariamente peccare: & per malicia & coſi mortalmente pecchi. concio ſia coſa che la grande negligentia ſe reſimiglia alla malicia: extra de conſecratione capitulo. Vt animarum libro ſexto. Po anche il peccato per ſubreptione & inaduertentia comeſſo hauere mortale colpa nel ſuo accidente cioe con placentia & impenitentia: quãdo alla perſona li piaceſſe il peccato inanti che laueſſe comeſſo o uero da poi. concio ſia coſa come diſopra e moſtrato lo conſentimẽto in ſolo lo dilecto del peccato mortali é mortale. Et cio piu apertamente ſe proua in quello che e dicto del piacimento: della nocturna pollutione. Per impenitentia cioe quando non ſe uoleſſe dolere delli dicti peccati: pero che non uolendoſi dolere pare che li piaceno. Et lo loro piacimento come e dimoſtrato po eſſere mortale. Et anche non uolendoſi dolere pare che diſpregii dio curando ſi poco dilui. Et coſi pare molto offendere la carita di dio la quale conſtringe la perſona: a dolerſi delle offeſe facte contra eſſo. Et tale offẽſione de carita pare hauere mortale colpa: ſecondo la prima regula diſopra poſta. Non contraria quello che bonauentura dice. cioe che non ſemo obligati ſe non de congruo ad pentirſi delli peccati uemali che per ſubreptione. impero che queſto dicto ſe intende che p ſimplice obmiſſione de penitentia de tali peccati luomo non ſe danna. Et non parla di quello che diſpreza la penitentia aduegna che non ſiamo obligati ad pentirſi: pure ſemo obligati ad nõ diſpſiare la penitẽtia

Et pero dice sancto Thomaso. sopra lo quarto delle sētentie distinctione decima sexta. Et āche altri theologi che luomo non se danna per īpenitentia de peccati ueniali. excepto che non lassi per dispresio. Et la chiosa. xxv. distinctione. parafo. Criminis. Dice che cuome lo peccato mortale per la penitentia se fa ueniale. cosi per lo contrario della penitentia. che e de non uolerse pentire lo ueniale se fa mortale. Et pero saluo migliore iudicio pare de necessita che de quisti peccati la persona se penta al meno generalmēte dolendosi de ogni offesa facta contra idio. Et questo pare assai chiaramente dire Alexandro de ales nel luoco preallegato dicendo che alla remissione de peccati e necessario che la persona se doglia etiādio de peccati ueniali al meno in generale dolēdosi che ello ha facto. o che ha alcuno peccato ueniale. Finito e adūque il tractato de peccati mortali e ueniali il q̄le chi diligentemente attende & nō dispresia de sauere piu oltra inquanto comandamento po pensa che con sana conscientia possa ascoltare le confessione secondo el dicto de alberto sopra el quarto delle sententie distinctione decima septima. & in summa confessoru3 libro tertio titulo quinto. questione seconda in fine: Oue dice che el sacerdote nō e tenuto ne obligato ad sauere discernere se non in comuno quali sono peccati capitali. & quali mortali & quali ueniali ī genere cioe nella sua specie. Et sauēdo queste cose se reputa sufficiente ad ascoltare la cōfessione per necessita del tempo presente Ma ben penso che quello che non sa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

queste cose pecchi mortalmente ad ascoltare le confessiõe, & molto piu che lo pone ad tale officio. Pecca etiandio mortalmente quello lo quale lo permette ascoltare se alui apertiene de uetargli, Hec ille, peso nientemeno che cole predicte cose allo confessore sia necessario hauere competēte noticia deli casi papali, & episcopali & altri riseruati ad altri superiori: per fugire lo pericolo,

Delle opere lequale douemo fare, E primo delli dexe comādamenti della legge, Capitulo,

d Icto e disopra delle ope delle quali ci douemo abstenire, consequentemente resta adire delle opere le quale douemo fare cioe delli x, comandamēti, & delle opere della carita, aduegna che nelli comandamenti sieno piu cose dellequale ci douemo abstenire, Prima adunque dicendo delli .x, comandamenti se dira quali sono, Secondariamēte se ponera la expositione de uno in uno,

Quali sono li, x, comandamenti capitulo,

I I deci comandamenti sono quisti, Lo primo quando alla sententia e questo, Non adorare se non uno solo dio, Lo secondo Nō pigliare o uero nominare lo nome dio uanamente, Lo terzo, Ricordati di guardare le feste, Lo quarto, Honora el padre tuo e la madre tua, Lo quinto, Non fare homicidio: Lo sexto, Non fare fornicatione,

Lo septimo, Non fare furto Lo octauo Non dire falsa testimonanza contra el proximo tuo, Lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nono. Non desiderare la donna del tuo proximo.
Lo decimo. Non desiderare le cose del tuo proximo.
La casa. Non lo seruo. Non la serua. Non lo boe. Nõ
lasino. Ne alcuna altra sua cosa. Tutti quisti coman
damenti sono posti. Exodi vigesimo.

Della diuisione & expositione deli
deci comandamēti Capitulo.

r Esta nella seconda parte adire della expositio
ne delli dicti comandamenti Et per magiore
intelligentia e da sapere: che li dicti comandamenti
se diuideno in doe parte: si come furono date in due
tauole. Pero la prima contiene li tri primi coman
damenti li quli spectano principalmente al culto di
uino & honore di dio. La seconda tauola contiene
li septe sequenti comandamēti li quali principalmē
te spectão al proximo. Et prima quello che se de
fare al praximo quando dice. Honora el padre tuo.
&c. Secondariamente quello che non se de fare al
proximo. cioe che non se debbe offendere ne cõ opere
ne con intentione Et quanto alla intentione di sot
to se dice. Non desiderare la cosa &c. Et quanto
a llla opera. Non offendere ne con fati ne con parole.
Vnde quanto alla offesa delle parole. dice Non dire
falsa testimoniãza &c. Et quanto alli facti nõ deb
beno offendere el proximo ne quanto alla persona ne
quanto alla roba. Et pero dice nõ fare furto. Et q̃to
alla persona non lo douemo offendere nella propria
persona. pero dice Non fare humicidio. Ne etiandio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nella persona delli parenti come spesso se suole fare per uitio de disonesta pero dice Non fare fornicatiōe Et questo peccato alla persona la quale e inducta ad questo uitio se po reputare per homicidio cōe se mostra sopra el quinto comandamento.

Del primo comandamento capitulo.

e
L primo comandamento adunque e questo. Non adorare se non uno solo idio. Questo comandamento contiene doe cose principale cioe da che se douemo guardare: & quello che douemo fare cercha el culto diuino. Et quanto alla prima parte ce dimostra che non douemo adorare alcuna creatura per dio o uero come dio. Contra questo comandamento fanno tutti li manifesti e occulti ydolatri. Manifesti ydolatri sono coloro come erano li ātiqui liquali adorauano le creature per dio. Alcuni adoraua marte. Alcuni mercurio. Alcuni Ioue. Alcuni la luna. Et alcuni el sole. Et alcuni altre creature. Cōe etiandio oggi di alcune persone stolte: & infidele uedendo la luna noua dicono Dio te salui sancta luna. Et alcuni altri uolendo incantare dicono dio te salui san sambuco o sācta berbenaca o uero altre creature etiandio insensibile queste o simile parole dicēdo Ydolatri anche sono tutti quilli liquali usano arte magica pero che adorano li demonii nelli loro incanti vigesima sexta. questione seconda. capitulo illud.

Et pero anche che li libri de poeti sono pieni de disonesta o uero della antiqua ydolatria. Quilli li

quali se dilectano nelli loro dicti. sono tali quali se sacrificasseno alli demonii. trigesima septima distictione. capitulo. Ideo. Et pero ad questo attendono quilli che insignano o studiano: o fano studiare suoi figliori o altre persone in tali libri o uero che ad questo conducono o fano condure maystri o per altri modi sono paticipeuoli. Maximamente se ad quisti libri o altre uane sciētie sono piu studiosi che alle cose della propria salute. Ydolatri āche se possono dire tutti quilli liquali fano o fano fare le malie per diuersi e uarii modi. pero che quisti o uero adorano li demonii o uero fano alcuna cosa laquale piace alli demonii. quasi per modo de sacrificio. dicto capitulo Illud. Similmente anche tutti i incantaturi. o uero quilli liquali fano incātare o che questo facino per dare infirmita o sanita eodem capitulo illud. & eadem ca. & questione. capitulo Qui sine. Et eadem ca. & questione. quinta capitulo peruenit. Li incātaturi sono chiamati inimici de christo. & dicese che come inimici de Christo se debbano duramente correggere: etiandio se tali incanti se fosseno con parole de dio o de sancti concio sia cosa che le piu delle uolte se li soleno messedar e uane e perniciose obseruātie o superstitione. cioe che la oratione se uuole dire in certo tempo o uero in certo luoco o uero in cetro modo o altre simile cose. come chi messedasse nel mele el ueneno per che non sia ueduto: & se nō gli iteruengono alcune delle predicte cose bona cosa e hauere diuotiōe alle cose & pole de dio: po che mediāte la dcā

diuotione dio aiuta alla persona secondo che pare al sua misericordia & iusticia. Ma concio sia cosa che non se truoui esser concessa particulare uirtu ad alcune parole, excepto che alle parole delli sacramẽti. Credere che alcune oratione psalmi o altre parole habiano pticulare uirtu per altro modo che dalla chiesa sia pticularmẽte ordinato e uano e supsticioso. Et in consequentia e specia de ydolatria. Vnde secunda questione, quinto capitulo, Consuluisti.

Quello che nõ e ordinato per doctrina de sancti patri non se de presumere con adinuentione supersticiosa. Et per questo se mãifesta che per nullo modo se debba dare fede a quello libro loquale e ĩtitulato delle uirtu delli psalmi aduegna che ad alcuni lo propriano ad sancto augustino o ad altri sancti pero che questo e falso si come sancto Augustino dice, uigesima sexta questione, septima, capitulo Non obseruetis.

Che lo libro delli sonnii falsamente e intitulato ad daniele. Et cosi li incantaturi & chi fanno incantare: & chi fanno incantare aduegna che non para ydolatri mãifesti pur sono ydolatri occulti come se manifesta nelli capituli preallegati. Occulti anche ydolatri sono quilli che fanno o uero usano brieui per huomini o uero per animali quantunque nelli dicti brieui siano parole diuote excepto el pater nostro & el simbolo dicto capitulo. Non obseruetis.

Qui e anche da notare che el simbolo el paternostro se possono usare con peccato quando alcuno dicesse, che se douesse scriuere in carta non nata: o uero per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

altra uia gli messe dessēo cose supersticiose de luochi de tempi & de modi: secondo che proximamente e dimostrato. Ydolatri etiandio occulti sono tutti quilli li q̃li attribuiscono ad se o uero ad altri quel che se cōuiene a dio. Attribuisse ad se quello che se conuiene a dio lo ĩdiuinatore pero che ad solo idio & ad chi esso uuole reuelare apertiene a sapere le cose lequale degono uenire pero che ogni indiuinatore se puo chiamare infidele per ogni modo uoglia indiuinare o per canti de ucelli o per libri de somni o per sorte lequale se chiamano delli sancti apostoli o per nigromantia de pictagora o per corso de sole o de luna o de altro pianeto uuole sapere la morte o la uita o lauentura de altri o uero per qualunque altro modo uuole indiuinare xxvi. questione. ii. Illud. & questione. vii. Non obseruetis. Et pero sancto Ieronimo xxvi. q. ii. caplo. Sed et illud. Chiama ydolatri quilli liquali per astrologia uogliono sapere le cose future. Et la sancta chiesa prohibisse che per ogni modo nesuno christiano nelli suoi facti attenda: o obserua corso de stelle. vigesima sexta questione quita. Non licet. Et quilli liquali credeno alli sopradicti indiuini sono infideli come essi indiuinatori. dicto capitulo. Non obseruetis. Attribuisse ad altri quello che se cōuiene a dio che crede per opera de demonii o de qualunque altra creatura se possa huomo o donna. transformare in gatta o in qualũque altro animale o che uadano in corso o strigia pero che le dicte cose nõ se fãno se nõ infantesia & p illusione dyabolica.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et chi crede che ſſentialmente ſi fatiano e infidele &
pegio che paghano.xxvi.diſtinctione.v.Epiſcopi.
Come ydolatri ſono ãche tutti quilli obſeruaturi de
coſe uane. come quilli li quali ſoſpẽdono li carboni
della natiuita nelle uigne & in altri luochi acacciare
la grãdine & molti altri ſimili remedii liquali uſa-
no alcuni ad diuerſe coſe. & non hãno autorita ne de
natura ne da ſcriptura. Alcuni al tẽpo che la dõna e
di parto nõ uoleno pſtare fuoco alcuni nõ uoleno che
dõna grauida tegna figlioli a bapteſmo. Alcuni quã
do eſcono di caſa ſe batteno el pede in alcuna coſa di
cono che e mal ſigno & tornano a dietro Alcuni al
tri fanno altre coſe quando uoleno fare noze o caſe.
Et infinite altre ſimile obſeruanſie. dellequale mol
ti exempli pone ſancto Auguſtino.xxvi. queſtione ſe
cunda.capitulo.Illud.& chiama le trufatorie. Et
nientemeno crudeliſſime obſeruantie fundate ſopra
una peſtifera & mortale compagnia de demonii. &
huomini infideli. Et non obſtante che queſte coſe
ſono coſi graue & mortale pur lo mondo ne pieno &
non ſe fa cura molte uolte etiandio da perſone lequa
le pareno intelligente & deuote. Simili etiandio
ydolatri ſono tutti li obſeruaturi de tempi.come ql
li liquali dicono che nelli egypciatichi o de ſancto Io
hanni decolato o uero altri tempi non e buono cõmẽ
ciare alcũa coſa. Alcuni dicono che lo lunidi e mala
coſa caregiare o operare altra coſa ad altri. Alcuni
altri in kalende de genaro ſoleno fare conuiti o altre
feſte. & alcuni danno doni ad ſuoi amici o parenti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et alcuni fanno diuerse altre cose in signo de bonauē tura. Et alcuni altri obseruano tempi non secondo rasone naturale. ma superstitiosamente: liquali tuti si possono chiamare ydolatri dcō caplo nō obseruetis. Et eadem ca. & questione. capitulo Quis existimaret. & capitulo sequenti. Et parlando sancto Augustino nel dicto capitulo. Non obseruetis de tutte le supradicte persone supersticiose dice. Quilli liquali credeno alle dicte persone o che uāno alla casa loro: o uero le menano alla casa sua per domadargli & fare le sopradicte superstitione. Cognoscano se hauere negata la fede christiana & el baptesmo: & essere pagani & apostati & traditoti contra la fede. Et come inimici di dio īcorre grauemēte lira de dio ineterno se non seranno a dio reconciliati per emendatione de penitentia ecclesiastica. Et come ī questo comādamento ce mostrato che ce debbiamo guardare da quello che e contra el diuino culto cioe da ogni ydolatria manifesta & occulta cioe da ogni uana superstitione. delle quale sopra e dicto. Cosi semo īsignati che operiamo quello che se conuiene al culto diuio cioe adorare uno solo idio cratore del uniuerso. & pero che la rasone īsigna a noi esso dio essere sopra tutte le cose buono & sūmo bene. Impertanto in questo adorare ce mostrato chelo debbiāo amare sopra ogni cosa. & con tutto il nostro isforzo. & pero. Mathei. xxii. e dicto Ama lo tuo signore idio cō tutto lo tuo cuore e con tutta laīa tua & cō tutta la mēte tua Questo e grandissimo & primo comandamento.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et secondo idoctori con tutto il cuore se intende quā
to alla intelligentia. Con tutta lanima quanto al a
ffecto & uolunta: Con tutta la mēte quanto alla me
moria. si che cistudiamo de dare a dio tutto lo forzo
de la nostra memoria intelligentia & uolunta. Nelle
quale tre cose e ripresentata la sancta trinita & la y-
magine di dio ne lanima nostra. Et in questo adim-
pemo el debito della iusticia. delle quale nel dicto ca
pitulo. xxii. esso saluatore dice. Rendiate la ymagi
ne de cesaro a cesaro & la ymagine di dio a dio.
Contra questo comandamento fa quello: che ama
si medesimo o altra creatura piu che dio. cioe che
per proprio amore o per timore o per amore de altra
creatura non se cura de offendere el creatore. Vnde
sancto Gregorio nella omelia xxiii. dice. Certo non
ama dio quello loquale contradice alla sua uolūta.
Et pero āche che dio se debbe amare sopra ogni cosa
chi ama alcuna cosa piu che dio: cioe che per quella
non cura de offēdere dio: renega dio. & come pessima
ydolatria adora quella cosa per dio. Et pero lo apo-
stolo ad ephesios quinto chiama lauaritia seruitu de
ydoli. Et philippenses tertio dice che li inimici della
croce di christo fanno dio de loro uentre. Et chi fa
contra questo o contra qualūque delli altri. x. comā
damenti mortalmente pecca come e mestrato di so-
pra nella secunda regula. Et per quello che e dicto
nella prima regula meglio se intende questo coman
andamento quanto a questa parte.

Del secondo comandamēto capitulo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

l O secondo comandamento e questo. Non pigliare o uero nominare el nome de dio uanamente. In questo comandamento e ꝓhibito ogni irreuerentia contra il diuino nome. Et pero principalmente e prohibita la biastema per la quale non solo se piglia il nome de dio inuano. ma etiãdio molto peruersamente. Et anche questo e peccato contro el primo comandamẽto pero che nulla cosa e tãto contra lo adorare de dio quãto lo biastemare.

In questo comandamẽto e anche prohibito lo pergiurio o uero giuramento falso Vnde. xxii. questione. i. capitulo predicandum. se dice tale penitentia. se debbe imponere per lo pergiurio quale che per lo homicidio uoluntario. Vetasi anche per questo comandamẽto come dice nicolo da lira sopra el. xx. capitulo de exodi. Lo giuramento facto senza debita casone Vnde sãcto Ieronimo sopra Ieremia. & . xxii. questione. ii. Animaduertendum. dice e diligentemente da ĩtẽdere che nel giuramẽto cõcorrano queste tre cose Verita. Iudicio Iusticia. Se queste cose gli mãchano non e giuramento ma pergiurio: Dice la chiosa la uerita si richede nel giuramento dalla cosa & dala conscientia: cioe che el giuri el uero & credasse giurare il uero: Iudicio cioe discretione si che nõ se giuri senza debita casone: come dice nicolo da lira: Vnde extra de iureiurando: capitulo: Et si xp̃s: se dice che luomo nõ de uolũtariamẽte giurare ma cõstrecto da necessita importuna: Iusticia dice la chiosa cioe che sia licito e iusto quello che se giura: Et ꝑ questo q̃llo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

loquale giura de fare alcuna cosa illicita incontanen te ha mortalmēte peccato Et sello obserua fa doppio peccato vnde debbe fare penitentia dello giuramento illicito & non obseruare quello che ha giurato Et po xxii: questione .iiii. capitulo. In malis Dice ysidero. Rompe la fede nella ꝓmissione illicita. Nel uoto nõ buono muta proposito . Crudele e la promissione la quale se adimpe cõ peccato Similmēte penso che mortalmente pecchi quello che ꝓmette fare alcuna cosa de peccato mortale etiandio cõ simplice promissione senza giuramento pero che promittēdo demostra se hauere deliberata intētione ad quello peccato laq̃le cosa e sufficiēte al peccato mortale: come spesso disopra e mostrato. Et se non hanesse tale ītentione pur da male exemplo & materia de scandalo: & questo anche pare sufficiente al peccato mortale. come se po comprendere da quello che e dicto disopra nella nona regula. Et questa differentia po essere quando nella promissione e giuramēto: che per la irreuerentia del giuramēto per ogni modo che se giura cosa illicita sia peccato mortale. Ma quando non glie giuramento allora sie peccato mortale quādo se promette cosa de colpa mortale come e dicto . Recercase anche honesto modo da giurare. Et pero p nulla casone e licito giurare per corpo o per sangue o simile modo. Vnde vigesima secunda questione prima .capitulo. Si quis per capillu3. se dice che chi auera giurato per lo capillo de dio: o per lo capo o altro simile modo .Se e cherico come biastematore sia de

posto.& lo layco se excomunichi. Et in autentica Vt non luxu.cōtra naturam collatione sexta.se dice che dio irato per tali giuramenti manda pestilentie. fame.& terremoti.& altre biasteme. Et pero ad qui sti giurarori pone la pena della morte insieme con li sodomiti. Quando la persona giura senza debita casone per furto di mente se questo procede da gran de inzuria.& negligentia pare perccato mortale.Al tramente quando non glie tale negligētia pare uenia le come se po comprendere disopra oue se pone quā do lo peccao ueniale po diuētare mortale.nel parafo finali. Anche quando la persona lo giuramento. per impotentia non adimpe. Alcuna uolta pecca ue nialmente alcuna uolta mortalmente come se mani festa disopra oue se pongono li peccati ueniali in par ticulare cerca la fine. Et quello loquale accorgen dosi che il proximo e disposto a giurare il falso lo in duce a giurare pecca mortalmente.Et e magior pec cato che lomicidio.xxii.q̄stione.v.c.Ille qui. Cō tra questo comandamēto anche fano quilli che sēza legiptima dispensatione o comutatione non obserua el uoto da esso iustamente facto pero che pocha reue rentia porta al nome di dio. quello che non obserua la promissiōe allui facta. Vnde nel psalmo septuage simo quīto se dice fate uoto & obseruatelo.Et come dice sancto Thomaso secunda secunde questione cen tesima nona.articulo octauo.magiore e la obligatio ne del uoto che del giuramento. Et in consequentia magior peccato e nō obseruare el uoto che lo pgiurio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ma chi auesse facto uoto de alcuna cosa illicita i esso fare del uoto pare peccare mortalmente come disopra e mostrato del giuramento: considerato che per questo se macula el uoto loquale e de magiore reuerentia che il giuramẽto. Et chi obseruasse il uoto illicito faria doppio peccato Et pero deuese fare penitentia del uoto facto. & el uoto non obseruare dicto capitulo in maleficiis. Contra questo comandamento fano etiandio quilli liquali metteno dio o le cose de dio in besse o trusse: pero che assai sẽza casone anche con molta irreuerẽtia pigliano lo nome di dio Et ad questo molto poco pensa molti zanzatori.

Dello terzo comandamento. Capitulo.

c Omandamento terzo e questo. Ricordati de guardare le feste. In questo comandamento primo e dauedere delle feste & delle uigilie comãdate. Secõdariamẽte. q̃le feste sono comandate p diuina lege. Terzamente quãdo comẽza la festa. Quarto da che ci douemo guardare lo di della festa. Quĩto che douemo fare. Sexto se la consuetudine po derogare alla festa. Quãto alla prima parte dico che le feste comandate sono queste cioe. Ogni domi nica. La natiuita del signore. La festa de sãcto stephano. De sancto gionanni euangelista. Delli Innocenti. De sãcto siluestro. La octaua della natiuita del signore. La ephyphania. La purificatione della madonna. La annuntiatione della madonna. La pascha della resurrectione. con tutta la septemana sequente. Tri di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nelliq̄li se fano le ꝓcessione. La ascentiõe del signore Li di sācti della pētecoste, cioe tri di della pascha del lo spirito sancto. La festa de san giouanni baptista Delli dodeci apostoli. De sancto laurētio. La assump tione della madonna. La sua natiuitate La dedicatio ne o uero sacra. De sancto michaele archangelo. Et la sacra de ciscuna chiesa intendendo che sia coman data quanto alluoco suo, cioe nella parochia oue e la chiesa o ueõ ī tutta la diocesi q̄do e chiesa cathedrale Et pero considerato che labasilica del saluatore fa la prima chiesa & e chiesa cathedrale de tutto el mon do pare che la sua dedicatione si debba per lo uniuer so guardare. Sequita tra lo feste comandate. la festa de tutti li sancti. & sancto martino. Tutte que- ste feste sono poste de consecratione distinctiõe tertia Pronūciandum. Et eadem distinctione, capitulo Cru cis. Et adgiunto la festa de la inuentione de la sancta croce. Et in Capitulo Conquestus. extra de feriis. gli sono adgiunti septe di della passione del signore cioe la septemana sancta. e tutte le feste della uirgine glo riosa. Et nel capitulo gloriosus. De reliquiis & uene ratiõe sanctorum. libro sexto. Se dice che le feste del li apostoli & euangelisti. & delli quatro doctori prin cipali, cioe Sancto Ieronimo. Sācto Ambrosio. Sācto Augustino. Et sancto Gregorio. se debbia per lo uni- uerso solempnemente celebrare con officio doppio. Et alcuni intendono questa solempnita quanto al of ficio. Ma meglio pare intendere etiandio quanto al la uacatione de lopera. cioe che se debiano guardare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

cõe le altre feste comãdate. Delle feste delli apostoli. e chiaro che sono comandate Cosi adunque debbono essere comãdate le feste delli euangelisti. & delli qua tro doctori. liquali sono resimiglianti alli apostoli. nel dicto capitulo Gloriosus Et de essi se parla & del li apoli isieme sotto uno contexto & cõstructo de pa role. Anche pero che la chiesa demostra nel preal legato capitulo o uero luoco che debbião essere hono rati fra tutti singularmente. Anche pero che questa dictione solempniter la quale e posta nel dicto capi tulo Gloriosus importa la uacatione de lopere dicto capitulo Crucis. Et quello nel dicto capitulo glorio sus se adgiunge dello officio doppo accresce & non di minuisse la solempnita. Er cosi de cio hauẽdo cõfer imento con molti prouati doctori senteno le cose pre dicte & teneno le feste delli euangelisti: & delli dicti quatro doctori siano comandate: Anche nella clementina. Transiturus alias si dominum. de reli quiis & ueneratione sanctorum. e comãdata la festa del corpo de christo. Etiandio nel dicto capitulo Pronunciandũ se dice che generalmente tutte quelle feste sono comandate le quale li uescuoui nelle loro uescouati hanno ordinate insieme con lo populo. Et le dicte feste solamẽte sono comandate nelli dioceli. deli dicti uescoui & degono se guardare non solo dal li habitaturi delle dicte dioceli: ma etiandio da fore stieri. & da qualunque cõdicione de persone lequale se trouano nelli dicti luochi. al tẽpo delle dicte feste. viii. distictione. Que contra & distinctione. xii. caplo

Illa autem. Et la festa de sancto bartholomeo. se condo diverse consuetudie se guarda i diversi di. extra de observatione ieiunii. capitulo Consilium. Item alcune feste sono introducte p generale consuedine della chiesa. Come e la festa de san Nicolo. & sancto antonio & simile altre lequale secondo li doctori se debbono guardare: pero che la bona consuetudine ha forza di legge.

Delli degiuni comandati della chiesa. c.

d Oppo le feste comandate resta adire delle uigilie o uero digiuni comandati. Et lo primo e tutta la quaresima. de consecratione distictione. iii. non liceat & capitulo Nõ oportet & capitulo placuit Itē lege. iiii. Tempora. lxxvii: d: Statuimus. La uigilia della natiuita del signore: extra de obseruatione ieiuniorum capitulo. i: La uigilia della pentecoste: lxxvi: distinstione de ieiunio: & la chiosa el nota eadē distictione: parafo necessario: La uigilia della assūptione della madonna dicto capitulo: i: Le uigilie de tutti li apostoli excepto che la uigilia de san Iacomo & philippo pero che uiene tra le solēpnita paschale: & excepto che la uigilia de sancto giouanni: pero che uiene tra lē solēpnita della natiuita: extra de obseruatione ieiuniorꝝ caplo cōsiliū: oue āche se dice Apo noi se degiuna nel aduēto: & alcuni dicono questo essere di cōsiglio: Et alcuni altri dicono questo essere di cōsiglio q̄to alli laici: ma de comādamēto q̄to alli clerici. Et cõe dicono li doctori p generlae consuetudie della chiesa: e comandata la uigilia de sācto Iohān.

baptista de sancto laurentio & de ogni sancti. Et p questa medesīa rasone li diguni li quali sono de consuetudīe ī alcūi luochi pticulari:ī quilli luochi sono comādati.xii.d.Illa. Anche tutti quilli degiuni pareno comandati.liq̄li comādano li uescuoui nel li loro uescouadi.dicto.c.ꝓnūciandum. in fine de cōsecratione.distictione.v.Ieiuniuӡ. Ea se alcuna festa uiene ī lunedi la sua uigilia se fa el sabbato p̄cedente extra de cōsecratiōe ieiuniorū.capitulo.i.&.c.Cōsiliū. Quale feste sono comādate p diuina legge.c.

n El secondo luoco e dauedere quale feste sono comādate p lege diuina.Et dicono alcuni che nel tempo de oggi nesuna pero etiādio la dominica & le altre feste non sono poste nella scriptura ma sollamente dalla chiesa. Et lo comādamēto del sabbato era cerimoniale.Si che chi guardasse oggi el sabbato se non li occorre altra festa se chiama messo de antixp̄o.de consecratione distictione.iii. capitulo puenit.& eadē distictione capitulo ꝓnūciandū.se dice che li xp̄iani nō comīcino a festare la dominica nel sabbato senon doppo lora.xxiiii.ad cio che nō paiano iudizare. In questo modo adūque pare che questo terzo comandamento non abbia oggi luocho poi che nesuna festa e de legge diuina. Et pero e da dire che ā che oggi ha luocho questo comādamēto. Et aduegna chel comādamēto del sabbato fosse cerimoniale q̄to al di po che significaua lo riposo de xp̄o nel sepulcro nientemeno era morale inquanto significaua che al mēo uno di della septīana se debbe diputare al culto

diuīo come nota nicolo da lira sopra el.xx.capitulo. del exodo. Et aduegna che la scriptura non abbia expressamente dechiarato quale sia quello di. niēte meno la dechiarato tacitamente demostrando le grā de opere leq̄le dio a facte nel di della dominica. Vnde.lxxv.distinctione.Quod die dominico.se dice che questo di lo mondo fu cominciato: In questo di xp̄o resuscito: Et ogni nobile & grande opera dio a opato ad dignita di questo di.si che ello consecrato de molti diuini misterii.Et ī capitulo: Licet extra de feriis. se dice: che etiandio el testamento nouo comanda el septimo di manifesta cosa e che questo non se puo intendere del sabbato: adunque se ītende della dominica dicto capitulo.Quod die dominico: Et cosi el di della dominica el quale ogi e posto nel luoco del sabbato e comādato p diuina lege: Et lo dicto di quili li quali pareuano dire el contrario se deue ītēdere q̄to ad express a dechiaraoione po che la scriptura diuina non lo comanda expressamente: ma tacitamente & sufficientemente come e mostrato: Et se la dominica e comandatadalla diuina scriptura: magiormēte le feste magiore che la dominica: lequale si pone la chiosa nel dicto capitulo licet: cioe la natiuita del signore: la epyphania: la pascha della resurrectione: la ascentione del signore & la penthecoste:

Quando comīcia & finisse la festa caplo:

q Vanto alla terza parte principale e dauedere quando comincia la festa & q̄do se finisce. Et questo medesio se dice dissictiōe.iii. p̄nūciamus.

Qui uespera se pigli p la sira icõtinēte doppo.xxiiii.
hore come se pone nella pisanella capitulo. ferie. &
genesis primo se dice & factũ ē uespere.& mane dies
unus.Secondo Nicolo da lira parla delo di naturale
loquale e de.xxiiii.hore Et pone la prima parte delo
di artificiale loquale e quanto dura el sole sopra la
terr a.Pone la dicta prima parte cioe la matina p tu
to el di.Et põe la pria parte della nocte laquale chia-
ma uespere per tutta la nocte.Vnde anche dice nico
lo. In uespere cõpletur dies artificialis. Chiama il
adunque uespere in questo luoco la prima parte del
la nocte cioe immediate doppo.xxiiii.hore. Secõ
do adunque la scriptura & anche la chiesa la festa co
mincia icõtinēte dopo.xxiiii.hore.della uigilia.o ue
ro delo di precedente.in fine ad.xxiiii.hore.dello di
della festa. Nientemeno per consuetudine: come se
suole fare nelle feste magiore: La festa se debbe pri-
ma cominciare & piu tardi terminare extra de feriis
capitulo.Quoniam.elquale capitulo molto male lo
considerano: po che essi lo allegano diminutiue.cioe
che la consuetudine po diminuire le feste. concio sia
cosa che chiaramente parli argumentatiue dicendo.
prius incipere.& tardius terminari. & non dice tar-
dius incipere & prius terminari. Si che la consue
tudine non po diminuire la festa Saluo che non fusse
de quelle feste lequale possono essere tolte dalla con
suetudine delle quale di sotto se dira.Ma puo la cõ
suetudine augmentare le feste come e dicto Excep
to q̃to ad questo che nõ pare cõueniēte comēciare la

dominica inanti le.xxiiii.hore.del sabbato per nõ parere iudaizare capitulo prounciandum.

D a che ce douemo nella festa guardare.c.

r Esta nel quarto luoco adire da che cosa ce douẽo guardare el di della festa & dico da ogni opera seruile.leuitici.xxiii. Omne opus seruile non facietis in eo. Doe maniere de opere sono chiamate seruile cioe il peccato & qlla.laqle se fa p tẽporale utilita o uero che ĩpaccia della debita diuotione al laquale se debba attẽdere el di della festa. Della prima opera se dice Iohannis.viii. Chi fa el peccato e seruo del peccato. Et pero come dice nicolo da lira Exodi.xx.Quello el quale fa adulterio o altro peccato mortale fa cõtra dui comãdamẽti cioe cõtra quello loquale uieta lo peccato comesso & cõtra el comãdamento della festa considerato adũque che tutti li theologi dicono douerse de necessita confessare la circũstãtia laquale include o uero ha in se una altra specia de peccato.non basta a cõfessare simplicemẽte lo peccato comesso ĩ di de festa se nõ se exprime etiãdio el tẽpo. Della seconda opa seruile se dice Exodi.xx. Nulla opa fare ne tu nel tuo figliolo nel tua figliola ne el seruo tuo ne la serua tua ne lo animale tuo ne lo forastiero tuo loquale sta nella terra tua. Et po nelle feste nõ se de fare mercato extra de feriis.c.i.Niẽtemeno nõ e cõtra la festa operare alcuna cosa piccola laquale nõ ĩpaccia lo diuino offioio o uero la diuotiõe.Ne anche quelle cose leqle aptẽgono a necessita de salute etiãdio corporale o de se o del pxio: o

delle cose proprie come de suoi animali: o uero āche de cose inanimate quando per guerra: o altra casone fosse pericolo de perdere el uino el formento o altre cose se non se recogliesseno el di della festa come nota Nicolo da lira nel luoco preallegato. Et ī summa confessorum libro primo titulo duodecimo questiōe sexta. Douemoci anche guardare dal ocio nel di della festa. Vnde sancto Augustino dice. Male guarda la festa quello che cessa da bene operare: Et īpertanto male guarda la festa quilli li quali menano le gambe alli banchi o che stanno attrebbo a giucare alle carte o auedere giucare o che stanno a mormorare o uero adire fauole o uero che arano le piazze e le strate o uero che guardano alli ucelli de laere o alle fron de delli arbori o uero che fāno altre simile cose o uero che stanno ociosi o uero che pegio operano alcuni uicii e peccati.

Che douemo fare nel di della festa caplo.

S Equita nel quīto luoco a uedere che douemo fare el di della festa Et dico che douemo attē dere alla sancte & buone operatione specialmēte alli diuini officii predicationi oratione & deuotione. Vnde de consecratione distinctione. tertia capitulo. Ieiunia se dice chel di della dominica non se debba fare. altra cosa se non attendere a dio. Nesuna operatione se se facia in quello di sancto: se non che tutto se expenda in ymni & psalmi & canti spirituali. Et impṫanto e di comādamēto ꝑ cōtinua obligatiōe de peccato mortale nel di della festa comandata audire la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

messa integramente in fine che e data la benedictiõe de cõsecratione distinctione prima.capitulo Omnes & capitulo missas. Cosi pare anche obligatione de audire la predicatione. Vnde nel dicto capitulo Omnes.se dice che tutti li fideli liquali conuengono cioe degono conuenire nella sacre solennitade alla chiesa ascoltino le scripture delli apostoli & lo euangelio. Per queste scripture pare che se debbia intendere la prodicatione nella quale se expongono le dicte scripture. Vnde incontinente nel capitulo.Sacerdote.loq̃le e immediate doppo el dicto capitulo.Omnes.subgiunge. Sacerdote uerbum in ecclesia faciente. Qui egressus de oratorio fuerit excomunicetur Quello lo quale escie della chiesa quando lo sacerdote predica excomunicasse. & p questo pare ĩportare colpa mortale pero che la excomunicatione non se da se nõ per peccato mortale.xi:questione.iii.Nemo episcoporũ Et de consecratione distinctione prima.Qui die se dice.Quello loquale le di sollemne cioe della festa comandata.lassan do la conuentione della chiesa: cioe de conuenire insieme con li altri alli officii: & alle p dicationi ua alli spectaculi:cioe a uedere giuochi dissoluti. o uani excomunicase. & cosi importa colpa mortale come disopra e mostrato.

Sella cõsuetudine po derogare alla festa.c:

u Ltĩamẽte e da uedere se la cõsuetudĩe po d̃roga re alla festa:cioe excusare q̃lli li q̃li nõ lo guardão Et nella pisanella:c: Ferie se dice de si q̃to alle feste le q̃le nõ sono de lege diuĩa cõe sono li tre di dellel

processioni li septe di della passione & simile feste.
Ma quanto ad quelle lequale sono de diuino comã damento come e la dominica & le feste megiore che la dominica.la consuetudine non excusa.
Puo se piu latamente distinguere. prima quanto alle feste lequale non sono de diuino comandamento se la consuetudine e rasoneuole. essendo forsi introducta per alcuna iusta necessita tacendo li prelati della chiesa bene excusa po che la cõsuetudine ha forza di legge prima distinctione.capitulo Cõsuetudo.
Ma se la consuetudine non e rasoneuole pero che nõ e introducta per alcuna sufficiente rasone ma per auaritia o per pocha diuotione come le piu uolte incõtra.non excusa.ma piu tosto graua extra de consecratione.capitulo finali.& distinctione octaua capitulo. Mala consuetudo. Et poi li prelati se debbono exforzare quanto possono de tuore uia tale cõsuetudĩe. Et se non possono laudabilmente tacino per fugire pegio.quarta distinctione.Denique. Et tacendo li prelati.quilli liquali nõ guardano le dicte feste sono excusati pur che non siano de intẽtione pertinace de nõ guardarle etiandio se lo prelato lo comandasse. Cõe in simile cerca lo pagamento delle decime dice sancto Thomaso seconda secũde questione.lxxxvii. articulo primo. Et quãto alle feste comãdate generalmẽte penso che glie richiede la taciturnita del papa. cioe chel papa dicta cõsuetudĩe sa & tace.Et nõ basta la taciturnita del uescuouo cõcio sia cosa che nõ abia potesta contra le legge de supiori & ĩconsequẽtia de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tuore le dicte feste introducte della chiesa generale. Ma quanto alle feste in particulare delli luochi ben penso che basta la taciturnita del uescuouo. Adunque quanto alle feste predicte la consuetudine excusa secondo lo dicto modo. Ma quãto alle feste lequale sono de diuino comandamento la consuetudine nõ excusa come e dicto nel luoco preallegato. Et bene pero che ne consuetudine ne alcuna humana ordinatione po ualere contra la diuina legge. viii. caprtulo Veritate. & capitulo Si consuetudine. vigesima quinta questione prima. Sunt quidam. Et dalle cose predicte manifestamente se comprende che nulla cõsuetudine po excusare quilli liquali lo sabbato laborano doppo lore. xxiiii. o uero nello precedente di de laltre feste magiore dellequale e dicto disopra nella seconda parte. Et nella terza parte e risposto al cõtrario del capitulo. Quoniam. loquale alcuni sogliono opponere.

Del quarto comandamento Capitulo.

e L quarto comandamento e questo Honora el padre tuo e la madre tua. Questo e il primo comandamento della secõda tauola oue sono posti li comandamenti ordinati al proximo. Et p ĩtelligentia di questo comãdamento: e dauedere che importa honorare & che significa patre. Quãto alla pria pte dico secõdo Nic. da lira Exodi. xx. Honorare ĩpõta reuerẽtia & subueĩmẽto. Reuerẽtia che la psõa nellamẽte sua nõ dispsia ma appsia el prẽ e la matre Et molto piu ĩ pole & ĩ facti facẽdo debita reuerẽtia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et questa reuerentia se intende anche la obedientia. impero che male reuerisce chi nō obedisse nelle cose licite & honeste. Specialmēte considerato che essi sono obligati a rendere rasone delle anime delli loro figlioli. xxxiii. questione quarta: Duo ista. Et impertanto quando el padre o la matre amonisce li figlioli come debbono fare che uadano alle messe & alle p̄diche & se guardino da peccati & che si confessino & de altre cose apertenente alla salute: Se li figlioli nō obediscono non solo hanno el peccato de fare quello che non debbono fare ma etiandio dello non obedire & de luno & de laltro se bisogna cōfessare Importa anche lo douere honorare la subuentione cioe chel figliolo de subuenire al padre & alla madre in tutti li loro bisogni corporali & spirituali quādo sono uiui: & doppo la morte aiutare lanime loro cū oratione & elemosine & simile cose. Et secondo nicolo da lira & altri theologi. In questo comandamento se cōprende ogni subuenimento loquale semo obligati fare al proximo. ma di questo se dira pienamēte di sotto oue se dira delle opere della carita. Quanto alla seconda parte principale dico chel patre & la matre qui po significare paternita de genitura cioe quilli li quali carnalmente lo hāno generato. Paternita de eta cioe ātichi & ātiche o uero psōe uechie. Vnde leuitici. xviiii. se dice fa reuerētia al capo canuto. & honora la persona del uecchio intendendosi se elli non sono uiciosi. Sapientie. iiii. Senectus uenerabilis ē &c. Significa āche paternita de spirito cioe patre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ſpirituale. Et prima è il patre ſuperno loquale ci ha creati & ricomperati & continuamente ci guberna. Vnde Mal.i. dice. Se io ſono patre oue e lonore mio. Lo honre di queſto patre inqueſto mondo e honorare le perſone & le coſe deputate al ſuo culto e ſeruigio. Vnde Mal.iii. Fortemēte ſe lamēta de quilli liquali diſonorano li ſuoi ſerui dicendo. Inuanuerunt ſup me uerba ueſtra. &c. Et luce. x. Qui uos ſpernit me ſpernit. Sono anche patri ſpirituali ſecondo francesco de marcne. tutti quilli li quali ci generano a dio per bapteſmo per doctrina & per regimēto Per bapteſmo cioe quilli liq̄li ce baptizano o uero che ce tengono ad bapteſmo li quali etiandio ſono obligati de rēdere raſone delle anime noſtre. de conſecratiōe diſtinctione. iiii. Vos autem omnia. Per doctrina come ſono li predicatori & quilli ce inſignano coſtumi e doctrina de ſalute. Per regimēto come ſono prelati & rectori. Vnde. i. ad thimotheo. v. ſe dice Li ſacerdoti liquali ben regono ſono dignide doppio honore maximamēte quilli liquali ſe affaticano nella predicatiōe & doctrina. E chiamo doppio honore cōe ie manifeſta ī quello medeſimo luoco quello che di ſopra e dicto cioe riuerentia & ſubuentione: Et e danotare che alli obſeruatori di queſto comandamēto da dio li ſono promiſſi grandi premii anche ī queſto mondo Vnde Exodi. xx: glie promiſſa la uita lunga: Et per queſto ſe intende le altre felicita altramēte non ſeria premio ma pena uita lunga & afflicta: Et queſta felicita temporale ſe intende promiſſa pur

n

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che non sia contraria alli thesori supbi .ad romanos octauo. Scimus quia diligentibu: deuз &c. Et per cõtrario come dice el preallegato doctore. Li transgressо di questo comandamento sono de dio duramente te castigati dandoli ogni miseria ĩ questo & ne laltro mondo: ma almeno ne laltro. Et ãche ĩ questo spesse uolte moréo de morte subitanea o daltra mala morte come incontro ad Absalon.ii.regum.xviii.

Del quinto comãdamẽto capitulo.

c Omandamento quinto e questo. Non fare homicidio Secondo Nicolo da lira exodi.xx. Li doctori catholici per questo comandamento intendono uietata non solo la occisione del proximo: ma etiandio ogni nocumẽto della propria persona come sono battiture ferrite o simile cose. Et anche lodio Vnde.i.Iohãnis.iii.se dice: Ogni huomo loquale ha in odio lo suo fratello o uero proximo e homicida. Homicida anche se chiama quello loquale per beuer ragio o per altro modo procura che luomo non possa generare o uero che la donna nõ possa concipere o dispe rda la donna concepta.extra de homicidiis.caplo. Si quis. Et molto piu ĩ questo comandamento se uieta lo homicidio spirituale & pero chi induce altri ad peccato mortale o uero ad cio gli da casone e molto pegiore homicida che quello loquale occide corporalmente.xxii.questione.v.Ille qui.Et e tanto pegiore ĩquanto la morte de una anima e piu graue:che la morte de cento milia & anche ĩnumerabili huomini quanto allo corpo.vigesima quarta questione tertia

Si heres ad finem. Et pero anche questo diligente
mente attendono quilli liquali pocha cura fanno o p
malicia o p indiscretione dare ad altri casone de pec
cato: De questo e dicto Mathei.xviiii. Ve illi p quez
scandalum uenit. Et ad cio deueria attendere la
donna uana laquale da a molti casone de mala con-
cupiscētia & cosi de peccato mortale che chi bene cō
sidra magior male fa che lo piu grāde latro che mai
fosse: che a pena se troua latro: loquale habia occiso
mille huomini Et ella occide lanima che e pegio che
se occidisse cento milia cōe e dicto e none occide una
sola ma moltitudine grande. Et in questo peccato so
no congiunti patre & matre & marito de tal dōna &
sarti & qualunque altre persone lequale in cio parti
cipano o uero consenteno. ad romanos.i. Et quilli ā-
che liquali potendo ad questo non contrariano. lxxx-
iii. distinctione. error. Ma queste cose cosi graue
pochi gli pesano molti confessori facendoni pocha o
nulla conscientia. Si che guai ad chi se cōfessa & allo
confessore po che facēdo questo p pocha cura luno: &
laltro cadeno nella fossa. cōe dice Augustīo de penis.
distīctione. vi. Qui uult. Del vi. comādamēto. c.

l O sexto comādamēto e questo. Nō fare forni-
catiōe. & e danotare come dice Nicolo da lira
che in questo se ꝓhibisce loffesa o uero nocumento p
sonale nella persona ad noi cōgiunta & el texto litte
rale dice. Non mechaberis. & mechare propriamen-
te significa adulterare. Per la quale cosa li hebrei di
cono in questo comandamēto solamente uietarse lo

adulterio. Et le altre specie de fornicatione essere uie tati per li altri comandamēti. Ma secondo i doctori catholici questo comandamento uieta ogni fornicatione excepto luso del matrimonio debitamēte facto come dice ysidero. xxxii. questione. v. Non mechaberis. Et sancto Augustino eadē questione capitulo Quiuiderit. Et de questo peccato e dicto di sopra tra peccati mortali oue se dice della luxuria.

Del septimo comādamento capitulo.

e L septimo comandamento e questo. Non fare furto. Come dice sancto Augustino. xiiii. questione quinta. Penale. Per nome de furto se intende ī qsto comandamēto uietata ogni illicita usurpatione delle cose daltri. Et cosi ogni illicito guadagno o uero che facia per uiolentia: come fanno li robatori & quilli liquali sono simili a loro cioe quilli che sotto nōe de collecte o gabelle o de passagio de simile cose iniustamente grauano el proximo. O uero che tale usurpatione se facia secretamente: come fanno li altri liquali proximamente se chiama furi. O uero che se facia per mali contracti cioe usurarii o altri illiciti contracti. O uero che se facia per ingāno come fa chi se studia di meno comperare o piu uēdere la cosa che non uale o uero per altro modo ingōnare il proximo. Intendese anche in questo comandamanto secondo Nicolo da lira uetato ogni iniusto retegnimento de cosa de altri Come fa chi non satisfa alli legati di quello che ha la heredita o non satisfa alli proprii debiti quanto puo rendendo le cose leqle

li sonõ prestate o pagando el presio de cose cõperate: O uero che non rende le cose trouate. Vnde .xiiii. questione .v. Si quid .dice sancto augustio Se hai trouata alcuna cosa: & non lai resa tanto e quanto se la uessi robata. O uero per qualunque modo alcuno retenesse ingiustamente quello che debbe ad altri dare. O uero che non satisfesse alli danni: alliquali ello ha dato o data casone che se diano: o uero nella roba o nella persona del proximo o de suoi parẽti come de suo patre figliolo o marito o uero altre persone lequale adiutano el proximo a uiuere & non le possono piu aiutare: pero che sono de altri morte o ferite o per altro modo guastate po ad tutti quisti danni conuiene satisfare quello loquale li ha datio uero ha data casone che diano extra de iniuriis .capitulo. primo .& capitulo finali. Et chi non rende il male guadagniato o la cosa ĩdebitamente retenuta:o uero che non satisfa allo danno dato quanto po per nullo modo se puo saluare come se proua nelli luochi preallegati .& .xiiii .questione .vi .Si res .& capitulo peccatum de regulis iuris .libro .vi.

Del octauo comandamento capitulo.

e L comandamento octauo e questo. Non dire falsa testimonianza contra el proximo tuo. Come nota Nicolo da lira secõdo doctori catholici. In questo comandamento nõ solo se uieta la falsa testimonianza facta in iudicio: ma etiandio fuora de iudicio .come e detractione e busia dicta contra el promo & ogni nocumento che cõ parole se fa al ꝑximo

contra la carita. Et per ogni modo che el proximo sia dãnificato e bisogno che al proximo sia satisfacto come e mostrato nel precedente comandamento .et po dicono li doctori: che quello loquale ha impaciato lo proximo che non consequiti alcuno officio o altra cosa utile laquale se non fusse stato impaciato la ueria iustemẽte cõsequitata & acquistata e obligato ad ogni danno del proximo. Ma alla presente e particularmente da dire de tre cose cioe. Testimonianza: Detractione. & Busia.

Della testimonianzã. Capitulo.

q Vanto allatestimoniãza: prima e da dire della testiõniãza falsa & poi della uera Quãto alla falsa e da sauere che el falso testimonio e obligato ad molte cose. Prima e obligato ad satisfare a dio loquale da esso e grauemente offeso: facendo contra piu suoi comandamenti: cioe contra questo octauo. & contra el secondo comandamento per expergiurio con cio sia che la testimonianza sempre se facia con giuramento. & pero come se dice prouerbiorũ. xviiii & sancto Augustino ĩ uno sermone. Lo falso testimonio non sera impunito cioe sera da dio duramente castigato. Quanto al proximo oltra le pene lequale merita nel foro iudiciario etiãdio nel foro della penitẽtia e obligato ad molte cose: cioe ad reconciliare el proximo. Mathei. v. Si offers munus tuum ad altare &c. Item ad satisfare ogni dãno el quale per questo el proximo e incorso nella persona o nella roba come mostrato nel precedente comandamento: o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

uero achi nella fama come disotto se dira. Et nõ solo luomo non de dire falsa testimoniãza contra el proximo. Ma etiandio nõ la debbe dire per adiutare el proximo pero che non e licito amentire per scampare el proximo della morte. extra de usuris capitulo super eo. Quanto alla testimonianza uera e da uedere se la persona po essere constreta ad rendere testimonianza. Et dico secondo sãcto Thomaso secũda secũde. q. lxx. articulo primo. & in summa confessorũ libro. ii. titulo. v. questiõe clxxxiiii. Che se la testimoniãza se rezerca dalcuno non suo superiore. & tale testimonianza apertiene ad liberatione de alcuno. della morte o de altro danno personale o de. roba o de fama e obligato ad tale testimonianza pero che se etiandio non fosse domandata e obligata affare quello che puo de manifestare: la uerita per liberare el ꝓximo dal dcõ dãno secõdo el dicto del psalmo. lxxxi. Eripite pauperem & egenum & de manu peccatoris liberate. Et prouerbiorum. xxiiii. Erue eos qui ducũtur ad mortem. Ma se la testimoniãza apertiene ad condennatione de alcuno non e obligata la persõa ad renderla: pero che per occultatione di questa uerita non se fa danno ad alcuno: Et se per questo incõtra alcũo pericolo allo accusatore non e dacurare po che lui medesimo se ha posto ĩ questo pericolo uolũtariamẽte. Et cosi se parla quando se tracta della conditione penale cioe quando el proximo douesse essere condennato alla pena per alcuno delicto. Ma q̃do la persona domanda el suo: & cosi se douesse fare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

la cōdempnatione ne allo interesse mācħādo le ꝓue ogni huomo e obligato a rendere testimonianza etiā·dio le persone preuiligiate cōe sono li sacerdoti: acio che il proximo non perda la cosa sua per manchamē to de probatione secondo Raymondo.xiiii.questione ii.q̄q̄.Na quando se tracta della condicione penale. come se dice nelli luochi preallegati: se alcuno e do·mandato dal suo superiore per ordīe de iusticia cioe nelli delicti manifesti o uero ī quilli liquali alcuno e diffamato e obligato a rendere testimonianza. Ma nelli delicti occulti deli q̄li non procede īfamia non e obligato a rendere testimonianza.excepto che li di·cti delicti non fosseno periculosi. Vnde sancto tho maso nel luocho preallegato.& in summa cōfessorū eodem titulo questione.clxxxv.dice che la persona e obligata a manifestare īcontinente per testimoniāza. o uero ꝑ denūciatione quelle cose leq̄le aptēgono ad correctione spirituale o corporale della moltitudīe. o uero ad graue danno de alcuna persona etiandio se li fosseno comesse in secreto per qualunque modo ex cepto che in confessione.

Della detractione.Capitulo.

d Ella seconda parte principale resta a dire del la detractione.Et prima che cosa e detractio ne.Nel secondo luoco īquanti modi lo detractore di minuisse la fama del proximo.Nel terzo luoco se la detractione e peccato mortale.Nel quarto luoco cōe pecca lo ascoltatore della detractiōe. Nel quīto luo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

co della pena del libello famoso. Nel sexto luoco del la restitutione della fama. Nel septimo luocho della differētia & grauita della detractiōe cōtumelia & susuratione & corruptione. Quāto alla prima pte dico secondo Raymondo ī summa confessorū .libro.ii. titulo.v.questione.clxxxxvii. che detractione e una denigratiōe o uero macula della uita o uero della fama del proxīo absēte Quanto alla seconda pte dico secūdo sācto Thomaso secūda secūde.q.xxxvi.articulo.iii.& ī sūma cōfessorū eodē titulo.questione. clxxxxviii.chel detractore diminuisse la fama del ꝓximo directe & īdirecte: cioe aptamēte & distorto. Aptamente ī quatro modi. El prīo q̃do dice el falso El secondo q̃do accresse el peccato o uero dice piu che non e El terzo modo q̃do reuela lo peccato occulto. El quarto modo q̃do quello che e bene dice essere facto ad mala ītētione īdirecte negādo el bene del ꝓxīo o uero maliciosamēte tacēdolo. Et secondo raymōdo q̄sto fa el d̄tractore alcūa uolta con acti & signi alcūa uolta cō pole māifeste & artificiose & maliciose o uero cū cazōe alcūa uolta p scriptura cioe libello famoso.scriuendo alcuna cosa in infamia del ꝓximo. Ebutando la scriptura ī piaza o in altro luocho adcio che sia trouata come se dice in summa confessorum nella questione.centesima nonagesima nona.

Quanto alla terza parte dico secondo sācto Thomaso eadem questione articulo secondo. Et in summa confessorum eodem titulo questione.clxxxxviiii. Quando alcuno dice parole o fa altro p diffamare el

pximo: questa e ppria detractione: & e peccato mortale. Ma quando alcuno non itende de diffamare el proximo: nientemeno dice parole per lequale se minuisse la fama del proximo questa non e detractione se non materialmēte. Et pero se questo se dice per alcuna bona cosa o necessita obseruādo le debite circunstantie non e peccato ne se puo dire detractione come se manifesta nella denunciatione & accusatione: delle q̃le se dira di sotto. Ma se questo se dice senza necessita per leziereza di mente non li mancha peccato mortale: ma non e mortale. excepto che la persōa non sia si graue che notabilmente offēda la fama del proximo: specialmente in quelle cose lequale apertēgono alla honesta della uita: pero che questo nella specia de parole ha rasone de peccato mortale. Vnde la chiosa prouerbiorum. xxiiii. parlando della detractione dice. Hoc specialiter uitio periclitatum totuȝ pene genus humanum. Vnde augustino in mensa. Quisquis amat dictis absentum carpere uitaȝ. Hāc mensam indignam nouerit esse sibi. Quanto alla quarta parte: dico secondo sancto Thomaso eadem questione. capitulo. iiii. & in summa confessorū questione. cc. ii. che se lo ascoltatore delle detractione īduce lo detractore ad detrahere ouero che li piace le detractiōe nō pecca mēo che lo dtractore & alcūa uolta piu. Vnde scō bernardo dice. Detrahere aut detrahētē audire qs hoꝝ dāpnabil' sit nō facile dixeri. Ma seal auditōe nō piace la dtractione ma p negligētia o tiore o uero uergogna nō descacia da se lo detractore

loq̃le de cõ parole riprẽdere o uerõ mostrarli almeno ꝑtristicia de uolto che li despiace la detractiõe. In q̃-sto caso pecca lo auditore cioe non facẽdo, ma molto meno che lo detractore cioe alcũa uolta uenialmẽte & alcuna uolta mortalmẽte cioe q̃do ad alcuno apertiene per officio de corregere lo detractore o uero per alcũo pericolo che della dicta detractione ne seguisse o uero ꝑ tale radice per laquale lo humano timore. alcuna uolta po essere peccato mortale: cioe quando ꝑ timore de huomini la persona itendesse fare cõtra el comandamento di dio. Quanto alla quinta ꝑte dice che molte pene se põgono per lo libello famoso. nel foro iudiciale & penitentiale. Et q̃to al iudiciale quello loquale fa lo libello famoso o uero che trouãdolo non guasta: o uero che corrumpe incontinente o arde ma lo manifesta ad alcuno: secõdo le lege se de punire de pena capitale. capitulo de libellis famosis lege una. &. v. questione. i. Si quis famosuz. Et secõdo Hostiẽse. & in sũma confessorũ eodez titulo questiõe cc. In questo caso ogni huomo del populo po accusare Et allo accusatore se li cõstituisse presio secõdo la qualita della persona accusata. Et se lo accusatore e seruo se li da la liberalita dicta lege una. Le dicte persone possono ãche essere cõdannate alla stima della iniuria della persona diffamata. Come dice de iniuriis. lege iniuriarum Ma secondo li canoni che fa lo dicto libello famoso o uero chi non lo guasta secondo lo modo predicto se deflagellare & excomunicare. v. questione prima. Qui alterius. & capitulo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Hii qui. Et se fosse certo che alcũo auesse facto lo dicto libello secondo li prefati doctori se puo accusare & deponere pero che e pecato graue: & dignissimo de accusatione & dannatione, vigesima quinta distĩctione, parafo, nunc autem. Quanto allo foro penitentiale o uero in confessione: come se dice nel luocho preallegato le dicte persone: & anche li altri detracturi sono obligati alle restitutione de tutto el dãno della persona diffamata & specialmente della fama secondo el modo del quale incontinente se dira.

Quanto alla sexta parte dico secondo sãcto Thomaso secunda secunde, questione: sexagesima secunda, articulo secondo, che in tri modi puo alcuno tuore la fama del proximo. El primo dicendo il uero cõ debito ordine del quale disotto se dira. Et in questo caso non e obligato ad alcuna restitutione. El secõdo modo dicẽdo el falso & iniustamẽte Et ĩ questo caso e obligato ad restitutione della fama confessãdo che ĩiustamente ha dicto el falso. El terzo modo dicẽdo il uero ma iniustamente cioe senza il debito ordine. Et in questo caso e obligato ad restitutione quãto se puo senza busia. Verbi gratia dicẽdo che ello ha male parlato o uero che iniustamente ha diffamato el ꝓximo. Et se nõ li puo restituire la fama, deuegli fare compẽsatione in peccunia o per altro modo. Et secondo Raymondo & in summa confessorum libro secondo, titulo quinto, questione, ducẽtesima prĩa. La restitutione se debbe fare in questo modo cioe che q̃do alcuno publicamẽte ha dcõ cõtra el ꝓxĩo parola

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

diffamatoria o cantione per se o per iterposita psona Ouero che a fato o butato libello famoso debbe nelli luochi oue questo ha facto & i tutti li altri luochi ne liquali p casone de suo facto o dicto itendera lo proximo essere diffamato ricognoscere publicamente & siplicemēte el suo errore & la sua colpa & quātoglie piu possibile debe rimouere o almeno alezerire la ifamia del pximo. Argumētū extea de purga. can. capitulo. Inter sollicitudines. parafo precipias Et secōdo hostiense. questa publica recognitione se debbe fare excepto: che p questo el proximo diffamato non riceua magiore ifamia Et secondo la chiosa de Raymōdo se de fare: excepto che se i questo non se icorresse i pericolo per la potentia o uero crudelta della psona diffamata: Et secondo Raymondo debbe etiandio satisfare al proxio della ingiuria: & domandarli perdonāza. Et secondo la chiosa debbe questa perdonāza domādare in propria persona. Et se li fosse pericolo al meno la domandi per interposita persona: sēza expressione de nome. xiiii. questione. vi. Si res. Et. v. questione. i. Quidā. Et Mathei quinto. Si offers munus tuum &c. Quanto alla septima parte dico secondo sancto Thomaso secūda secūde questione. lxxiii. articulo primo. & in summa confessorum eodem titulo. questiōe. clxxxxvii. che cōe alcuno noce al proximo con lo facto o uero opera in dui modi cioe manifestamēte robādo o altramente sforcando & occultamēte furādo o ueō cō igāno pcuotēdo cosi cō le ope i dui modi alcūo offēde el pximo cioe manifestamēte

Et questo se fa per la contumelia Et occultamente &
questo se fa per la detractione. Et inquanto alcu
no manifestamēte parla contra el proximo: pare che
lo dispresii. Et impero in questo allo proximo se fa
uergogna. Et impertanto la contumelia fa detrimen
to allo honore della persona contra laquale se dice.
Ma chi in secreto parla contra alcuno pare piu tosto
temerlo che dispregiarlo: Vnde cio non fa principal
mente detrimento alla honore ma alla fama. Et
ad questo pare intendere lo detractore: che sia certo
alle sue pole acio che se abbia mala opinione di quel
lo contra lo quale esso parla. Et per le cose predic
te se manifesta la detractione essere differente della
contumelia per dui modi. El primo quāto al mo
do de preponere le parole. pero che lo contumelioso
manifestamente parla contra el proximo: ma lo de
tractore parla occultamente. El secondo quanto
al fine intanto o quanto al nocumento: po che lo con
tumelioso fa detrimento allo honore: & lo detracto
re sono chiamate occulte non simplicemēte: ma per
rispecto di quello contra loquale se dicono po che se
dicono contra lo absente & ignorante. Aduegna che
si dicesse denanti a molti altri. Ma lo cōtumelio
so parla contra luomo in facia etiādio se non lie pre-
sente alcuno altro. Item la chiosa ad romanos
primo dice sopra quelle parole. Susurones & detrac
tores & cetera. Susurroni sono quilli liquali mette-
no discordia tra li amici. Detractori sono quilli li
quali negeno o uero minuiscono li bieni del ꝓximo.

Contumelioso e quello loq̃le intẽde de tuore lonore del ꝑximo. Corruptione laquale spesse fiate se fa con parole e uno retraimento del ꝑximo dal bene. & inducimento al male. Vnde. vi questione. i. Ex merito se dice: Deteriores sunt qui uitã moresq; bonoruz corrũpunt: hi q substantias aliorũ prediaq; diripiũt. Et per le cose predicte se manifesta che differentia e. tra detractione & contumelia susurratione & corruptione: Resta a uedere della loro grauita la quale se potera per alcun modo cognoscere procedendo ordinatamẽte p q̃sto modo. Manifesta cosa e che tuore la roba del ꝑximo e tanto graue che chi questo fa pecca mortalmẽte Ne se puo saluare se nõ restituisse come e mostrato nel septĩo comãdamẽto. Piu graue cosa e la detractiõe p la q̃le se tuole lafama po che la fama e de molto magiore extia che la roba: digestis. de regulis iuris. lege Si ĩ duabus. Et ecclesiastici. xli. distinctione. Curã habe de bono noĩe. hoc enĩ magis p manebit tibi q̃ mille thesauri magni & preciosi. Et pero se li ladri se impicchano molto piu questo meritano li detractori liqual fanno magiore dãno & magiore peccato tollendo la fama laquale e molto piu preciosa che la roba. Et se la persona diffamata non purgãdo la sua fama se chiama crudele pero che per tale negligentia da materia de scandalo al proximo duodecima. questione prima. capitulo Nolo. Quanto e piu crudele il diffamatore loquale etiandio per malicia da casone di scandalo. Et oltra questo cosi grauemente offende la persona diffamata.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Graue cosa e adunque la detractione ma piu graue e la contumelia po che disopra e mostrato come la detractione se resimiglia allo robamento secreto. Ma la cõtumelia alla rapina palese laquale e molto piu graue: Unde: xiiii: q: v: penale dice sancto augustio Penale e occulte offexe: Multo maioris pene est uisibiliter erupere: Et in questo modo se manifesta che molto e graue la contumelia ma piu graue la susurratione pero che come dice sancto thomaso secunda secunde questione. lxxiiii. articulo: i: &: ii: & in sũma confessorũ libro: iii: titulo: xxxiiii: questiõe: ccxli. Meglio e lamicitia che la fama: pero che la fama a questo singularmẽte e necessaria ad cio che la persona troui amiticia. Et lo amico e migliore che lonore loquale se tuole per lo conuitio o uero p la contumelia si come e meglio essere amato che honorato secõdo lo phylosopho. viii. ethicorum Unde ecclesiastici. v. denominatio pessima super bilingue susuratori. autem odium & inimicia & contumelia. Grauissima cosa e adunque la susurratione. ma molto piu graue la corruptione pero che senza lamicia laquale tuole la susuratione luomo se puo saluare. Iohannis xv. Si mundus uos odit &c. Ma senza la purita della conscientia laquale li tuole la corruptione: nullo se puo saluare. dicto capitulo. Nolo. ibi. Consciẽtia necessaria est tibi &c. Et la susususuratione tuole le cose temporale. & la coruptione le cose eterne. Et cosi infinitamente e piu graue come le cose eterne infinitamẽte excedendo lecose tẽpotale: Adũque molto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

graue & danneuole e la detractione: & molto più la
contumelia & assai piu la susurratione che la contu-
melia. & infinitamente piu la corruptione che tutte
q̄ste cose. Se adūque el d̄tractore e obligato alla resti
tutione. & ad molte altre dellequale disopra e dicto
Molto piu lo contumelioso: & assai piu lo susurone
& incomaprabilmente lo corruptore. Per laqua-
le cosa assai se manifesta che quello loquale cō paro
le o facti o uero male exempli: o uero per qualūq̄ e
casone a tolto el proximo da ben fare o uero inducto
lo a peccare e obligato ad redure el proximo: quanto
glie possibile ad quello buono stato dalloquale la tol
to. Et se non se puo fare debbese cordialmēte dolere
& pregare idio & farlo pregare che lo facia lui: a cui
nulla cosa e impossibile Et ad questo molto puoco pē
sano li confessori & quilli liquali se confessiano facē
do piu extima dello robamento de uno ducato che d̄
hauere inducto el proximo ad uno peccato mortale.
che quanto sia stolta & periculosa: legieremente lo
comprende chi le cose predicte attende diligentemē-
te.

Della busia & uerita iniusta. Capitulo.

n Ella terza parte principale di questo coman-
damento resta adire della busia. & in conse-
quentia della uerita iniusta. Et quanto alla busia
e dasauere che in tri modi se dice la busia: contra el
proximo cioe con li pensieri con le paroie & con li fa
cti. Con li p̄ensieri quando la persona male suspi
ca & iudica el proximo contra el dicto del saluatore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Mathei sexto. Nolite iudicare & non iudicabimini.
Et per magiore intelligentia e da sapere: che sono tre manerie de ope. cioe cattiue indifferente & buone.
Quando alcune opere sono expressamente cattiue & dalla scriptura riprobate come e la biastema: la fornicatione, lo furto & simile cose. Queste cose se possono giudicare con la auctorita della scriptura, niente meno se per alcũa casone se possono excusare: o uero diminuire la loro colpa debbese fare quãto se puo ad cio che non siamo trouati fare contra la carita & contra lo comandamento predicto. Nolite iudicare &c.
Pero che le cose odiose come sono li peccati se deono nel nostro interpretare & iudicare restringere. Et le cõse fauoreuole cõe sono le uirtu se debbono ampliare, extra de regulis iuris. In odia. libro sexto. Anche per che la persona ueda el proximo pecare non se debbe po sopra el peccatore iustificare acio che nõ sia condempnato con lo phariseo loquale Luce. decimo octauo. diceua. Non sum uelut hic publicanus. Ma debbe temere che in esso non sia alcuno peccato occulto magiore del peccato manifesto del proximo.
Et anche che non e peccato per qualunque tempo da huomo comesso nel quale lui non possa cadere se dio subtrahesse il suo adiutorio come dice beda in una omelia: & uno sancto padre, quãdo ascoltaua alcuno peccare dolendosi & timẽdo diceua. Hogi ad quello & domane ame Quando le opere sono indifferẽte cioe che possono essere buone & essere cattiue se debbono giudicare in buona parte, ut in capitulo. Estote

misericordes. extra de regulis iuris. Quando lopere sono dase buone non se debbe giudicare se non buone. Et uolere giudicare per suspicione: quelle opere essere cattiue dellequale non sene uede se non bene. e cosa dyabolica secondo sancto augustino.
Vnde sancto Thomaso seconda seconde. questione sexagesima. articulo tertio. Dice che sono tri gradi de suspicione. Lo primo e quando alcuno per lezieri iudicii o uero signi comincia a dubitare della bonta del proximo. & questo e peccato ueniale: pero che apertiene ad una humana tentatione senza laquale nõ se passa questa uita come dice la chiosa prima ad corinthios. quarto. sopra quelle parole. Nolite ante tẽpus iudicare. El secondo grado e quando alcuno per lezieri iudicii: extima de certo la malicia del proximo. Et se questo indicio e de alcuno peccato graue ha in se colpa mortale: pero che non e senza dispresio del ꝓximo. Vnde la chiosa nel luoco preallegato dice. Et se non potemo schifare le suspicione: pero che semo huomini: nientemeno doueмо retienere li giudicii cioe le diffinitiue sententie. El terzo grado e quando alcuno giudica per suspicione procede a condempnare el proximo. Et questo propriamente apertiene ad iniusticia come dice lo dicto doctore & in cõsequẽtia e peccato mortale pero che la ĩiustitia nella specia sua e peccato mortale: come se pone secunda. secunde questione quĩquagesima nona articulo. iiii.
Dice se ãche la busia cum parole lequale alcuna uolta expssamẽte sono false. Alcũa uolta artificiose

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& alcuña uolta adulatorie. Et se li iteruiene el giu rameto per ogni modo che la busia se dica e peccato mortale pero che e contra el comandameto secondo come disopra e mostrato. Ma quando non li in teruiene el giuramento deuese distinguere quanto al la prima specie de busie lequale sono expressamente false: pero che alcune sono iocose: cioe che se dicono in giocho e solazo senza irreuerentia di dio. & danno del proximo. Alcune sono officiose: lequale sono senza irreuerentia di dio & cum danno de nesuno. & cum utilita de alcuno. Et in questi dui casi la busia e peccato ueniale pur che non sia consuetudinaria o ue ro che causalmente non uegna contra la reuerentia d dio o uero in danno del proximo. Alcune busie so no pniciose leq̃le sono contra la riuerẽtia di dio o ue ro ĩ danno del proxĩo o spirituale o temporale nella persona o fama o uero roba. Et ĩ questo caso la busia e peccato mortale: non solo se el proximo incorre in danno per la dicta busia: ma etiandio se non occorre sse danno alcuno: pur che lo busadro abia auuta in tentione de dannificare el proximo: pero che solo la deliberata intentione basta allo peccato mortale. Et tutte le predicte cose se pongono secũda seconde que stione decima, articulo quarto. Et per le predicte cose se manifesta el male delli mercatanti per che tã ti peccati mortali incorrono queste bustie dicono per ingannare el proximo sẽza li giuramẽti & spergiurii Et similmente quilli li quali uoleuo retrahere el ꝓ ximo dal bene o indurlo ad peccato oltra il male pri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

cipale tāti peccati mortali comettēo q̃te busie o pole artificio se o fictione fallace fanno come se puo comprendere da quello che e dicto & che disotto se dira.
Quando le parole sono artificiose cioe quando alcuno parla artificiosamente & con parole dopie per nō essere inteso o uero per dimostrare altro con parole. che non ha intentione: se questo fa senza loffexa della iusticia & per scifare scandalo non e peccato ma e prudentia, vigesima secunda. questione seconda. capitulo Vtilem. Ma se lo fa ni offesa della iusticia, o uero per ingannare el proximo: tanto e quanto se dicesse expressamente busia: impero che le parole piu tosto in questo caso se debbono intendere: secondo lo intellecto di quello ad chi se parla: che de quillo loquale maliciosamente parla vigesima secunda questione quinta, capitulo, Quacunque arte, & capitulo Contra eum, de regulis iuris, libro sexto.
Quando le parole sono adulatorie: spesse uolte sono cum peccato mortale Vnde come se nota secunda secunde, questione, Centesima decima quinta, articulo secondo, & in summa confessorum libro tertio, titulo trigesimo quarto, questione ducētesima sexagesima prima. La adulatione e peccato mortale quādo e contra alla carita. Et questo puo incontrare in tri modi. El prima per rasone della matreria cioe quando alcūo lauda el peccato del proximo: pero che questo e contrario allamore de dio: parlando contra la sua iusticia & allo amore del proximo nutricandolo nel peccato, & pero e peccato mortale secondo el dcō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

de ysaia, capitulo quinto ve qui dicitis bonum malũ & cetera Et per questo se manifesta che quello loquale lauda alcuno per che ha ben facto uno tradimẽto o uero guerra iniusta ha rotti linemici o facta uendecta del suo inimico o uero che ad torto o uero adricto ha impita la casa insina al tecto o uero de qualunque altro peccato: quando dice laude o uero quante fiate lauda tanti peccati mortali comette. El secõdo modo per rispecto della intentione: cioe quando alcuno fa adulatione al proximo per nocerli ad ingãno o uero corporalmente: o spiritualmente. & pero questo e peccato mortale. Et de questo se dice prouerbiorum, vigesimo septimo. Meliora sũt uulnera diligentis, quam fraudulenta odietis oscula: El terzo modo per occasione: cioe quando la lauda dello adulatore e ad alcuno casone de peccato nellequale caso debbase cosinderare se tale occasione a data o receuuta cioe se ꝓcede dallo adulatore o uero dalla psõa laquale pecca. Dabbase ancora considerare che peccato seqta della dicta occasione se e mortale o ueniale & secondo le dicte consideratione debbase giudicare. la graueza di questa adulatione: come daqualunque altra cosa scãdalosa dellequale e dicto disopra nella nona regula. Ma se alcuno fa adulatione al proximo solo per piacerli senza alcune delle cose predicte o uero per schiuare alcuno male o uero per consequire alcuna cosa nella sua necessita e peccato ueniale: pero che non e contra la carita. Puo se anche mentire al proximo con li facti quãdo se simula alcuna cosa

desuora in apparentia che non e inessentia. & se tale fictione se fa senza offesa della iusticia di dio. & del proximo a fine de alcuno bene non e peccato ma prudentia. xxii. questione secunda. Vtile. Ma quando tale simulatione se fa per igannare. debbase giudicare quello medesimo che e dicto della expssa busia. Vnde sancto Thomaso secunda secunde questione: cxi. dice Simulatio proprie ē mendacium extriorum factorum signis consistēs. Et pero questa simulatione se fa alcuna uolta per ypocresia. Mathei septimo Cauete a falsis prophetis &c. E dauedere se la ypocresia e peccato mortale. Et dico secondo sancto thomaso secunda secunde questione. cxi. articulo quarto & in summa confessorum libro. tertio titulo. xxxiiii. questiōe. ccliii. che nella ypocresia sono doe cose cioe diffecto de sanctita & simulatione de essa sanctita & pero se chiama ypocrita quello: la cui intentione e a luno & alaltro: cioe chi nō se cura dauere sāctita: ma solo dapparere sancto. come se suole pigliare nella scriptura sancta. In questo caso e manifesta cosa che la ypocresia e peccato mortale pero che non e priuato totalmente de sanctita: se non per peccato mortale. Ma se chiamemo ypocrita quello loquale i tēde de simulare sāctita della quale e priuato per peccato mortale. In questo caso aduegna che sia peccato mortale per lo quale e priuato de sanctita: nientemeno la dicta simulatione non e sēpre peccato mortale. ma solo q̃do cōtraria alla carita de dio o del pximo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Verbi gratia Quando alcuno simula sanctita per seminare falsa doctrina: o per acquistare alcuna dignita ecclesiastica dellaquale e indigno o uero per acquisitare alcuni beni temporali ponendo lo fine suo cerca le predicte cose. Ma quando la intention finale non contraria alla carita: e solo peccato ueniale. Verbigracia. Quando alcuno solamente se dilecta in essa simulatione de laquale dice lo philosopho quarto ethicorum. Che piu tosto se debbe dire uano che male o cattiuo: pero che e quella medesima rasone della busia & della simulatione Et se alcuno simula etiandio perfectione de sanctita. laquale non e de necessita de salute. tale simulasione nõ e sempre peccato mortale: ma secendo la distinctione sopradicta.

Et nella dicta questione ducentesima quinquagesima tertia. se nota che se alcuno p consequire la sua necessita simula magiore necessita che non ha: non pecca mortalmente: pero che secõdo crisostimo tale simulatione e piu colpa delli richi che delli poueri. Ma se questo fosse per cupidita forsi non se poria excusare da peccato morotale: pero che pare busia perniciosa. Et non solo se puo dannificare el proximo cõ la busia contra questo comandamento octauo. ma etiandio con la uerita iniusta: cioe dicta senza debito ordine. come chi nara senza debito modo lo difecto del proximo pero che non obstante che dica el uero: pur fa iniustamente: & e obligato ad restitutione & satisfactione come se pone seconda secũde questione

sexagsima secũda.articulo.secundo. & disopra e dicto. Ma la uerita contra el proximo con debito ordine se de per testimonianza legiptima dela quale di sopra e dicto. Et per denunciatione & accusatione delleq̃le se dira disotto.nel tractato delle opere della carita spirituale.

Del nono & decimo comandamento.Capitulo.

e Dasapere che lo nono & decimo camandamento da doctori catholici piu se pigliano secondo lo sentimento che secõdo lordine della lectera come di sotto se manifesta Et le nono comandamento e questo.Non desiderare la mogliere del proximo tuo. Lo decimo e questo. Non desiderare la cosa sua.Non lo seruo.Non la serua.Nõ lo buoue. Non lasino. & cetera. Qui e danotare come dice. Nicolo da lira. che li hebrei lo primo comandamento lo diuideno in dui comandamenti.de liquali lo primo comanda la adoratione de uno dio. quando dice.Ego sum dominus deus tuus.& cetera. Lo secondo prohibisce la ydolatria.quando dice. Non habebis deos alienos & cetera. Et de quisti dui ultimi comandamenti ne fanno uno solo. si che dicono essere quatro comandamenti liquali ordinano lo huomo a dio. & sei al ꝓximo cõe e dcõ. Ma li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

doctori catholici dicono essere tri comãdamẽti liqli ordinano & septi al proximo: & de quelle parole. Ego sũ dominus deus tus Et nõ habebis deos alienos. & cetera. Ne fãno uno solo comandamento: pero che queste doe cose hanno coniunctione inseparabile insieme pero che non puo adorare uno dio che nõ fuggi la ydolatria. Ne puo inuerita sequire ydolatria adorãdo uno dio. Et de lultimo parole ne fãno dui comandamenti pero che lo bene temporale nelquale se puo offendere el proximo e doe maniere cioe bene dilecteuole & bene utile. & alcuno ha pronita ad uno & non alaltro Verbigratia: Alcuno e ĩclinato adesiderare la mogliere del proximo per carnale dilectatione & non e inclinato a desiderare la cosa del proximo p utilita de acquisto pero che lui dispiace lo furto & la rapina. & impertanto forono necessarii dui comãdamenti a reprimere queste due concupiscentie diuise luna da laltra. Et prima se reprime la concupiscentia del bene dilecteuole dicendo. Non desidesiderare la mogliere del proxĩo tuo. Et poi del bene utile quando seqta. Nõ desiderare la cosa. & cetera Et quello che se subgiunge. Non desiderare la serua non se intende quanto ad carnale cõcupiscentia. pero questo se prohibisce nel nono comandamento oue secondo idoctori sotto prohibitione del desiderio della mogliere se intende prohibito ogni desiderio de qualũque carnale delectatione o uero cõcupiscẽtia fuora della legge del matrimonio. Et inpertanto nel deci-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

comãdamẽto. lodesiderare della serua nõ se ĩtẽde q̃to ad carnale concupiscẽtia laquale e gia prohibita. Ma quanto al seruo loquale e bene utile. Siche secondo idoctori catholici nel nono comandamento se uieta lo consentimento dela carnale concupiscentia. Et nel decimo lo consentimento de receuere le cose d altri per qualunque modo illicito. Ma per li hebrei pare fare: che luna & laltra concupiscentia se põgano ĩ uno medesimo uerso. o uero sotto uno contexto de parole. Et prima se pone: non desiderare la casa del proximo tuo. Et poi nõ desiderare la mogliere & poi nõ lo seruo & cetera Et cosi lo dicto di nostri doctori pare transponere & desordinare le parole della scriptura. Puo se dire che procede molto ordinariamente: inquanto prima se fa mẽtione della casa come di cosa nellaquale sono cose comune: aluna & alalttra concupiscẽtia: cioe la mogliere & le altre cose. Et poi el dicto generale se diuide secondo lordĩe de nostri doctori. Vnde prima uetando la concupiscẽtia carnale dicendo immediate & incontinente. Non desiderare la mogliere sua. Et poi lo desiderio de la roba dicendo Non lo seruo & cetera. Puo se anche dire che nõ e da curare lordine delle parole ma la sẽtentia pero che le parole sono trouate per la sentẽtia & non la sententia per le parole. extra de uerborum significationibus. capitulo Intelligentiam. Ma p ogni modo che queste parole se pigliano: o per uno o p dui comãdamenti come dice Nicolo per questo nõ se uaria sẽtentia. Ma in questo se uaria che li hebrei

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

dicono qui non uedarse la simplice concupiscentia mentale. Ma quando uene ad alcuno acto difori Verbi gratia toccando la donna del proximo delone stamente o solicitandola o com parole: o con donni. Si che secondo etiandio alcuni nostri doctori la scrip tura del uecchio testamento non prohibisse la inten-tione ma lopera. Et li doctori hebrei la itentione del la mente non la reputanno per peccato. Ma come dice nicolo da lira questo e molto irracioneuole pero che il peccato piu se pesa della mente che da lopera: come se manifesta nelli matti & nelli fantasini. Con tradice anche a questo apertamente lo dicto de dio. ysaia. primo. oue se dice. Auferte malum cogitatio-num uestrarum ab oculis meis Si che non solo cerca le dicte concupiscencie. ma etiandio ogni cosa uitio sa solo el pensiero ha in se peccato. Et anche sola la intentione deliberata al peccato mortale: e peccato mortale. Adunque in questi dui ultimi comãda-menti se uieta la offesa del proximo quanto alla itẽ tione. Et nel nono se reprime el desiderio delle cose dilecteuole cioe la carnale concupiscentia. Et nel decimo se reprime il desiderio delle cose utile: cioe della roba del proximo. Et quanto ad questo e da notare che alcuna uolta se puo desiderare la cosa del proximo per necessita rasoneuole: & senza ingiuria del proximo. & in questo caso non se fa cõtra questo comandamento: pero che iustamente puo la perso-na desiderare: & solicitamẽte cercare la cosa necessa ria. Genesis tertio. In sudore uultus tui. & cetera.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Alcuna uolta la persona desidera la cossa de l proxīo senza danno de alcuno & senza propria necessita.
Et pero che in questo non se offende el proximo ne se fa contra questo comandamento. Ma eglie el peccato delauaricia: laq̄le come disopra e dicto e disordiato desiderio de cose temporale. Alcuna uolta se desidera la cosa de altri con ingiuria del proximo. & in questo caso se fa contra questo comandamento q̄do alcuno per ogni modo che la potesse auere o p furto o per rapina: o per qualunque altro modo illicito che la potesse auere la toria o uero quando desiderasse la morte o altra sagura del proximo: per potere hauere la cosa sua.

Finito e lo tractatō delli dieci comādamēti della legge. Sequita quello delle opere della carita corporale & spirituale. Et prima delle opere della carita corporale Capitulo.

d Oppo el tractato delli dieci comandamēti: Resta adire delle ope della carita corporale & spirituale. E prima delle corporale oue tre cose sono principalmente da uedere cioe quale sono. Nel secondo luoco: come se intendeno. Nel terzo luoco della obligatione della elimosina. Quanto alla prima parte dico che lopa della carita corporale sono septe. & sono queste.
L prima: da a mangiare a quello che ha fame
La seconda da beuere a quello che ha sete.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

La terza uestire el nudo. La quarta da albergo al peregrino. La quinta uisita lo infermo. La sex ta, visita lo ĩpresonato dando a luno & a laltro opor tuno adiutorio: & de tutte le predicte sei opere se di ce Mathei, vigesimo quinto. La septima e a sepe lire li morti, della quale se dice. Tobie duodecimo. ibi. Quando orabas cum lacrimis. & sepeliebas mor tuos. Et delle dicte opere se põe questo uerso: Visito, poto, cibo, redimo, tego, colligo, condo. Quanto alla seconda parte dico come se pone seconda secon de, questione trigesima secũda, articulo secondo che tutte le altre necessita del proximo se reducano alle predicte septe: vnde drizare o uero guidare el ciecho per la uia adiutare o sustentare el cioppo: se reduce alla uisitatione delli infirmi, liberare el proximo de qualunque oppressione e uiolentia se reduce allo re cuperare delli presoni. Et generalmente douemo subuenire al proximo in tutte le sue necessita: come noi uoresseno che rasoneuolmente fosse subuenuto a noi. Mathei septimo. Omnia quecunq; uultis ut fa ciant uobis homines & uos facite illis. Hoc est en im lex & prophete. Vnde sancto Gregorio nella omelia trigesima tertia, dice. Quello loquale ha dono de in telligentia cure de non tacere. Quello loquale ha ha bundantia de cose habia uigilantia che non sia pigro a donare alli bisognosi Quello loq̃le ha alcũa arte cõ la q̃le se gouerna grandemẽte se studia che dello uso & utilita della dicta arte facia pticipeuole el ꝓximo Quello loq̃le ha luoco o comodita de plare ad alcũo

richo o uero potente. Teme la dampnatione per lo receuuto talento se inquanto po non parla: & non interuiene per li poueri appo la predicta persona.

Quanto alla terza parte dice secondo Ricardo nel q̃r to delle sententie. distinctione decima quinta che la persona ha alcuna cosa. oltra necessita della natura propria & della sua famiglia: & el proximo sia in tã ta necessita che gli siano probabili signi de extrema necessita e obligato per comandamẽto de subuenirlo Ma se la persona ha alcuna cosa superflua: non solo alla sustentatione della natura ma etiandio alla con decentia dello suo stato e obligato della dicta cosa fa re elemosina alli bisognosi: etiandio se non fosseno nella dicta necessita extrema. Et se nõ puo subuenire a tutti essendo le altre cose equale e obligato ad sub- uenire alli piu bisognosi Et Raymondo in titulo. de raptoribus. dice che ciascheduno nõ solo chierico ma etiandio layco loquale se retiene alcuna cosa ol- tre sue necessitade uedendo o sapendo li poueri stare in bisognio e decto comettere uiolientia o rapina. Et sancto Ieronimo nel suo testamento dice. Nesuno se excusi dicendo non ho che dare al fratello pouero Se tu possedi uestimento o altra cosa: extra la extrema necessita & non subueni alli poueri bisognosi tu e fu ro & latro. Penso che la rigidita diquesta auctori ta se possa mitigare secõdo la p̃dicta distictiõe. de Ri cardo. Et q̃llo che e dcõ della obligatiõe della elemo sina ha luoco ãche nelle altre ope de carita che cõe se po cõprẽdere dalle cose p̃dcẽ semo obligati cosi alle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

altre opere della carita come alla elymosia bene che tutte le cose se possono chiamare elimosina cioe subuentione del proximo.

Delle opere della carita spirituale.caplo.

e Da dire delle opere della carita spirituale. & prima quale sono. Nel secondo luoco delloro intellecto Nel terzo luoco della lor conformita. Nella quarta parte della loro obligatione. Nella quinta della correctione. Nella sexta della denuntiacione. Nella septima della accusatione. Quãto alla prima parte dico che sono septe: come le corporale: & sono questo. La prima. Insignare allo ignorante. La seconda. consigliare lo dubioso. La terza cõsolare lo afflicto & cõfortare lo pusilanimo. La quarta corregere quello che pecca. La quinta perdonare le offese. La sexta portare cum pacientia le noie e graueze del proximo. La septima pregare o uero orare per tutti etiãdio per li inimici. & de queste opere se pone questo uerso Consule. castiga. solare. remitte. fer ora. Et nella prima parola del dicto uerso cioe. Consule. se intende doctrina & consiglio Quanto alla secõda parte dice sancto thomaso secunda secunde. questione. xxxii. articulo secõdo. che a quello loquale se sostiene difecto de intellecto speculatiuo: cioe che nõ cognosce quello che deue fare se subuene per la doctrina. Et intẽdese cerca de quelle cose le quale se conuiene aluomo de sapere. Et in questa subuentione se debbono obseruare le debite circunstantie quanto alla persona & al luoco & al tempo si come ne le altre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

opere uirtuose. Et ad quello che sostiene diffecto de intellecto practico cioe che non obstāte che cognosca quello che debba fare pur che nō e practico non sa pigliare modo de operare quello che cognose se subuene per lo consiglio. Et ītendese cerca dequelle cose lequale appertengono alla salute. Et de queste due elemosie spirituale se dice Iacob. ultimo. ibi. Fratres mei si quis ex uobis errauerit &c. Della terza se dice prima ad thesalonicenses ultimo. Consolamini inuicem & edificate alterutrum. Della quarta se dice Mathei. xviii. Si peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum. &c. Et Augustino. xxiii. questione. 4. c. Duo ista dice. Quia peccator corripe & quia homo est miserere. neq; omnino liberabis homines nisi persecutus fueris eum peccatorem. Della quinta se dice Mathei. xviii. Sic & pater meus celestis faciet uobis, Si non remiseritis unusquisq; fratri suo de cordibus uestris. Della sexta se dice ad Romanos xv. Debemus autem nos firmiores imbellicitates infirmorum substinere & non nobis placere &c. Et secō do sancto Thomaso nel dicto articulo. ii. nō solo douemo portare el pexo del proximo inquanto e graue per le suoi acti & modi disordinati: ma etiādio ogni graueza secōdo lo dcō dello apostolo ad galathas. vi. Alter alterius onera pōtate & sic adiplebitis legē xpi

Della scriptura se dice Mathei. v. Orate pro persequētibus & calūpniantibus uos. Quāto alla terza parte dico che le opere della carita spirituale hanno grāde conformita cū le corporale. Vnde in luoco

dello dare a mangiare allo affamato e lo isignare lo ignorante po che la doctrina e cibo de laia. Mathei. quarto. Non in solo pane uiuit homo &c. In loco del beuere e lo consigliare Impero che come nõ basta lo mangiare senza el beuere cosi non e sufficiente per doctrina sauere quello che se de fare. Se per lo consi glio non se cognosce el modo del douere fare. In luoco del uestire lo nudo e confortare lo afflicto & pu sillanimo mediante el quale conforto liberato dalla impatientia e pusillaninimita tutto se dispone ad bẽ fare & cosi se ueste de uestimente de uirtu secondo la doctria e exempli de christo. ad Romanos. xiii. Indui mini dominum nostrum yesum xpm. In luoco de receuere el peregrino e lo corregere pero che sotto la casa cioe defensione della correctione la persona e de fesa dalla pioua & tempesta de peccati: li come ad tẽ po dinuerno & ad tempo tempestoso sẽza la casa nõ puo luomo gouernarse Cosi lanima nel tempo della temptatione & impeto de peccati non se puo mante nire senza correctione pero e dicto prouerbiorum. xv Qui increpationes odit morietur. In luoco de uisi tare lo infermo e supportare cum pacientia le infir mita & noie del proximo pero che i questo se cõforta per exemplo che anche lui supportato sapia portare el pexo del proximo. Ad galathas. sexto. Alter alteri us onera portare. & cetera. In luoco de uisitare lo impresonato e perdonare le ingiurie per loquale per donare el proximo posto nella seruitu del peccato se dissolue della obligatione de la offesa: reconciliãdosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

con lo offenditore. Mathei. quinto. Si offers munus tuum ad altare. & cetera. In luoco de sepelire li morti e orare: per che mediante la oratione la persona morta nel peccato o uero al peccato liberata della inquietudine de peccati se sepelisse cū Christo. nel spolcro della quiete dalla mente: confortandosi alla sua uolunta. Ad Romanos sexto. Cum sepulti sumus cum Christo. Quanto alla quarta parte dico che molto magiore obligatione e de operare le opere della carita spirituale che le corporale inquanto lo spirito e migliore dello corpo Vnde sancto Ieronimo dice nel suo testamento ad ogni huomo loquale intende e imposto lo officio della predicatione: cioe de admonire lo proximo & īsignarli & corregere: pur che esso opera. Anche piu oltra dico che quello loquale intende: & solamente opera & non insigna ad altri sera obligato a rendere rasōe a dio: pero che concio sia che secondo lo apostolo Iacomo. Chi odia il suo fratello e homicida. Et chi ha la roba del mōdo & uede el suo fratello hauere necesse & non glia compassiōe subuenendoli come la carita di dio sta ī lui. Quāto piu la persona docta & intelligente e homicida & senza carita se uedendo il suo fratello errare e grauato da mortale peccato: nō li administra la parola della doctrina. Et come nelle septe opere della carita corporale se ītende: la obligatione de subuenire al proximo ī tutte le necessita del corpo secondo el modo sopra mostrato. Cosi nelle septe opere spirituale se intende la obligatione de subuenire al proximo in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tutte le cose apertenente alla salute secōdo la gracia laquale e alla persona concessa. Vnde sancto Gregorio nella omelia secōda dice. Nemo dicat admonere non sufficio. Exortari ydoneus non sum quantum potes exhibe ne male seruādo quod acceperas in tormētis exigaris. Et poco da poi dice. Inquantum uos proficere pensatis etiam alios trahite uobiscum. In uia dei habere socios desiderate.

Della corectione capitulo.

q Vanto alla qnta pte e dauedere q̃te manerie de correctiōe sono & chi sono obligati ad corsregere. Et alla prima questione dico che come ae pone secunda secunde questione trigesima tertia. crticulo quinto. che sono doe maniere de correctiōe. cioe correctione de iusticia per laquale se prouede alla utilta publica. Et correctione fraterna per laquale se prouede alla utilita di quello loquale se correge.

Alla seconda questione dico che quanto alla correctione de iusticia e obligato ciascaduno presidente: o tēporale o spirituale: per rispecto delli subditi suoi Et etiandio quilli liquali hano cura de alcune persone pticulare vigesima tertia. questione quarta. Duo ista. Queste pdcē persone per la cura ad loro īposta sono obligate de ītelligētemente cercare quelle cose lequale meritano correctione aduegna che questo nō sia bisogno nella correctiōe fraterna. ma basta di corregere li peccati occorenti sēza cercare. come se dice

seconda seconde questione. trigesima tertia. articulo secondo Et di questo e dicto anche disopra nella decima regula. Et per utilita publica questa correctione debbese fare eciandio se non sequita utilita alcūa alla persona correcta. vigesima tertia questiōe quarta. Est iniusta. Ma quando per la correctione non seguiste magiore danno in publico dabbasi lassare: per prouedere al magiore male. digestis de regulis iuris. lege quot. & quinquagesima. distinctione. capitulo. Vt constitueretur. Quāto alla correctione fraterna e da dire quali sono obligati: e come se debbe fare Et quanto alla prima parte dico che ogni huomo e obligato ad fare la correctione fraterna laquale puo q̄sto fare. Mathei. decio octauo. Si peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum & cetera. Et qui se nota seconda seconde. questione vigesima tertia. articulo secondo. Oue anche se dice che aduegna che a questa correctione siano obligati: pur li presidenti sono piu obligati. Et e danotare che etiandio li prelati & magiōi se debbono corregere dali loro subditi de fraterna correctione quando e misterio seconda questione. septima. capitulo sicut Ma come dice sancto thomaso eadem questiōe articulo quarto Questo se debbe fare con mansuetudine. & riuerentia. i. ad thymotheum. v. Seniorem nei crepaueris sed obsecra ut patrem. Nientemeno quando glie occorse lo pericolo. della fede: etiandio publicamente li prelati sono da riprendere dalli loro subditi. Si come sancto paulo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

riprese publicamente sancto pietro. Et sancto pietro humilmente & cum pacientia riceuette la correptione. Ad galathas. secundo oue la chiosa de Augustino dice che sancto pietro dete exemplo alli magiori che se in alcuna cosa endassa fora dalla uia diricta non se indignasseno essere correcti dali inferiori. Et e anche da notare che non solo per lo pericolo della fede: ma etiandio per li coustumi disordinati: quan do fossseno publici & scādalosi liprelati se debbeno publica mente & duramēte corregere. seconda questione sep tima. Paulus dicit. Et e āche da notare che questa fraterna correctione non se debbe fare in ogni luocho & in ogni tempo: ma cō tale oportunita che se possa peruenire a quello che se cercha & intende: cioe alla emendatione del proximo come dice sancto Thomaso eadem questione. articulo secundo. oue anche dice che la omissione della correctione fraterna alcūa uolta e meritoria alcuna uolta e peccato ueniale & alcuna uolta mortale. Meritoria e quādo se lasse per carita per meglio puedere alla salute del pximo expectādo la cōgruita del tēpo ouero puedēdo ad magiore necessita come dice Augustīo libro primo de ciuitate dei capitulo. viiii. ibi. Si quis propterea obiurgandis male agentibus parcit. & cetera Peccato ueniale e quando uno timore o uero tepidita fa la persona piu tarda a corregere li defecti del proximo: non pero in tanto che se crede potere retrahere el proxīo del peccato lassasse per timore con tepidita la correctione.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Peccato mortale e quando alcuno per timore de diffamia o uero de cruciamente o morte de corpo lassa de corregere quãdo el dicto timore se ꝓpone alla carita fraterna come quando alcuno presume probabilmẽte retrahere el proximo da peccato & per timore ouero tepidita lassa de fare questo. Quãto alla seconda parte dico che la correctione se debbe fare con debito modo& ordine. Cum debito modo che come e dicto pigliando la cõgruita del tempo: & del luoco corregasi el proximo con carita & benignita Ad galathas sexto. Fratres & si p̃occupatus fuerit homo ĩ aliquo. delicto. &c. Et aduegna che q̃sta benignita sẽpre se debba seruare dentro piu quando e utile alla salute del proximo. se debba mostrare aspera de fuori. Vnde quinta questione. v. dice augustino primo capitulo. Non omnis. Melius est cum seueritate diligere q̃ cum leuitate recipere. Debbe ãche fare cum debito ordine. cioe che quando alcuno non puo corregere el proximo per se medesimo. deuegli interponere altri. & specialmente el prelato. Et questo se fa ĩ dui modi cioe per denuntione. & accusatione dellequale disotto se dira.

Della denunciatione capitulo.

r Esta a dire nella sexta parte della denũciatione cõe se debbe fare. Et la sua forma e posta Mathei. xviii. oue se dice. Se lo tuo fratello auera peccato in te cioe contra di te o uero che tu sai el peccato suo scõ cõtra q̃lũque persõa come dice augustio

seconda, questione prima. Si peccauerit. Sequita. va & corregielo tra ti et lui solo. Se te ascoltara auerai guadagniato el tuo fratello. Ma se non te ascoltara agiũgi teco uno o dui accio che nella bocca de dui o di tre testiõnii stia ferma ogni parola. Ma se nõ ascolta ra li dicti agiunti di lo alla chiesa: o uero alli prelati della chiesa. Ma se non ascoltara la chiesa abilo per infidele & exfacciato peccatore. Adunque prima se dedde corregere el proximo tra solo & solo: & poi agiũgi li testimonii & poi dillo alla chiesa. Et ad intelligentia di questo sono da uedere doe cose la pri ma se e bisogno che preceda la admonicione secreta inanti che se uegna alla denunciatione publica. La seconda. quando nella denunciatione se degono agiũ gere li testimonii & per che. Alla prima se debbe rispondere cum distinctione che o la denunciatione e generale o particulare. Quanto e generale: se puo fare per alcuna casone senza altra admonitione secre ta come el saluatore fece del peccato de iuda: dicẽdo alli discipuli. Mathei: vigesimo sexto. Amen dico uobis. unus uestrum me traditurus est. Quãdo la denũciatione e particulare respectu de certa persona po se anche fere senza amonitione delli peccati lizie- ri secondo sancto Thomaso secunda secunde questio ne trigesima tertia. articulo septimo. ponendo lo ex- emplo delle denunciatione & correctione: lequale se fanno nelli capituli delli religiosi. de alcune cose le ziere lequale non contrariano alla fama. lequale de nunciatione: secondo el dicto doctore se debbono piu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tosto dire ricomandamenti di colpe dimenticate che accusatione ne denũciatione Et dice che se fosseno tale cose dellequale el frate ue incorresse infamia. Che quello loquale p questo modo publicasse el peccato del fratre faria contra el comandamento di dio

Et pero secondo lo dicto doctore quando lo prelato comanda .che se debbia alui dire: le cose le quale ciascheduno cognosce digne de correctione: se debbe intendere sanamente: cioe saluo lordine dalla correctione fraterna: o uero che el comadamento se faccia comunamente ad tutti o ad alcuno particularmente

Ma se lo prelato comandasse expressamẽte cõtra questo ordine instituto dal signore: peccaria esso. & quello loquale li obedisse: contra el comandamento di dio. onde non se deue obedire. pero che lo prelato non e giudice delle cose secrete: ma solo idio. Vnde non puo fare comandamento sopra le cose occulte se non inquanto se manifestano per alcuni gidicii: come per infamia o uere per alcune suspicione. nelli quali casi lo prelato po comãdare .per quello modo per loquale lo giudice ecclesiastico: o seculare po fare giurare sopra la uerita laquale uuole che se dica. le predicte cose se degono intendere: secondo quello che incontinente sequita. Ad intelligentia adunque magiore delle cose sopradicte debbese distinguere cerca li delicti graui .che sono publici o uero occulti. Quando sono publici: come dice sãcto Thomaso nel dicto articulo septimo .non se deue cercare remedio solamẽte al defectuoso p emẽdatione de uita:

ma etiãdio allo ſcandalo: de quilli alla noticia delli quali lo diffecto e uenuto. Et pero tali delicti publici ſe debbono publicamēte riprendere prima ad thymoteum quinto. Peccantem coram omnibus argue ut ceteri timorem habeant. Queſto ſe intende delli peccati publici ſecondo Auguſtino in libro de uerbis domini. Vnde extra de penitēcia & remiſſione capitulo primo ſe dice. Manifeſta peccata non ſunt occulta cō rectione purganda. Et pare che ſe debbia ītendere li delicti eſſere publici non ſolo quando ſono noti ad tutti. ma etiandio quando ſono noti ad alcuni: publicamente come nel luoco preallegato pone ſancto thomaſo de Ioſeph laq̃le cōe ſe dice geneſis. trigeſio ſeptimo. accuſo li fratelli ſuoi al patre del peccato peſſimo. Dice el prefato doctore che aduegna che non ſia ſcripto pur ſe debbe credere che Ioſeph admoniſce li ſuoi fratelli prima che li accuſaſſe. o uero che lo peccato era publico almeno tra li fratelli. Vnde in plurale parlando ſe dice. Accuſauit fratres ſuos &c.

Et coſi queſto doctore dice chiamarſi publico quāto affare la denūciatione ſenza admonitione quello che e noto ſolamēte ad alcūo. Dice āche eſſere neceſſario q̃to ad cōſciētia che la admonitione preceda nella accuſatione ſi come la denunciatione. Quando li peccati ſono occulti & uengono ī nocumento delli proximi o corporali o ſpirituali. come quando alcuno tractaſſe tradimento: o uero corruptione de hereſia nel populo: pero che queſto delicto quantunque e occulto non e ſolo contra te. ma e anche contra li altri. e

de misterio procedere incontinente alla denunciatiõe: excepto che se alcuno extimasse fermamente potere impacciare incontinente li dicti mali: per secreta admonitione. Similmente etiandio pare quando lo peccato occulto non uiene in publico detrimento che se possa denunciare senza precedente admonitione. q̃do dalla sua correctione manifesta: uerisimilmente resultasse utilita publica. come actuum quinto. Sancto pietro manifesto lo peccato occulto de anania: & satira sua mogliere reprendendoli publicamente senza altra admonitiõe della fraude del presio delle cose uendute pero che saueua deuerne resultare grande utilita in publico della dicta correctione Unde ĩ quel lo luoco se dice: che lo dicto anania & satira ripresi da sancto Pietro incontinente morirono. Et per questo fu facto uno grande timore in tutta la chiesa. & ĩ tutti quilli liquali ascoltauano le dicte cose. Et po dice sancto Augustino: & referisse lo sancto Thomaso nel dicto articulo septimo. che deli facti deli sancti: se puo cognoscere: come se debbiano intendere li comandamenti della sancta scriptura. Excepto che nelli casi predicti quando lo peccato e occulto non se debbe denunciare in publico senza le precedente monitione per schifare la infamia del proximo laquale e molto dannosa alla persona diffamata: & anche ad molti altri. Et pero dice il saluatore. Si peccauerit in te frater tuus. &c. Et po chi nõ obserua q̃sto ordĩe della admonitione q̃ntunque dica el uero e obligato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ad restitutiõe della fama come e mostrato sopra nel octauo comandamento. parafo. Quanto alla sexta parte. Quanto alla seconda questione e dasapere che alruni dicono che quãdo lo peccato e totalmẽte occulto non se debbe corregere se non tra solo e solo & per nesuno modo adgiũgerli testimonii per non manifestare lo peccato secreto. Ma quando lo peccato se comincia al manifestare per alcuni iudicii deue se procedere piu oltra secondo lordine euangelico: Ma come dice sancto Thomaso seconda secõde questione trigesima tertia. articulo octauo. Questo e cõtra lo dicto de sancto Augustino. nella regula oue dice che lo peccato dello fratello: non se debbe occultare accio che non marcisca nel cuore. Et pero dice scõ Thomaso che tra extremo ad extremo conuenientemente se passa per lo mezo. Vnde considerando chel saluatore uolesse lo principio della correctione essere secreta tra solo e solo: lo fine essere publico dicendo alla chiesa. Conuenientemente come cosa mezana li e posto in mezo lo adgiungimento delli testimonii.

Vnde prima se debbe procedere per secreta admonitione facta una fiato o piu ĩ fine che se puo hauere probabile speranza della emendatione per secreta admonitione. Ma quando la secreta admonitione nõ basta procedasi allo adgiungimento delli testimonii q̃tunque lo peccato sia occulto. Et excepto che se ꝓbabilmente se extimasse che per questo el ꝓximo diuentasse pegiore. ꝑo che ĩ q̃sto caso se poteria la pſõa

totalmēte dalla correctiōe cessare: o uero denūciarlo in secreto ad alcuno loquale fosse piu ad emendatiōe del proximo: cioe alla suo prelato confessore o altro simile. Et secondo la predicta diffinictione dice sancto Thomaso nel dicto articulo octauo che se debbe intendere lo dicto de sancto Augustino nella regula oue dice che lo peccato: se deue prima denunciare allo prelato: che alli testimonii: pero che se intende della denunciatione laquale se fa allo prelato non come ad giudice ma come ad prelato & come ad persona laquale po piu giouare che alcuno altro. Ad questo ben fa lo dicto de sancto Augustino vigesima secūda. questione quinta. Hoc uidetur. Finalmente e dauedere per che nelle dicte admonitione se adgiongono li testimonii. Et dice sancto Thomaso in articolo octauo. che per tre rasone. La prima secondo sancto Ieronimo. per dimostrare allo defectuoso che fa cosa digna de correctione. La seconda sancto augustino nella regula. . per potere prouare lo peccato contra lo difectuoso loquale non se emenda. La terza secondo Crisostimo ad ꝓbare le admonitione essere facte. Po se adgiunge che etiandio per questo accio che anche li testimonii corregano lo defectuoso. & pero dice lo euanglio. Quod si eos non audierit. & cetera Dalle cose adunque predicte se puo ricogligere le denunciatione generale se possono fare: senza secreta admonitione. Ma alla denunciatione speciale cerca particulare persona. quando li peccati sono lezieri: & non diffamatorii. similmente se puo fare

senza admonitione Ma quando li peccati sono graui & publici non si richede admonitione. Ma quando sono occulti se sono alli proximi o corporalmēte o spiritualmente periculosi. & al dicto pericolo non se puo incontinente prouedere per admonitione. Et similmēte pare questo potere fare quando dalla manifesta correctione del peccato ne seguisse uerisimile publica & grande utilita. Et cosi in tutti li predicti casi non se richede admonitione alla denunciatione. Ma in altri casi q̃do lo pecctao e graue o diffamatorio per nesuno modo se debba denunciare senza precedente admonitione secreta: laquale se debba fare tra solo e solo una o piu uolte: infine che se puo hauere uerisimile speranza de emendatione per tale secreta admonitione Ma quando la secreta admonitione tra solo e solo non e sufficiente si li debbe adgiungere li testimonii buoni & ydonei: quando se possono comodamente auere: li quali insieme cum lo primo admōitore dimostrano allo diffectuoso il suo peccato & admoniscalo che se emēda Et se nō se uuole emendare denunciasi alli prelati della chiesa nanti alliquali li dicti testimonii testifacaranno come lo admonitore ha facte le debite admonitione. & come lo admonito e incorrigibile Et le predicte cose sono diligentemente de attendere: ad cio che ogni huomo sapia restringere la lingua da non narrare li defecti del proximo. Et se pur e bisogno de narrarli sapia cum quale ordine se debbono narrare: accio che non incorra colpa mortale: & sia obligato ad restitutiōe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

della fama & de ogni danno & interesso.

Della accusatione Capitulo.

d Ella septima & ultima parte sequita a dire della accusatione: oue sono da uedere quatre cose. La prima per che e ordinata la accusatione. La seconda q̃do se puo fare. La terza q̃do se debbe fare. La q̃rta se lo accusato de peccato uero se puo diffẽdere. Alla prima questione dico che come la denunciatiõe se fa alli prelati della chiesa ad utilita priuata: cioe ad correctione & emendatione della persona denũciata. Cosi la accusa se fa alli superiori ecclesiastici & seculari ad utilita publica. cioe che per li delicti non rimangano impuniti ad exemplo delli altri. extra de accusationibus. capitulo super his. & de sententia excomunicatorum. capitulo. Vt fame. Et nella denunciatione debbe regularmẽte precedere la caritatiua admonitione. Ma nella accusa non e necessaria admonitione ma legiptima inscriptione. extra de accusationibus. capitulo. Qualiter & quando parafo Ad corrigendos. Et chiamasi inscriptione cõe dice la chiosa nel dicto capitulo Super. Che lo accusatore se debbe obligare se nõ ꝓua lo delicto ad quella medesima pena la quale sosteneria lo accusato: se lo peccato se prouasse. Alla secunda questione dico che quando se procede ꝑ carita: la accusa se puo fare iustamẽte i tutti li casi neli q̃li e mostrato poterse fare la denũciatiõe sẽza admõitione. Ma q̃do se puo ꝓuedere per secreta admonitiõe allo ĩteresso priuato

& publico e contra lordine della carita procedere al la accusatione Vnde come se puo comprendere dalle cose predicte quāto ad conscientia etiam nella accusa debbe procedere regularmēte la caritatiua ad monitione si come nella denunciatione. altramente lo accusatore pare obligato ad restitutiōe della fama & de ogni interesso come disopra e mostrato. Et pero li iudici & superiori non debbono procurare che gli siano facte la accusatione in altri casi & per altro modo che e dicto altramente facendo sono ī uno medesimo peccato & pena cum li accusatori ad Romanos primo. Ma se alcūo per se medesimo li porge accusatione penso che de poi che li e porto el peccato come ad persona publica & in publico che possa procedere. Se impertanto che non induca ne constringa alcuni ad rēdere testimonianza sopra li delicti occulti delli quali nō procede īfamia ne legiptimi iudicii pero che questo e contra iusticia: come se nota secon da seconde questione.lxx.articulo primo.Similmē te e coutra iusticia & cosi e peccato mortale e obligatione ad interesso constringerlo accusato rispondere la uerita sopra li dicti peccati occulti: cōe disotto se manifestara. Quanto alla terza pte dico come se pone secūda secūde questione.lxviii.artculo primo. & in summa confessoruꝫ libro.ii.titulo.v. questiōe cx.che quando el peccato e tale:che uegna ī detrimē to publico o spirituale o corporale & possādolo alcuno prouare sufficientemente e obligato ad accusare. altramente nō.Et cōe se dice nelli preallıgati luochi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

lo predicto peccato se debbe accusare: etiandio se la psona lo hauesse ĩ secreto nõ per confessione pero che lo bene comune nõ se debbe pferire allo bene priuato Questa obligatione de accusare: se debbe ĩtẽdere q̃do non se puo puedere p altra uia piu humana: cioe per secreta admonitione o uero denũciatione come se po cõprendere daquello che pximamẽte e dicto. Quã to alla quarta questione. cioe se e licito di diffẽderse ad quello loquale e accusato de alcũo peccato uero. dico secõdo sancto thomaso secũda secũde. q. lxviiii articulo. ii. & in sũma confessorũ libro. ii. titulo. v. questione. ciiii. che p uia de busia non e licito: po che in nesuno caso ad qualũq; persona sia non e licito di- re la falsita ma tacendo la uerita alcũa fiata e licito po che non e obligata la persona de confessare ogni ue rita ma solamẽte quella laquale po da esso e giudice domãdare secõdo lordine della rasone cioe q̃do in al- cuno delicto pcede ĩfamia o uero appareno alcuni in dicii o uero q̃do pcede una meza pbatione. Et in qui sti casi non e licito allo accusato ne dire falsita ne ta cere la uerita loq̃le e obligato de cõfessare ne de usar li fraude o uero ĩganno po che questo e quãto mẽtire & calũpniosamẽte defenderse. Ma q̃do lo iudice domãda de quello loq̃le non puo legiptimamẽte do mãdare cioe fuori delli predicti e licitto allo accusa to defenderse non respondẽdo o p appellatione: o per altro modo senza busia come nota secunda secunde. eadem questione articulo primo. & in summa con- fessorum. eodẽ titulo. questione. ciii. Et come se dice

nella dicta sũma alla dicta questiõe: quello accusato se defende per questo modo non puo dire che se defẽde cum calũpnia ma cum prudentia. Anche e da notare cõe se pone nel dicto articulo primo nella dcã questione.ciii. che quando lo accusato niega: o uero occulta la uerita dellaquale e legiptimamẽte domãdato fa cõtra el debito della iusticia & po pecare mortalmente. Se adunque pecca mortalmente chi dice la busia per campare timendo de morire: quanto magiormẽte quello loquale per paura de tormento confessa el peccato loquale non ha facto ĩ sua ĩfamia alcuna uolta cum morte & alcũna uolta cũ danno de molti altri: pero che in questo se fa anche contra lo quinto comandamento occidendo si medesimo. Et e contra loctauo. dicẽdo falsa testimonianza contra se medesimo. Et p nullo timore doueria questo fare po che come dice sãcto augustino. Potius debet quis quelibet mala tollerare q̃ malo consentire. xxii. questione. v. Ita ne. Similmente anche confessando alcũo la uerita cum scandalo del proximo: laquale non se debbe de rasone confessare. Verbi gracia reuelãdo q̃llo che ha in confessione o uero in secreto senza offensione dalla iusticia & del proxĩo: o uero lo peccato occulto reuelando senza lordine sopra posta se fa cõtra el debito della iusticia come se nota seconda seconde questione. lxii. articulo. ii. & questione. lxx. articulo primo. Et inpertanto e peccato mortale: pero che chi fa contra el debito della iusticia: pecca mortalmente dicto articulo. primo. & dicta questione. cxiiii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Specialmente q̃do da tale reuelatione seguisse grãde scandalo come quando se reuelasse el iusto secreto đ alcuno signore. Ne alcuno timore pare excusare dal peccato de tale reuelatione extra. Quod metus causa capitulo Sacris. Et manifestase anche dalle cose pre dicte. Po se uedere se e licito al condempnato a mor te defẽderse per uiolentia o uero per fuga. Et secõdo sancto Thomaso secunda secunde. questione. lxviiii. articulo. quarto. & in summa confessorum libro. ii. titulo. v. questione. clxxxxvi. Quando alcuno e con- dempnato iustamente non e licito defenderse per uio lentia. pero che e contra debito de iusticia. Ma quã do e condempnato iniustamente: tale iudicio e come assalimento de latroni. Et impero si come e licito re sistere alli latroni cosi ĩ questo caso e licito resistere alli cattiui principi excepto forsi che per schifare scã dalo: quando per questo se temisse alcuna graue tri- bulatione. Ma al condempnato etiam iustamente e licito de fugire come se dice nelli preallegati luochi pero che auegna che non li sia licito de resistere. pur non e obligato a fare quello unde sequita la morte. Come seria stare in quello luoco unde fosse menato alla morte. Come quando alcuno fosse condemnato ad morte de fame non pecca se riceue el cibo loq̃uale occultamente li e administrato: pero che se non le ri ceuesse seria occidere si medesimo. Dalle quale cose ce liberi & donaci per gracia uita celestiale Ihesu xp̃o benedecto in secula seculorum Amen.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Finisse el tractato delle opere della carita corporale & spirituale .Sequita delle uirtu & gratie le quale aiutano a operare Et prima della speranza Caplo.

d Apoi che e dicto da che ci douemo abstenre.Resta a dire delle uirtu & gratie leqle ce adiutano ad operare : cioe delle tre uirtu theologice.& quatro cardinale.& deli septe doni delo spirito sancto. Quanto alle uirtu theologice e da sapere che sono quelle tre lequale narra sa͞ paulo.i.ad corinthios.xiii. Nunc autem manent.fides. spes.& caritas.tria hec & cetera.Sono adunque fede spera͞za.& carita. Della fede e dicto nella prima pte del libro. Resta adunque adire delle altre: & prima della speranza oue sono da uedere doe cose principalmente: cioe che cosa e speranza.& se e necessaria. Per intelligentia delle dicte cose e dasapre che sperare & la speranza se piglia largissimame͞te largame͞te & strictamente. Largissimamente se piglia p ogni piacimento piaceuole & dispiaceuole.Vnde crisostio parlando del terribile aduenimento deli demonii co͞tra quilli liquali non sono preparati al tempo della morte dice in uno sermone.Tunc si imparatos nos i͞ uenerit quomodo sperauimus id e͞ expectauimus co͞turbari Et questa speranza non e necessaria ne buona per se medesima se non se pigliase per uno expectamento del terribile iudicio de dio: cum decita preparatione po che el timore de dio e ad nui necessario & principio de nostra salute.psalmo.cx.Sanctum &

terribile nomen eius: iniciũ sapientie timor domini.

Largamente se piglia la speranza per una confidẽtia e bona e cattiua. Cattiua quando alcuno spera nelle cose uane del mondo: o uero nel suo malfare, furando o robando o altro male facendo. Et questa speranza e sommamente da fugire psalmo. lxi. Nolite sperare ĩ iniquitate & rapinas nolite cõcupiscere Et contra quello loquale ha questa speranza: e dicto psalmo. li. Videbunt iusti & timebunt & super eum ridebunt & dicent. Ecce homo qui non posuit deum adiutorem suum: sed sperauit in multitudine diuitiarum suarum & preualuit in uanitate sua. Pigliasi anche la speranʒa per una confidentia de se buona cioe per confidarse in dio: Vnde nel dicto psalmo sexagesimo primo. se dice. Sperate in eo omnis congregatio populi. & psalmo. lxiii. Letabitur iustus in domino & sperabit in eo. Et questa speranʒa puo essere presumptuosa & iusta. Presumptuosa quãdo la persona dice che spera ĩ dio tutta uia offendendolo o negligentemente uiuendo. Offendendolo pero che chi non se uuole emendare della offeʒa di dio: non poda esso sperare se non ira. psalmo. trigesimo tertio. Oculi domini super iustos: & aures eius in preces eorum Vultus autem domini super facientes mala: vt cerdat de terra memoriam eorum. Niente meno p phe la persona fosse in peccato mortale non debbe cessare de fare ogni bene che puo pero che p questo puo sperare da dio retributione. & in questo mondo o uero grãde cõuersione come dice gregorio de penitẽciis

distinctione.quinta.falsas Negligentemente uiuẽ do po che dio commanda ad ogni huomo che si affatichi. Genesis. tertio In sudore uultus tui & cetera. Et Iob. quĩto. Homo ad laborem nascitur. Vnde lo negligẽte fa contra la uolunta de dio. Impertanto nõ po ĩperare da dio gratia. Anche piu tosto dio le tolle allo negligente la gratia gia cõcessa caciandolo da se come abomineuole. Appocalipsis. tertio. Vtinam frigidus esses aut calidus sꝫ qa tepidus es & nec frigidus nec calidus excipiam te euomere ex ore meo. Et chiama ocioso chi nõ se excercita ĩ cognoscere & fare la uolunta di dio quantunque assai se occupi in altre cose. Vnde Gregorio nella homelia. vii. dice. Qui sibi uiuit qui carnis sue uoluptatibus pascitur: recte ociosus redarguitur quia fructum diuini operis nõ sequatur. Po anche la speranza per laquale la persona se confida in dio essere iusta quando facẽdo dalla parte sua quello che puo diffidandosi di se. & ponendosi in mane de dio cõfidãdosi dela sua misericordia & bonta. Et questa speranza e necessaria ad subsidio spirituale & temporale: & ad perdonanza de peccati. Ad subsidio spirituale pero che p questa speranza dio diriza la persõa per la uia della salute. prouerbiorum. tertio. Abi fidanza ĩ dio cum tntto lo cuore tuo & non te fidare nella prudentia tua. In tutte le opere tue pensa dio & esso dirizara la uia tua. Ad subsidio temporale pero che per questa speranza dio da al luomo le cose necessarie allo corpo. Mathei. vi Nolite ergo soliciti esse dicentes qd manducabimus:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

1174

aut quid bibemus aut quo operiemur &c Et se alcũa uolta ce lassi sostenire desasio di queste cose o e p nostro diffecto o uero per nostro meglio Ad Romanos. viii. Scimus quia diligentibus deum &c. Ad predonãza de peccati: pero che mediãte la sperãza della diuina benignita & misericordia: reducẽdosi luomo cum tutto il cuore a dio cõsequita remissione de peccati. Ioelis. ii. Conuertitiue al uostro signore idio poche e benigno & misericordioso patiẽte in molta misericordia & prestabile sopra la malicia. cioe incline uole ad perdonnare ogni peccato Et chi nõ ha questa speranza pare male sentire della potentia: o uero bonta de dio credendo che non possa: o uero nõ uuole ad noi subuenire & hauere misericordia. Et pero nõ puo da dio consequire gracia ne perdonanza Vnde sãcto Iacomo nel primo capitulo dice. Chi dubita cioe chi non se confida in dio e simile a lunda del mare. laq̃le e mossa & portata ĩtorno dal uento pero nõ existime quello huomo che esso riceue alcũa cosa dal signore. & pero anche de penitentia distinctione. i. capituio. Nemo. Dice sancto Ambrosio. Nemo põt bene agere diligentiam nisi qui sperauerit indulgentiam Pigliase anche la speranza strictamente per uno expectamento delli beni eterni: Et de q̃sto se dice psalmo cxviii. octõario. vii. Memor esto uerbi tui seruo tuo. ĩ quo mihi spẽ dedisti Oue nicolo da lira dice: Spes ẽ certa expectatio future beatitudinis ex gracia & meritis ꝓueniens aliter nõ ess& spes ꝫ presũtio. Sperãza e certa expectatiõe della futura beatitũdie ꝓueniẽte.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

per la gracia & p meriti altramēte non seria sperāza ma presūptione. Et questa speranza e sommamente necessaria senza laquale la persona seria infidele non credēdo quello che e posto nelli dodexe articuli della fede.

Della carita capitulo

d Oppo la sperāza ressa adire della carita. oue sono dauere quatre cose cioe che cosa e carita cōe e necessaria delordine della carita. & delle opere facte senza carita. Quanto alla prima pte Prospero in libro de uita contemplatiua. & de penitēciis distinctione.ii.capitulo.caritas.dice ī questo modo. Caritas é ut mihi uidetur recta uolūtas ab oībus terrenis ac presentibus prorsus auersa iūcta uero deo īsepabiliter. La carita e una diricta uolūta totalmente tolta da tutte le cose terrene & presēte & cōgiūta a dio inseparabilmente. Piu chiaramente se puo dire che carita e uno uero amore de cuore cerca dio. & el proximo. Mathei.xxii. Diliges dominum deuz tuum &c. Alla secunda questione dico che la carita e tanto necessaria che se la persona auesse ogni gracia de eloquēcia diuina & de ītelligentia & miracoli & de operatione si che distribuisse tutta la roba sua a poueri & desse el corpo suo al fuoco pet non comettere alcuno peccato se nō ha carita nō se puo saluare.i. ad corīthios.xiii.Si līguis honimū loquar & āgelorꝝ &c. Et pō se la psona se guardasse da ogni peccato & opasse tutte le uirtu. Et questo fesse p altro rispecto che p dio ouero facendolo p dio lo fa piu p timore che p amore nō se puo saluare cōe se manifesta dalla

preallegata auctorita delo apostolo & dal dicto sãcto Augustino de penitẽciis. distictione. iii. Si quis nõ ha bens. & distinctione. vii. capitulo. Nullus. Et cosi pare debito de carita deuere noi essere obligati: ad ꝑdonare ĩcontinente alli inimici liquali ci domandão perdonanza: Vnde Mathei. v. se dice. Diligite inimi cos uestros Ma in questo se debbe distinguere secũdo pietro. sopra el quarto delle sententie. distinctione. xxx. & in summa cõfessorũ libro. iii. titulo: xxxiiii: questione. ccxv: pero che dalla ingiuria o danno dato sole nascere alla persona rancore in affecto: o uero in cuore: Signo de rancore ĩ affecto o uero ĩ opera e una actione o uero rasone contra lo ingiuriãte: Lo ran core debbe incontinente lassare anche in cuore non lo debbe mai tenere: Mathei: xviiii: Sic & pater meus celestis faciet uobis: &c. Lo signo dello rancore deb be remittere & perdonare a quello loquale domãda perdonanza inuerita: cioe che e apparechiato ad fare emendatione secondo la faculta sua: si come dio per dona ad quello loq̃le e apparechiato ad fare emenda tiõe & satisfare: Et ꝑ questo modo se po ĩtẽdere quel lo che e posto luce: xvii: Si cõuersus fuerit ad te dicẽs penitet me: dimitte illi La terza cosa cioe la actio ne: o uero rasone contra lo ingiuriato non e obligato ad perdonare po se intendere questo essere cosi: excep to che la carita non suadasse altro per fugere scanda lo: Concio sia che debiamo piu amare la salute del ꝓ ximo che le cose tẽporale ꝑ lordĩe della carita delq̃le incontinente se dira. Quãto alla quarta cosa cioe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

de lordine de la carita dico secondo Augustino libro primo de doctrina christiana: che quatre cose se debbono per carita amare, una sopra noi cioe dio. La seconda: lo essere nostro cioe noi medesimi. La terza, appresso noi cioe el proximo & lãgelo. La quarta sotto noi cioe lo proprio corpo. Questo anche se nota in summa confessorum, libro tertio, titulo trigesimo quarto, questione, ccxvi. Et secondo sãcto Thomaso secunda secũde questione, vigesima sexta, & in sũma confessoruꝫ eodem titulo, questione, ccxvii. Nello amare questo ordine se debbe seruare cioe che dio se ami sopra tutti. Doppo dio doueo amare piu noi medesimi & poi il proximo. Doppo il proximo il nostro corpo. Subgiungendo che non e pero de necessita de carita che luomo pona alla morte il ꝓprio corpo, per salute del proximo. Ma quanto alla salute spirituale pare de necessita dare el ꝓprio corpo quando ꝑ questo uerisimilmente se prouedesse alla salute de proximo considerato che lanima del proximo incomparabilmente e migliora che lo nostro corpo, xxiiii, questiõe, tertia, c. Si habes finem. Et pero anche disopra nel ordine della carita el proximo si pona inanti allo corpo nostro. Vnde anche sancto Thomaso secunda secũde questione, xxxiii, dice che mortalmẽte pecca chi ꝑ qualũque timore etiam de morte corporale lasasse de corregere el ꝓximo quãdo ꝑ questo uerisimilmente se prouedesse alla sua salute. Dicese anche secũda secũde questiõe, xxvi, articulo, vii, & in summa confessorum eodem titulo, q, ccxviii, che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tra li ꝓximi douemo amare piu li megliori etiandio
che li parẽti quãto ad una cõsecutione de premio uo-
lendo che essi habiano magiore premio si come meri
tano pero che questo ricercha la carita congiunta al-
la diuina iusticia. Questo anche ricerca la carita con
giũta allo diuino amore che ĩquanto alcũi piu se aco
stano & congiũgono al patre celestiale loquale debbe
essere sopra ogni cosa amato ĩtanto siano sopra tutti
amati & piu che parẽti carnali. Vnde questo mostrã
do disse el saluatore. Mathei.xii. Que ẽ mater mea
& qui sunt fratres mei. Quicunq; fecerit uoluntatẽ
patris mei qui ĩ celis est. ipse meus frater & soror &
mater ẽ. Ma come se dice nelli luochi preallegati
pero che li parenti ce sono congiunti per carita comu
na & anche per carita particulare de cognatione li do
uemo amare sopra li altri proximi. Et piu anche che
li megliori di loro: quanto ad uno affecto di cuore: p
loquale potemo iustamente desiderare: che essi fosse
megliori degli altri. Et se li parẽti ad noi congiũti
se debbono piu amare tanto debbe essere lamore ma-
giore quanto e magiore la parentela. lxxx.vi. distinc
tione, capitulo ceterũ. Et la parentezza spirituale ex-
cede & passa ogni parentela carnale: ĩquanto lo spiri
to e migliore del corpo Et cosi sopra tutti si debono
amare li fratelli & parẽti spuali. Cõe bẽ se dimostra
nella pallegata auctorita del sauatore. Que ẽ mater
mea &c Et scõ frãcesco nella regla dice se la matre a
ma & nutrica lo suo figliolo carnale qto magiõmẽte
debe la psõa amare e gubernare lo figliolo & fratello

ſpirituale Et e da notare come ſe pone ſecũda ſecũ
de. queſtione. quadrageſimaquarta. articulo. octa
uo. et inſumma confeſſorum dicta queſtione. ccxviii
che lo ſopradicto ordine de carita cioe di dio ſe ami
ſopra ogni coſa. e doppo dio noi. Et nel terzo luoco el
proximo. nel quarto el corpo noſtro: Et che le pſone.
migliore: o uero ad noi piu congiunte amamo ſopra
li altri & e de comandamẽto. Si che chi fa el contra
rio e tranſgreſſore del comandamẽto. Alle ſopra
dicte coſe debbeſe anche adgiungere che de comanda
mẽto da amare piu lo corpo del proximo che la roba
noſtra quadrageſima ſeptima diſtinctione. Sicut hi.
& octuageſima ſexta diſtinctione. Poſe molto piu ad
unque douemo amare el corpo proprio che le coſe ꝓ
prie. Et per che ſenza iuſta neceſſita per guadagniare
ſe mette ad pericolo di morte fa cõtra queſto comã-
damento. Vnde ſecondo alcuno de non puoca re-
putatione cioe ſancto bernardino da ſiena. Quello lo
quale ua abſoldo: etiandio licito ſe ĩ queſto a piu riſ
pecto al guadagnio che alla defenſione della iuſticia
pecca mortalmente preponendo la roba al corpo con
tra lordine della carita. forſi queſto dicto ſe puo in-
tendere che ſia uero: excepto che alcũo non ſia cõſtre
cto de neceſſita: cioe che non poſſa per altro modo gu
bernarſe. Dalle adunque predicte coſe ſe puo con
prendere che q̃ſto e debito ordine de carita: cioe ama
re dio ſopra ogni creatura & ſopra ogni coſa. Doppo
dio la noſtra ſalute ſpirituale. Nel terzo luoco la ſa
lute ſpirituale del ꝓxĩo. Nel q̃rto luoco el corpo nrõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Nel quĩto el corpo del proximo nostro piu che la nrã roba. Et possi anche per perfectione de carita ponere el proprio corpo p el corpo del proxĩo. Quanto alla q̃rta questione cioe de lopere facte senza catita. Dico come se puo comprendere dalle cose predicte che nõ sono meritorie ad uita eterna ma ad beni temporali o uero ad gracia de conuersiõe. Et tale opere sempre rimangono morte come nota Raymondo in tituto đ penitenciis & remissionibus. parafo. Item circa idem querit. Oue se dice che le opere uiue: cioe meritorie lequale furono facte in carita se mortificano: per lo sequente peccato mortale. Et se da poi sequita la uera penitentia resuscitano. Ma le opere lequale furono facte morte non resuscitano mai. Et allega quisti dui uersi. Illa reuiuiscunt que mortificata fuerunt. Viuere non possunt que mortua nata fuerũt. Et dice che secondo questo se degonno exponere la auctorita laquale parlano di questa materia. Et questo medesimo dice sancto Thomaso nella terza parte. questiõe octuagesima nona. articulo. v. & . vi. Et e ãche da notare che la carita se mostra per la opera. Iohannis xiiii. Si quis diligit me &c. Sopra le quale parole dice Gregorio. La proua dello amore e la executione đ lopera. Et quella cosa dimostra la persõa de piu amare alla quale ha magiore cura & solicitudine. xlvii. distictione. Omnes. Et da questo puo cognoscere la psona se ĩ essa e ordinata carita secõdo lo modo p̃dcõ: Certo manifestamẽte se cõuĩce secondo scõ gregorio omelia. vigesima quĩta: Non hauera la p̃dicta carita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

quello loquale piu se occupi nelle cose corporale che nelle spirituale.

Finito e il rractato delle uirtu theologice. Sequita adire delle uirtu cardinale. Et prima della prudentia capitulo.

S Equita doppo le uirtu theologice adire delle uirtu cardinale Et le predicte uirtu sono dicte theologice pero che dalla sancta scriptura sono ad nui dimostrate essere ad salute pricipalmente necessarie come se manifesta da quello che ꝓximamente e dicto. Ma le uirtu cardinale sono denominate dal cardine sopra el quale se ferma luscio poche sono fondameto sopra el quale se ferma le altre uirtude: come di sotto nella loro expositiōe se potra cognoscere. Et sono quatro le uirtu cardinale cioe Prudencia. Temperantia. Iusticia. & Eorteza. Et prima e da dire dalla prudentia: oue sono dauedere tre cose: cioe che cosa e. come e necessaria. & de quello che ha ī se. Alla prima questione dico secōdo che se puo comprendere dalla scriptura & dicti theologi nelle infrascripte allagationi. Prudētia e uno studioso cercamento mentale delle cose lequale apertengono a fine de tutta la uita. Ma alcuna uolta se piglia impropriamente per studioso cercamento de alcuna cosa particulare. Et per questa prudentia po essere cattiua & buona. Captiua p rispecto della cosa. & p rispecto del modo p rispecto della cosa q̄do la psōa lo dcō cercamēto pōe cerca le cose carnale & mōdāe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et se lo dicto cercamento e secõdo la absoluta o uero propria rasone della prudentia: laquale e cerca le cose lequale sono ad fine de tutta uita cioe che nella cura dela carne & del mondo se constituisca & pone lo ultimo fine de tutta la uita. Tale prudẽtia e peccato mortale come se nota in summa confessorum libro. tertio. titulo trigesimo quarto. questione. ccxxxi. Vnde ad Romanos octauo. se dice. Prudentia carnis mors est: Ma quando la prudẽtia se piglia impropriamente secondo rasone de particulare prudentia cioe quando lo dicto cercamento studioso e cerca alcuna cosa particulare. La prudentia della carne puo essere peccato ueniale. Verbigracia: Quando alcuno e piu studioso cerca alcuna cosa carnale: & mondana che nõ recercha iusta necessita. Non pero che per questo se parta da dio per che ĩ questo non pone lultimo fine suo ne comette cosa de peccato mõtale Tale prudentia ben che sia uiciosa niẽte meno non e mortale ma ueniale come se manifesta nel luoco preallegato

E anche la prudentia uiciosa p rispecto del modo come quando alcũo bene che pona lo suo studio a cercare le cose di dio niente meno questo fa cũ cõfidẽtia de proprio ingegno. Et de questo e dicto prouerbiorũ tertio. Ne miraris prudentie tue. Nõ te fidare sopra la prudẽtia tua cioe sopra il tuo ĩgegno E anche la prudẽtia buõa q̃do la psõa pone el dcõ cercamẽto studioso a cognoscere le cose necessarie ad eterna salute cioe la fallacia dle cose p̃sẽte da che ce douẽo guardare & che douẽo fare & la pena laq̃le e fine del pecato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& el superno premio fine del bene operare: secōdo la dispostione della diuina iusticia & uolūta Et po dice boetio. Nō. n. qđ āte occlos situ ē sufficit ītueri. rerū exitus prudētia metitur. Quāto alla secunda. q. q̄to sia necessaria la prudētia nelle fallatie & pericoli di questa uita mostralo lo apostolo ad aphesios. v. oue dice. Attēdiati fratelli come caminati cautamēte non come stulti ma come sauii. nō lassādo disutilmēte pessare el tēpo po che li di sono cattiui cioe alli negligēti & isipienti. Sequita. po non uogliati diuentare īprudenti ma intelligēti quale sia la uolunta di dio. Quāto alla tarza questione. dico secōdo macrobio che la prudentia ha ī se: o uero producte da se rasone ītellecto circūspectione prouidētia cautela de utilita. Della temperātia capitulo.

n El secondo luoco doppo la uirtu de prudentia e da dire della temparātia cioe che cosa e temperantia se e necessaria. & che cosa cōtiene in se. Quanto alla prīa pte dice macrobio. Tēperantia est nihil appetere penitēduz ī nullo moderationis legez excedere. sub iugo rationis cupiditatē domare. Temperātia e non desiderare alcūa cosa illicita ī nulla cosa passare la lege della discretione. refrenare la cupidita o sēsualita sotto el giogo della rasōe. Posse dire piu breue che tēperantia e regulare a utti li mouimēti interiori & exteriori sotto debito moderamēto. Siche tēperantia īporta che nō se faccia excesso ne a sinistra ne a dextra. cioe ad expsso male ne ad apparēte & in discreto bene & q̄to alli pensieri & q̄to alle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

parole: & alopere. Specialmēta nello regulare delli zinque sentimenti cioe Vedere. Vdire. Odorare. Gustare. & Tocchare pero che come dice sācto Augustio ī uno sermone p quisti sentimenti: come per zinque porte intra allanima nostra o la morte o la uita. Bisognaci adunq; regulare lo uedere che ueda le cose necessarie & buone quantunque dispiaceuole come e uedere infermi o simile cose. Et che non resguarda cose uane o uero uiciose & periculose. Similmente e bisogno regulare lo audito: che non si dilecta audire detractione fabule o altre cose de peccato. Ma attentamente ascoltare la parola di dio & altre cose necessarie & buone quātūq; dispiaceuole come sono reprēsione o altre cose simile Debbase anche regere lo odorato che non disolua cerca cose delecteuole ne faccia cōtra la carita p cose dispiaceuole: cōe e p puza fugire lo īfermo o simile cose Debbase āche moderare el gusto che non se mangi o beua piu o cū magiore dilecto che sia bisogno. Ne se lassi de māgiare le cose necessarie p dispiaceuole gusto: come sono medicine o altre cose. Sommament anche e bisogno regulare el tacto restingendolo da ogni irrasoneuole dilecto Et extendēdo le mane a cose pie & buone. Et se li dcī se sono bene regulati lanima e bene guardata. Ma se li dicti sētimēti se declina dal debito moderamēto. o p piacere o p dispiacere non li mancha peccato & al lanima grande pericolo. Et po come disopra appare sancto Augustino dice che p quisti sētimenti entra o la uita o la morte allanima come che per fenestre. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

questo anche medesimo dice Gregorio.xxi.moraliū per quello che dicto: Ieronimo .ix. Ascendit mors p fenestras & ingressa est domus uestras. Quanto al la secunda parte principale dico che se puo compren dere dalle cose sopradicte come la temperantia e ne-cessaria. Vnde in numeri.xv.se dice. Ricordansi li fi deli de tutti li comandamenti del signori & non seq tano li suoi pensieri: & li occhii fornicāti per diuerse cose. Nellaquale auctorita se manifesta a nui essere ꝓhibito lo distempramento delli sentimenti:o delli mouimenti exteriori o de parole o de facti quāto alli pensieri. Et molto piu delli mouimēti exteriori o de parole o de facti liquali non se possono fare senza dis ordinamenti de pensieri. Ma po che tra li mouimēti di fuori sīgularmēte soleno essere periculosi li occhii impertāto particularmēte siamo amoniti de diligē-temente regere el uedere, unde per nesuno modo se puo dire che la persona sia ne religiosa ne buona sa a li occhi sfrenati. secondo lo dcō de sācto Augustino. xxxii. questione. v. capitulo Nec solo. Oue dice. Nec dicatis uos habere animos pudicos si habetis oculos ī pudicos. quia impudicus oculus impudici cordis esse nuncius. Quanto alla terza parte principali dice macrobrio che la temperantia a in se o uero produca da se Modestia Virtuosa uergogna. Abstinēcia. Casti ta. Honesta. Moderamēto. Parcita. Sobrieta. & Pudi citia.

Della iusticia Capitulo.

Da dire nel terzo luoco doppo la temperātie della Iusticia: cioe che cosa e iusticia: & se e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

necessaria. & che uirtu produce. Quanto alla pria parte dico che iusticia se piglia in molti modi. Ma ĩquanto e uirtu cardinale dice macrobio Iusticia e seruare ad ogniuno quello che e suo. Le lege dicono che iusticia e constante & perpetua uolũtade: laquale da ad ciaschedũo quello che suo. Et dicono essere tri comandamenti principali: o uero tre parte principale. della iusticia cioe Viuere honestamēte non offendere ad altri. rendere ad ogniuno quello che suo. In q̃sto e da dire che le lege pigliano la iusticia ꝑ uno uniuersale uiuere uirtuoso Ma macrobio la diffinisse in quanto particulare uirtu per laquale la persona debitamente se ordina al proximo. Si adunque ĩquanto uirtu cardinale. Iusticia e seruare ad ciaschedũo q̃llo che suo Quãto alla seconda parte dico che la iusticia e necessaria ad salute senza laquale nullo se puo saluare pero che la iniusticia e cōtraria alla carita & exbandisse da uita eterna. Vnde sancto Thomaso secunda secunde questione. lviiii. articulo. iiii. dice che la iniusticia uella sua specia ĩporta peccato mortale. Et psalmo. v. se dice. Non permanebunt iniusti ante oculos tuos: Non staranno li inisti nanti li occhi tuoi cioe che serãno priuati dalla sup̃na uisione beata. Quanto alla terza parte dice macrobio che dalla iusticia uengono. Innocētia. Amicicia. Cōcordia. Pieta Religione: Affecto: Humanita:

Della forteza Capitulo:

a D ultimo e da dire della uirtu dela forteza: Che cosa e & della sua necessita: & delle sue

figliole. Quanto alla prima parte: dice macrobio Fortitudo est animū supra periculi metū agere nihil q̃ uel turpia timere tollerare fortiter uel aduersa uł aspa. Forteza e sopra ponere lanimo de ogni paura p pericolo. & nõ temere se non el peccato: & fortemēte portare ogni cosa aduersa & aspera. Piu breuemē te se puo dire. Forteza e una fermeza dimēte īsepara- bile dalla uirtu. īporta adūq; forteza: che ne p ꝓsperi ta ne p aduersita ne p cose dispiaceuole ne delecteuo- le la psona declina ad alcuni uicio o uero se parta dal bene opare: specialmente dalla carita de dio o del ꝓ- ximo nella quale sta tutta la lege scdo lo dicto dello apostolo ad Romãos. viii. Quis me sepabit a caritate xpi. Quãto alla seconda parte dico che la forteza e necessaria: pero che quello loquale p fragilita o per timore fa contra el comandamento de dio e manda- to allo eterno incēdio. Apocalipsis. xxi. Tumidis & ī credulis excitatis & hõicidis: & fornicatoribus & ue- neficis & ydolatris & omnibus mēdicantibus: pars il lorū erit ī stagno ardēti igni & sulphure quod ē secū da mors. Quanto alla terza pte dico secundo ma crobio che la uirtu della forteza ꝓduce Manificētia. Fiducia. Securita. Cõstãcia. Tollerãcia. & fermeza. Et p le cose p̄dicte se manifesta che p le uirtu cardina le tutto luomo e bene ordinato. Quãto allo ītendere p la prudētia & q̃to alope p altre uirtu p la tēperātia se ordina ad se medesio per la iusticia al ꝓximo: & p la forteza e defeso dal cõtrario delle uirtu. Finito e il tractate dele tre uirtu theologice e q̃tro cardiale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Sequita delli septe doni delo spirito scõ caplo.

d Oppo le uirtu cardinale. Resta a dire delli septe doni dello spirito sancto. Et prima quali sono. Secondariamēte come se ītede Nel terzo luoco quello che operão. Quã to alla prima parte dico: che li dicti septe doni sono quilli liquali se narrano nel principio del .xi.c.de ysaia cioe. Sapiētia. Intellecto. Consiglio. Forteza. Scientia. Pieta. & Timore de dio: Quãto alla secũda parte dico: che quatro de quisti doni sono illuminatiui: & tri operatiui. Illuminatiui sono Sapientia. Intellecto: Consiglio. & Scientia. pero che illuminano lanima de ogni lume necessario & utile. Per la sapientia e dato allanima gusto de sapore de dio. & dellle cose superne. psalmo. xxxiii. Gustate & uidete quoniã suauis est dominus: Et ad colossēses. iii. Que sursũ sũt sapite: non que super terraꝫ. Ma pero che lo sapore delle cose predicte ĩ questa uita non dura continuo anche suole presto passare ĩpertanto doppo la sapientia e necessario lo intellecto: per loquale luomo cognosca le cose superne: & quello che se debbe operare per acquistare le dicte cose ad ephesios. v. Nolite fieri imprudentes sed ītelligentes que sit uolũtas dei. Et auegna che la persona per speculatione de intellecto cognosca quello che dee fare. nigente meno spesse fiate li mancha lo ītellecto practico cioe che non sa ponere in practica & ĩ opera quello che cognosce. Et pero ĩ questo e illuminato per lo dono del cõsiglio ad ītēdere lo modo defare q̃llo che cognosce

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

deuerse operare come se manifesta di sopra oue se dice delopere della carita spirituale. Anche auegna che la persona cognosca quello che debba fare: niente meno p attraheuole delectatiõe de cosse terrene spes se fiate e ritracto daloperare: Vnde cõtra questo e dato lo dono della sciẽtia per la quale lanima e illumināata ad cognoscere la miseria & fallacia di questa uita. Et pero in summa de uiciis e dicto: Sciencia est humanarum reru3 cognitio saluberrime fidei deseruiens: come se piglia da Augustino. xiiii. de trinitate

Et pero che puoco uale cognoscere senza operare. doppo li doni illuminatiui se danno alanima li doni operatiui: cioe che fano lanima operare disponendo. perficiendo & defendendo. Disponendo per dono del timore loquale dispõe lanima a dio. ecclesiastici secundo. Qui timent dominum preparabunt corda sua. Perficiendo cioe menãdo lanima dal timore ad stato de sufficiente perfectione. Et questo fa per lo dono della pieta dandoli carita sẽza laquale el timore non basta ad salute. Defendẽdo per lo dono della forteza: laquale deffẽde da tutti li contrarii adcio che non se manchi deli beni incominciati: per uirtu della carita pero che nõ basta bene cominciare: senza lo pseuerare. Mathei. xxiiii. Qui autem permãserit usq; in finẽ hic saluuus erit. Et e differẽte la uirtu della forteza inq̄to e dono & inq̄to e uirtu cardinale po che inq̄to uirtu cardinale po significare una potẽcia data allanima: o p natura o per gracia: ma inq̄to dono significa solamente potẽcia de gracia & pero se

chiama dono de spirito sãcto. Quãto alla terza pte principale dico che li doni de lo spirito sancto defẽdẽdo lanima de peccati. Ornala de uirtute & coronala de beatitudine. Defendela da peccati: pero che li septe doni sono dati contra li septe peccati mortali. capitali & principali. Vnde gregorio .xxxi. moraliuz capitulo .xxxviii. Quia his septẽ superbie uiciis non capto doluit. idcirco redẽptor noster ad spiritale liberationis nostre preliũ spiritus septiformis gracie plenus uenit. Cõtra la supbia & uanagloria e dato lo dono del timore p loquale la persona se humilia. Contra la ĩuidia e dato lo dono della pieta p loquale luomo se allegra del bene del proximo. Cõtra lira laquale opera precipitamente e dato lo dono del consiglio p loquale se fanno le cose cũ matura deliberatione. Cõtra lauaritia e dato lo dono delo intellecto elquale dãdo cognoscimẽto delle cose superne fa disprezare le cose terrene. ũde gregorio nella omelia xxxvii. dice. Fratelli carissimi se noi cõsideramo che cose & q̃te grãde sono q̃lle leq̃le ci sono ꝓmesse ĩ cielo ĩcontinẽte dispregiaressemo tutta la roba del mõdo. Contra la gola e dato el dono della sapientia p la quale gustãdo lapsona la dolceza supna disprezza la dolceza dela gola & dilectasi nella abstinẽcia & de giunio. & piglia lo cibo cõe medicina necessasia alla substẽtatione del misero corpo dolẽdosi p gẽtileza di mẽte esser subiecto ad tale miseria: come se manifesta nella uita de sãcti & serui de dio. Contra la luxuria e dato lo dono della sciẽtia p laq̃le cognoscẽdo

luomo la miseria fallacia & doloroso fine di questo uitio el fuge & ha lo ī abhomīatiōe. Contra la accidia laquale fa luomo tristo & īpotēte nel bē fare e dato el dono della forteza p loq̃le luomo se fa potēte & iocundo nel uirtuoso opare. Et cosi cōe li dicti doni defēdeno lanīa da peccati cosi la ornano de uirtu. po che cōe disopra e mostrato la illuminano da ogni utile & necessario cognoscimēto dispone la a ben fare & fanola bene opare & nelle ope uirtuose ifino alla fine pseuerare. Similmēte anche la coronano de beatitudīe po che ad ogniuno dono e data una delle septe beatitudīe poste al.v.c.de sācto Matheo. Come se a dio piace se mostrata di sotto sotra la expositiōe dal pater nostro. Explicit secunda pars principalis de opibus fidei. Incomincia la terza parte principale dello libro dicto quadriga spirituale. Et prima della confessione. Capitulo.

c Oncio sia cosa che disopra sia dicto de due parte principale di questa opera cioe della fede & delle ope della fede Resta a dire nel la terza parte principale de la confessione p laquale se purga quello che e male operato: cōtra la dicta fede. Et prima se dira che cosa e confessione nel scdo luoco q̃li sono obligati a cōfessiōe. Nel terzo cōe se debbe fare la cōfessione. Nel quarto a cui si debba fare. Nel quīto quādo se debba fare. Nel sexto della satisfactione. Che cosa e confessione. caplo.

q Vanto alla prima parte dico secondo sancto Augustīo, & sācto Thomaso sopra el quarto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

delle setentie che confessione e una manifestatione p la quale la infirmita spirituale abscosa se manifesta cum speranza de perdonanza. Di questa diffinitio ne si manifesta che quādo lo peccato se dice ad altro fine che per trouare perdoanza: come seria per consi- glio o per altra casone non se puo dire che questa sia confessione. Anche poteria alcūo confessare el pec cato con speranza de pdonanza. & nientemeno non la consequitaria. pero che nō lo confessa con debito mo do. Vnde ad magiore dechiaratione Raymōdo ponē- do una diffinitione dice. Confessione e una legiptima dechiaratione del peccato facta inanti al sacerdote.

Da questo se manifesta che quello loquale non se confessa con debiti modi tanto e quanto non fosse cō- fessasato quanto ad questo che non consequita perdo nanza de peccati. Et come se intende la confessione le giptima o uero con debiti modi facta manifestarasse per quello che disotto se dira.

Quali sono obligati alla confessione caplo.

Qvanto alla seconda pte: dico che regularmēte ogni huomo e obligato alla cōfessiōe maschio & femina piccolo & grāde & de ogni cōdicione extra de penitēciis & remissionibus. c. Omnis. Intanto che secondo ricardo. iiii. sententiarum distinctione. xvii Etiandio li infideli sono obligati alla confessione: po che e de rasone diuīa allaquale tuti li huomini sono obligati. Auegna che alcūi dicono la confessiōe specia le nō essere de lege diuīa. Ma lo dcō de ricardo e piu comuno & piu uero ꝓuato per auctorita de scriptura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& de sacri doctori. Vnde anche sancto ambrosio dice ĩ libro de paradiso: non po alcũo essere iustificato dal peccato se prima non la cõfessato Et tanta e la utilita della uera cõfessione che le altre utilita fa la persona participeuole de tutti li beni che se fano ĩ tutta la sãcta chiesa: deli quali era priuato per lo peccato. come dice sancto augustino ibi. Credendum est &c. primo capitulo qui confiteri. de penitenciis. distictione. vi. Dalla obligatione della confessione sono absolti alcuni per diffecto de etade. Alcuni per manchamento de senno. alcuni per diffecto de lingua. alcuni per absentia de sacerdote. Per defecto de etade sono excusate quelle persone lequele nõ sono anche nel tempo della discretione. extra de peni tentia & remissione. capitulo Omnis. Lo tempo della discretione quanto alla confessione se chiama quello nel quale la persona po mortalmẽte peccare: pero che come per lo peccato po obligarse al demõio: cosi debbe per la confessione renderse a dio. Et po se peccare mortalmente nel tempo nel quale la persona e capace de dolo. Et questo regularmente el il tempo de septe anni secondo che se puo comprendere dal testo della chiosa nel capitulo primo. extra de delictis puerorum. Nientemeno alcune persone in menore tempo de septe anni sono capaci de dolo. Onde nella morte loro sono ueduti signi della loro dannatione pero che anno commisso el peccato & non sono confessati.

Dalle cose predicte se puo comprendere che almeno nella etade de septe ãni la psõa e obligata a cõfessarsi

pero che e capace de dolo & ad questo obligata come dice la chiosa del dicto capitulo. Omnis. Et se si con fessa almeno una uolta a lãno etiã se non auesse altro peccato che questo e in stato de dãnatione: po chel fa cõtta el comãdamento della chiesa. Et ĩ cõsequentia in quello medesimo peccato sono patre & matre: & altri alliquali apertiene la cura della dicta persona. se q̃to e da loro potere non li fãno confessare dicto. c. Omnis. Et se la pſona de septe ãni o piu more che non sia confessata almeno una uolta in quello anno. non se debbe sepelire in sepultura de chiesa: ne ĩ suo cimiterio. Et quilli liquali se sepelisseno neli dcĩ luoci o uero che la compagnasseno ala dicta sepultura o uero che per altro modo ad questo desseo fauore o uero adiutorio peccano mortalmente pero che fano cõtra lordinamento della chiesa. dicto caplo Omnis. Excepto secondo alcuni che al tẽpo della morte nõ di mostri signi de contricione ꝓuati almeno per uno testimonio come e dicto nella pisanella. Sepultura. 4. Alcuni sono excusati p manchamẽto de senno: come sono mentecapti & quelle pſone lequale anno ꝑduto el sẽno po che queste pſone che sono ĩ tale stato nõ po ssono piu demeritare ne meritare: ma sono ĩ stato de dãnatione o de saluatiõe secõdo che era nel tẽpo q̃do ꝑdeteno el sẽno. extra de baptismo. c. maiores. ĩ fine Vnde non possono fare penitentia ne confessione. Excepto quando auesseno li lucidi interualli cioe che ritornasseno al proprio senno. Et pero tale persone nõ lie altro remedio se non pregare idio per loro.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Alcuni sono excusati per impedimẽto de lingua cioe muti & quilli liquali nõ ĩtẽdono la lingua del luoco doue sono ne possono stare o uero andare al luoco del la propria lĩgua po che nesuno e obligato ad cose impossibile. digestis de regulis iuris: lege impossibilium Et secondo alcuni. queste persone sono totalmẽte excusati dalla cõfessione. Ma secondo la comuna & rasoneuole sẽtẽtia de dctori sono obligati de cõfessarsi p quel modo che possono cioe per signi o p ĩterpetro potẽdolo auere fidele. Et in questo caso lo interpetro & lo confessore se reputano una persona. Tutte queste cose nota Ricardo sopra el quarto delle sẽtentie. distinctione. xvii. Et e dauedere se queste persone se debbono confessare per scriptura & pare de non: de peuitecia distictione. i. Que3 penitet. Ma certo ĩ quello texto se dice nõ deuerse fare la confessione p scriptura: quãto ad quilli liquali ĩtendono la lĩgua & possono parlare. Ma quanto ad quilli liquali non possono parlare assay credeno che siano obligati ad confessarsi per scriptura si sono presẽti: & questo possono fare senza pericolo pero che qui cessa lo inpedimento & la rasone della impossibilita. Alcũi sono excusati per abenstia de sacerdote. Ma per essere legiptimamẽte excusati: debbono diligẽtemẽte cercarlo de auere. quarto sẽtẽciarũ distictione. xvii. c. Nũc prius Et alcuni dicono. che quãdo non se po auere el sacerdote la persona se debbe cõfessare ad uno altro loq̃le po hauere etiandio se fosse layco. de penitencijs. distĩctione. vi. capitulo. Qui confiteri. ibi. Tãta itaq; &c.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ma comuna sētētia e che qsto sia de consiglio & non de necessita po che solo alli sacerdoti e dato la podesta de absoluere & disligare dal peccato. Dicese anche la psōa nō hauere copia del sacerdote: q̄do gli fosse p̄sēte el sacerdote nō ydoneo heretico sciimatico: & excoīcato. po che da tali sacerdoti p nesuno modo si debbe riceuere alcūo ecclastico sacramēto. excepto el baptesmo ī pericolo di morte: nō potēdosi hauere altro. Et similmēte da sacerdoti publici fornicatori o uero symoniaci non si debbe riceuere alcuno sacramēto excepto el baptesmo. e la sacra comuione & in cōsequētia la penitēcia ī picolo di morte nō potēdosi altri hauere. xxxii. distictione. parafo. Verū. & porro: Et intēdese delli symoniaci publici. etiā delli mediatori della symonia q̄do sono publici come se pone se cūda secunde. q. c. arti. vi. Et similmēte delli symoniaci occulti q̄do hāno riceuuto lordīe p symōia cōe āche se dice dcō. arti. vi. Et secondo raymōdo & altri doctori quello medesīo e q̄do alcuno hauesse riceuuto p symōia beneficio cū cura oueō ecclastica dignita cioe che da tale sacerdote symoniaco q̄tunq; occulto non se riceua li sacramēti se nō nel caso sopradcō.

Ma ogni symoniaco pare excōicato cōma se manifesta disotto tra li casi papali. Et per tanto pare che se debbia dire dello symōiaco quello che e dcō dello excōicato. Niente meno cerca le cose predicte pareno alcune cose īnouate p lo cōsiglio de constācia & basilea cioe dal sacerdote ligato de qualūque sentencia: pur che non sia publico se possono riceuere li sacramenti

della chiesa, Pero che le cose predicte e da uedere se la persona se puo confessare dal sacerdote loquale e in peccato mortale. Et pare de non: pero che secōdo Raymondo nella sua sūma. & sācto Thomaso quarto sententiarum. distinctione. xxiiii. Mortalmente pecca quello che in peccato mortale usa lacto o executione de qualunque ordine. Et in consequentia similmente pecca quello loquale lo induce a questo o uero gli consente. ad Romanos primo. Incontrario fa che la persona non debbe schisare el suo prelato q̄tunque el sia peccatore prīa chel sia condēnato. viii. questione. iiii. capitulo. Nonne. De questo se dice in summa confessorum libro. iii. titulo: xxii. questione. xxiiii. in questo modo. Dice anche sācto thomaso che aduegna che el subdito sia tēuto riceuere li sacramenti dal ministro della chiesa etiam se fosse in peccato mortale infine che dalla chiesa e tollerato pero che anche glie obligato. Niente meno excepto caso d necessita non seria securo de indure tale p̄sona ad exequire o uero operare alcuna cosa alpertinēte al suo ordine durando la conscientia la poteria lassare pero che in uno stante che lo dicto ministro sia in peccato mortale laquale conscientia la poderia lassate: pero che in uno istante la persona se puo emendare per la diuina gracia. Hec ibi. Questa questiōe se puo meglio intendere per quello che se nota in simile secunda secunde questione. lxxviii. articulo. iiii. cioe che non e licito īdure ad alcuno p̄stare ad usura. ma quādo occorre caso de iusta necessita e licito riceuere ad

usura da quello loquale e apparechiato ad pstare. Siche dalle cose predicte se puo cōcludere che quādo la persona e cōstrecta dal suo prelato po dalui riceue re li sacramenti quantunque sia in peccato mortale ī fino che e dal la chiesa tollerato: excepto che nō sia in alcuni delli peccati sopradicti. Ma quando non e constrecto dal suo prelato potēdo hauere altro sacer dote non se debba confessare da quello sacerdote loq̄ le extima essere in peccato moetale ne dalui riceuere alcuno sacramento, ne indurlo ad exequire alcuno a cto del suo ordine. Ma non potendo hauere altro sa cerdote puo luomo confessarsi & riceuere altri sacra menti in caso de necessita. & da sacerdote posto ī pec cato mortale: quando lo sacerdote e apparechiato p se medesimo ad questo fare. Ma la persona p nullo modo debba ad questo indure lo sacerdote ad cio nō disposto.

Come se dee fare la confessione capitulo.

q Vanto alla terza parte principale e dauedere. come se debbe fare la confessione. Et comuna mente se dice che se debbe fare cō. xvi. condicione le q̄le se notano ī quisti q̄tro uersi. versus Sit sīplex humilis confessio pura fidelis. Atq; frequēs nuda dis creta libēs uerecūda. Integra secreta lacrīabilis acce lerata. Fortis & accusans & sit parere parata. Ma ad piu chiaro & piu breue & ordinato intellecto le di cte xvi. condiciōe se possono redure ad. xi. dicēdo che la prima condicione della confessione e che debba es sere secreta. La seconda se debba fare cō solicitudine

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

La terza cuꝫ preparatione. La quarta cum cōtrttione La.v.cū humilitade.La sexta cū puritade.La.vii.cō nuditade.La.viii.cū uergogna. La.viiii.cū discretione: La.x.con integritade: La undecima con caritade: Del secreto della confessione. Quanto alla prima condicione la confessione debba essere secreta: & questo per parte di quello che se confessa & ꝑ parte dello confessore Per parte di quello loquale se confessa pero che non se debba confessare in publico: ma in secreto. Vnde primo: caplo Omnis: extra de penitēcia: & remissione: se dice che ciascaduno se debba confessare solo quasi dica in secreto: siche nullo gli sia de presente: excepto lo confessore & anche lo interpetro in caso de necessita: come disopra e mostrato. Et pero la persona se debbe in secreto confessare. ad cio che non habia casone de tanto uergognarse: & anche per fugere pericolo ilquale alcuna uolta poteria incōtrare per manifestatione del peccato. Et anche ꝑ non dare al proximo materia de scandalo prr lo male exemplo.vii.questione.i:c: Nolo: Et impertanto se la persona se uolesse publicamente confessare el sacerdote non lo debbe pemettere. Debba anche la confessione essere secreta: per parte del confessore: si che non con parole ne con signi ne per qualūque modo reueli el peccato il quale glie dicto da quel lo che se confessa & se ha bisognio de consiglio debbe si cautamente exprimere el peccato che nō manifesti il peccatore. Et lo sacerdote loquale reuela el pecato el quale sa solamēte per cōfessione: debba essere diposto

del officio sacerdotale. & posto i alcuno strecto monasterio a fare perpetua penitencia dicto capitulo. Omnis. Et se non se troua tale monasterio debba essere di posto come e dicto. & cum infamia fare perpetua peregrinatione. & tutti li di della uita sua non hauere stancia ferma. de penis distinctione. vi. Sacerdos.

Della solicitudine della confessione. caplo.

l A seconda condicione della confessione e che debbe essere cum solicitudine cioe che la psõa solicitamente & senza tardita se debba confessare: & secondo alcuni questo e de consiglio: pero che dicono che aduegna che la persona sia obligata incontinente de hauere lo proposito de confessarse. Niẽte meno nõ e obligata ad actuale confessione. excepto che non se debbia comunicare o uero che nõ gli interuegna pericolo di morte. Altramẽte luomo non e obligato a cõfessarsi incontinente auegna che sia pericolosa cossa differire. Niẽtemeno la persona e obligata per comã damento della chiesa ad confessarse almeno una uolta alanno. La chiosa de penis. distinctione. v. in sũma. dice che quando lo peccato e publico: la persono e obligata ad confessarlo ĩcontinente sotto obligatione de peccato mortale Ma secondo Bonauentura quarto sentenciaruꝫ. distinctione. deima septia. Oue ro che lo peccato sia publico o secreto: lo religioso q̃do e caduto in peccato mortale e obligato hauẽdo copia de sacerdote de confessarse incontinente senza iduzio cioe piu presto che questo puo comodamẽte fare Et quãto allo chierico seculare se obligato ad q̃sta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Bonauentura lo pone in dubio & pare piu sẽtire de si che de non: Ma q̃to ad altri seculari dice che possono conueniẽtemẽ te expectare el tempo quadragesimale pero che ad essre piu aperto tempo de pnitẽcia. affermãdo che q̃do occorre tale opoprtũita & q̃to al tẽpo & quanto al sacerdote che raioneuolmente non se expecta magiore. In questo caso ciascaduno e obligato ad confessarse ĩcontinẽte. Innocentio nel dicto. c. Omnis. Et lo archidyacono de penis. distictione. iii. c Ille rex. pareno dire che ogni huomo: loquale sia caduto ĩ peccato mortale sia obligato ad confessarse incontinẽte: cioe quãdo questo possono comodamente fare. Et al dicto. c. Omnis loquale secondo alcuni pare concere licẽcia de uno anno alla cõfessione. Dice Innocentio che parla q̃to ad quelli liquali non hauessero alcũo peccato mortale ma solo ueniali: liquali almeno una uolta alãno sono obligati alla confessiõe per la dia constitutione della chiesa. non obstante che solo abbiano comissi peccati ueniali. Et questo medesimo dice Bonauẽtura nella dicta distictione. xvii. O uero secõdo alcũi altri doctori lo dicto. c. Omis. nõ subuene alli negligẽti dandoli termine infra loquale nõ sia obligati ad confessarsi: Ma piu tosto doppo certo tẽpo punisse la negligẽtia de quisti liq̃li non se cõfessano cũ molte pene. dellequale e dicto disopra nella secũda parte. Si cõe simile ordinatione, e posta in molte pte de rasone. & specialmẽte ĩ. c. Excoĩcamus parafo. Qui autez. extra de hereticis. Oue se dice che quilli liquali sono excoĩcati p suspicione de heresia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

se per loro contumacia stano nella dicta excoīcatione
uno āno doppo lāno se debbono condēnare come here
tici Manifesta cosa e che alli excoīcati non e concessa
licētia de stare ī excoīcatione uno āno. Ma doppo lan
no gli sono agiūte pene. Et cosi la chiesa non concede
alla p̄sona de stare uno āno sēza confessione. Ma dop
po lāno li giūge penitētie. Questa adūque pare piu
uera sētentia: che ogni huomo sia obligato doppo la
comissione del peccato mortale ad cōfessarsi q̄to piu
p̄sto comodamēte po. & poteria se q̄sto latamēte pro
uare p rasone & auctoritade & exēpli. Ma p breuita
bastano alcūe rasone. La pria rasone manifesta co
sa e come disopra e mostrato che la scriptura & lege
diuīa comāda che ce dobbiāo confessare. & non deter
mināndo il tēpo q̄do intese piu presto che comodamē
te potemo. Impo che come se manifesta ī parte de ra-
sone q̄do se fa uno comādamento sēza determinatio
ne di tēpo intendese che se debia adīpire piu p̄sto che
comodamente se puo. Vnde sācto thomaso secunda
secunde. q. lxxxvii. ar. i. dice quello loq̄le e obligato
ad alcūo pagamēto senza determinatione di tēpo pec
ca se non paga īcontinente. Concio sia adūque che la
lege diuina ce obliga ad confessare non determināndo
il tēpo ītendese che ce dobiamo confessare īcontinēte
La seconda rasone e che li doctori dicono & p̄se si ma
nifesta essere periculoso differire ouero tardare la cō
fessione Et noi semo obligati ad schifare lo pericolo:
come se manifesta disopra nella. vii. regula. de pecca
ti mortali. La terza rasone pero che lo examinare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

della conſcientia laquale ſe ricerca nella confeſſione e arte delle arte, extra de etate & qualitate, capitulo Cum ſit. Et Iob nono. Etiam ſi ſimplex fuero hoc ipſum ignorat anima mea. Concio ſia adũque che nulla arte quantunque ſia groſſa ſe poſſa bene ſapere ſe nella dicta arte la perſona nõ ſe excercita ſolicitamẽte: Molto meno ſe puo ſapere la perſona confeſſare: ſe alla confeſſione non ſe ſolicita. Et anche per la ſua negligentia non ſe ſa confeſſare non e excuſato: come di ſopra e moſtrato. La quarta raſone e pero che ĩduſiando luomo ſe puo legiermente la confeſſione dimenticare de alcuno peccato o uero de alcuna circunſtantia neceſſaria alla confeſſione & dimenticandoſi per ſua colpa non e excuſato cõe anche diſotto ſe manifeſta. Et inquanto pare dire bona uentura che el tempo quadrageſimale e piu alla confeſſione. puo ſe ĩtendere eſſere uero q̃to p mãchamento de ſacerdote per altra legiptima caſone la perſona non ſe puo piu preſto confeſſare. Altramente piu acto tempo e quãdo piu preſto comodamente ſe puo ſi come conſiglia no tutti idoctori. Et ſe queſto non foſſe meglio uano ſeria lo lor conſiglio. Vnde yſidero libro. ii. de ſummo bono dice. Cito corrigitur culpa que cito cognoſcitur. Tardius autem ſanatur uulnus quod putreſcẽtibus membris lõgo poſt tempore curationibus adhe-retur Per le coſe p̃dicte adunque ſe manifeſta che la confeſſione ſe debba fare con ſolicitudine cioe q̃to piu preſto comodamente ſe puo.

Della preparatione della confeſſione Caplo.

l A terza condicione della confessione e che se debbe fare cō preparatione cioe luomo nanti la confessione se debbe diligētemēte p̄parare si che cognosca & ricordesi de quello dello quale se dee cōfessare pero che se per ignorātia o uero obliuio ne la quale ꝓcede da propria & grāde negligentia la psona lassa de confessare alcūo peccato necessario ad confessione nō e excusato:come nota la chiosa de ray mondo sub titulo de penitētia & remissione.parafo. Itē circa principes.Et impo se alcuno per propria ne gligētia non cognosce li peccati delliquali se doueria confessare o uero non se ne ricorda de tale negligētia se debbe dolere & preponerse de emēdarse ad cio che se possa legiptimamente confessare: come se nota in summa confessorū.libro.iii.titulo.xxxiiii. questio ne.xviiii. Et impertanto se lo confessore sa alcūo uenire alla cōfessiōe ipreparatamēte debbalo admo nire come de uenire alla confessione cū la dicta prepa ratione.& dolerse della sua neglıgētia: & preponere de emēdarse. Et niente meno che cōfessa li peccati li quali cognosce & delliquali se ricorda: dandoli a co gnoscere come li e necessario de disponere ad solicita mēte cercare de itendere le cose lequale aptengono alla propria salute.Et de essere solicito alla confessio ne che non se dimētichi li pecati delliquali se debbe confessare. Debbe anche lo sacerdote examinarlo diligētemente secondo la gratia ad esso concesso deli peccati & delle lor circūstantie dellequale disotto se dira. Vt extra de penitentia & remissione.c.Omnis

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

parafo sacerdos. Dandoli termino de alcuno tempo secondo la qualita del peccatore: tra loquale si se si ricorda de alcuno peccato torni presto & senza negligentia ad confessarlo. Et niente meno che ĩ ogni tẽpo quãdo se ricordasse de alcuno peccato non confessato che lo confessi. Debbase adũque fare la cõfessione cũ preparatione: si che luomo q̃to alui e possibile: al meno comodamente cognosca quello delloquale se debba cõfessare & recordarse de peccati & delle loro circũstãtie. Della contritione della cõfessione.c.

L A quarta conditione della cõfessione e che debbe essere con cõtritione: cioe cũ grande dolore de peccati. Tanto doueria essere el dolore q̃to e loffesa del peccato e ĩfinita pero che e contra dio infinito. Infinito adũque doueria essere el dolore etiã de uno peccato solo mortale. Et molto piu de molti graui peccati. debbe adunque luomo cognoscere che non se poteria tanto dolere de suoi peccati q̃to e obligato Et se non po fare quello che debba debbasi committere alla misericordia de dio & alli meriti della passione de cristo facendo quello che puo cioe dolendosi delle offese comesse con tutto il cuore. Ioelis.ii: Conuertere ad me dice el signore con tutto il uostro cuore.in digiunio dolore & piãto de penis distictione prima.c. Quẽ penitet.dice Augustio quello loquale se pente del pecato pẽtasi ĩ uerita & dimostri il dolore cũ lacrĩe. Et e da sapere che questo dolore debbe essere continuo cioe p tutti li di della uita della psona sẽpre q̃do se ricorda de suoi peccati: po nõ obstãte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che mediante la penitētia per la diuina misericordia gli sono pdonati li peccati pur resta a dolerse del peccato p la offesa di dio. Et tāto piu q̄to magiore carita dio glia mostrato reducēdolo ad stato de penitentia. & perdonādoli li pecati: Vnde de penis distictione.i. caplo Nō ita. se dice. līgua cordis non carnis apđ ue℞ iudicez pecata iugiter cōfiteri debemus. E āche da notare che lo dicto dolore de peccati pussati debbe esere con firmo ꝓponimēto de non piu pare. altramēte non e uera contritione ma fallace fictione & beffamento. Et quello non pare ueramēte dolerse del peccato el quale legiermente & presto ricade nel pecato Vnde de penis distinctione. iii. Irrisor. Dice ysidero. Irrisor non est penitēs q adhuc agit quod penitet nec uidetᷣ possere subditus: sed subsanare superbus. Similmente non pare contrito quello loquale e tenero ad fare penitētia laquale el sacerdote gli impone per lo peccato pero che la uera contritione fa el peccatore prōpto ad portare ogni penitentia possibile. Vnde de penis. distinctione. tertia. Perfecta. Crisostimo. Perfecta penitētia cogit peccatorez oīa libenter sufferre. Et secondo bonauētura quarto sententiarū. distictiōe xvii. Non pe quello ueramēte contrito loquale lūgo tempo idusia ad confessarse el peccato. Et per le cose predicte se manifesta che chi puoco o niēte si dole del peccato pare puoco extimare la offesa del creatore. & pero non puo trouare da dio perdonanza: ma uendecta. Vnde nella omelia della epistola della terza dominica de quaresima dice sācto Augustino. De

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nullo sic irascit deus quomodo si pecator supbiat. Et erectus ac rigidus nõ flectatur in fletu. Et p questo se manifesta la incõtinẽtia & el male de quilli liquali alla cõfessione uano cũ riso o uero con altri signi ꝺ leticia. Debba adũque la cõfessione essere cũ cõtritione & grãde dolore. Ricognoscẽdo il peccatore che non se poteria tãto dolere q̃to e obligato: & se non se puo tanto dolere quanto e obligato & q̃to se douerebbe dogliasi quanto puo: sforzandosi per uero dolore piangere li suoi peccati. Et per questo potere fare faccia oratione inanti la confessione: che gli sia concessa gratia de uera cõtritiõe da quello loquale disse. Mathei. vii. Petite & dabitur uobis. Et niente meno debbasi dolere & accusarse nel principio della confessiõe della sua duritia p laquale poco ricognosce & dolere de suoi peccati. Et questo medesĩo debbe anche fare fuori de confessione nel conspecto di dio almẽo alcũe uolte dcõ. c. Nõ ita. Della humilita della cõfessiõe

A quinta conditione della cõfessione e che debbe esse cum humilita. pero che senza humilita la persona non trouera gratia de perdonãza Vnde Iacobi. iiii. se dice. Deus superbis resistit humilibus autẽ dat gratiaꝫ. Et questa humilita debbe essere dẽtro & de fuori. Dentro inquanto debbe lo peccatore considerare che tante ha meritate morte eterne quãti ha comissi peccati mortali. Et se fosse possibile che spargesse tante lacrime quãta e acqua nel mare: non poteria per questo satisfare ad uno solo peccato mortale loq̃le merita pena ĩfinita. Recognoscase adũque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

el peccatore humilmente che quanto ad debito de iu sticia per molte casone merita eterna damnpatione. Et facendo debita penitētia solo se confide della diui na misericordia: per lo merito della passiōe del bene dicto Ihesu & per li meriti della sua gloriosa madre & de tutti li electi di dio liquali sono nella chiesa tri umfante & militante. Debbase anche lo peccato re humiliare nelli acti de fuori. pero che debbe consi derare ad chi ua & p che ua: pero che ello ua al sacer dote come se ello andesse allo conspecto de dio. Et ua gli p domādare pdonāza della eterna morte. Se adun que andando alcuno ad uno signore tēporale p domā dargli gratia della morte corporale gli andarebbe cū ogni riuerentia & humilita. quanto magiormēte el peccatore il quale ua al cōspecto de dio per remissio ne di morte eternale maximamente quando la dicta morte ha meritada per multitudie de peccati. de pe nis distictione. v. Debbe adūque el peccatore isie me con la cōtritione delaquale disopra e dicto anda re alla confessione cū ogni riuerentia & humilita ite riore & exteriore quanto glie possibile Et recognosce se che non poteria andare cū tanta quanta doueria. Et pero i principio della confessione debba accusarse insieme con laltre cose desopra poste che ello ua alla confessione con poca riuerētia & humilita.

Della purita della confessione capitulo.

A sexta cōditione della cōfessione e che se deb be fare cū purita Et qsta purita similmēte dee essere īteriore & exteriore Interiore īqto che alla cōfessiōe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

non se debbe ādare con alcuna sinistra ītentione. ma solo p trouare pdonāza de suoi peccati pero che questo īporta confessione come e mostrato disopra nella prima parte principale. Debba āche questa purita essere q̃to alli acti exteriori. Et primo inq̃to la psona non essēdo adimādata dal confessore non debbe nella confessione narrare le sue buone opere ma li defecti. pero che come e mostrato nel luoco preallegato alla confessione non se ua p narrare le uirtu ma li peccati Itē debbe narrare li peccati suoi: non quilli del pxīo excepto che rasoneuole necessita non cōstrīgesse a questo: cioe per puedere al peccato del pximo per mezo del confessore o uero per exprimere el pprio peccato loq̃le nō po altramēte exprimere. Et sēza le predicte cose narrādo el difecto del proximo ī confessione comette nouo peccato de detractiōe: el q̃le e molto graue come e mostrato nel octauo comādamēto disopra Itē narrādo li pprii peccati li debbe dire senza busia sēzaexcusa & sēza duplicita. Sēza busia po che mentēdo luomo sciētemēte ī cōfessione nō so uedere che nō comette tāti peccati mortali q̃te dice busie cōcio sia cosa che queste busie si sono perniciose dice contra la ppria salute & della iusticia diuina dice in foro penitēciali & diuino. & cōtra la riuerentia del creatore dicte ad quello loquale e in luoco di dio. Debba anche dire il suo peccato senza scusa pero che la colpa del suo peccato non debba imponere al dimonio. ne allo proximo ma ad se medesimo. Ad cio che non dica come Adam loquale disse a dio. La donna

laquale me desti per compagnia me ha facto peccare Et come eua laquale disse lo serpēte ma īgannata. & nō trouorono pdonāza. genesis. iii. Et similmēte non trouarāno pdonāza quilli liquali excusano el suo peccato īponendolo al dimonio o uero al pximo: po che īuerita nullo el puo cōstrigere ad peccare: se ello non uole. Debbase anche dire sēza dupplicita cioe falsa humilita. Si che p rasone de humilita nō se debba la psona accusare piu che li dica la consciētia: facēdo questo generalmēte come dicono alcuni con la bocca & non cū lo cuore io facto ogni male: o uero sono lo magiore peccatore che troui. O uero ī alcuna cosa in particulare dice io sono stato la pricipale casone di q̄sto peccato. O uero io lo cōmisso cū molta malicia. non ditādogli la consciētia che cosi sia cōe dice. Questo non se debbe fare po che e uiciosa cosa etiādio per casone de humilita dicendo contra conscientia come dice augustīo. xxii. q. ii. Cū humilitate. Debbasi adūque confessare il peccato sēza duplicita cioe puramēte: dirlo secondo che li dica la consciētia. dicendo la cosa certa per certa & la dubia p dubia. Et se dalla cosa dubia assai o pocho o qualche pte crede piu ueri similmente o se ello indifferēte dubita de una parte come de laltra. Debbe anche la psona diligētemēte attēdere che dicēdo q̄llo che li dicta la cōsciētia nō facia la cōsciētia grossa. po che se p grosseza de cōsciētia & p ignorātia o uero obliuione laq̄le pcede da ppria colpa luomo nō cōfessa q̄llo che debbe cōfessare nō e excusato cōe se maifesta disop̄ nella. 3. cōditiōe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et pero quando la persona hauera ogni sua diligentia recercata la sua consciētia debbe extimare che molti peccati sono da dio in essa cognosciuti li qli p ignorātia o per obliuione non occorrono alla sua consciētia Vnde .i. ad corrithios .iiii. dice lo apostolo. De nulla cosa mi riprēde la consciētia ma non se non p questo iusto. po che dio me iudica. Vnde hauēdo luomo facta la diligēte examinatione de suoi peccati secōdo che e mostrato disopra nella terza condicione della confessione debbe credere i fine della confessione confessarsi che forsi sono altri molti & graui pecati liq li non gli occorreno alla mēte: o p ignorātia o p obliuione & dire sua colpa dolendosi p qualūq modo hauesse offeso el suo creatore.

Della nudita della confessione capitulo.

l A septīa condicione della cōfessione e che debbe essere facta cū nudita: cioe cū parole non inuolupate, ma chiare & apte si che lo confessore itenda quello che dice la persona laquale se confessa inq to sia cosa apertinēte ad substācia de confessione del laquale se dira disotto nella decia condicione Debbasi adūq confessare lo peccato itelligibilmēte: po che ad qsto se ua alla cōfessione che lo confessore itēdo lo peccato. Vnde quello loquale confessasse li suoi peccati parlādo greco al sacerdote loqle non itende tale linguazo manifestamēte faria confessione nulla & uana. Et p questa medesima rasone la confessione seria uana: per ogni modo: che quello loqle se confessa p. lasse ī tale modo che lo confessore nō lo itendesse.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Vnde non ſolo la perſona ſe debbe guardare de non ĩ uilupare le ſue parole ſi che lo confeſſore nõ lo ĩtẽda: ma ꝑ ogni modo che ſacorgeſſe che lo confeſſore non lintẽdeſſe o per ſonnolẽtia o per altra caſone debbaſe ſtudiare de fare ſi che lĩtenda. adcio che non parli dinanzi ad una ſtatua. Ma piu toſto faccia la ſua confeſſione cum nudita cioe con apte & intelligibile parole. pero che ſe medeſimo ingannaria: lo infermo loq̃le al medico moſtraſſe la piaga coperta.

Della uergogna della cõfeſſione Caplo

l A octaua conditione della confeſſione e: che debbe eſſere con uergogna cioe che luomo ſe de uergognare del peccato comeſſo: po che una delle caſone ꝑ la quale e ĩſtituita & ordianata la confeſſione e ꝑ che quello loq̃le ſuergognatamente ha offeſo dio lo debbia reconciliare cõ uergogna: come ſe cõprẽde da ſancto Auguſtino de penis. diſtinctione. i. caplo Quez penitet. Et ꝑ queſta raſone anche come ſe dice nel dicto. c. Quẽ penitet. la perſona debbe confeſſare el ſuo peccato penitẽtialmẽte & cõ la ꝓpria bocca: & nõ ꝑ meſſo ne ꝑ ſcripta: excepti ĩ quilli liq̃li non poſſono ꝑlare come ſe manifeſta diſopra nella. ii. parte prĩcipale. Ma sono alcũi liq̃li senza uergogna cometteno lo peccato. Et per uergogna nõ poſſono aptamente confeſſare si che nõ se uergognino del peccato ma della confeſſiõe. cõe che se uergognaſſe de lauare & nõ de lordarse. Et po q̃ſti tali sarãno da dio sõmamente suergognati. Et loro peccati ſerãno a tutto lo mõdo con molto uituperio manifeſtati. Naum. iii

Reuelabo pudēda tua &c. Et Ieremie .xx. capitulo. se dice. Seranno grandemente confusi pero che nō hāno inteso lo uitupio eterno loquale mai non manchera: Debbase adūque luomo confessare con uergogna non della confessione ma del peccato.

Della discretione della confessione. Caplo.

l A nona cōditione della cōfessione e che se debbe fare con discretiōe: cioe che la psona debbe discretamēte considerare la graueza delli peccati: & secondo che li peccati sono piu graui: confessarli con piu maturita & con magiore humilita & contritiōe: & uergogna Et non fare cōe alcūi liq̄li molto pesano li peccati legieri & transcorreno li graui: laquale cosa e signo dignorantia o uero de malitia.

Della integrita della confessione. Caplo.

l A decima condicione della confessione e: che se debbe fare con ītegrita: cioe che allo sacerdote alquale la psona se confessa: debba ītegramente confessare tutti li peccati prima non legiptimamēte confessati extra de penitēcia & remissione. c. Omnis: Si che se pur uno solo sciētemēte lassasse de confessare la confessione non seria ualida: de penis distictione v. c. Fratres. Anche piu tosto se comette nouo pecato maculādo p questo modo la purita della confessione & similmēte nō uale la confessione q̄do se lassasse alcūo pcō nella cōfessiōe etiādio p ignorātia ouero obliuiōe laq̄le pcede da ppria colpa excepto che q̄sta colpa nō se expurge dbitamēte scdo el modo posto diso p nella .iii. re. & le cose pdcē se ītēdono q̄to alli pcī

mortali po che q̃to alli ueniali auegna che sia molto conueniẽte & securo de cõfessarli pur non e de necessita de salute. Excepto in dui casi: cõe nota bonauẽtura sopra la .xvii. distictione del quarto delle sẽtẽtie. cioe p casone de dubio & per casone della cõstitutiõe: Per casone del dubio cioe q̃do la persona dubita de alcuno peccato se e ueniale o mortale po che per fugire el pericolo e obligato ad confessare el dicto peccato si come ciaschedũo pecato mortale: nõ che debbia dire che sia mortale ma narrare el facto & lassarlo al giudicio del confessore: Per rasone della cõstitutione po che come dice el p̃fato doctore della chiesa: nel dicto caplo. Omnis. Etiandio quello loquale non hauesse alcuno pecato e obligato ad confessarli una uolta alãno de peccati ueniali. Et questo medesimo dice. Innocẽtio sopra el dicto. c. Omnis. Dalle cose predicte se manifesta come la constitutione obliga alla confessione d̃ peci ueiali. & ptãto lireligiosi auegna che nõ cõfessealcuno peccato mortale pur sono obligati alla cnofessione de peccati ueniali due uolte la septemana o piu tardi o piu spesso secondo la loro constitutione & ordinatiõe. Et auegna che nõ sia obligati ad confessarsi li peccati ueniali se non p lo modo p̃dicto. Niẽte meno siamo obligati adolersene & pẽtirsene & preponerse de abstenirsene secõdo che se cõprẽdere disopra cerca al fine del tractato de peccati ueniali.

Delle circunstantie de peccati Capitulo.

Anche danotare che nõ solo se debbono cõfessare de peccati mortali: ma etiandio le loro circũstãtie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

come dice. Augustino de peniteciis. distictione. quita capitulo Consideret. De queste circunstantie dice Bonauentura. quarto santentiarum distictione. xvii. che alcune circunstancie alleuiano lo peccato. alcune lo agrauano: & alcũe iduceno una altra specia de peccato. Le prime circunstancie lequale alleuiano el peccato secondo el dicto doctore non e bene de confessarle: pero che alla confessione si li debbe andare per accusarsi & non per excusarsi Non si debbe adunque dire queste circunstancie: excepto secondo el dicto doctore che in tri casi: cioe quando la persona non fosse domandata dal confessore. Et quando presumesse uerisimilmete che se le dicte circũstancie non se dicono lo cõfessore le piglia ĩ materia d scãdalo o uero ĩduci meto ad male Et q̃do lo peccato loquale nõ e mortale tacendo le sue circũstancie pare mortale, come che dicisse che ha mengiata la carne la quaresima nõ cõfessando piu oltra pare cõfessare cossa de pecato mortale. Ma se gli agiunge che questo ha facto per infirmita questa circũstantia po excusare da peccato mortale. Excepto adunque che nelli casi predicti non e conueniente in confessione narrare le circunstancie lequale allezeriscono el peccato. Quanto alle circunstantie lequale grauano: alcũi dicono che tutte sono de necessita de confessare. Ma secondo comuna sentecia de theologi: & come nota bonauetura nella dicta distinctione. xvii. questo e bene & de consiglio ma nõ de neccessita: excepto quando le circunstantie ĩduceno una altra specia de pecato ouero uno altro pecato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

mortale particulare. Et in questo caso le circunstãcie sono da confessare de necessita Le circũstantie adũque necessarie ad confessiõe ogni pecato mortale possono essere cerca octo cioe la cõditione della persona el modo del del peccare, el luoco, el tẽpo el numero. La qualita, lo inducimento, & lo accidente. La cõditiõe della psõa nõ che se debia specificare la psona ma quelle conditione della persona lequale ĩducono alcuna particulare specia di peccato verbi gratia. Sel peccato e comesso con alcuna donna: se questa donna e ddicata al seruitio de dio quesro peccato se chiama sacrilegio, se e maritata se chiama adulterio, se e ppria parente se chiama incesto, come se manifesta di sopra oue se dice della luxuria. Et cosi p ogni modo che le conditione della persona laquale se confessato uero con laquale e commesso el peccato induca particulare specia de peccato: tale conditione de necessita debbase confessare. La seconda circunstantia necessaria e il modo del peccare: pero che in tal modo se poria peccare con una dõna che iduria una altra specia de peccato cioe uitio sodomitico: o uero cõtra natura come se manifesta disopra oue se dice delli peccati del matrimonio, Et cosi p ogni modo che el modo del peccare induce particulare peccato: e de necessita de confessione, La terza circunstantia necessaria e il luoco po che se lo peccato se comette in luoco sacro o uero deputato ad culto diuino induce una altra specia de peccato laqualese chiama sacrilegio come nota la chiosa de penis distinctione, v, capitulo,

Consideret. Et per tanto non solo se debbe confessare el peccato comesso: ma etiãdio il luoco oue e comesso q̃do alcuno auesse facto peccato ĩ chiesa o uero in luoco sacro o uero deputato al culto diuino. La quarta circũstantia necessaria e el tempo: pero che q̃do se comette el peccato mortale nella festa induce una altra specia di peccato. cioe la transgressione contra el terzo comandamẽto del decalogo: come dice Nicolo da lira sopra el. xx. capitulo delo exodo. Et quanto e magiore la festa tanto e magiore la trangressione. Et p tanto non basta confessare el peccato comesso: ma e bisognio anche cõfessare el tẽpo q̃do e comesso se ello e facto in festa: Et similmente q̃do lo peccato e facto nel tempo del digiunio comandato. pero che lo peccato mortale rompe lo digiunio. de consecratione distinctione. v. capitulo. Nil prodest. La quinta cirũstantia necessaria e il numero. pero che quante uolte pecca luomo tanti comette diuersi & uarii peccati. E pero bisogna che se cõfessi q̃te uolte e comesso el peccato. Et se non se puo ricordare del numero debbase dolere & accusare che per sua negligentia & colpa nõ sene ricorda. Et niẽte meno de dire el numero loquale puo extimare che uerisimilmente sia: Et se nõ puo fare altra extima debbe considerare & extimare q̃to tempo e perseuerato nel peccato. verbi gratia uno anno o piu o meno secõdo che e o uero po uerisimilmẽte considerare che sia. Et nel tempo nel quale e perseuerato nel pecato q̃to spesso ha peccato. Verbi gratia una uolta le di. o uero la septimana o uero el mese: o

o uero piu spesso o uero piu raro secondo che e o uero po uerisimilmente extimare. Si che adunque se debbe dire el numero del peccato & se nõ se po pũtalmẽte dire dabbase almeno dire come se puo: secondo el modo predicto. La sexta circunstantia necessaria e la qualita del peccato cioe se lo peccato e publico: po che essendo lo peccato publico: ĩduce una altra specia di peccato cioe lo scandalo del proximo: per loquale scandalo dice Augustino .xii. questiõe prima. capitulo. Nolo. Crudele e quello loquale dispreza la fama sua. Et cosi e molto piu crudele chi diffama ii medesimo con lo peccato & scandaleza el proximo cum lo male exemplo. Vnde Mathei. xviii. dice el saluatore Guai ad quello per loquale nasce el scãdalo. Et tãti magiori guai quanti magiori scandali. vnde nõ solo se debbe cõfessare se lo peccato e publico. ma etiãdio ad quante persone e publico o ad puo o a molte. pero che tante ꝑsone ha offese con lo male exemplo ad q̃te e manifesto il suo peccato. La septima circũstãtia necessaria e lo inducimento pero che quello loq̃le ha comesso alcuno peccato con lo proximo & esso ha ĩducto o uero inuidato el proximo ad peccare. oltra il principale peccato inquello inducimento ha comesso lo homicidio spirituale molto peiore che lo cõporale come dice sãcto Augustino. xxii. questiõe. v. capitulo Ille qui. Et tanti homicidii ha comissi quante ꝑsone ha inducte. Vnde non solo se debbe confessare lo peccato principalmẽte comesso ꝑ opera & con intentiõe: Ma etiandio lo ĩducimẽto loquale ha facto del ꝓximo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

ad peccare: & quante persone ha inducte ad peccare: o uero ad quante ha dato casone de peccare. La octaua circũstãtia necessaria e lo accidēte: cioe li peccati liquali alcuna uolta occorrono con lo peccato principale pero che spesse uolte la persona cometterа peccato & de uno ne fa multi altri. Verbi gratia intermettendoli alcune persone mezane o uero menando li cõpagni liquali gli adiutano ad peccare o uero che pecchino insieme con esso lui. o uero usandoli adulatiõe & busie per indure ad male o uero canzone o uero altre parole disoneste. o uero dinfamia o uero odiando el proximo o uero ingiuriando de parole o de facti. o uero dandoli materia de scandalo. Et alcuna uolta ãdando di nocte e portando arme o altre cose facendo contra le iuste ordinatione di superiori Et alcuna uolta facendo detractione del proximo: & alcuna uolta biasimando & auillendo il bene come e lo stato religioso o uero la religione o uero altro bene. Et alcuna uolta comettēdo uno peccato desidera de comettere altri peccati. Tutte q̃ste o altre simile cose sono peccati particulari in se. Et pero insieme con lo peccato principale se debbono tutte & ꝑticularmēte cõfessare quanto e possibile che luomo se ricorda: & de quello delloquale nõ se puo ricordare per sua colpa doglasi & accusise come e dicto disopra nella terza cõditiõe.

Della carita della confessione Caplo.

l A undecima cõditione della confessione e che se debbe fare cũ carita: pero che senza carita nulla opera puo essere a dio accepta come e mostrato

disopra oue se tracta della carita. Et pero ad cio che
la cõfessione sia ualida e bisogno che la persona se cõ
fessi uoluntariamẽte & non constrecto. Nientemeno
la chiesa & chiaschaduno superiore debitamente: &
optimamente fano constringere li sui subditi ad con
fessarsi. pero che spesse uolte essendo constricti reco-
gnoscono lo loro errore. & mutando proposito se cõ
fessano da poi uoluntariamente. Ma se pure quello
loquale e constricto rimane nella sua ptinacia che nõ
se confessaria se non fosse constrecto o uero per uergo
gna o simile casone la confessione nõ e ualida: po che
e senza catita. Anche ad cio che la confessione sia
cõ carita e misterio che lo peccatore se doglia del pec
cato piu per amore che per timore: come dice sancto
Augustino de penis distinctione. vii. capitulo Nullus
Et pero se luomo fosse etiandio asecurato de non por
tare alcuna pena per li suo peccati Niẽtemeno se deb
be grandemente dolere p la offesa della carita di dio
altramente esso non e in carita Et cosi la sua peniten
tia & confessione nõ uale. Dalle cose anche pdicte
se comprende la uerita delli dicti doctori cioe quãdo
alcuno dice li suoi peccati respondendo alle domãde
del confessore. Et per uergogna o altra casone non li
diria se nõ fosse domãdato la confessione non uale po
che e facta senza carita u debita dispositione: Et pero
ad questo attẽdẽdo quilli liquali parẽo che da se me
desimo non possano dire el peccato: ma expectano da
essere domandati. Et similmente el confessore p fugi
re el dicto picolo debbe indure quello loq̃le se cõfesse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

adire per si medesimo tutti li peccati liquali cognosce & delliquali se ricorda: Notificandoli che se excepta de essere domãdato & altramente non li confessaria: se non muta ꝑposito & dolese & accusase de tale sua mala dispositione la sua confessione non uale. Similmēte anche per la ꝑdicta casone la confessione nõ uale q̃do alcuno per uergogna certo peccato confessa ad uno sacerdote: & per nullo modo confessaria ad altro sacerdote po che se lo dicto sacerdote ad chi se cõfessa non fosse in questo modo: pure e obligato ad cõfessarsi: & p per uergogna non debbe lassare de confessare el suo peccato ad ogni huomo ydoneo sacerdote loquale puo hauere. Per le cose predicte anche se manifesta che la penitentia & anche la confessione extrema quanto alla ꝑsona: laquale non se reduca per penitentia a dio e molto dubiosa: pero che pare facta nõ uolũtariamēte & per carita. ma per paura & sforzatamente, come dice Augustino in dicto .c. Nullus. Po niente meno essere ualida se ĩ uerita la persona se pēte & cõfessasi p carita laquale cosa male se ꝑsume Et po tale penitentia rimane molto ĩ ambiguo. Vnde de penis distĩctiõe. vii. c. Si quis penitet. dice augustino. Se alcuno posto ĩ ultima necessita della sua infermita uora riceuere penitētia & haueralа riceuuta: & reconciliato passa presto di questa uita: Cõfessoue che non gli nego q̃llo che domãda ma nõ ꝑsumẽo de dire che bene uada. Se ello sie passato securo di q̃sta uita. io nol so possile dare penitentia: ma non li posso dare securita. Diro forsi che ello e dãnato. Nõ e ãche dio

che ello sia saluo. Vuoli adunque essere liberato dal dubio. uuoli campare dal pericolo di questa ĩcertitudine fa penitẽtia fine che ei sano. Se cosi fai dico che securo ne uai pero che ha facto penitẽtia in quello tẽpo nel quali potiui peccare. Ma se uuoli fare penitentia q̃do gia nõ poi piu peccare: li peccati lassano te: & non tu li peccati. Hec ibi.

Ad cui se de fare la cõfessione capitulo.

q Vanto alla quarta parte principale e da uedere ad cui se dee fare la confessione: & dico che se de fare al proprio secerdate. extra de penitentia & remissione. capitulo. Omnis. O uero allo suo delegato dicto. c. Omnis. parafo Si quis autem. Proprio sacerdote secondo doctori se chiama: ogniuno loquale ha ordinaria cura delle anime: come e lo papa per tutto el mondo: Lo legato nella sua legatione. El uescouo per tutto el suo uescouado. Li plebani nelle sue plebanie. Li parochiani nelle sue parochie & ciaschadũo rectore q̃to alli suoi subditi. Come sono prelati de religiosi: quanto ad quilli liquali li sono comissi Niente meno li arciuescoui non hãno potestate de cõfessare: & absoluere li subditi delli suoi suffraganei. excepto in caso quando uisitano la ꝓuincia. extra de cesuris. c. ꝑpetuo. li. vi. Et e danotare secõdo hostiense che lo uagabũdo cioe q̃llo che nõ ha stãtia ferma in alcuna terra o luoco se puo confessare ĩ ogni luoco po che ogni sacerdote alloquale e concessa licentia de confessare e suo sacerdote & in ogni luoco sortisse el foro cioe appertiene alla iurisdictiõe dello sacerdote

di quello luoco digestis de iudiciis.l.heres absens.Et similmente quello: loquale muta habitatione nanti che ello giunga allo luoco oue uuole fermare stantia se puo confessare ĩ ogni luoco: pero che sortisse el fuoro in ogni luoco cioe che se fa della iurisdictione de ogni sacerdote come proximamente e dicto secõdo lo dicto hostiense. digestis ad municipales.lege labeo.ĩ principio.& lege eius parafo celsus. Item secondo lo dicto doctore li scolari se possono confessare ĩ quello luoco oue studiano. & questo medesimo dice Innocentio.nel dicto capitulo.Omnis.Se elli stano nel dicto loco per uno anno almeno: pero che in tale luoco debbeno pagare le decime personale .xvi. questiõe.i. pitulo.Questi. Et per questa rasone quello che dicto nelli scolari ha luoco ĩ ogni huomo cioe che quello se posa confessare in quel luoco oue fa stantia per uno ãno.aduegna che hauesse la sua principale habitatione altroue. Item li uescoui & li altri prelati supiori & anche li prelati iferiori exempti possono elegere al loro uno prouido & discreto sacerdote confessore. extra de penitentia & remissione.capitulo.ne pro dilatione Item secõdo doctori la famiglia del papa nõ se po confessare se non al suo penitentieri. La sagmiglia del uescouo al uescouo o uero ad altri de sua licẽtia.La famiglia del cardinale alli dicti cardĩale o uero ad altri de sua licentia: Ma secondo hostiense q̃do el cardinale sta in corte se debbe confessere al papa: o uero al penitẽtiero.Ma dice essere piu securo hauere licentia del papa: Puo se anche la psona confessare

nõ solo al suo sacerdote ordinario delloquale e dicto ma etiandio al delegato: cioe ad quello alquale questo e comisso dal suo sacerdote ordinario: o uero questa comissione & licentia sia data ad quello che se cõfessa o uero al confessore. dicto capitulo. Omnis paraso. Si quis autem. Et anche o uero che questa licẽtia sia expressa o uero tacita: cioe secõdo doctori quãdo alcuno fosse posto in pericolo di morte per casone de infirmita pero che gli pare data la licẽtia: che non potendo hauere lo proprio sacerdote o uero altro suo delegato se possa confessare ad ciascaduno sacerdote: Et in questo caso ogni sacerdote po absoluere da ciascaduno peccato & excomunicatiõe. extra de sẽtentia excomunicatorum. capitulo. Non dubium: Et secõdo hostiense questo medesimo e quando alcuno fosse in periculo di morte per altro che per infirmita: cõe seria quãdo alcũo douesse andare ad alcuna bataglia iusta o uero andare per mare o uero che douesse passare per luochi periculosi per casone de latri o uero altra casõe. Anche e da notare che q̃do nelli p̃dcĩ casi alcuni fosseno absolti da alcuna excomunicatione. reseuata al papa o uero ad altri superiori: se cessando li dicti pericoli non se representa alli dicti superiori piu presto che possono recadeno incontinente nella dicta excomunicatione dalla quale era absolto. Et pero lo confessore de questo lo debbe amonire. extra de sententia excomunicatorum. capitulo. Eos. libro. sexto. & cetera. Item secundo doctori theologi li peregrini: romerii. mercadanti. & altri uiandanti

pareno hauere tacita licentia de confessare nelli loro uiagii o uero nelli luochi oue uanno quando dal proprio sacerdote receueno el bastone del uiagio: o uero per altro modo de sua licentia se metano in uiagio. altramente non se possono confessare. excepto che nō occoresse pericolo di morte come pericolo di morte come di sopra e dicto. Excepto anche che non dimorassero in alcuno luoco per uno anno continuo come se auo comprendere dalle cose predicte. Pare anche secondo doctori darse tacita licentia quando li prelati sanno che li loro subditi se cōfessano ad altri & potendo contradire non contradicono. Et senza la dicta licentia expressa o uero tacita nesuno se puo confessare ad altri che alli proprii sacerdoti: pero che per nulla consuetudine se puo īdure che alcuno possa elegere el confessore: senza la uolunta del suo prelato: o uero ꝓprio sacerdote. extra de penitentia & remissione. capitulo. Si episcopus libro sexto. Item questa licentia expressa o uero tacita debbe precedere la confessione & sequire: pero che secondo comuna sententia de doctori la ratificatione non ha luocho nella confessione. ut in capitulo. actus. lidro sexto de regulis iuris: Onde non basta che lo prelato sia contēto da poi che e facta la confessione. Ne alcuno se debbe confessare sotto questo expectamento che lo prelato sera contēto: ma bisogna chel sia contento allo ꝑsēte cōcedēdo la licētia de confessare exꝑssamēte o uero tacitamēte scḋo li modi ꝑdicti. Itē q̄do alcūo ha piu sacerdoti alliq̄li se po iuridicamēte cōfessare debe elegere

lo megliore che po hauere & sciētia cōe dice augustīo
de penis distictione.vi.q uult. Et debbe nel cōfessore
piu attēdere la consciētia che la sciētia:po che spesse
uolte la carita supplisse el mācamēto della sciētia:
come se manifesta in sancto nicolo & in molti altri.
Et dicese extra de renūtiatione.c.Nisi cum pridem.
parafo.pfectu.Ma la sciētia non supplisse el mācha-
mento della uita buona: anche la scientia con li uicii
tāto e piu periculosa q̄to e magiore. po che e piu for-
te armatura de iniquitate come se manifesta nelli d
monii liquali hanno grāde sciētia.Vnde la chiosa.i.
ad corīthios.viii.dice che la sciētia sēza carita e dya-
bolica. Et p la rasone delle cose p̄dcē e che p la igno
rātia del pprio sacerdote la persona se puo cōfessare
ad uno altro.de penis.distinctione.vi.c.Placet. Et li
dice la chiosa che questo se puo fare sēza altra licētia
po che questo e concesso da rasone.Et se questo ha lo-
co p casone de ignorātia: molto magiormente per ca
sone de malitia:cioe q̄do lo pprio sacerdote fosse ui-
cioso p che la malitia e piu pericolosa come e mostra
to:Niente meno nelli casi predicti sēpre e piu securo
hauere o uero domādare licētia dal pprio sacerdtte:
o uero dal superiore: Itē secondo doctori quando
pbabilmente se dubita:che p la cōfessione non uegna
scandalo allo sacerdote o uero da quello loq̄le se con
fessa iustamente se po tale sacerdote lassare: & ādare
ad uno altro loquale habia auctoritade de confessare
Et se nō se po altro sacerdote hauere & temase lo scā
dalo p rispecto de alcuno peccate posse fara la cōfessi-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

one constringendo necessita senza specificare lo dicto peccato dicendolo generalmente si che non nesca scādalo. Questo intendo in fine che pūo hauere altro sacerdote alloquale possa cōfessare: & cosi chiaramēte lo dicto peccato. Anche e da sapere che alcuni casi apertēgono ad simplici sacerdoti. Alcuni ad uescoui o uero ad altri prelati. Et alcuni al papa. Ad sacerdoti apertengono quilli casi liquali non sono reseruati ad uescoui o uero ad altri superiori. Ad uescoui apertēgono quilli casi liquali non sono riseruati al papa: extra de sententia excomunicarorum. capitulo. Nuper. parafo. In primo. Item e da sapere che li dicti casi se intendono inquanto apertengono ad absolutione & non ad dispēsatione pero che la dispensatiōe non e de substantia de confessione. Ma basta allo confessore che quello loquale se confessa sia disposto ad fare quello che e obligato: & non fare quello che e ꝓhibito senza legiptima dispensatione. Niente meno pero che spesso occorre ī confessione la materia de uoti. E da sapere che nelli uoti non possono fare dispensatione menori de uescoui. ut in capitulo primo. extra de uoto. oue la chiosa cio nota & anche altri doctori questo dicono. Et alcuni uoti sono reseruati al papa cioe il uoto de continentia & de andare ad terra sancta. secondo sancto Thomaso secunda secūde questione. octuagesima octaua. articulo primo. Et secondo alcuni per consuetudine della corte Romana. Al papa e āche reseruato el uoto de uisitare la chiesa di sācto pietro & sācto paulo & de ādare ad scō Iacomo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ad cio adunque che se cognoscatquali casi aptégono ad simplici sacerdoti & quali ad uescoui Prima e da uedere de casi reseruati al papa & delli reseruati alli uescoui: si che se cognosca li altri apertenire ad sipli ci sacerdoti.

q Váto alli casi reseruati alla absolutione del papa e da sapere che comunamete sono casi de excomunicatione. Et pero sono dauerdere li casi đ excomunicatione. reseruati al papa. Lo primo e cõtra quilli liquali meteno mano o uero manualmẽ te ingiuriano clerici religiosi o uero conuersi de reli- gione. decima septima questiõe quarta. capitulo. Si quis suadente. & extra de sentẽtia excomunicatoruꝫ: capitulo. Nõ dubium. Et ĩ questo medesimo e anche quando alcuno le predicte persone o alcuna de esse re chiudesse ĩ alcuna presone publica o uero priuata che li mettesse ferri o uero altri ligãmi etiandio senza al tra offensione corporale pero in tutti li predicti casi. se incorre la excomunicatione. extra de sententia ex- comunicatorum. capitulo. Nuper. Similmente á che secondo doctori se ĩcorre questa excomunicatiõe quãdo alcuno sputa o uero buta alcuna cosa sopra le dicte persone come seria neue o acqua o altra cosa :o uero che gli serra luscio o uero che gli põe le guardie p pigliarlo se inesce di casa. o uero quando le pdicte persone caualcando gi pigliano el freno o breglia del cauallo o uer o che rõpe el cingnale della sella o uero che cõ minaccie e spauimenti li aresta o uero che li fa

andare: come presi o uero che gli tole alcuna cosa de mane o uero che gli rompe le uestimēte a dosso. Niēte meno dicono doctori che non se incorre la dicta excomunicatione se cō sola paura senza alcuna delle cose predicte: o simile alcuno constrengesse le predicte persone adarli alcuna cosa. Cerca le cose predicte e da sapere che in alcuno caso non occorre excomunicatione quello loquale mette mane alle persone predicte cioe quando questo fa per deffenderse con temperamento de incolpata difensione cio che questo nō faccia per uendecta ma solo per difensione. pero che defenderse per lo dicto modo da qualunque persona laquale iniustamente lo assaltasse in ogni caso e licito: extra de homicidio capitulo, Significasti, el secondo, & capitulo unde ui, lege, prima. Item quando questo fa comandamēto del suo superiore per corregere alcuno delicto pur che non se passa el debito modo, extra de sententia excomunicatorum, vt fame, Et similmente in alcuni altri simili casi non se īcorre la dicta excomunicatione liquali per breuita lasso

Po anche absoluere da questa excomunicatione lo legato della sede apostolica. Ma e da sapere che quello loquale e legato per priuilegio della chiesa sua nō po questo fare se non glie particularmente comisso. ma quanto alli legati li quali sono mādati dal papa quando sono alatere cioe quando sono cardinali secōdo doctori possono dalla dcā excomunicatiōe absoluere ogni pšōa & ī ogni luoco da poi che hāno cominciata la uia della sua legatiōe Ma li legati liq̄li nō sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

alatere non possono absoluere se non nel luoco della sua legatione. Et le persone lequale apertengono alla loro iurisdictione. extta de officio delegati. capitulo. Excomunicatis. de sentētia excomunicatorum. capitulo ea noscitur. In alcuni casi della dicta excoīcatione po absoluere el uescouo. El primo e quanto alli impuberi: cioe che puo absoluere quilli liquali sono menori de. xiiii. āni. o uero magiori quando nella dicta excomunicatione sono caduti nanti lāno. xiiii. extra de sententia excomunicatorum capitulo primo. & finali. Item nel secōdo caso po absoluere le dōne & quilli liquali sono sotto potestate altrui cioe li serui liquali al presente se chiamano schiaui. Et li figlioli liquali sono sotto potesta del patre cioe che nō sono mācipati & dal potesta dal patre liberati: extra eodem capitulo. Mulieres. Et intendendo li doctori. che lo uescouo po absoluere li dicti serui & figlioli q̃do lo loro andare alla sedia apostolica: fosse in graue danno del patre & del loro signore altramente non: Ne anche li puo absoluere quādo lo excesso fosse enorme & assai bene se po prouare luno & laltro: extra eodem capitulo. Relatum. El terzo caso e che puo absoluere tutti quilli liquali non possono andare alla sedia apostolica per casone de uecchieza: Infirmita de debilita. de pouerta de inimicitia. o uero per qualūque altra casone iusta eodem capitulo. De cetero. & capitulo ea noscitur: & c. Quod de hiis: Et dicono doctori deuerse iudicare questa iusta casōe sc͂do arbitrio di bono huomo digestis de uerboꝝ obligatiōibus

lege Continuus, parafo. Cum ita. & extra de officio delegati, capitulo de causis. El quarto caso e che po absoluere lo officiale: loquale q̃do rimoue la turba non per proposito, ma non senza colpa offende alcuna delle dicte persone extra eodem capitulo. Si uero, parafo, primo. El quinto caso e che el uescouo po absoluere ogni huomo quãdo la ĩgiuria e piccola. extra eodem capitulo peruenit. Et debbasi giudicare la ingiuria piccola cõsiderando le circunstantie delle persone de luochi & de tempi: secõdo arbitrio o uero giudicio di buono huomo & specialmente de uescuouo. Ma debbasi guardare che ĩ q̃sto nõ a largi molto la mano pero che e molto piu tollerabile de mãdare alli superiori quilli liquali se possono absoluere che absoluere quilli liquali non possono essere absolti: come se dice in una questione de Innocentio, iiii. laq̃le institutione comincia Per lectis litteris: Et nota se in summa confessorum libro, iii, titulo, xxxiii, questiõe xxxvii. El sexto caso e che puo absoluere li chierici liquali uiuono in comuno excepto che non sia ĩgiuria atroce, extra de uita & honestate clericorũ, caplo, quoniaʒ. Itẽ li prelati de religiosi possono absoluere da questa excomunicatiõe li religiosi loro subditi extra eodem capitulo. Monachi, etiam se fosseno caduti nella dicta excomunicatione nãti lo ingresso della religione, extra eodeʒ capitulo, Cum illorum, vii, & allibi dicat, Quod de seculo fugientes & est. Et similmẽte li frati dello hospitale de sancto Iohãne Ierosolomitano se possono absoluere dello loro priore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

extra eodē capitulo. Canonica. Ma se lo religioso percuotesse uno altro religioso de una altra religiōe. se debbe absoluere dal suo prelato & anche dallo prelato de quello loquale ha stato itgiuriato. dicto capitulo cum illorum. parafo nos autem. Oue anche se dice che se lo religioso batesse chierico seculare debba andare p la absolutione nella sede apostolica. Niētemeno puo essere absolto dal uoscuoue in questo cato nel q̄le el uescouo poteua absoluere el chierico seculare loquale hauesse batuto uno altro chierico: extra eodem capitulo Religioso libro. vi. Cioe come di sopra se puo comprendere quando uiuesseno ī una famiglia o uero che la ingiuria fosse piccola. Item li religiosi predicti non pssō essere absolti dalli loro prelati ne da uescuoui quando la īgiuria fosse graue: & enorme. dicto capitulo Canonica. Et intendese la īgiuria graue & enorme: quando fosse posta mano al prelato o uero che fosse ꝓcesso ad mutilatione di mēbro. o uero ad spargimēto di sāgue dicto parafo. Nos autem. Et secōdo la chiosa & doctori: questo non se ītende per qualunque pericolo. spargimento di sāgue Intēdese anche secōdo doctori la ingiuria enorme secūdo arbitrio de buono huomo. considerare le circunstantie de luochi. & de tempi & persona. Instituta de iniuriis. parafo. Atrpx:

Del secōdo caso papale. Capitulo.

Lo secondo caso de excomuicatiōe reseruato al papa e delli incendiarii liquali da poi che sono publicati nō se possono absoluere se nō dal papa

extra eodē. capitulo. Tua. Ma li incendiarii delle chie
se sono excomunicati ipso iure: cioe incontinente che
anno comesso el delicto xi. questione. iii. capitulo. Ca
nonica. & xvii. questione. iiii. capitulo. Omnes eccle.
Dice la chiosa nel dicto capitulo Tua. similmente es
sere excomunicati ipso iure li icendiarii de luochi re
ligiosi. Et altri doctori dicono essere quello medesimo
cerca li īcēdiarii cioe che hāno arsi altri lochi nō sono
excoīcati. Ma se non satisfano debitamente: se deb
bono excomūicare. Et da poi che sono excomunicati
& publicati non se possono absoluere se non dal papa
dicto capitulo. Tua. & ibi glosa. El terzo e contra
quilli iquali rōpeno o guasteno le chiese: liquali nāti
la denunciatione secondo doctori se possono absolue-
re da uescoui. Ma doppo la denuntiatione o ī pticula
re o in generale facta non se possono absoluere se non
dal papa extra eodem capitulo. Conquestus. Et li doc
tori dicono quello medesimo essere de coloro liqua-
li guasteno o uero ardeno li luochi religiosi: o cimite
rii o uero spacii preuilegiati nel circuito della chiesa
itē dicono alcuni che sono excomunicati quilli liq̄li
per uiolentia comette alcune cose enorme in chiesa,
come e aspezare lo altare rompere le croce: enorma-
mēte tractare la eucaristia & simile cose. Dicono niē
te meno che quisti se possono absoluere dal uescouo.
Questo intendi inanti che siano denunciati. doppo la
denuntiatione quisti nō se possono absoluere senza la
auctorita del papa: si come nelli effractori delliquali
e dicto. cōe se puo cōprendere da quello che e notato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

indirectoria libro.iii.titulo secũdo.parafo.xii. Oue anche se nota che sono excomunicati quilli liquali p uiolentia togliono alcuna cosa di chiesa o uero che in chiesa batteno o percuoteno alcuo. El quarto e cerca de coloro liquali sono stati excomunicati dal papa pero che non se possono absoluere se non dal papa Et similmente sono excomunicati de excomunicatione papale quilli chierici liquali scientemente & spõteneamente participano nelli officii diuini: cõ coloro liquali sono excomunicati dal papa come assai manifestamente se pare dire nel capitulo.Significauit.extra eodem.E notase indirrectoria libro.iii.titulo.ii. parafo.xli. El quinto caso e quando alcuno fosse excomunicato da quello ad cui el papa ha comessa alcuna causa o uero questione pero che doppo lãno non po essere absolto se non dal papa extra de officio delegati capitulo.Querenti. El sexto caso contra quilli liquali falsificão le littere apostoliche extra de falsariis,capitulo ad falsariorum o uero che le dicte littere falsificate scientemente le usasse eodem titulo: .c.Dura.Et questo medesimo pare contra quilli liq̃li le usano per ignorantia crassa cioe che nõ foreno diligenti ad cercare: se le dicte lettere erano falsificate lege falsariorum.in principio. Nel sexto libro anche sono alcuni altri casi. Lo primo e contra li persecutori de cardinali con tutti li participanti cioe consigliatori.fantori.receptatori.& defensori cõtra liqual etiandio sono poste molte altre graue pene.extra de penis capitulo Felicis,libro.vi. Lo secondo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

e contra quilli liquali elegono alcuno allo regimēto della citta di Roma. non obseruata la forma del capitulo. Fundamēta: de electione. libro. sexto. Et similmente contra coloro liquali consenteno alla dicta electione. nominatione. assumptione facta da essi. Et cōtra quilli liquali alle dicte cose dano consiglio adiutorio uero o fauore publicamēte. o uero occultamēte Et cōtra quilli liquali ad tali officiali obediscono dicto capitulo. Fundamenta. parafo: Quod si sec. & parafo. Contemptores. Et questo comunamēte sempre aduene quando Roma non e ad obedientia della sede apostolica. Lo terzo caso e q̃do fosse data alcūa sētentia de excomunicatione suspēsione o uero interdicto contra alcuno Re principe o barone o uero contra qualunque altra persona. Et se dicte persone hanno data ad alcuno licentia de occideer pigliare: o uero p altro modo grauare nelle persone o nella roba quilli liquali hanno date le dicte sententie: o uero che sono stato casone che se diano o uero che se obseruino le dicte sententie o uero che non uogliono participare con li dicti excomunicati. o uero li loro parenti & persōe se non reuoca la dicta licentia prima che sia processo ad alcuna ingiuria o uero se e facta ingiuria nella roroba se la dicta roba non se restituisce: o uero che per essa satisfacia tra spacio de octo di. ipso facto sono excomunicati loro & quilli liquali hanno usata la dcā licentia. o uero che hanne facte alcune delle cose predicte da loro medesimi senza altra licentia. Et se le perdicte persone excomunicate stanno nella dicta ex-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

comunicatione per spacio de doi mezi non se possono absoluere se non dal papa.extra eodē.capitulo.Quicunqꜫ.libro.vi. Lo quarto caso e in capitulo.Exiit qui seminat.parafo.Itaqꜫ libro.vi. cioe contra quilli liquali scriueno dechiaratiōe chiose sopra le dechiaratione de Nicolo terzo facta sopra la regula d de frati minori altramente che sia determinato: nel dicto capitulo.Exiit. Anche cōtra doctori o uero lectori li quali quando insignano in publico per certa scientia uiciano lo intellecto della dicta dechiaratiōe.

Anche cōtra coloro liquali fanno comento scriptura o uero libello o uero che per certa sciētia & deliberatione determinano in scole o uero predicano cōtra la regula de stato de frati minori o uero cōtra le cose:o alcūa delle cose determinate nella dicta dechiaratione pero che tutti quilli sono excomūicati de excomunicatiōe papale nō obstante qualunque priuilegii per qualunque modo & ad qualunque persona concessi. come se manifesta nel luoco preallegato. Niente meno alcuni dicno questa excomunicatiōe essere tolta ꝑ certa extrauagāte.Ma certo nō se debbe dare fede ad extrauagante cōtra el texto de rasone comuna:excepto che de cio nō se habia indubitata dechiatatione.extra de fide instrumentorum.capitulo.Pastoralis:

El quinto e cōtra quilli liq̄li tagliano: o uero cuzano el corpo de alcuno morto per transportarlo in altro luoco come se manifesta in una extrauagāte de Bonifacio octauo.la quale comincia.Detestāte.Ma alcuni dicono: questa extrauagante non obseruarse nella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

corte romana, Alcuni altri casi papali sono nella clemētina. Lo primo e contra li inquisitori della heretica prauita liquali per odio o per gratia o per a more o per guadagno: o uero per qualūque utilitade tēporale contra iusticia & contra la loro conscientia lassano de procedere o uero che presumeno de uexrae alcuno per alcuno delli modi predicti: imponendoli lo pecato della heresia: o che limpaccia il suo officio impertāto che oltra le altre pene lequale se debbeno impone alli predicti secondo la qualita della colpa. se e uescouo o superiore incorre ipso facto la suspentione dello officio per tri anni. Et li altri incorreno la sententia della excomunicatione dallaquale nō se posseno absoluere se non dalla sedia apostolica excepto che in articulo de morte satisffacendo prima: non obstāte qualūque priuilegii ut i clemētina. Multe ꝝ in fine de hereticis. Lo secondo e contra religiosi liquali senza speciale licentia del proprio sacerdote parochiale solennizassено matrimonio: cioe sollennemente benedicesseno secondo la chiosa. O uero che administrasseno lo sacramento della eucharistia ouero dalla extrema unctione, ut in clementinis: Religiosi, de priuilegiis. Et secondo doctori basta la licentia del parochiano etiandio se nō fosse sacerdote: debbese quello intendere pur che sia de etade de. xxv. anni & facia promouere al sacerdotio. fra lanno dapoi che glie comessa la cura. altramente e ipso facto priuato del beneficio. extra de electione. capitulo. Licet. libro sexto. Excepto che la chiesa parochiale non sia

collegiata pero che in questo caso non e ipso facto priuato. Ma se essendo admonito nō se fa fra el dicto tēpo ordinare debbese priuare extra de electione capitulo Cum in cunctis. parafo. Inferiora. Et in capitulo. Statutum de electiōe. libro. sexto. Excepto che li uescoui & superiori possono cum alcuni dispensare: che p casone de studio de scientia conueniente ad chierici non siano obligali ad farse promouere al sacerdotio: se non da poi. septe. anni. pur che fra lanno se facia promouere al subdyaconato & dopo lo septimo āno fra lano riceuano il dyaconato & presbiterato. Altramente sono ipso iure priuati. extra de electione. capitulo. Cum ex eo libro. vi. Anche secondo doctori basta la licentia di quello uicario, loquale ha la cura ordinaria della chiesa parochiale. adunque se non ha la cura ordinaria come e ad chi glie ricomessa per alcuno piccolo tempo non po dare questa licentia excepto forsi che questo non sia particularmente comesso Anche secondo doctori basta la licētia del uescouo ꝓprio: penso che nō basti in questo la licentia del uicario del uescouo excepto che non sia uicario generale: quanto al foro iudiciale & penitentiale, o al meno penitentiale pero che li officiali del uescouo se non glie altro comesso non se intēdono hauere auctoritade se non quanto ad foro iudicario secondo Hostiense. cōe se nota in summa confessorum libro. iii. titulo. xxx. iiii: questione. lv. Ma nella questione. lvi. se nota secōdo Hostiense che quando el uescouo ua ad parte remote & da lūgi & lassa uno altro uescouo suo genera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

le uicario, tale uicario po fare tutte quelle cose leq̃le potria fare quello loquale lo ha instituito se fosse presente. Et da queste cose se puo comprendere se dal uicario dal uescouo se puo riceuere licentia de confessare ouero de absoluere de li casi reseruati al uescouo.

Lo terzo caso e che similmẽte sono excomunicati de excomunicatione papale: li religiosi liquali senza debita auctorita absolueno dalla excomunicatiõe dal canone: cioe laq̃le se incorre facto lo delicto senza altra sententia de homo: per ordinatione de decreto. o uero decretale o uero che se absoluesseno delle sentẽtie date per statuti synodali o uero prouĩciale. Ouero che absoluesseno da pena & colpa. dicta clementina. Religiosi. Lo quarto e cõtra quilli liquali alcuno pontifice iniuriosamente: o uero temerariamẽte percuoteno pigliano o uero bandiscono ouero che questo hanno facto fere o uero essendo facto da altri lo hãno ratificato o uero che in questo ha dato consiglio: o fauore o adiutore ouero che stano compagno inquesto. de quello loquale cio ha facto o uero che lo ha scientemente defeso: impero che tutti quisti oltra molte altre graue pene incorre la excomunicatione papale. ut in clementinis. Si quis suadente. de penis. Lo quinto e contra li chierici & religiosi liquali inducono alcuni ad fare uoto o ad iurare o uero ad ꝓmettere de elegere la sepaltura apo le echiese de essi o uero de non mutare la sepultura gia electa. ut in clementinis. Cupientes. ad finem de penis. Lo sexto e contra quilli liquali cõstringeno li chierici ad celebrare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nel luocho interdicto: o uero che nelli luoci chiamāo alcuni & specialmente excomunicati & interdicti ad audire li diuini officii o uero che uetano che nō ei cha no de chiesa quili liquali sono publicamēte excomu nicati ouero interdicti & sono admoniti delli celebrā ti al tempo della celebratione delle mese. Ouero che essendo publicamente excomunicati o itetdicti & mo niti dalli celebranti al tempo delle celebratiōe nomi natamente & particularmente che essi non presume-mo di rimanere in chiesa. Tutti quisti sono exco municati de excomunicatione papale. ut in clementi nis grauis. de sententia excomunicatorum.

Lo septimo: e quando li frati minori al tempo dello interdicto rizeuano alli officii diuini li frati o uero le sore del terzo ordine: impero che li frati minori in-correno in excomunicatione papale. Ma ī questo pos sono essere absolti dal uescouo. liquali ī cio usano au ctorita papale. ut in clemeniinis. extra eodem de sen tentia excomunicatorum. Facendo adunque la cō putatione grossamente secōdo lo modo predicto: piu tosto secondo capituli che secondo casi sono. xviii. ca si papali in corpo da rasone con la extrauagante. De testande. Sono anche altri casi notati ī altri uarii luochi. Vnde lo decimo nono e contra quilli liquali alle parte de saracini portano o uero mandano ferro arme: o uero ligni da fare galee o uero altre cose allo ro necessarie ad īpugnare cōtra christiani: o uero che alli predicti saraceni uendano galee o naue ouero che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

nelle naue o galee corsarie de saracini excitão officio de gubernatione: o uero che alli dicti saracini danno consiglio o adiutorio in danno de terra sancta. Et de quilli sopradicti se dice extra de Iudeis, capitulo. Ita quorundam, & capitulo. Ad liberandam. Et come dicono alcuni tutti li sopradicti oggi sono excomunicati de excomunicatione papale, per la extrauagante de Nicolo quarto. Olim causa. Et poi per la extrauagante de bonifacio. viii. facta tra lãno doppo el sexto & comenza Cõtra illos. Et poi la extrauagante de clemente. v. Multa mentis. Laquale excomunicatione, come secondo alcuni se po comprẽdere delle dicte extrauagante e preallegati capituli, comprende anche tutti quili liquali portano uitualia o altre mercãtie de qualunque cose cõ lequale li saracini possono ipugnare li christiani o uero che le portano o mandano ĩ alexandria o altre terre o luochi de saracini de terra de egypto o a qualunque terra subgetta al soldano o uero che le dicte cose mandano o portano cõe e dicto: o uero le trano o lasseno trare delli loro porti: ad cio che siano portate alli dicti luochi o uero che ĩ questo danno adiutorio o fauore non se posseno absoluere se non pagino altre tanto in adiutorio de terra sancta. Anche come e hauuto da persone digne di fede quilli liquali entrano nelli monasterii delle monache de p̃dicatori se non nelli casi necessarii liquali se dechiarão nelle loro cõstitutiõe cõe e admiistrare li sacramẽti a le inferme & medicarle & ad repare le cose: & li edificii: Excepto adũq; qlli casi se alcũo gli ẽtrão sẽza

licentia del papa o del maistro del ordine de predicatori sono excomunicati & se non se possono absoluere excepto che dal papa o uero dal dicto maistro. o uero da quello ad cui questo e comesso da alcuno delli predicti. come se manifesta nella bola del ordine de predicatori. Ma quãto ad quilli liquali entrano nelli monasterii de sancta chiara senza licentia del papa o uero de generale del ordine de frati minori excepto che nelli casi concessi nelle loro constitutione: Certa cosa e che sono excomũicati. Et alcuni dicono che la absolutione apertiene al uescouo. Et alcuni dicono essere caso papale. si come dice maistro guielmo generale de frati minori mostrandomi una bolla de Eugenio quarto. oue fra alcuni altri casi papali gli era particularmente cõcesso: de potere absoluere dalla dicta excomunicatione. Et per questo cõcludea essere papale. Et che ne ministri ꝓuinciali ne alcuno altro dalla dicta excomunicatiõe potere absoluere se non glie comesso dal papa o da lui. Et cosi questo se puo notare per lo caso. xx. Nientemeno uidendo la forma de la dicta excomunicatiõe: secõdo che me fu mostrato da ministri prouinciali non pare caso riseruato al papa. Et come dicono alcuni. molti altri casi sono papali ꝑ extrauagante & ꝓcesso & consuetudine de la corte romana. Et tra li altri pongono diquili liquali fingono o uero trouano noua heresia o uero che sequitano heresia gia dannata. Item de scismaticis.

Item deli credenti. receptaturi: defensori. o uero fautori de heretici. Item de corsarii marini.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

cioe liquali robano per mare   Item contra quilli li quali asaltão o uero impediscono coloro liquali portano uitualia ouero altre cose necessarie ad uso della corte romana. Et conte colloro liquali per altro modo impacciano che le dicte cose non se portino & conducano alla predicta corte. Et cõtra quilli liquali defendono quilli cotali   Item contra colloro liquali pigliano renegão o robano romerii o peregrini: liquali uano a roma: per casone de diuotione & peregrinatione o uero che se partino dalla romana corte ouero ro che essendo alla dicta corte andati stano in ella. Et cõtra quilli liquali ad queste cose dano consiglio adiutorio o fauore.   Item contra quilli liquali põgono mane ad corregere pur una letera ouero uno pũto nelle letere papale. excepto quilli alliquali questo e concesso.   Item contra colloro liquali uanno ad terra sancta per casõe de diuotione o uero de uoto sẽza licentia del papa. Ma questi possono essere absolti dal summo penitẽtiero o da altri al quale esso lo comette come se maĩfesta nel priuilegio del suo officio

Item contra quilli liquali occupano o detengono o uero hostilmẽte guastano o ascoltano o per se o per altro apertamente o occultamente sotto qualunque titulo o colore citta terre o luochi o uero rasone apertinẽte alla chiesa romana con tutti loro defensori: & fantori.   Item contra quilli liquali receuano: o danno per symonia ordini. beneficii. officii. o dignita ecclesiastica: come se manifesta nella extrauagãte de Martino. papa quinto. laquale cumincia. Multe. Et

ĩcorreno la excoĩcatione reseruata al papa: o uero che siano manifesti o uero occulti: Et de qualunque stato o conditione che sieno. Et non obstante qualũque priuilegii & concessione: come se manifesta in una altra extrauagante del dicto martino laquale comincia. Dampnabile. Oue etiandio se pone la dicta excomunicatione contra quilli liquali essendo nella corte romana & sapendo essere comessa symonia non lo reuelano fra spacio di dui di naturali dapoi che la sano al papa o a suo cameriero o uero allo uice cameriero.
Hogi sona excomunicati de excomunicatione papale tutti quilli symoniaci & mechatori de symonia. come se manifesta nella extrauagante de Eugenio quarto loquale comĩcia. Cum detestabile. Et in niuna gratia di potere absoluere o uero de farse absoluere de q̃lunque casi etiandio papali: facta ad qualunque persona e sotto qualũque forma di parole se intende la absolutione di questo peccato de symonia & excomunicatione se de cio non se fa speciale mentione: come se pone nella dicta extrauagante. Dampnabile.
Item sono excomunicati de excomunicatione papale quilli liquali fano pacto o promissiõe: o uero che per pacto o promissione occulta o manifesta recercasseno o disseno alcuna cosa etiandio piccola per obtenire p se o p altri dalla sede apostplica alcuna iusticia o gratia in alcune cause o iudicii o uero qualũq; altre letere. Et quilli liquali sciẽtemẽte usano le dicte gratie: o letere obtenute per lo dicto modo p una extrauagãte de bonifacio. viii Itẽ li laici liq̃li receueno nella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

corte romana: letere apostoliche de mano daltri che del papa ouero del bolatori ouero da quilli alliquali e comesso questo: come se manifesta nel formulario o uero registro de canzellaria. Item quilli liquali essendo professi in alcuna religione de mendicanti uano ad alcuno ordine monachale excepto che alordine de certosa. Et similmente quilli liquali scientemēte riceueno li dicti religiosi mendicanti come se manifesta nella constitutione del concilio de constātia, oue se dice essere caso papale, excepto in articulo di morte: o che li dicti religiosi uadano ad alcuno ordīe monachale o uero de canonici regulari. Item secōdo la consuetudīe della corte e excomunicatione papale cōtra quilli falsano le supplicatione apostolice signate o uero che falsamente signano. Item contra quilli liquali portano cose uetate alle parte de saraceni. Item cnotra le donne lequale portano trezze de altra materia che de proprii capilli congiunti al capo & facti naturalmente, come se manifesta in una extrauagante de Iohanne. xxii. laquale comincia cupientes. Laquale etiandio secondo relatione de persone digne de fede al tempo del papa Eugenio quarto fu publicata per bologna. Millesimo quadringentesimo trigesimo septimo. nel tempo quadragesimale. & comando che fosseno absolte quelle dōne lequale nel tempo passato haueuano facto contra la dicta constitutione. Et similmente li religiosi liq̄li haueua absolte le dcē dōne: dchiarādo uolere che la dcā cōstitutiōe se obseruasse. dapoi se dice chel papa p exchifare el picolo de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

le anime ha tolta questa excomunicatiõe cioe uolẽdo che dalla dicta excomunicatione possa absoluere lo electo cõfessore per lo tempo passato & anche per quello che uiene. Excepto che se alcũa portasse le dicte treze cõ mente obstinata & maligna obstina intentione. Et similmẽte li chierici liquali hauesseno incorso irregularita per participatiõe cum le dicte dõne in diuinis se possono fare absoluere ad ogniuno ydoneo confessore. Et nel futuro tempo nõ incorreno piu alcuna sententia li dicti chierici per la dicta participatione. Excepto che per portamenti delle dicte trezze alcuna dõna fosse denuntiata excomunicata nominatim & ĩ pticulare. Et le dicte cose mi foreno referite da quello loquale le receuete dalla bocca dal papa. Item sono excomunicati da excomunicatiõe papale: quilli liquali con facti iniuriano nella persona o nella roba alcuno iudice deputato sopra alcuna causa la e deducta alla corte romana: per casone della comissione ad esso iudice facta cõe se manifesta nel ꝓcesso della corte. Oue anche tutti si sono excomunicati se pontifici fosseno etiandio. liquali absoluesseno da alcuni delli dicti casi reseruati nel dicto processo Excepto in articulo di morte dando satisfactione: o uero cautiõe sufficiente de stare alli comãdamẽti dalla sãcta chiesa & non altramente.

Delli casi episcopali Capitulo:

d Oppo li casi papali. Quãti alli casi del uescouo e da sapere secõdo alcuno doctore che furono uarie opinioni in fino al tempo de Benedecto. xi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

el quale determino essere quatri casi episcopali: de rasone & zinque de consuetudine. El primo caso de rasone e lo peccato del chierico per loquale incorresse irregularita, La chiosa de Raymōdo nel parafo Item nunquid parochialis, de penitentia & remissiōe super uerbo Propter illam, dice questo essere uero q̄to alla dispensatione di sopra la irregularita: & non quanto alla absolutione del peccato del quale po absoluere el simplice sacerdote. Lo secondo e contra li incendiarii dolosi & de quilli liquali questo comandamento o uero che ad questo dāno consiglio: o adiutorono, alliquali etiandio se impongono molte pene & tra le altre e che se debbeno excomunicare: & satisfare alli damnificati. Et prima non se debbeno absoluere: & debbono iurara de non piu infocare, Et deuese gli dare per penitentia che per uno anno integro stiano nel seruitio de dio in ierusalem o uero in spagna. Et se alcuno uescouo: o arciuescouo questo relassera restituisca el dāno & per uno anno se abstenga dal officio episcopale, xxiii, questiōe: viii, capitulo pessimā El terzo e q̄do se douesse īponere penitentia sollēne q̄ste penitētie sollēpne se debbe īponere per alcuno graue peccato loquale ha cōesso tutta la citta o uero luoco, xxvi, questione, vi, capitulo finali. Et per tanto q̄sto e caso de uescouo pero che e mistieri che se li dia absolutione publica & sollemne per satisfare al scandalo del proximo, dicto capitulo finali. Et pero lo sīplice sacerdote: etiandio se gli fosse comesso dal uescouo doueria quanto bonamente se puo schifare: de

mpacciarsi de tali peccati. pero che comunaméte ad quisti peccati non puo lo simplice sacerdote impone re penitentia conueniente & necessaria. Et tra li altri peccati alliquali se debbe īponere penitentia solenne: & publica e la biastema de dio & de sancti facta publicamente: extra de maledicentibus. caplo. Statuimus

Lo quarto e la excomunicatione maiore: cioe per laquale la persona e separata regularmente da ogni participatione de fideli. extra de sententia excomunicatorum. capitulo. Si quem. Et la absolutiõe di questa excomunicatione apertiene al uescouo. & in alcũi casi al papa. deliquali disopra e dicto. Quanto alli casi de consuetudine dechiaro essere quisti. El primo lo homicidio uoluntario. Nota che aduegna che da rasone antiqua lo homicidio uoluntario: era caso episcopale. ma oggi per consuetudine e riseruato al papa. & secondo che dice el papa Nicola. fu riseruato da. Eugenio in una extrauagante. Questo medesimo pare etiandio nelle truncatione de membri: pero che ad questo peccato pare la penitentia douerse dare da quello loquale debbe dare la penitentia. & absoluere lo incendiario. & che non se dia la absolutione: se nõ e facta la satisfactione ne ad quello loq̃le questa trũcatione ha facta ne ad chi questo ha comandato. o ad questo ha consentito. xxiii. questione. viii. capitulo. Si quis membrorum. El secondo e de falsarii: El terzo de uiolatori della ecclesiastica īmunita. cioe che in chiesa o uero luocho sacro o uero priuilegiato: nel circuito della chiesa fa ingiuria: o uero dãpnifica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

el proximo nel la roba o nel la persona .xvii. questio ne .iiii. capitulo. Si quis inuentus. Et cosi ogni sacri legio e caso de uescouo El quarto e contra lo uiola tore della ecclesiastica liberta cioe che iniustamente graua lepione o le cose ecclesinstiche. come seria quā do alcuno seculare īpaccia la iurisdictione ecclesiasti ca o uero che usurpa iurisdictione sopra le persone & cose ecclesiastiche cōtra la forma de rasone. ut in ca pitulo. Si diligēti. extra de foro competēti El qui to del sortilegio cioe indiuinatione. xxvi. questione prima. capitulo. prīo Possono anche come dicono doctori li uescoui nelle loro dyocese reseruare quilli casi liquali gli pareno sicome possono fare cōstitutio ne. Et molto piu presto puo fare lo cōsilio synodale o uero prouīciale dalla sententia delliquali consilii se li religiosi ne absolueno senza legiptima auctorita in correno excomunicatione papale: ut in clementina re ligio. de priuilegiis Et per questo se manifesta che no n posseno bene particularmēte tutti li casi del ues couo sauere. Vnde buono & securo consiglio e ad qui li liquali receueno dal uescouo auctorita de cōfessiare che da esso se faciano dechiarare quali casi ello se ha reseruati o uero particularmente exprima li casi liq̄ li se uole reseruare. Et sopra tutti li altri conceda ge nerale licentia de absoluere. Et per che disopra e dicto come la excomunicatiōe e caso de uescouo per piu chiara intelligētia e da sapere che alcūa excomu nicatione se dice minore: cioe quella laquale separa dalla comunione & pticipatione de fideli sacramēti:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et alcuna e dicta maiore laquale separa dalla comunione & participatione delli fideli. extra de sen. ex. c: Si quē. Et delle excoīcatione maiore Alcuna se chiama iudicis & alcuna iuris. Iudicis se chiama quella laquale se da per processo & sētentia de alcūo iudice ecclesiastico. Et da questa excoīcatione nesuno po absoluere excepto q̄llo loquale ha data q̄sta sētētia ouero el suo superiore extra eodē. c. Nuper. parafo. In secūda. Excoīcatione da rasone e dicta quella laq̄le sēza altra sententia de homo icontinēte che se comette el delicto se īcorre p ordinatiōe de rasone. Et la absolutione di questa excoīcatione ī alcuni casi aptiene al papa deliquali e dicto Et pero resta al presente adire delli altri casi reseruati ad uescoui.

Delle excomunicatiōe riseruate alli uescoui. c

La prima e contra quili liq̄li del corpo de xpo del baptesmo della cōfessione de pecati o uero delli altri sacramenti ecclesiastici non teme de sētire o de īsignare altramēte che la sācta eccl̄a romana tegna p̄diche & obserue. extra de hereticis ad abolendā ī pricipio Et generalmente ogni heretico & suo credēte receptatore. desēsore & fautore. eodē. ti. c. Excoīcamus. in principio. & parafo. Credentes. Ma secondo alcuni q̄sto caso oggi e excoīcatiōe papale cōe disopra e mostrato. Itē e heretico e excoicato ogniūo loquale affermādo dice le chiesa romana nō essere capo de tutte le chiese. Et che non po fare & constituire canoni Et che non semo obligati ad obedirli cōe ad capo. xviiii. distinctione. Nulli fas est. & ibi. glo. Item

heretico e quello & in consequētia excomunicato lo quale pertinacemente afferma non essere peccato exercitare le usure ut in clemētina ex graui de usuris.

Lo secondo e diquello loquale essēdo electo dapoi pauochi che le doe parte de cardinali se tene papa. Et coloro liquali lo receuano per papa. extra de electiōe capitulo. licet. Lo terzo e cōtra li maistri & scolari liquali nella cita de bologna ardiscono de tractare de cōdure le habitatiōe prima conducte daltri scolari in loro offesa & preiudicio nanti che sia finito il tempo della prima conductione. Excepto che ad questo li dicti scolari prima conducti consētino. extra de locationibus. capitulo. Ex rescripto. Lo quarto e cōtra rectori de luochi liquali constrīgono le chiese o uero li chierici ad alcune exactione: o ad altri grauamenti senza licentia del papa. Impero che essendo admoniti se non cessando da queste cose loro con tutti li loro tautori sono excomunicati & non se debbono absoluere se prima non satisfauo: & le sētentie & constitutione facte da loro o uero per loro comandamento sono nulle imperpetuo. & dura la excomunicatione etiandio doppo lo tempo dello regimento. Intāto etiādio che li loro heredi se nō satisfano fra uno mese īcorre la excomunicatione delaquale non se debbono absoluere se prima non satisfano. extra de immunitate ecclesie. capitulo nō minus. & caplo. Aduersis. & in clementina. Quoniam. de immunitate ecclesie. Lo quinto e contra religiosi liquali escono da loro luochi per udire physica o uero lege: se non ritornano al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

monasterio fra spacio de dui mesi. extra nel clerici. uel monaci. capitulo. Non magnopere. Similmente contra li archidyaconi decani pieblani prepositi cantori & altri chierici liquali hanno personato: o uero ecclesiastica dignitade. Et contra sacerdoti se dali dicti studii non cessanno fra termino sopradicto de dui mesi. eodem titulo. capitulo. Super specula. Ma questo non se intende de simplici parochiali: non sacerdoti etiandio se hauesse chiese parochiale Excepto che tale chiese non fosseno plebanie lequale hãno sotto se capelle nelle quale se ĩstituiscono li chierici perpetui cioe che non se possono rimouere senza legiptima casõe. ut capitulo. Satutũ. libro. sexto. Lo sexto e cõtra quilli liquali uogliono usurpare o uero retenere le cose della chiesa. titulo. de alienatiõe facta de alcũno scismatico o uero layco: pero che tale alienatione non uale: & le cose liberamẽte & senza alcũo pezo debbeno ritornare alla chiesa. Et chi fa el cõtrario incorre la excomunicatione. extra de scismaticis: capitulo primo. Lo septimo e contra quilli liqua li fanno statuti o uero ordinatione cõtra la liberta de la chiesa de laquale disopra e dicto. & contra li scriptuti deli dicti statuti. & contra de coloro liquali presumeno dare sententia. & iudicare secõdo li dicti statuti o uero sciuere la sententia in publica forma o uero che obseruare li dicti statuti o uero cõsuetudine ĩtroducte cõtra la liberta ecclastica & cõtra tutte potestate cõsuli & rectori & cõsiglieri de quili luochi oue tali statuti & cõsuetudine sono introducte & seruate

se nõ li fanno tuore uia fra spacio de dui mesi. doppo la publicatione de questa ecclesiastica constitutione. extra de sententia excomunicatorum capitulo Nouerit. & capitulo grauem. Lo octauo contra quilli li quali participano cũ lo excomunicato nel delicto per loquale e incorso la excomunicatione dandoli consiglio auxilio o fauore: pero che se ligano ĩ una medesima excomunicatione cũ quilli liquali partcipano. extra eodem titulo. capitulo. Nuper. parafo In secũda: & capitulo. Si cõcubine. E quello e dicto participare nel delicto loquale nõ resiste quanto puo. extra de sẽtentia excomunicatorum. Quante. Sono anche altri casi de excomunicatione nel libro dicto Sexto. Lo primo contra quilli liquali parlano secretamente: o uero che mandano messo o scriptura ad alcuni delli cardinali quando sono reseruati per elegere el pada. extra de electione capitulo Vbi periculuʒ. parafo. nulli. Similmente contra signori rectori & officiali de quello luocho oue se de fare la dicta electiõe se nõ obserua & fanno obseruare le ordinatione facte cerca la dicta electione o uero che e in esse. o uero che cerca esse cometesseno fraude pero che ad qualũque dignita siano conditione o uero stato non obstante qualũq; priuilegio incorreno la excomunicatione: Et sono perpetualmente infami. ne se debbeno assumere ad alcuna dignita o uero officio publico dicto capitulo. Vbi. parafo Propterea. Lo secondo e contra quilli liq̃li nelle chiese o uero monasterii o uero altri pii luochi: cõe sono li hospitali exforsãdosi de usurpare rasone

chiamata regali custodia o guarda ouero titulo de ad uocatione o defensione psume de occupare li beni del le dicte chiese monasterii o altri pii luoci uacati: cioe senza rectore. Impero che de quantunque dignita sia no. Et anche li chierici delle dicte chiese & monaci d li dicti monasterii. & altre persone delli dicti luochi liquali procurano questo fare eo ipso: cioe icontinete incorreno la excomunicatione. de electione capitulo Generali. Lo terzo e contra quilli liquali per se o per altri presumeo despogliare de beneficii o de altri suoi beni o uero per altro muodo iiustamente grauare li chierici o uero altre persoe ecclesiastice allequa le apertiene la electione in alcune chiese monasterii o altri pii luochi pero che non ano uoluto elegere quello del quale erano pregati o altramete inducti ouero ro che presumeo de grauare per lo supradicto modo li pareti delle dicte psone ecclesiastice ouero le chiese monasterii o altri pii luochi extra de electione capitulo. Sciant. Lo quarto e contra quilli liquali sono chiamati adrizare le monache nella electioe della ab batessa o uero prioressa se non se abstegono quelle cose per lequale tra le dicte moache nascesse discordia o uero se mantenesse la discordia gia nata. capitulo. indempnitatibus: parafo. Postremo. Lo quito e cotra coloro liquali procurano: seguendo lo effecto che li coseruatori: cioe certi deffensori della sede apostolica dati a coloro se itrometteno & impacciano quelle quelle cose lequale racercano exanimo iudiciale o ue ro de altro che de manifeste igiurie pero che sono ex-

comunicati ne se debbēo absoluere se prima nō satis-
fano ītegraimente nelle ispese ad quello loquale hāno
p questo modo īdebitamēte faticato. extra de officio
delegati.capitulo.Hac cōstitutione.parafo.vt autē
Lo sexto e cōtra quilli liquali p forza o per paura ob
tengono la reuocatione ouero absolutione de alcūa sē
tentia de excomunicatione o uero de suspensione o đ
interdicto. pero che non uale tale reuocatione o uero
absolutione.& īcorreno noua excomunicatiōe de hiis
qui metus causa.capitulo.absolutionis. El septio
e cōtra quello loq̄lefingesse alcūo caso p loq̄le el giu
dice andasse ad alcuna dōna sotto colore de receuere
testimonianza extra de iudicibus.capitulo.Mulieres
Lo octauo e contra quili liquali constringono li prela
ti o uero capituli delle chiese o uero beni immobili o
rasone delle dicte chiese o altre persone ecclesiastice:
ad sottomettere ad essi le loro chiese o uero beni im-
mobili o rasōe delle dicte chiese o altre persone eccle
siastice ad sottomettere ad essi le loro chiese. o uero
beni īmobili o rasone delle dicte chiese recognoscēdo
daloro come da superiori ouero che se fano constitue
re patroni: o uero aduocati delle dicte chiese: o uero
beni imperpetuo ad non piccolo tempo pero che qui-
sti cotali liquali fanno questa uiolētia: de ogni condi
tione e stato che se sia.incorrono la excomunicatiōe.
excepto che queste cose non se fesseno cū consētimēto
del capitulo.& de speciale licentia della sede aposto-
lica.Et ī quisti casi li laici p casone de tali contracti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

non usurpano alcuna cosa oltra la natura de cōtracti o uero che se pmetta p cōuētione ī essi facta. Et quilli liquali farāo el contrario se essendo legiptimamente admoniti non cessaranno dalla dicta usurpatione restituēdo quelle cose lequale hāno cosi usurpate īcontinēte īcorreno la excoīcatiōe. Et se e mistiero la loro terra se puo sottomettere allo interdicto ecclastico. De rebus eccle non alienādis. capitulo. Ho consultissimo. El nono e cōtra ogni psona de qualūq̧ dignita conditione o stato che sia laquale p se medesima. o pmezo daltri in suo nome o ī nome daltri altri exigisse: cioe extorzēdo togliese pedaggi: o uero pasaggi dalle chiese o uero psōe ecclesiastice p le psone ouero per le loro cose ꝓprie: leq̄le nō p casone de mercāzia portano o fāno portare o uero mādano: po che chi fa le dicte cose ouero chi constrige le dcē psone ad pagare li dicti passagi: se sono psone singulare ipso facto ī corrēo la excomunicatione. se e uniuersita o collegio o uero comunita īcorre lo interdicto. ne possono obtenere absolutione della dicta excomuncatione: o uero relaxatione de lo interdicto. in fine che pienamente non restituiscano quello che anno tolto. & della trāsgressione aueranno facta competente satisfactione extrade censibus Quāq̄. El decio e cōtra coloro liq̄li īpaciano lo officio del iudice ecclesiastico: ordinario & delegato directe uel īdirrecte cioe aptamēte o uero per uia distorta. & contra quilli liquali in questo dano cōsiglio o fauore. Et nō se possono absoluere se pri

ma non satisfano integramente al iudice la cui iuris
dictione e stata impacciata: & alla parte laqle e stata
turbata nella persecutione della sua rasone alliqua-
li se debbe satisfare delle ingiurie & damni spexe &
interessi. extra de immunitate ecclesiastica capitulo:
Quoniam. Lo undecimo e cōtra quilli liquali ue
tano alli suoi subditi che alli prelati o chierici ouero
altre persone ecclesiastice nō uendano alcuna cosa ne
daloro comparino ne li masine blado cioe grano & al
tre cose non li concino pane: ne presumano de fargli
altri seruicii: pero che quisti liquali fano tali coman
damenti sono excomunicati. extra de immunitate ec
clesiastica. capitulo. Eos. Lo duodecimo e contra
quilli liquali inscola o altroue temerariamente las-
sano lo habito della sua religione o uero che uāno ad
studio de qlunque scientia senza licentia del suo pre
lato data cū consiglio della magior parte del conuen
to. Et e cōtra doctori & magistri liquali presumeno
scientemente de īsignare phisica o legge: o uero nelle
scole retenere li religiosi liquali hanno lassato lo ha-
bito della loro religiōe. lege: Clerici uel monachi. ca
pitulo ut periculosa. Lo decimo tertio e contra q
li liquali sciētemente presumeno de sepelire ī sepul-
tura ecclesiastica li heretici & li loro credēti recepta
tori defensori o uero fautori. & quisti tali cadeno in
excomunicatiōe ne se debbeno absoluere se prima nō
satisfano cum dignamente. & cum le proprie mane
disepeliscano publicamente: li corpi delle dicte dan-
nate persone. & butili uia. & lo luocho oue eranno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

sepeliti in ppetuo e priuato de sepultura de hereticis capitulo quicũq;. Lo decĩo quarto e contra rectori & officiali liquali cognoscono: o uero iudicano dello peccato dela heresia. O uero che quisti liquali p questo peccato sono presi se relassano sẽza licentia ouero comandamento del uescouo o uero dello inquisitore o uero che recusano de adimpire secondo che apertene alloro officio la executione contra heretici ad essi ĩposta dal uescouo o dallo inquisitore: O uero che per altro modo apertamẽte o per uia trauersa presumeno de impacciare lo officio del uescouo & delli inquisitori o loro processo o uero sententia contra li heretici pero che li dicti officiali & rectori ĩcorreno la excomunicatione nella quale se con animo pertinace li stanno uno anno se debbeno condemnare come heretici De hereticis.capitulo ut inquisitionis.ad finẽ.
Lo quinto decimo e contra colloro liquali fano alcuno occidere dalli assassini o uero che comandano che da essi sia occiso aduegna che non sequiti lo effecto o uero che receptano deffendano occultano li dicti assassini. De homicidis.capitulo primo parafo. Sacri.
Lo sexto decimo e contra chierici: liquali alli manifesti usurarii non natiui della terra locano o uero per altro titulo concedeno case ad fare usure pero che se sono patriarchi arciuescoui o uescoui ĩcorreno la suspentione. Se sono de menore dignita psone sigulare ĩcorreno la excoĩcatiõe. Ma se e uniuersita o uero collegio ipo facto ĩcorre lo ĩterdicto & li laici se da q̃sto nõ cessano se debbeno excoĩcare. De usuris.c.primo.

parafo.Nemo. Lo decimo septimo e contra quili liquali concedeno represaglie contra chierici: o uero contra loro beni: o uero che le represaglie facte generalmente le extēdono ad chierici: pero che se fra uno mese dal tempo della concessione o uero extensione. non lo reuocano se e persona singulare icorre la excomunicatione & se e uniuersale incorre lo interdicto. extra de iniuriis.capitulo. Et si pignoratores. Lo decimo octauo e contra principi signori & rectori liq̄ li fra uno mese da poi che serão uenuto aloro noticia el delicto non haueranno facto obseruare le cose ordinate contra persecutori de cardinali. Et similmente ciascaduna citta. excepto Roma laquale fra lo dicto mese non fara la dicta obseruantia potendo eo ipso e priuato de dignita pontificale e magiore & rimane ī terdicta. De penis.capitulo. Felicis ad finem. Lo decimo nono e nel capitulo. Quicunque.de sententiis excomunicatorum.del quale e dicto disopra nel terzo caso papale.del sexto. Lo uigesimo e contra qli li liquali per periculo di morte o altro impedimēto sono absolti da alcuna excomunicatione da coloro li quali in altri casi non haueuano potestate de absolue re pero che se cessādo lo impedimento piu presto che comodamente poterano nō se representano ad quilli daliquali doueuano essere absolti. receuendo humilmente li suoi comādamenti sopra lo facto per loquale erano excomunicati & satisffacendo secondo el debito de iusticia īcontinente ricadeno nella excōicatiōe dellaquale erano absolti. de sententia excōicatorum.

capitulo. Eos. Lo uigesimo primo e contra coloro li quali sono absolti dalla sede aplica & da suoi legati. da qualunq; sententia. & facto li comandamento che se representano alli suoi ordinarii o uero ad altri receuendo la penitentia & satisfacendo ad quilli aliqli p casone delle setetie debbe satisfare po che se questo non fano piu presto che comodamete potrano recadeno nelle setetie dellequale erano absolti. dicto. c. eos: parafo. primo. Sono etiandio altri casi de excoicatione nelle clemetine. Lo primo e contra quilli li quali al tepo dello interdicto psumeno de sepelire li corpi nelli cimiterii ecclesiastici nelli casi non concessi ad rasone o uero che sepeliscono nelli dicti cimiterii li dicti excomunicati publicamente o uero noiatamente interdicti o uero li usurarii manifesti. ipo che icorreno la excoicatione dallaquale p unllo modo se debbono absoluere se prima secondo larbitrio deluescouo diocesano no satisfano ad chi p le dicte sepulture e facta igiuria non obstante qualuq; priuilegio i clemetinis eos de sepulturis. Lo secodo e contra religiosi liquali ursupano ad se le decie debite alle chiese o uero che non pmetteno che se paghino le decie alle chiese deli animali delli loro pastori & famiglio uero da altri liquali messedano li suoi animali con qli de li religiosi Et delli aniali liquali copiao in fraude delle chiese rededo le ali uenditori o uero ad altri alliquali aptengono o uero che no pmettano o uetao pagarse alle chiese le dcie delle terre leqle luocao ad altri ad lauorare po che essedo admoniti p pte ad qli

alliq̄li ad pte nesse non cessaranno dale dicte cose fra spacio de uno mese o uero che fra dui mesi nō auerā no satisfacto alle chiese dannificate de quelle cose le quale p lo dcō modo hāno usurpate: o retenute sono suspesi dalli officii & administratione & loro beneficii. Et se non hanno administratione o uero banificii: incorreno la excomunicatione. De decimis. Religiosi. El terzo e cōtra monaci & canonici regulari liq̄li non hanno administratione po che non degono ādare alle corte de prīcipi sēza speciale licētia delli loro prelati. Et se p̄sumeno andare alle dicte corte p nocere alli loro prelati. o uero monasterii incontinenti incorreno la excomunicatione. De statu monachorum clemētina. ne ī agro. quia uero. Lo quarto e cōtra monaci liquali fra la clausura de monasterii tengono arme sēza licentia delli loro abbati. dicta clmentina. ne ī agro. parafo. Perfecte. Lo quinto e contra quili liq̄li impacciano lo officio deli uisitatori delle monache o uero canonici seculari pero che sono excomunicati nō obstāte qualūq; priuilegii statuti o consuetudine De statu monachorū. Attēdētes. Lo sexto ecōtra alcūe dōe leq̄le se chiamāo begine leq̄le sotto colore de religiōe disputerēo della fede & predicauano cose erronee & cōtra religiosi liquali inducono allo dicto stato o uero che inesio le gouernano: po che le dicte donne & religiosi sono excomnnicati. de religiosis domibus. cum de quibusdam. Lo septimo e contra quilli liquali scientemente contraheno matrimonio in grado prohibito de consanguini o affini:

o uero cũ monache o chierici ordinati o in ordine sacro liquali cõtreheno matrimonio: pero tutte le predicte persone sono excomunicate. De consãguinitate & affinitate.capitulo: Eos. Lo octauo e contra inqsitori delli heretici & loro comissarii o uero comissarii de uescoui o de capituli uacãdo la sede episcopala liquali sotto colore dofficio de inquisitore p qualunque modo illicito extorquião pecunia O uero che scientemente per auctorita dello dicto officio applicano al fisco o uero camera etiãdio della chiesa li beni delle chiese per lo pecato delli chierici impero che sono excomunicati. & non se possono absoluere excepto in articulo di morte.se prima hão satisfacto aquilli da quali hano tolta lã dicta pecunia non obstante qualũque priuilegii pacti o remissione sopra questo ad essi facti. De hereticis. Nolẽtes. Lo nono e contra qualunque rectori consiglieri o uero officiali liquali fão dictano o uero scriueno statuti che se pagano le usure o uero che le usure pagate non se restituiscono pienamente: o uero che quello presumendo scientemente iudicano o uero se li predicti statuti potendo nõ li haueranno canzellati fra spacio de tri mesi O uero se p alcun modo presumaranno de obseruare tale statuti: o consuetudĩe lequale hãno quello medesĩo effecto. De usuris. Ex graui. Lo decio e cõtra religiosi mẽdicãti liquali receuesseno denome case o uero luochi per loro habitatiõe o uero che li dicti luochi gia receuuti mutasseno o alienasseno sẽza licẽtia speciale della sede apl'ica. De penis. Cupientes ĩ primo uerbo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Lo undecimo: e contra religiosi liquali predicano, o uero per altro modo dicono alcũe cose per retrahere le psone dal pagamento delle decime debite alle chiese, dicto capitulo Cupientes, parafo, Illos. Lo duodecimo e contra religiosi liquali scientemente lassano de fare conscientia a quilli liquali se cõfessano de pagare le decime pero che se sono in officio de predicatione sono suspensi dallo dicto officio i fine che potendo comodamente lie fano la dicta conscientia. Et se fra questo mezo predicano cadeno in excomunicatione, dicta clementina cupientes, parafo, Et quia. Questo se intende quãdo li dicti religiosi sono di cio admoniti dali rectori delle chiese: o loro uicarii che debbiano fare la dicta conscientia altramente non se pare incorrere questa pena: come se puo comprendere dal texto allegato. Et notase indirrectoria iuris, libro, iii, titulo, v, parafo, xxx. Lo decimo tertio e contra religiosi liquali scientemente non obseruano lo ĩterdicto obseruato dalla chiesa cathedrale o uero matrice cioe baptismale secondo la chiosa Et questo medesimo se intende: nelle generale cessatione dalli officii diuini in alcuna citta terra o altri luochi leq̃le per rasone de consuetudine alcuna uolta fano li capituli & li collegii o uero cõuento delle chiese seculare o uero regulare, De sententia excomunicatorum. Ex frequentibus. Item uno altro caso assignano alcuni nella extrauagante de benedecto, xi, laq̃le comĩcia Quia nonnulli, cioe cõtra quilli liquali impugnasseo le terre papale p che fosseno facte nanci la coronatiõe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

del papa. Item uno altro caso e contra alcuni altri ordini mendicāti della chiesa reprouati liqual se receueno alcūi ad ꝓfessione o uero che piglião noui luochi o uero alieno li antiqui sēza speciale licētia della sede apostolica īcorreno la excoīcatione. extra de religiosis domibus. capitulo. Religionū libro. vi. Itē uno altro e contra quilli liquali trouano noui ordini o religione noua o uero che pigliano nouo habito cioe de noua religione senza speciale licētia della sede apostolica. come se manifesta nella extrauagāte de papa Iohanne. xxii. loquale comincia. Sancta roma ecclesia. Et cosi grossamente computando secondo lo modo predio sono cerca. xliiii. casi de excomuicatiōe la abaiolutiōe deliquali apertiene al uescouo: Dalle cose predicte anche se manifesta quali casi apertēgono al papa. & quali al uescouo. & quali al simplici sacerdoti. Et come dicono li doctori aduegna chel sacramento della confessione sia indiuiduo: pur la potesta sopra esso sacramento e diuisibile. Et impertanto quanbo el sacerdote in confessione gli occorre uno caso delloquale nō puo absoluere. dicono li doctori che per absolutione de tale caso debbe remandare al supiore: & delli altri absoluere lui. excepto secōco alcuni che lo dicto caso non fosse excomunicatione: pero che per le ecomunicatione se separa della participatione delli sacramenti. & pertanto non puo la persona absoluere dalli altri peccati se prima non e absolta dalla excomunicatiōe. Ma certo lo excomunicalo po participare nelle cose apertenente alla sua salute. &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

absolutione spirituale. Vnde essendo alcũo ligato da piu excomunicatiõe se puo absoluere da una & ne laltra remanere .come nota la chiosa ĩ capitulo officii. extra de sententia excomunicatorum .& Raymondo in sua summa .parafo .Sed nunquid esset necesse. Vnde la chiosa de Raymondo supra uerbo Ad illam dice: considerato che la excomunicatione e piu forte uinculo & piu regulare che prima se facia la absolutione della excomunicatione & poi deli altri peccati. Ne el sacerdote e obligato ad absoluere deli altri peccati se la pſona prima non e absolta dela excoĩcatiõe: Credo questo essere uero excepto se al proximo p tale facto se generasse non piccola incomodita: cõcio sia cosa che da ogni dãno del proximo ce douiamo guardare potendo altro legiptimamante fare. Dice anche la dicta chiosa che se non remane dalla dicta pte dello excomunicato che ello domandi & receua absolutione dalla excomunicatione: se puo dal sacerdote absoluere prima deli altri peccati & poi remandarlo al superiore dalla dicta excomunicatione si come se puo questo fare occurrendo nella confessione altri casi reseruati alli superiori dice: niente meno che questo non se debbe fare q̃do se temesse che per la absolutione de peccati diuentasse la persona piu negligente a dimandare la absolutione della excoĩcatione.

Quãdo se debbe refare la confessiõe Capitulo.

d Ella quinta pte principale e da sapere secondo doctori che in alcuni casi la persona e obligata ad reconfessarsi. Lo primo e q̃do lassa sciẽtemẽte

de confessare alcuno pecato ad confessione necessario pero che la cõfessione uuole essere integra come e mostrate disopra nella decima conditione della confessione. E a questo luoco non solo quando alcuno lassa scientemente lo dicto peccato ma etiandio se lo lassa per ignorantia o obliuione laquale procedeno da grãde ꝓpria colpa. Excepto che la dicta colpa non sia purgata debitamente come e dicto disopra nella terza cõditione della confessione. Lo secondo caso e quando la persona se confessa ad alcuno sacerdote ilquale non haueua potesta de absoluere. extra de penitentia: & remissiõe. capitulo. Omnis. Lo terzo caso e q̃do lo sacerdote ad cui e facta la confessione non sa discernere. Et cosi alcuni intendono che per caso de ignorãtia se perdano la potesta de absoluere. Ma questo nõ pare uero pero che la potesta nõ sta nella scientia: ma concessione delle chiaue cioe della auctorita de absoluere. Aduegna che luso di questa auctorita sia periculosa. sẽza la scientia come se nota per Rõymondo de penitentia & remissione. parafo. Item queritur quid remittit sacerdos. Nientemeno questo se puo intendere che la confessiõe se debbe refare per la ignorãtia del sacerdote quando per casone della dicta ignorantia ponesse mano ad alcuno caso loquale non apertiene ad sua potesta. si che lo caso secondo se intende quando el sacerdote ha nulla potesta de absoluere.
Ma questo terzo caso se intede quando nõ ha potesta de absoluere quanto ad alcuni casi particulari. Et cosi quanto ad quilli se debbe refere la cõfessione:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Puo se ãche ĩtẽdere questo q̃do la psõa hauẽdo copia
de confessore piu sufficiente per sciẽtia & conscientia
non se cura de elegere lo meno acto & ĩsufficiente: po
che pare puocho curarse della propria salute: & cosi
pare che per tale sua mala dispositione tale confessio
ne a dio non sia accepta secondo el dicto de augustino
de penis distinctione .vi. Qui uult confiteri. Et in con
sequentia non essendo accepta debbase totalmẽte re-
fare: Ma in ogni caso quando la confessione e facta al
sacerdote ignorante & non sufficiente e optimo consi
glio de refarla quãdo se puo hauere copia de sacerdo
te sufficiente per scientia & conscientia. pero che la
ignorantia del sacerdote e molto periculosa nella cõ
fessione come se puo comprendere da augustĩo & ray
mondo nelli luochi preallegati maximamente quan
do e facta la confessione de molti & graui peccati:
Lo quarto secondo doctori e quando la persona nõ fa
la penitentia laquale lie imposta in confessione. niẽte
meno se si ricorda della penitentia & puose rifare di
cono che facendo luomo la penitentia passata: non e
obligato ad reconfessarsi. ma certo e che ha peccato
mortalmente lassando de fare la penitentia imposta
pero che ha facto contra el comandamẽto del uicario
di dio come dice scoto quarto sententiarũ. distictiõe
xv. Qui anche se poria toccare se la penitentia facta ĩ
peccato mortale se debbe refare ma de questo se dira
disotto oue se tractara della satisfactione. Lo qui
to caso come dicono alcuni doctori quando la persõa
se confessa senza debita dispositione: cioe q̃do non se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

uuole abstenire de alcuno peccato: o uero che non ha contritione de peccati comissi. Ouero che fa la confessione sēza carita. pero che dicono la confessione facta per li predicti modi non essere ualida Et debbaie refare. Ma alcuni dicono che aduegna che la dicta cōfessione non sia ualida quanto alla uirtu de sacramē to: cioe quanto alla remissione de peccati nietemeno e ualida inquanto e parte de sacramento cioe expressione uocale. Et pero dicono non essere necessario che se refacia la confessione ma basta de cōfessare che ala confessione non ando con debita dispositione. Puo se dire come dice la chiosa de raymondo. Et notase ī summa confessorū. libro. iii. titulo. xxxiiii. questiōe: xlvi. &. lxx. che se la persona se confessa ad altro sacerdote che prīa e obligata ad reconfessarse de tuttto neli predicti casi ma se se confessa ad quello sacerdote al quale prima sera confessato se li confessa si tardi che el sacerdote se sia dimenticato deli dicti pecati nella predicta confessione inualida. Similmente e obligato ad confessarsi di nouo de tutto. Ma se se cōfessasse de proximo che lo sacerdote se ricorda de peccati. non e obligato ad confessarsi in particulare: ma dire sua colpa de peccati gia indebitamēte confessati Et confessarse & dolerse della mala dispositione laq̄le aueua al tempo della dicta confessione. Et āche delli peccati da poi comissi Della satisfactione. c.

v Ltimamente e dauedere della satisfactione Et priuia che cosa e satisfactione. Nel secōdo luoco se uale la absolutiōe: sēza la impositione de

satisfactione o uero penitētia. Nel terzo luoco ad cui se debe satisfare. Quāto alla prima parte dico secondo sancto augustio de penis distictione. iii. Satisfactio est peccatorū causas excidere nec suggestionibus eorum aditum indulgere. Satisfactione e tagliare le casone delli peccati ne dare piu luoco alle loro suggestione Et p questo se maīfesta che nello imponere della penitentia singularmēte se debbe attendere de prouedere che la persona non recada piu nella colpa p la quale se glimpone la penitentia. Ma questo non e sufficiente: pero che non solo bisogna abstenerse de peccare: ma etiandio satisfare per li peccati cōmissi. come anche dice sancto augustio de penis distictione. prima. capitulo. Non sufficit: Vnde quarto sententiarū. xv. distinctione. Ricardo pone piu piena diffinitione: & comprendēdo & luna & laltra delle cose pdicte dice. Satisfactio est p illata iniuria uolūtaria recōpensatio secundū iusticie equalitatem cum pposito non comittendi nouam iniuriā. Satisfactione e una uolūtaria recompēsatione per lo peccato cōmisso secondo lo debito de iusticia cū proposito de non piu peccare.

Quāto alla seconda parte dico che la absolutione uale senza la impositione della penitētia. Quando p casone de infirmita la persona non po alcuna satisfactione fare. Vnde allatrone cōtrito senza altra penitentia dice el saluatore. Luce. xxiii. ogi serai meco in paradiso. Ma q̄do la psona po fare penitētia non uale la absolutione sēza la ipositione de alcūa penitētia. Impo che i signo de recognitiōe del peccato & de

contritione se rechiede alcũa extrinseca satisfactione Vnde Ioel.ii.dice dio. Conuertitiue ad me con tutto il cuore uostro in ieiunio dolore & piãto. Et de penis distinctione.i.c. Non sufficit. Dice sãcto augustio nõ basta mutare gli coustumi in meglio & cessare de peccare: se delli peccati comissi non se satisfa al signore per lamenti & dolori de penitentia ꝑ humile pianto: ꝑ sacrificio di cuore contrito isieme con le elemosie & ieiunii. Ricardo nel q̃rto delle sententie distinctione.xv. dice che ꝑ lo peccato mortale actuale se richiede de lege comuna isieme cõ la satisfactione del merito de xp̃o alcũa satisfactione de penitente. Nõ ꝑ che el merito de xp̃o non sia sufficiente ma ꝑ che dio uuole ꝑ suo honore & nostra salute, uolũtariamente faccião alcuna satisfactione ꝑ li peccati liq̃li uolũtariamente auemo comissi. Dalle cose adũq; ꝓdicte se manifesta che non uale regularmente absolutione senza ipositione de alcuna penitentia & ꝑ questo dico no alcuni se la penitentia se ipone dopo labsolutione, che la dcã absolutione nõ e ualida. Puo se dire anche piu securo e piu ordinario e dare sẽpre la penitentia. & poi la absolutione. Se se da ꝑ distãte iterualo non uale la absolutione ꝑ le cose sopra allegate. Ma se la penitentia se ipone icõtinente o uero poco de po la absolutione cioe nãti che lo confessore comĩcia affare altre cose ptinente al facto uale la absolutione: ipo che q̃do alcũa cosa se fa icontinente seccondo lo modo ꝓdicto e q̃to fosse facta inesso acto o facto. C. de pactis. l. petẽs. Della satisfactione laq̃le se debe fare a dio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

q Vãto alla terza pte principale dico che se debe satisfare a dio & al ꝓximo Quãto alla satis factione laquale se debe fare. prio e dauedere i che co se se debbe satisfare. Nel secondo luoco quãto. Nel terzo se la satisfactione se po remittere o uero pdona re. Nel quarto se uale facta ĩ stato de peccato morta le. Adũque q̃to alla pria parte: dico che ad dio se debe satisfare ĩ quelle cose nellequale e offeso. E pria nella rebellione del cuore se de satisfare p debita con tritione de mẽte. dicto. c. Non sufficit. Contra la auaritia se debbe satisfare p elemosine. Et cosi se sa tisfa delli beni della fortũa ĩtẽdẽdo p elemosĩa ogni opera de carita. Contra la carnale delectatione se debbe satisfare p degiunii. Et de queste satisfactione cioe de elemosine & degiunii se dice nel dicto. c. Non sufficit. Et intendese per nome de degiunii ogni cosa afflictiua del corpo secõdo el dicõ d gregorio Omelia x. Caro nos leta traxit ad culpam: afflicta reducat ad ueniã. Et cosi se satisfa deli beni del corpo. Cõtra la supbia se debbe satisfare per le diuote & humile o ratione dellequale se dice de penis disti&ioe. iii. c. de quottidianis. Et secondo ricardo. xv. distinctione q̃r to sententiarũ p nome de orõne se ĩtende tutto quel lo loquale se fa p uirtu de latria come e portare reue rentia alle cose de dio uisitare le chiese & altri luoci al diuino culto deputati. Et simile cose p lequale eti ãdio la psona consequita le indulgentie & perdonaze de peccati & cosi se satisfa a dio per beni de laĩa. Quãto alla secõda parte dico che a dio se debbe regu-

larmēte satisfare p ogni peccato mortale septe anni. Et p peccate magiori cōe e icesto & uicio sodomitico piu lūgo tēpo.xxxiii.q.ii.c.Hoc ipsū.& parafo.Hoc autē q̄q̄.& intendese questa penitētia ī degiunii. dcō parafo Hoc autē.q̄q̄.Et extra de furtis.c.Si quis propter. Quāto alla terza parte prīcipale cioe se la satisfactione se po pdonare. dico che alcūa satisfactiōe se puo imponere da lege diuina: cioe quella laquale aspecta alla remissione de la colpa: cōe e che la psona sia bene contrita de tutti li suoi peccati.Et che ne facia alcuna penitētia potēdola fare & che reconcilia & satisfacia alla persona offesa & che perdoni ad q̄lo lo quale ha offeso & simile cose.& questa satisfactione p nullo modo confessore lo po pdonare de penis.distīctione.v.capitulo falsas & capol: Fratres. Alcuna penitentia se impone ad satisfactione de pena de rasone humana & quando tale penitentia o uero satisfactione specta ad foro iudiciale & contentioso: o che se impona de rasone o uero da iudice sopra esso non puo fare lo confessore alcuna remissione: come e che quilli liquali moreno nelli torniamenti siano priuati da la sepultura ecclesiastica: extra de torniamentis capitulo primo. Item che li incestuosi siano priuati de matrimonio trigesima secūda questione septima capitulo: Si quis uiduam: & capitulo Qui dormierit Et quando el iudice iustamente auesse condennato alcuno affare alcuna cosa: pero che se debbe obedire ad romanos: decio tertio: Qui potestati resistit: dei ordinatiōi resistit: si che sopra tale satisfactiōe & pene lo

cõfessore nõ po ne debe fare remissione: ma debe dire ad quello loqle se confessa che faccia quello che glie ĩposto da rasone o dal giudice, Alcũa satisfactiõe se ĩpone da rasone laquale aspecta al foro penitẽtiale come sono degiunii o simili cose, & aduegna che nel la ĩpositione de tale penitentia lo confessore se debia sforzare de conformare con la rasone: niẽtemeno nõ glie data potestade de fare remissione, & ĩponere que la penitentia laquale li pare salutifera ad quelo loq̃le se confessa, xxvi, q, vii, Tẽpora, & ibi glosa, Et questo ãche dice messere ãtonio da butrio dicto, c, Si qs, ꝓpter, Et comunamẽte in questo concordase tutti li doctori, Et cosi basta alla ꝑsona de fare penitentia laquale glie ĩposta dal confessore q̃tunq; sia piccola, Et questo e uero: q̃do fosse apparechiata ad fare q̃to glie possibile ogni penitẽtia: laquale lo sacerdote gli uolesse imponere come comanda la sãcta chiesa i, c, Omnis, de penitẽtia & remissione, Altramẽte nõ pare in bono stato auẽdo la dispositione contra el comã damẽto della chiesa, Similmẽte non pare in buono stato quelo loquale e molto tenero ad receuere la penitẽtia laquale lo sacerdote iustamẽte gli uole ĩponere po che nõ pare bene contrito del suo peccato, Et de quisti se puo intẽdere el dicto de sãcto Augustio el qual e parlãdo de quello loquale e caduto in peccato mortale dice, xxv, di, parafo Alias autẽ, Qualũq; ha uera cognosciuto: signorigiare ad se alcũo de peccati mortali, & nõ auera facta digna emẽdatiõe & se auẽdo spacio nõ hauera facta penitentia longo tẽpo & nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

auera date largue elemosie. & non se sera abstenuto dalli dicti peccati nõ se purgera da fuoco de purgatorio: ma seza remedio lo cruciara la fiãma eterna. Et po come ãche dice sãcto augustio de penis distictione. v. c. Cõsideret. Pon ase il peccatore i potestate del giudice i giudicio del sacerdote non reseruando ad se alcũa cosa adcio che se lo sacerdote gli comanda sia apparechiato de fare p riceuere la uita de laia tutte q̃ le cose lequale faria p exschifare la morte del corpo. Alcuna penitetia se ipone da sacerdote. & sopra questo scdo raymondo po lo confessore fare comutatione & relaxatione pur chel facia discretamete & cũ iusta casone & cerca li subditi suoi & non altramete. & sopra questo la chiosa de raymondo dice che questa comutatione o uero relassatiõe po fare quello medesio il quale ha imposta la penitentia ouero il suo successore o suo supiore se e ordinario iudice del penitete.

Ma el sacerdote se ha equale cura sopra el penitẽte cõ quello loquale ha iposta la penitetia come q̃do alcuno auesse domicilio: o habitatione equalmente i piu luochi o uero parochie po fare la dcã comutatiõe & relaxatione se la penitetia iposta e secreta ma se la peitetia e publica se debe icio recercare lo consẽtimẽto di qllo loq̃le ha iposta specialmete se la penitetia gia e comiciata ad fare p non scãdalizare lo dicto ipositore. Et questo e uero q̃do lo consetimeto dello dcõ ipositore se puo comodamente zercare. Et se questo nõ se po lo dicto sacerdote po fare la dcã relassatione ouero cõutatiõe seza altro cercameto de cõsetimeto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Ma se la penitentia e imposta dalo superiore se cio e facto in caso apertinente etiandio al lo inferiore po el sacerdote inferiore fare la dicta relassatione o comutatione: pur che questo non sia ꝓhibito dal superiore Ma quando la penitentia e imposta ĩ caso reseruato al superiore non po lo sacerdote iferiore fare relassatione o uero comutatione sẽza licentia del superiore excepto che non constringa necessita o uero ad cio ĩducca utilitade pero che apertiene ad pieta interpetrare in quisti casi che lo superiore conceda licentia allo inferiore de fare comutatione ouero relassatione. Hec ille. Cerca questo e da notare che come la penitentia se debbe imponere cũ matura examinatione cosi la comutatione o uero relaxatione della penitẽtia: nõ se de fare sẽza iusta casone come anche disopra e mostrato per raymondo. Et pero quando tale relaxatiõe o uero comutatione uuole fare altro sacerdote che q̃lo loquale ha imposta la penitẽtia, non pare che questo se possa fare se non se fa noua confessione quanto ad quilli peccati per liquali e imposta la penitentia, pero che altramente non se po discernere se e iusta casone de cio fare excepto che non fosse euidente el penitente non potere fare la penitentia imposta. Quãto alla quarta parte: cioe se la satisfactiõe uale facta in stato de peccato mortale, dice ricardo quarto sẽtẽciarũ, distictiõe xv. & alcũo altro de nõ po che dio nõ se puo reconciliare p ope facte sẽza carita Scotto ĩ q̃llo medesĩo luoco dice che uale: po che auegna che nõ acqsti gratia pure satisfa alla pena, scõ thomaso dice

che se la penitētia īposta lassa doppo se alcuno effecto come e lo degiunio loquale lassa dopo se diminutiōe di corpo: & la elemosina laquale lassa dopo se diminatione di roba. tale penitētia q̄tunq; facta in peccato mortale non se bisognia refare: Ma se la penitētia nō lassa doppo se alcuno effecto cōe e la oratione tale penitētia se debbe refare se e facta in peccato mortale. Puo se dire cōe disopra e mostrato che la satisfactiōe penitētiale e posta ī arbitrio del confessore. & pero de la sua uolūta depēde se la dicta penitētia facta in peccato mortale uale o non & se se debbe refare. Et se e manifesta la sua uolūta stemo ad quella. Ma se non e manifesta recorreō alle coniūcture. Vnde se la penitētia īposta non lassa doppo se alcūo effecto come e la oratione nō se p̄suma īposta ad satisfacimēto d̄ pena Ma ad īpetramēto de reconciliatione o uero de gracia remissiua laq̄le nō se po auere se nō p ope facte ī carita. & po tale penitētia facta in peccato mortale non uale & debbase refare. Similmente pare che se debia fare q̄do lo peccato fa essere uano lo effecto. della penitētia īposta come e ādare alle pdonāze allequale uanamēte li ua la p̄sona ī stato de pecato mortale. Et po tale ādare pare īposto ī tal modo che non sia uano & sequiti lo effecto. Excepto che non se manifesti lo sacerdote q̄ auere īposto piu p pena de peregrīatione: che p acquistamēto de pdonāza. Ma sa la penitētia īposta lassa dopo se alcūo effecto dimīutiuo d̄ roba o d̄ corpo p̄sūe se īposta ad satisfactione de pena laq̄le se po fare ī stato de pecō mortale cōe dice scoto & po n

e necessario de refarla come dice sancto Thomaso: excepto che tale penitētia non fosse piculosa p rispecto de tali peccati comissi po che ī questo caso cosi picola penitētia nō pare īponerse a satisfactione de pena ma ad impetramēto de gratia remissiua: laquale non se puo hauere in stato de peccato mortale. Et pero tale penitētia nō uale & debbase refare cōe dice ricardo & p questo modo se concordano li dicti de theologi.

Et per le cose predicte se manifesta che p tuore le dcē ambiguita & scrupolosita debe lo prudēte sacerdote imponere al penitente alcuna penitētia laquale facia incontinente ī stato de gratia. Et poi dechiararli quāto allaltra penitētia laquale debbe fare successiue: se la debbe refare facendola in stato de peccato mortale

Et aduegna che la penitentia facta in peccato mortale in alcuno caso se debbe refare & non uaglia ad satisfactione. niēte meno questo & ogni altro benefacto etiandio ī tale stato uale a molte cose secondo doctori. Prima che fa la persona piu apta al ben fare per cōsuetudine del bene operare si che tornando a stato de gratia glie piu legieri seguire le uirtu. Secōdariamē te uale a portare menore pena nello inferno. Tertiamente fa che lo dimonio non ha tanta potentia cōtra di lui come sancto Gregorio nel dialogo referisse del iudeo loq̄le se signo del signo dela croce. & p questo li dimonii nō li poterono nocere. Quartamētе uale a remuneratiōe tēporale cōe se maīfesta nelle obstetrice de egypto delleq̄le a q̄sto ꝑposito parla scō gregorio. xxxii. q. ii. Si quelibet. Quītamente da gratia de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

conuersione come dice sancto gregorio de penis. distinctione. v. capitulo. Falsas.

Della satisfactione la q̃le se debbe fare al p̃xio. c.

Quanto alla satisfactione laquale se debbe fare al proximo. prima e dauedere de che se debbe satisfare. Secondariamente se la satisfactione se debbe fare nãti la absolutione. Quãto alla prĩa parte. dico che al p̃ximo se debbe satisfare in quello nel quale e offeso. Vnde se e offeso nella roba: o uero nel corpo debbese gli satisfare nella roba o nello ĩter esso. xiiii. quessione. vi. Si res extra de regul' iuris. c. Peccatũ libro. vi. & ĩ. c. finali. extra de ĩiuriis. Et se e offeso nella fama se gli debbe rẽdere la fama: po che e de magiore stima che e la roba. digestis. de regulis iuris. lege. Si ĩ duabus. & se non se po al p̃xio rẽdere la fama se gli debbe satisfare ĩ pecunia: o per altro modo cõe dice sãcto Thomaso secũda secũde. q. lxii: artculo. ii. Et se lo p̃ximo e offeso nelli costumi. se gli debbe incio satisfare pero che sono de magiore stima che la fama cõsiderato che sẽza fama la persona se puo saluare. ma nõ senza li costumi ouero bene opare cõe dice sãcto augustĩo. xii. q. c. Nolo: Et ĩptãto che retracto lo p̃ximo dal ben fare o inducerlo amal fare debbasi forzare come puo per si o per altra interposita persona con admonitiõe o oratione o per altro modo: de redure el proxĩo al bene dal quale lo ha retracto: & retarlo dal male alloqualo le ha iducto. Et se ha offeso el proximo cum lo male exemplo debbeli satisfare con lo buono exẽplo po che e dcõ extra:

de penitẽtia & remissione .capitulo .primo .Manife sta peccata non sunt occulta correctione purgãda .Li peccati manifesti nõ se debbono purgare occultamente ma palesemente .per satisfare allo male exemplo dato .Enche da sapere che p ogni modo che el proxio sia offeso oltra la satisfactione del dãno: se gli debbe domandare perdonanza per se o p interposita persõa quanto se puo & reconcilarlo o per questo o per altro modo. Mathei.v. Vade prius reconciliari fratri tuo:

Quuanto alla seconda parte principale dico che e conueniente cosa quanto se puo de fare la satifactiõe nanti la absolutione per satisfare pienamente al dcõ del saluatore .Mathei.v. Vade prius.&c. Ma questo regularmente non e necessario. Vnde li doctori dicono che se el confessore dubita che el penitente nõ facia la penitentia o uero satisfactione. non debbe pero sopra questo domãdarli giuramẽto uoto o ꝓmissiõe Ma basta che el penitente dica che ha intẽtione decio fare. ma lo confessore lo debbe auisare che se nõ fara la dicta penitẽtia o uero satisfactione non hauera fructo della sua confessione: Ma questa regula nõ ha luoco ĩ alcũi.casi Lo primo e nello excomunicato loq̃le non se debbe absoluere dalla excomunicatione. se prima non giura de stare alli comandamẽti dello absoluente o uero de altri suo prelati alliquali aptiene sopra questo comandare: extra de sententia excomunicatorum .capitulo. Ex tenore. Similmente lo excomunicato non se debbe absoluere se prima non sa satisfa al proximo dãnificato el dãno p loquale e stato

excomunicato: o uero ha incorso la excomunicatione come se manifesta in piu casi desopra posti nel tractato delle excomunicatione: & facit extra de sententia excomũicatorum capitulo. Solet. libro sexto. Lo secondo caso e contra quelo loquale iniustamente ha offeso el proximo scientemẽte infuocando o uero metẽdo fuoco o facẽdolo metere o uero ad qlli liqli meteno fuoco dãdo consiglio o adiutorio pero che tale psona non pare che se debbia absoluere se prima nõ satissfa secondo la sua possibilita. xxiii. questione. viii. capitulo. Pessima. lege. Nec absoluatur nisi prius dãno cui intulit secundũ facultatem suaꝫ restaurato & iuret se ulterius ignem non appositurum &c. Lo terzo caso pare cõtra quello loquale ferrendo taglia alcuno membro al proximo ouero che la facto tagliare o che inquesto ha consentito pero che tale persona e resimigliato allo incendiario. & cosi non pare che se debbia absoluere se prima non satissfa. xxxiii. questione. viii. capitulo. Si quis membrorũ. Lo quarto caso e contra robatori manifesti. & uiolatori delle chiese liquali non se debbono absoluere ne dareli penitentia ne uita ne ĩ morte: se prĩa non satisfano q̃to possono o uero dião sicurta de satisfare. extra de raptoribus. capitulo sup eo. Oue se dice Statuimus ut qcunq; ex his qui uiolenter surrexerint in rapinã siue in ecclesiarum uiolatione manifeste fuerit deprehensus. nisi prius ablata restituat. si poterit uel ementi firmã & plenam securitatem fecerit penitentie beneficium ei penitus denegetur & in terra. Qui autem ĩ

ſanitate obſtinatamẽte nõ penituerit uel emẽdauerit & in morte ſecuritatẽ preſtare nequierit. solennitas penitentie parum ei prodeſſe uidetur ſicut credimus ſed de peccato contrito uiaticum non negetur: Ita tamen ut nullus clericorũ ſepulture illius interſit. nec eius elemoſinaꝫ preſumat accipere. Quod ſi qui clericorum uel preibiterorum contra hec: in uita uel in morte penitentias dare aut ſepulture intereſſe uel eorum elemoſinas accipere attemptauerint: ſeu eius rapine participes inuenti fuerint ordinis ſui dampnum irrecupabiliter paciatur. & eccleſiaſtico beneficio careat. Hec ibi. Et e danotare ſecondo Hoſtienſe. & poneſe in ſũma confeſſorũ. libro. i. titulo. xvi. queſtione. vi. che ſe intende quando lo raptore e uiolatore e ſtato admonito de reſtituere. & doppo la admonitione e ſtato longo tempo contumace: alttamente non incorre la pena capitulo. ſup. eo. ꝑ lo capitulo finale. extra de ſepũlturis & de raptoribus. capitulo. in litteris. Lo quinto caſo e contra li manifeſti uſurarii. liquali non ſe debbono receuere ad confeſſione ſe prima nõ ſatiſfano quãto poſſono: o uero che ſopra tale ſatiſfactione fano ſolenne & ydoena cautione: o uero promiſſione. extra de uſuris. capitulo. Quãq̃. libro. vi. Oue tra le altre coſe ſe dice. Nullus manifeſtorũ uſurariorũ ĩterſit teſtamento aut eos ad confeſſioneꝫ admittat ſeu ipſos abſoluat: niſi de uſuris ſatiſfecerint. uel de ſatiſfaciendo pro ſuarũ uiribus facultatẽ preſtent ut premittitur ydoneã cautionẽ. Hec ibi. Lo ſexto pare contra lo ſacrilegio. cioe che ha tolta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

alcũa cosa del luoco sacro o uero facta alcũa ingiuria alle psone ecclesiastice. leqle non pare che se debia absoluerese se prĩa essendo admonito non satisfa. xv. q stione. iiii. c. Si qs. oue se dice. Si quis domũ dei uiolauerit & aliqua sine licẽtia illius cui comissa esse dignoscitur ĩde abstulerit uel ecclasticis perionis iniuriã fecerit donec in cõuentu admonitus legittĩe satisfaciat. sciat se comunione priuatũ. Si uero post secũdã & tertiaʒ conuẽtionẽ corã episcopo satisfacere detractauerit sacrilegii piculo ab oĩbus obnoxius teneatur. ita ut secũdũ apostolũ nemini fideliũ misceatur.

Incomicia la quarta parte de lo libro dcõ quadriga spirituale. Della oratione. Capitulo.

u Ltimamẽte doppo lo cõtracto della fede: & della confessione e da uedere della oratione e prima della sua dignita. Nel secõdo luoco della sua necessita. Nel terzo loco della sua ĩpugnatione. Nel quarto luoco del pater nostro. Quanto alla prĩa parte dico che la oratione e de molto grãde dignita: po che p oratione la psona e riceuuta nel cõspecto di dio ad parlare cõ lui: come dice lo psalmista. Intret postulatio mea in conspectu tuo. Et qle e cosa de magiore dignita che parlare cuʒ dio. Et pero nel. c. Omnis. xlvii. distictione. sãcto gregorio reprende la pigritia de quili alliquali piace de essere riceuuti al cõspecto del signore tẽporale & hão fatica & tedio de stare pur una hora nel conspecto de dio p la oratiõe. Et e da sapere che come p la orõne noi parlẽo cõ dio cosi p la scriptura sãcta & pdicatiõe

dio fauella con noi. Luce. x. Qui uos audit me audit. Et p tanto quello loquale non uuole ascoltare dio legẽdo o uero odẽdo p la scriptura: & per la pdicatione dio non ascoltara lui ãche la sua oratione hauera i abhoĩnatione, puerbiorũ. xviii. Qui declinat aures suas ne audiat legẽ oratio eius erit execrabilis. Quãto alla secũda parte dico che la oratione sũmamẽte e necessaria po che nella uale della miseria de questo mõdo semo in molti pericoli & bisogni corporali & spirituali. nelliquali non potemo resistere senza lo adiutorio de dio ad noi dato per mezo della oratiõe. vnde Luce. xviii. dice el saluatore. Oportet sẽper orare: & nunq̃ deficere. Sopra laq̃le pole dice Crisostio in uno sermone che la oratione e di tanta necessita che senza essa lanima non puo uiuere ne cãpare dal demonio. come lo corpo nõ se po sustẽtare sẽza mãgiare beuere & uestire. Vnde dice. dũ oportet. dicit. Necessitatẽ induncit. necessitas autẽ ꝗtãta ĩ astringitur: ut qd necesse est etiã si uelis preterire non possis. deniq; manducandi: bibendi uestiendi necessitas a natura illata pterire nõ potest sie quibus geri ista uita non poterit. aut pretermitte ista & uiue sine quibus uiuere nõ potes si ptermittis. Igitur si ista pretermitti non possun sine quibus uita ista non potest celebrari. queadmodũ tutus ab hoste esse poterit qui quod oportet sẽper orare cõtẽpsit. Hec ille. Et ĩ ptanto come dicono theologi & notase ĩ sũma confessoꝝ libro. iii. titulo. xxxiiii. q: cxviiii. la oratione e de necessita de comandamento. cõe qualũq; altra cosa necessaria ad salute. & dicono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

contenerse sotto questo comãdamẽto. Memento ut diẽ sabbati sãctifices. Ma dicono che questo comãdamento dello orare non e specificato ad alcũo tempo particulare, excepto quãto ad clerici nelli officii diuini. E qͣto ad seculari che debiano essere presẽti alli officii diuini, nel di della festa de consecratione distinctione.i.capitulo. Missas:&c. Omnis. Puo se anche dire: che oltra li tempi sopradicti la oratiõe e de necessita de comandamento tanto qͣto la persona cognosce o debe cognoscere essere bisogno alla sua salute, po che come dicono li doctori nel luoco preallegato la persona e obligata per rasõe naturale ad quelle cose senza lequale non se puo saluare. Considerato adunque che ogniuno e in continuo piculo de dampnatione come dice sancto ambrosio in uno sermone. ibi Quis in hoc corpusculo positus.&c.& prima petri ultimo Sobrii estote & uigilate quia aduersarius uester dyabolus circuit.&c. Ad ciaschaduno adũq; e de bisogno solicitamẽte orare. Come anche dice el saluatore: Oportet semper orare: & nũq̃ deficere: E misterio & necessario de sempre orare cioe solicitamẽte e giamai non manchare: & tãto piu e bisogno quanto piu la persona se sente impugnata & in pericolo: Et i pertanto el saluatore ce admonisse che debiamo a lui solicitamẽte adimandare li nostri bisogni per la oratione: Vnde Mathei:vii:& Luce:xi: Petite & dabitur uobis: Querite & inuenietis: pulsate & aperietur uobis Omnis qui petit accipit: & qui querit inuenit: & pulsanti aperiet: Et sãcto Bernardo nelle meditatiõe

dice non dispresiare la tua oratione: pero che non la dispresia quello alloquale tu ori Ma prima che esca della bocca tua esso le fa scriuere nel libro suo & seza dubitatione douemo sperare una delle doe cose cioe o che ce dara quello che domãdamo o uero quello che cie piu utile. Et sancto Augustino dice. Non tanto ce resconfortaria dio a domãdare se non ci uolesse dare. Vergognisi adunque la humana pigritia. piu ce uuole dio dare che noi receuere: piu ce uuole hauere misericordia che noi essere liberati dalla miseria. Et aduegna che dio sapia nostri bisogni senza domandare. nientemeno uuole che da lui sia domãdata gratia di subuenimento pero che e molto indigno delo beneficio diuino quello loquale tãto puoco lo extima che non se cura & e negligente a domandarlo. Et impertanto esso dio con la sua pieta per tuore da noi tale indignita & darci li suoi beneficii: ce sollicita alla oratione ad noi tanto necessaria. Vnde sancto gregorio omelia. viiii. dice. Peti uult licet quod & nos petere & se concedere pernoscit. Importũe nãq; ad orationem nos admonet. & tamen dicit. Mathei. vi. Scit nãq; pater uester quid opus sit uobis anteq̃ petatis eum. Ad hoc ergo requirit ut cor ad orationẽ excitet. Adũque la oratione necessaria ad salute: senza laquale la persona nõ se puo saluare. & e mistiero de spesso orare & tanto piu spesso quanto la persona se sente magiore bisogno. Et po il saluatore importunamente ce admonisce de solicitamente orare. Et inpertanto nul lo xpano loquale desidera de saluarsi: doueria essere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che almeno la matina & la sira: dolendosi delli suoi peccati nel conspecto de dio. & pponendosi de emẽdare nõ fesse qualche pticulare oratione al meno de pater nostri. & aue marie cũ lo Credo ĩ deũ. Et tãto piu orare q̃to ad questo ha magiore tempo o uero che e đputato al seruitio de dio per orare per se & p lo pxio porgendo le domande a dio con suo cortesano: & camerario. Quanto alla terza parte dico che po che la oratione tanto piace a dio & a noi tanto necessaria. p tanto lo nostro aduersario li da grande contrario & ĩpugnatione isforzandosi che noi non andiamo alla oratione o uero che se gli ãdemo che non gli andiamo cõ debito modo o uero che ce debiamo presto partire mettendoci per noiare la psona & distrahere la mẽte in mille fãtasie dellequale spesse uolte nulla ne habiamo q̃do siamo fuora della oratione. Vnde Crisostimo in una omelia dice: Dyabolus malus & ĩuidus inimicus generis humani. q̃do oramus tunc magis incũbit & obsterpit. nõ nos impulsat in secularibus. Iacemus in lectulis nostris cogitatiõibus securi: Venimus ad orationẽ & mille nos cogitationũ stimulis perturbat. Ma e da sapere che q̃do la psona piu se sente impugnata & noiata nella oratione debbe cognoscere tãto piu essere utile & necessaria alla salute sua. alla quale lo aduersario uuole contrariare loquale non se cura de ĩpugnare le cose ad noi disutile & non salutifere Et imptanto q̃to piu se sente contrario nella oratione tanto piu la persona debbe con lo diuino adiutorio feruẽtemẽte resistere: & nella oratione pseuerare

impo che i questo modo seremo uicitori & impetra-
mo quello che domandaremo: secondo scõ gregorio
omelia .ix. oue se dice. Quãto grauiori tumultu cogi
tationũ carnaliũ ꝓmimur tãto orõni ardẽtius insiste
re debemus. Cõtradicit turba ne clamemus quia pec
catoꝝ nostrorũ fantasmata plerunqꝫ in oratione pati
mur. Sed nimirũ necesse ut uox cordis nostri quo du
rius repellit͛ ualentius insistat quatinus illicitum tu
mulum superet atqꝫ ad aures pias domini nimietate
sue importunitatis erumpat:

Della oratione del patre nostro capitulo.

n Ella quarta & ultima parte resta a uedere del
la oratione del patre nostro. po che questa ora-
tione e necessaria e sopra tutte excellẽte. Dico che
e necessaria impo che ogni xpiano maschio & femina
grande: & piccolo pur che sia in etade insieme con lo
Credo in deũ debbe lo patre nostro bene iparare. Cõe
dice sancto augustio de cõsecratione distinctione .iiii.
Vos ante omnia & i uno sermone dice. Non so quale
xpiano se chiama quello loquale e negligẽte infiugẽ-
dosi de non potere iparare alcũe poche parole del Cre
do & del pater nostro: Dico anche questa oratione
essere excellente sopra tutte le altre oratione cosi per
rispecto del auctore come p rispecto delle cose conte-
nute. Per rispecto del auctore. per che lauctore. &
factore di questa oratiõe e il benedecto yhũ. Mathei.
sexto. & Luce. vndecimo. Et ipertãto questa oratione
del signore se chiama dominicale cioe oratiõe. Et co-
si come el signore e sopra tutti: cosi questa oratione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

facta da esso e sopra tutte le altre oratione. Et per la reuerentia del pater nostro quello loquale lo dice dicendolo con debita dispositione non puo essere se non exaudito. Impertanto. chi domanda in quello modo & quello loquale glia īsignato il signore alquale domanda. & per contrario quello loquale nella sua oratione uuole domādare altro che questo che nel pater nostro almeno quanto alla sētentia non sia exaudito pero che uuole pregare per altro modo che dio nō gli a insignato. Vnde Christo dice. Qui non sic orat ut docuit christus: non est christi discipulus: nec pater libenter exaudit orationem. quam christus non docuit Cognoscit enim pater sensum filii: & uerba non recipit que humana usurpatio cogitauit. Sed quia sapiētia christi exposuit. Demostra se anche la excellētia di questa rasone & oratione dalle cose contenute: pero che in molta breuita contiene in che modo douemo orare. & quello che douemo domandare. Et aduegna che da molti siano date diuerse expositiōe. niētemeno pigliaro quella laquale pare piu conueniēte & piu ordinata. & piu ītelligibilmente dico adunque che tutte le cose necessarie alanima & al corpo cōtiēne questa orōne iustamēte brieuemente e pienamēte Iustamente po che inessa nō cesono senō cose iuste Vnde cassiano dice: in questa orōne non se contienne alcuna domanda de richeze nulla memoria de dignita: nulla domanda de forteza: o uero de potentia: ne anche de sanita: o uero uita temporale. Impero che lo creatore eterno uuole che da lui se domandi nulla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

cosa caduca o uero corruptibile nulla cosa uile nulla cosa tēporale. Imptāto grādissia igiuria fara alla sua largheza. quelo loq̄le lassādo de domādarli cose eterne elegera de domandargli alcūa cosa tēporale ouero caduca. & p la uilita de la sua orōne non acqstara gracia. ma piu tosto icorre offesa del suo iudice: Breuemēte po che cō molto puoche pole: pone tutte le pdcē cose necessarie vnde cipriano dice lo signore nella oratione laq̄le ha isignata ogni nostra domāda ha abbreuiata cū saluteuole sermoē. Si cōe ha anche facto grā de cōpendio o abreuiamēto delli comādamenti della salute cioe tutti li comandamēti reducēdo ad amore de dio e del pximo. Mathei. xxii. & luce. x. E subgiūge. E questo ha facto accio che nella doctrīa celestiale nō se affatiche la memoria de quilli liquali iparano ma presto iparasseno q̄llo che fosse necessario alla sīplice fede. Cōtiene etiandio questa oratione le dicte cose necessarie pienamēte po che come i sette di fu facto ogni cosa e in sette di se cōprēde ogni tēpo genesis. i. cosi questa oratione i sette sue domande cōprende tutte le cose necessarie allaīa & al corpo. Vnde la chiosa dice nulla cosa e laquale aptenga alla uita psēte o uero alla futura cioe allatra uita che nō se contēga nelle sette domāde de questa oratione. Cōtene āche le dicte cose ordinaramēte po che ha doe pte prīcipale: cioe phemio o uero prīcipio. E la domāda laq̄le comīcia q̄do dice. Sanctificet̃. &c. Nel prīcipio ce īsigna ī che modo deuemo orare. cioe che douēo orare

Pater noster q es ī celis. Patre nrō loq̄le e ī cielo.

n Ellequale parole ce insigna de orare cuꝫ grati-
tudine. cũ purita. cũ confidentia cũ humilita
cũ carita cũ attentione, cũ dispositione. Cũ grati-
tudine cioe che quãdo dicemo Pater noster &c: cogno
sciamo q̃to e grãde questo beneficio che esso loquale
e smisurato: & sũmo signore del uniuerso uoglia ri-
ceuere per suoi figlioli noi uilissimi q̃to alli corpi ua
si de terra & sacco di sterco, q̃to allanima figlioli de
ira & della perditione ad ephesios. ii. Eramus natura
filii ire sicut & ceteri. & ha ci facti suoi figlioli per la
ĩcarnatione & morte del suo unigenito figliolo: Et po
canta la sancta chiesa. O maruigliosa dignatione del
la tua pieta cerca de noi. O ĩextimabile amore de ca-
rita per recomparare el seruo hai dato el figliolo.
Cum purita cioe che douemo essere cosi puri & netti
da peccati che non siamo ĩdigni de tanto patre Vnde
sãcto Augustino dice. Poi che per sua gratia dio ce cõ
ciede che lo chiamamo patre: debbe adunq; ogniomo
guardarse dalla souzzura del peccato per non essere i
digno di tanto patre. Cũ confidentia pero che do-
uemo sperare de obtenere da dio ogni cosa utile pero
che lo patre nõ puo denegare la necessita alli figlioli:
Vnde sancto Augustino dice. Hauemo da dio riceuu-
to cosi grande cosa che abiamo ardire ad esso dire. pa
tre nostro Che cose adũq; nõ dara alli figlioli liquali
domãdão auẽdoli prĩa dato de essere loro patre: Cũ
humilita. po che la cõfidẽtia sẽza humilita e p̃sũptio
ne. ũde al p̃sũptuoso fu decto. Cõe sei ĩtrato alle noze
della catholica sẽza uestimẽta nuptiale. mathei. xxii

Veramēte fra li altri uestimēti q̄sto e uno uestimēto nuptiale necessario delloquale fu uestito lo sposo del le nozze yhū xp̄o. & īsigna noi de uestirlo dicēdo. ma thei. xi. Imparate da mi essere māsueti & humili de cuore. Et senze questo uestimento da humilita nullo potra ītrare alle nozze celestiale. Vnde. Mathei. x. di ce el saluatore. Io ue dico inuerita che qualūq; non re ceuera lo regno de dio come piccolo: cioe humile non intrara ī esso. & pero nella oratione cū la confidentia glie necessaria la humilita. Vnde psalmo. c. i. e dicto Dio ha risguardato nella oratiōe delli humili. & nō ha dispresiato la loro domanda. Et questa humi lita de essere quanto adio & quanto al proximo. q̄to adio pero che non obstante che se digne de essere chia mato Patre nostro. pur douemo considerare quale e questo patre. che certo e quello loquale habita nelli cieli creatore de tutte le cose. & per tanto nel suo cō specto orando douemo stare cō humilita. & tremore & reuerentia del quale tremore: come canta la sācta chiesa. Nel conspecto de dio tremano le potestate an gelice. Vnde anche el psalmo. secūdo. dice: Seruite a dio in timore & orate & psalmegiate ad esso cuȝ tre more. Douemo āche cognoscere che non semo di gni di tanto patre & specialmente doppo il cadimēto in molti peccati. Vnde douemo nel cuore nostro dire come il figliolo prodigo. Ho peccato contra el cielo & nel tuo cōspecto nō sū digno d essere chiamato tuo figliolo. luce. x. & po douemo cognoscere q̄sto benefi cio da dio nō essere da nostri meriti: ma da sua grāde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

benignita Et tanto piu humiliare quanto seza meriti & indigni receuemo si gran dono. Vnde sancto Augustio dice. Gratia alla misericordia de dio loquale da noi uuole essere chiamato nostro patre: laquale cosa non se puo comparare con alcuno presio: ma solo cu la buona uolunta. Questa humilita e anche dimostrata ad noi quanto al proximo. quando dicemo. Patre nostro. pero che ce dimostrato che tutti semo fratelli sotto si grāde patre. Et pero nullo se debbe reputare sopra el proximo ne uolere alui sopra stare.
Vnde sancto Augustino dice. Sforcizeno li nobili & li richi de non superbire contra li menori pero che non possono ueramente dire patre nostro. se non se cognoscono essere fratelli. Cum carita anche ce insigna de orare & p rispecto de dio & del proxio. Per rispecto de dio po che chiamando lo patre nostro. ce mostrato come buoni figlioli con tutto el nostro sforzo. amiamo cosi grande padre. sopra tutte le cose. & timiamelo de timore filiale come disopra e mostrato Et sancto augustino dice nel tempo antiquo cioe nāti lo aduenimento del saluatore dio uoleua dali huoīni come da serui essere chiamato signore. ma al presente come da figlioli uole essere dicto padre alquale seruemo nō per timore ma per amore della superna heredita. Ce demostra anche la carita p rispecto del pximo. po che dicēdo. Patre nostro. demostra tutti li huomini essere figlioli del patre celestiale: Et cosi che tutti debono essere amati cōe figlioli di si bono patre Demostra āche cōe disop e posto che tuti sēo fratelli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

& po tuti ci douemo insieme amare cõe boni fratelli & nõ cercare lo bene ꝓprio ma lo bene comune. & po ce isigno che non dicelemo Patre mio. ma patre nrõ Vnde dice crisostio dicẽdo nostro che isigna fare gene rale oratione p tutti. & i tutte le cose non solamente cercare lo ꝓprie utilitade ma etiãdio le utilta de pro ximi. & p queste parole occide le inimicitie tra li ho mini repria la supbia & caccia la iuidia. & introduce la carita matre de tutti li beni. & totalmente tuole o gni iequalita delle cose humane. & demostra merui gliosa equalita de honore delo Re isieme cõ lo poue ro. Cum attentione anche ce insigna de orare quã do dice qui es in celis. Demostraci che questo nostro padre auegna che sia in ogni luoco p potentia. & sua ĩfinita essẽtia: niente meno per gloria habita nelli cie li Et impertanto la suso debbe essere la mente nostra oue e lo patre nostro. ad philippenses. iii. Nostra con uersatio est i celis. Et specialmente in quello tempo la nostra mente debbe essere attenta al chielo quãdo semo alla oratione. Imptanto che se noi per extranei pensieri reuoltemo la faccia dela mente da dio nella oratiõe come dio uoltara ad noi la faccia p exaudirce Et se noi p nrã grãde negligẽtia nõ ĩtẽdemo noi mede simi nõ ce ĩtẽdera dio: Vnde crisostio i una omelia di ce Si tu ipe dcã tua & p̃ces ignoras. quomodo exaudi et te deus Cũ dispositiõe ãche nelle dcẽ parole ce in signato de orare cioe che ce debiamo debitamente ap parechiare. Che cõe noi leuemo la mẽte de sop̃ al prẽ celestiale cosi esso ci ueda si bene disposti & apechiati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

che se digna deuenire nellanima nostra adhabitare.
Vnde sancto Augustino dice: diri ctamente quando lo
nostro patre e dicto essere nelli cieli: se intende essere
nelli cuori de iusti come in uno suo templo. Siche eti
andio quello loq̃le fa oratione sapparechia: & uoglia
che in esso habiti quello alloquale ora. Contiene adũ
que questa oratione tutte le cose necessarie ordinata
m ente come e dicto. Cosi anche iustamente pero che
i essa nõ ce sono se nõ cose iuste & adio accepte. Vnde
cassiano dice. In questa oratione non se contiene alcu
na domanda de richeze. Nella memoria de dignita.
Nulla domanda de potentia o uero de forteza. Ne an
che de sanita o uero uita tẽporale. Impero che lo crea
tore eterno uuole che da lui se domãdi nulla cosa ca-
duca o uero corruptibile. nulla cosa uile nulla cosa tẽ
porale. Impertato grandissima ingiuria fara alla sua
largheza quello loquale lassãdo de domandarli alcu-
ne cose eterne elegera de domandarli cose temporale
o uero caduche. Et per la uilita della sua oratione nõ
acq̃stara gratia. ma piu tosto incorrera offesa del suo
giũdice. Contiene anche questa oratione le dicte cose
necessarie breuemente p̃o che comette puoche parole
tutte le pone. Vnde cypriano dice. lo signore nella o
ratiõe laquale ha ĩsignata ogni nr̃a domãda ha abre-
uiata cõ saluteuole sermone. Si cõe ãche ha facto grã
de cõpẽdio o uero abreuiamẽto deli comãdamẽti del
la salute cioe reducẽdo tutti li comãdamẽti ad amo-
re de dio & del ꝓxio mathei. xxii. luce. x. & subgiũge
Et quello ha facto ad cio che nella doctrina celestiale

non se affatiche la memoria de quili liquali īparano ma presto imparasséo quello loquale fusse necessario alla fede simplice. contiene etiandio questa oratione le dicte cose necessarie pienamente: pero che come in sette di fo facto ogni cosa & in sette di se comprende ogni tempo. genesis primo. cosi questa oratione ī set te sue domāde comprende tutte le cose necessarie al-lanima & al corpo. Vnde la chiosa dice. Nulla cosa laquale apertenga alla uita presente o uero alla futu ra cioe allaltra uita che nō si contenga nelle septe do mande de questa oratione. Contiene adunqne questa oratione pienamēte tutte le cose necessarie. & contiē le come e dicto ordinatamente lo prohemio & poi le domande. Et nel prohemio insignandoci de orare cō debiti modi cioe cū gratitudīe & altre conditione di-sopra poste lequale ci sono dimostrate in queste paro le. Pater uoster qui es in celis. Et la loro expositione de sopra e mostrata. Et dopo questo prohemio po ne anche le domande ordinatissimamēte. prima po nendo quatro domande le quale apertengono ad no-stra gubernatione. Et poi tre lequale apertengono ad nostra defensione: Et delle quatro prime domande le tre prime apertengono allanima. & una al corpo per demostrare ad noi che la prima e magiore nostra cu-ra debe essere cerca la salute de lanima. Et alla cura del corpo solamente attendere quanto rasoneuole ne cessita constringē. come anche e dicto. Mathei. vi. Primum querite regnuꝫ dei &c. Vnde le dicte domā de se dechiarano ordinatamente.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Questa sie la prima petitione del pater nostro.

Dunque la prima domanda e questa: Sanctificetur nomē tuum, Sia sanctificato el nome tuo. Questa domanda si come anche le altre domande da diuersi e diuersamente exposta, ma questo pare suo conuenite intellecto: cioe che im porte, Sia ad noi denūciata & predicata la sāctita del nome tuo laquale cosa se fa quando se p̄dicano quelle cose per lequale noi cognosciamo idio sanctissimo & la sua uolunta iustissima: & sanctissima: pero che nella scriptura spesse uolte se pone sāctificare per denunciare & predicare cosa sancta, Vnde Ioelis.ii. Canite tuba in syon.id est anunciate. Sanctificate ieiunium, uocate cetum, cōgregate populum &c. Et simil mēte in piu altri luochi: della scriptura se troua. Si che adunque in questa domanda lo saluatore ce insigna domandare la predicatione del uerbo diuino & della scriptura sancta. Et simile domanda ce insigna de fare, Lucas, x, quando dice, Rogate dominum messis ut mittat operarios ī messem suam, Lequale parole significano questo: cioe pregare dio che mandi li predicatori nel mondo: come dice Gregorio omelia: xiii. Et impertanto el saluatore ce insigna de domandare questa cosa: pero che dio per singulare dono con concede la copia della predicatione & amagistramento della scriptura sancta per laquale se renisca la sāctita de dio cioe esso dio & la sua uolunta, Vnde nel psalmo, centesimo quadragesimo septimo: e dicto:

&

Non ha facto tal gratia ad ogni gēte. & li suoi iudicii non ha alloro manifesti. Et po e singularmēte īgrato adio chi refuta questa gratia quando gli la porge. Cōuenientemēte anche questa domāda e posta per la prima in questa excellente oratione pero che e principio de nostra salute. La predicatione della scriptura sancta senza laquale nō se puo hauere la fede della salute. ad Romanos. iiii. Quomodo inuocabunt in quē non crediderūt? Aut quomodo credēt ei quez non audierunt. Quomodo autem audient sine predicante. Considerato adūque che questa oratione ogni xpiano la debbe sapere & dire de cōsecratione. distictiōe. iiii. Vos ante omnia. Et in questa oratione p la prima domanda noi domandiamo adio la gratia de la predicatione. Impertanto quelo loquale hauendo copia dela predicatione & della doctrina della sancta scriptura. non la cerca & non lascolta fa come chi domanda iniustamente ad uno signore uno dono. & q̄do el signore non gli el uole dare lo domandato dono. uoltagli lespalle & parte se Vnde sancto gregorio omelia. xxvi. dice Quasi dorsū in faciē ei dedimus cuius uerba despicimus. Et po quisti tali credendo dio beffare. seranno da dio beffati & uilificati primo regum. ii. Quicūq; glorificauerit me glorificabo eum. Qui autē cōtēpnunt me erunt ignobiles. Questo e adunque adire Sia sanctificato el nome tuo. Sia predicata ad noi la sanctita del nome tuo. si che cognosciamo te sancto. & la tua uolunta sancta.

Della secōda domāda.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

L A seconda domāda e questa. Adueniat regnum tuū. Vegna ad noi lo regno tuo cioe la gratia laquale ꝑcede dalo regno tuo Iacobi.i. Omne datū optimū. & omne donū pfectū desursum & c. Et laquale fa dio uenire & habitare & regnare in noi. Iohannis.xiiii. Si qs diligit me. sermonē meum seruabit: & pater meus diliget eū: & ad eū ueniemus. & c. Et laquale fa noi andare ad regnare con dio pero che doppo la gratia se dona la gloria. psalmo.lxxxiii Gratiā & gloriā dabit dominus. Et de questo regno cioe de questa gratia saluteuole parlaue el saluatore Matei.xxi. cōtra Iudei. & loro simili dicendo. Seraue tolto lo regno de dio. & darase ad gēte laquale faccia lo suo fructo cioe laquale sopera secondo la gratia. Et propriamēte qui se domāda la gratia illuminatiua po che doppo lo uerbo diuino: loquale se contiene nella prima domanda se nō rimane p nostro diffecto allanima e dato cognoscimēto de lūe psalmo.cxviii. octonario.xiiii. Lucerna pedibus meis uerbū tuum & lumē semitis meis: Et pertanto in questa seconda petitione domanda adio lo effecto della prima cioe che la psona sia si bene disposita che riceua lo fructo del uerbo diuino. & lo lume dela mente. Domandasi adunque in questa seconda domāda la gratia illuminatiua laquale contiene quatro doni dello spirito sā cto cioe sapiētia: Intellecto: Consiliū. & sciētia. Per la sapiētia e dato allaīma de gustare la dolceza delle cose superne p laquale le cose terrene gli diuentano īsipide & senza sapore. Et liena el desiderio alle cose

ſuperne dicendo con lo apoſtolo ad philippẽſes .iii.
La gloria ad confuſione di quili liquali ſe delectano nelle coſe terrene. Ma la noſtra conuerſatione e ĩ cielo & ꝑ queſto ſupno deſiderio lanima e data ad quiete & pace. Vnde nel ſemone della aſcentione dice auguſtino chriſto e aſceſo in cielo adũque non ce turbiamo in terra. la ſuſo ſia la mente. & qui ſera ripoſſo & pace. Et de queſto e dato alluomo una delle ſepte beatitudine lequale ſe pongono. Mathei .v. cioe beati li pacifici: ꝑo che ſeranno chiamati figlioli de dio

Per lo dono delo intellecto e dato allanima de intendere & cognoſcere ꝑ alcuno modo lalteza & grandeza delle coſe celeſtiale & per queſto diſpregia & tene a uile le coſe del mõdo. Vnde ſãcto gregorio omelia .xxxvii. dice Si conſideremo fratelli cariſſimi che coſe & quanto ſono grande quelle lequale ce ſono ꝓmeſſe in cielo diuentano uile allaĩa tute le coſe terrene. Et da queſta la perſona ſe da ſpeculatione & ĩtendimento delle coſe ſuperne. & continuamente lochio della mente piu ſe illumina & munda e conſeqta una delle altre ſepte beatitudine: cioe beati quilli liquali ha il mundo cuore ꝑo che uederãno idio.

Per lo dono del conſiglio e dato allanima: de ſauere pigliare partito: nelle coſe apertinente ala ſalute de laĩma. & cognoſcere el uero dal falſo: & la uia ſicura dalla uia pericoloſa: ſi che non uada per la uia comuna & largua laquale mena alla perditione. ma per la uia ſtrecta da pochi cognoſciuta laquale mena ala uita. Mathei .vii. Et ad queſto medeſimo conſigliando

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

drize el proximo come la carita ad cio fare constige Et questa e grande opera de misericordia. po che non ce magiore cose che retrahere laia dela uia dela pdi- tione. Iacobi ultimo. ibi. Qui conuersi fuerit. &c. Et p questo lanima acqsta quella beatitudine cioe beati li misericordi po che haueranno la misericordia.

Per lo dono dela sciẽtia e dato allanima de cognosce re la miseria dela presente uita: & delle cose del mõ do si che non lassi ingãnare delle loro falace delectati one cognoscendo che questo mõdo non e luoco de de- litie. ma uale de pianto. & p tãto fuggi le danneuole delectatione. & dase ad piangere li peccati miserie & pericoli suoi & anche del pximo ecclesiastici. i. Qui addit scientiã addit ad laborez alias dolorẽ. Et p que sto sequita laltra beatitudine. cioe beati quilli liqua li piangono po che serãno consolati

Della terza domanda del pater nostro.

e T pero che puocho uale cognoscere senza fare: impero doppo la gratia illuminatiua domãda se la gratia operatiua nella terza domandatio ne. Fiat uoluntas tua sicut in celo & ĩ terra. Sia facta la uolũta tua si come in cielo cosi ĩ terra cioe che cõe in cielo li angeli & li sancti se concordano cõ dio: in ogni cosa facẽdo quello che adio piace cosi noi in ter ra congiũgamo la nostra uolũta con quella de dio: si che operiamo li suoi comandamenti. Vnde qui se do manda la gratia operatiua laquale contiene tre doni del spirito sãcto. cioe Timore pieta & forteza. Lo timore dispone lanima adio. & e el principio de bene

&z

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

opare psalmo.cx.Principiū sapiētie timor domini.
Et per questo allanima e data quella beatitudine cioe Beati li poueri de spiritu.cioe humili.& timenti dio po che de loro e lo regno del cielo. La pieta fa perfecta lopera comīciata p timore: pero che sēza carita & pieta nulla nostra opera adio e accepta.i.ad corrinthios.xiii.Si linguis hominū loquar & angelorū &c.

Et per la carita & pieta la persona diuēta tutta benigna & māsueta.Vnde lo apostolo nel luoco preallegato dice la carita e paciēte & benigna. Et per questo consequita quella beatitudine cioe beati li mansueti pero che possiderāno la terra cioe la superna patria la quale e dicta terra de ꝓmissione & terra de uiuēti.
La forteza fa nel bene icomīciato pseuerare. pero che senza la perseuerātia nullo se puo saluare.Vnde Mathei.xxiiii.e dicto quello se saluera loquale infine alla fine perseuerara. Et cosi fortezza cōserua nel bene operare si che nulla aduersita & persecutiōe lo possa partire da dio secondo lo dicto delo apostolo. Ad romanos.viii: Chi ce separa dalla carita de xpo.Tribulatione. Angustia o uero persecutione. Et per questo se acqsta quella beatitudine: cioe beati quilli liquali sostengono persecutione p amore de iusticia:pero che di loro e lo regno di cieli.Si che in questa domāda se rechiede gratia opatiua laque dispone p timore. e fa perfectamēte bene operare per pieta & amore & conserua per fortezza. Della quarta domāda.

A poi che disopra e dicto nelle tre prīe domande e domādata la gubernatione spitituale per

per la predicatione del uerbo diuino. & per la gratia opatiua & illuminatiua. seqta ordinatamēte a domādare la gubernatione del corpo. Considerato che luomo e cōposto de anima & de corpo. & cio se domāda nella quarta petitiōe laquale e questa. Panē nostrū quottidianum da nobis hodie. Da anoi oggi el nostro pane quottidiano cioe de ogni di. Questa domāda ha dui intellecti. & non e maruiglia pero che ad quilli li quali sono experti nella scriptura sancta e manifesto la diuina scriptura essere de tanto peso de sētētie che molte fiate in una medesima parola contiene piu sētentie nō solamēte disiūctiue: cioe qsta o quella. ma etiandio copulatiue. cioe questa & quella. Intendese adunque questa domanda in dui modi: cioe nel pane materiale & celestiale. Quanto al pane materiale per nome de pane. qui se intende ogni cosa necessaria alla sustentatione del corpo. secondo che anche e posto. Mathei. iiii. Non ī solo pane uiuit homo &c. Et domandosi adio questo pane & corporale sustētatione: pero che dalui & p lui semo gouernati. etiandio corporalmente. come se manifesta. Mathei. vi. Et domādemo el pane nostro. cioe che sia de legiptimo. & buono acqsto. Et domādemo questo pane oggi. & domādemolo quottidiano cioe de di in di. ad demostrare che adio douemo domandare cose rasoneuolmēte necessarie & non superflue. Quanto al pane celestiale p nōe de pane domādemo la sacratissīa eucaristia laquale e pane celestiale p loquale laīa se guberna. & glie data uita eterna: Vnde Iohānis. vi. dice el salua-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

tore. lo pane loq̃le io daro e la carne mia: per la uita del mondo Et per tãto questa oratione dice nella messa quando el sacerdo ha laltissimo sacramento inãti

Et e questo sacramento chiamato pane nostro. po che come e dicto ello e la nostra sustentatione & uita non solo per lo modo loquale se cõtiene nelle tre prime domãde ma etiandio per modo excellente: cioe p accrescimẽto & multiplicatione de gratie. come scõ Ieronimo nel suo testamẽto mostra dicendo. Qui nõ in te impugnatur in uirtutibus. multuz eger iacet in flagitiis. Et questo pane e dicto quottidiano po che ogni di lo hauemo nella celebratione della messa. Et domandemolo oggi: cioe che oggi. & ogni di dio dia gratia ad quilli liquali celebrano de dignamẽte celebrare. Et ad quilli liquali nõ celebrano diuotamente & debitamente alla celebratione stare: adcio che ogni di siamo passuti de pane celestiale. Et qui se mostra quãto e la excouenientia & ingratitudine de quilli liquali sono negligenti ad stare ogni di alla celebratione della messa considerato che in essa se digna dio de noi uisitare p farci gratia & dare adiutorio alli nostri bisogni corporali & spirituali. Et ptãto q̃sto ce isigna el saluatore p sigulare gratia domãdare cioe de ogni di potere alla celebratione dela messa dignamẽte stare dicẽdola o ascoltãdola. Della .v. domanda.

L A quinta domãda e questa. Dimitte nobis debita nostra sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Perdona a noi li nostri peccati come noi perdonemo ad quili liquali ci hãno offeso. In que

ste doe ultime domande. se richiede da dio la nostra
diffésione & liberatione pero che come disopra e mo
strato nelle quatre prime se domāda la nostra guber
natione. Domandase adūque in queste tre ultime la
nostra difensione & liberatione. E prima la liberatio
ne de peccati nel tēpo passato: & poi la difensione nel
tempo che uiene. E questo se fa nella sexta domanda
nel terzo luoco. Et nella ultima petitione se rechiede
liberatione da ogni male. Prima adunq; se rechie-
de liberatione de peccati quanto al tempo passato. &
questo se rechiede in questa quīta domādat oue a dio
domandemo perdonāza de nostri peccati. Ma questa
cōditione che ce perdoni come noi perdonemo al pro
ximo a demostrare che se con tutto el cuore. noi non
perdonemo a noi non sera mai perdonato. come ācha
questo e manifestamēte mostrato nel capitulo. xviii.
de sancto Matheo. Aze anche insignato de doman
dare con questa conditione p demostrare che non sia
mo arditi de andare al suo conspecto ne domandarli
alcuna cosa se prima non hauemo al proximo perfec
tamente perdonato quasi dica non domandar e se nō
per questo modo. Cosi quello loquale ha offexo.
lo proximo. prima debba quanto puo reconciliare el
proximo. nanti che da dio domandare cosa alcuna.
Mathei. v. Vade prius & reconciliari fratri tuo &c.

Della Sexta domanda.

c Ome nella quinta domanda se rechiede libe
ratione de peccati passati cosi in questa sexta
domanda defensione de peccati nel tempo che uiene.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.37

Et per tanto dice. Et ne nos inducas in tẽptationem Nõ ce indure in temptatione. cioe non ci lassare tentare. Nientemeno e da sape che necessaria cosa e che ogni huomo loquale se debbe saluare sia tentato. vnde da lãgelo rafael fo dicto a Tobia. Et quia acceptus eras a deo necesse fuit ut temptatio ꝓbaret. Thobie. xii. Et ĩpertãto q̃do lo saluatore ce isigna domãdare de non essere tentati ce insigna doe cose La prima che da noi medesimi non cerchiamo presũptuosamẽte le tentationi cõsiderato che ꝑ la nostra fragilita ce sono pericolose. Vnde douemo dio pregare che ce liberi da esse si ĩpertanto che siamo apparechiati a receuere promptamẽte la temptatione laquale per nostro bene esso ce uuole ꝓmettere dicendo. con lo psalmista. Prouame & temptame quasi dica apparechiato sono a receuere ogni ꝓuatione & tẽptatione lequale te piace de darme. La seconda cosa ce insigna che quando alui piace de ꝑmettere tentatione cognosciamo de nõ potere resistere per nostro sapere ne per nostra uirtu. Impertanto sollicitamente ricorriamo a dio orando & dicendo: non ci indure in tentatione. cioe signore daci gracia che non siamo uincti dalle tẽtatione lequale ce permetti. Et cosi douemo sperare con lo suo adiutorio de essere uincitori. dicendo cõ lo psalmista Inte sero liberato dalle tentatione & in dio mio passaro el muro cioe uincero ogni forte bataglia

Della septima domanda.

l A septima & ultima domanda e questa. Sed libera nos a malo Amen. Signore liberaci

da ogni male. Qui se domanda liberatione da ogni male cioe da male de colpa & da male de pena. Dal male de colpa: quasi dica signore se pur per nostro diffecto semo uinti dalle tētatione: da ci gratia che per questo ci ne releuiamo liberādoci dal male della pseuerantia & obstinatione. Liberaci anche da male de pena temporale & perpetua: Quāto alla pena temporale domādemo de essere liberati dalla afflitiōe & tribulatione del mōdo Ma po che e necessario p molte tribulatione intrare in paradiso actuum .xiiii. Nō douemo domandare questa liberatione simplicemēte ma cum conditione se e lo meglio come se insigna lo saluatore al tempo della passione dicendo. Mi pater si posibile est transceat a me calix iste. Veruntamen non sicut ego uolo sed sicut tu: Mathei.xxvi. Quāto alla pena perpetua domandemo da essere liberati dallo male sopra tutti li mali & cioe dalla eterna dampnatione & dallo terribile & ultimo iudicio. male sopra tuti li mali loquale se debbe essere nella septima etade. & pero questo domandemo nella septīa domāda seconda la chiosa. Et secondo la chiosa. Amen. loquale se pone ī fine de questa oratione significa che indubitātemente īpetremo da dio quello che domādaremo per questa orōne pur che obseruiamo la cōditione posta in essa cioe che cō tuto el cuore perdoniamo al proximo.

Finito e il tractato de frate Nicolo da osmo.
DEO GRACIAS.

BIBL. NAZIONALE CENTR. FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Incominicia la tauola delle rubricche del infrarcripto libro prima

dElla consideratione de lanima cioe della sua nobilita & dignita Caplo i.

Della seconda consideratitione cioe de la uanita delle cose temporale capit. ii.

Della terza consideratione cioe del di del iudicio c. iii

Della quarta consideratione cioe delle ītollerabile pene del inferno capitul. iiii

Della quinta consideratione cioe della misericordia de dio capitulo quinto.

Incomincia el secondo tractato cioe lo libro chiamato quadriga spirituale

Del prologo del dicto libro capitulo i.

Del simbolo delli apostoli capitulo ii.

Del simbolo per lettera. capitulo. iii

Del simbolo per uulgare. capitulo .iiii.

Della sci̅ssima trinita c. v

Del modo de ītēdere la sā̄ctissima trinita capitlo vi.

Delli articuli della fede p̄ticularmente e prima del primo articulo capitu. vii.

Del secōdo articulo c. viii.

Del terzo articulo caplo. ix

Del quarto articulo ca .x.

Del quinto articulo cap. xi

Del sexto articulo cap. xii.

Del septimo articlo c. xiii.

Del octauo articulo c. xiiii

Del nono articulo cap. xv.

Del decimo articulo c. xvi

Del undecimo artic. c. xvii

Del duodecimo ar. c. xviii

Incomincia la seconde parte diq̄sto tractato: cioe del peccato mortale

Del peccato mortale ca .i.

Che cosa e peccato mortale capitulo. .ii.

Quanto e graue el peccato mortale capitulo iii.

Come si congnosce il peccato mortale capitulo iiii.

Delli sette peccati mortali capitulo .v

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37

Della ſupbia.c vi.
Delle ſpecie dela ſuperbi
a capitulo. vii.
Se la ſupbia e pcõ morta-
le capitulo. viii
Cõe ſe cognoſce la ſuper-
bia capitulo ix:
Della uanagla.c. x
Delle ſpe dela ua.c. xi
Che pcõ e la ua.c. xii.
Della iuidia c. xiii.
Della ira.c. xiiii
Delle ſette figliole dela i
ra capitulo. xv.
Dela ſeconda figliola de
lira.c. xvi.
Del cõuitio & cõtumelia
terza & quarta figliola d
lira capitulo. xviii
Della deriſiõe e beffamẽ-
to.v.fig. de lira.c. xix
Del maldire vi.fig.c xx
Della rixa vii fig.c xxi.
Della auaritia.c. xxii
Della gola & ebri.c xxiii
Della ebrietate.c xxiiii
Della luxuria.c xxv
Se la fornicatione e pecca
to mortale.c xxvi.
Delle ſpecie della forni
catiõe e da la loro graui-
tate caplo .xxvii.
Cõe ſe pecca nel acto del
matrimonio.c xxviii
Cõe ſe pecca nel acto del
mrĩonio per riſpecto del
tempo caplo. xxix.
Cõe ſe peca nel acto del
mrĩonio per riſpecto del
luoco capi. .xxx.
Cõe ſe peca nel mrĩonio
riſpecto del mõ.c. xxxi
Come ſe peca nel matri
monio p riſpecto della ĩ
tentione.c xxxii.
Dela diſoneſta & ſupflu
ita.capitulo. xxxiii
Incomincia el tracto de
peccati ueniali.e prima
Delli pccĩ ueniali capitu
lo primo.
Sel peccato ueniale: puo
diuentare mortale capi-
tulo. ii.
Delle ope lequale doue-
mo fare e prima delli.x
comandamenti della le-
ge capitulo. iii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.2.37